STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 109 / numero 110 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Martedì 22 maggio 1990

PININFARINA MINACCIA LA DISDETTA

# Sulla scala mobile è vento di guerra

*Contestata dagli industriali l'intenzione delle forze politiche di prorogare l'accordo al 1991. I sindacati sono già in allarme*

TORINO — La Confindustria minaccia la disdetta della scala mobile prima dell'approvazione della legge che prevede un suo prolungamento fino al 1991 e che sarà discussa in Senato nelle prossime settimane.
E' stato il presidente dell'Associazione degli industriali, Sergio Pininfarina, a ventilare l'ipotesi intervenendo all'assemblea degli imprenditori torinesi. Pininfarina ha detto che la proposta di legge per il prolungamento della scala mobile «è grave e preoccupante». «E' grave — ha detto — perché sottrae un argomento così importante alla autonomia delle parti sociali e mi stupisce che il sindacato non sia intervenuto. E' preoccupante perché denota la volontà del governo di accettare le conseguenze dell'inflazione anziché combatterla prima».
I sindacati sono, ovviamente, in allarme.

Servizi a pagina 12

BERNINI AI COBAS

## Treni, senza un accordo ci sarà la precettazione

ROMA — Da giovedì i Cobas sono più che mai intenzionati a bloccare i treni, ma il ministro Bernini ha già fatto sapere che in mancanza di un accordo chiederà ai prefetti di far scattare la precettazione.
«Ho cominciato a svolgere — ha detto Bernini — un esame della situazione delle ferrovie dopo l'utile intesa fra ente, sindacati confederali e Fisafs che lascia però alcuni punti aperti. A mali estremi, estremi rimedi. Io spero che non sarà necessario, ma se non si riesce a trovare un accordo la precettazione è necessaria perché dopo l'intesa raggiunta con i sindacati e l'enorme sforzo economico fatto dall'ente ulteriori agitazioni sarebbero inaccettabili». Per i Cobas gli scioperi sono già in calendario: dopo i capistazione infatti toccherebbe ai macchinisti sospendere il lavoro per 24 ore dalle 14 di venerdì. Dalle 21 di domenica 27 maggio e ancora una volta per 24 ore toccherà al personale viaggiante, poi per lunedì 28 si prevedono azioni di protesta organizzate dai Cobas dei capigestione, mentre quelli dei manovratori hanno proclamato a loro volta 24 ore di sciopero dalle 21 del 29 maggio.

Servizio a pagina 6

DOPO LA STRAGE ALLE PORTE DI TEL AVIV

# Si allarga l'«intifada» fra gli arabi d'Israele

*Nazareth epicentro della nuova rivolta. In Giordania palestinese attacca un pullman di francesi: nove feriti. Shamir in difficoltà*

GERUSALEMME — L'eccidio dei sette palestinesi da parte di un giovane squilibrato israeliano ha acceso la rivolta araba non solo nei territori occupati ma anche all'interno dello Stato di Israele dove vive una grossa minoranza araba chez ha la cittadinanza israeliana. Centro della nuova «intifada» è la città di Nazaret a forte prevalenza araba. Scontri durissimi si sono verificati ieri, mentre nella striscia di Gaza si sono avuti tre morti e decine di feriti. La violenza non trova tregua: un ebreo appena immigrato dall'Urss è stato accoltellato a morte in un sobborgo di Gerusalemme. Ad Amman, in Giordania, un palestinese si è reso a sua volta interprete di un gesto folle attaccando un pullman di turisti francesi: nove i feriti. Shamir intanto ha perso la maggioranza con la defezione di due deputati.

Bianchi a pagina 4

SACILE, INTERVISTA

## Messaggio di pace del patriarca

Il palestinese Sabbah sulla tensione in Medio Oriente

SACILE — Il patriarca palestinese di Gerusalemme Michel Sabbah, cittadino onorario di Sacile, ha lanciato ieri dal Pordenonese un messaggio di concordia, speranza e serenità. Intervistato sulla situazione in Medio Oriente, ha detto che «non si tratta di un conflitto fra palestinesi e israeliani, ma di una lotta fra il bene e il male» e che le forze del bene «finiranno per vincere tutta la forza del male che opera nel mondo». Monsignor Sabbah si è dichiarato sicuro che «Gerusalemme diventerà un giorno città della pace e della giustizia».
Sui nuovi equilibri europei, ha puntualizzato che «non fanno paura i governi uniti della Germania, bensì le volontà, manifeste o nascoste, di distruzione». «Nella società capitalistica e dei consumi — aggiunge monsignor Sabbah — c'è confusione tra bene e male: noi cristiani proponiamo una cultura alla ricerca della verità, che libera e salva». E ancora: «Se nell'Occidente non ci sono sofferenze di guerra, l'assenza di Dio può essere causa di più grandi sofferenze».

Benotti a pagina 4

## Palma a Lynch

CANNES — «Wild at heart» (Cuore selvaggio) dell'americano David Lynch ha vinto la Palma d'oro al 43.o Festival di Cannes. Fra gli interpreti del film, ispirato al romanzo di Garry Gifford, Nicholas Cage, Willem Dafoe e Isabella Rossellini (nella foto con David Lynch). Il francese Gerard Depardieu, protagonista di «Cyrano de Bergerac», e la polacca Krystyna Janda, per «L'interrogatorio», sono stati premiati come migliori attori. Tra i film italiani hanno avuto più successo quelli fuori concorso. L'unico riconoscimento è andato a «La madre» del sovietico Gelb Panfilov, coprodotto da Raidue, per il miglior contributo artistico.

Servizi a pag. 8-9

CASSAZIONE

## La Corte conferma: referendum soltanto su caccia e pesticidi

*In cabina avremo tre schede. Non si voterà sui licenziamenti nelle piccole imprese. Proteste dai promotori della consultazione*

ROMA — Il referendum sulle piccole imprese non si farà. La decisione è stata presa ieri dalla Cassazione che ha definito «congrue» le nuove norme ai fini dell'annullamento della consultazione abrogativa. Si faranno invece gli altri tre: due sulla caccia e uno sui pesticidi. I verdi arcobaleno sostengono che la decisione è stata politica, mentre Dp parla di «truffa e beffa».
Ieri, intanto, il comitato promotore ha denunciato a Cossiga una congiura del silenzio («l'informazione delle tribune elettorali e dei telegiornali è scarsa») e il verificarsi di preoccupanti episodi di intimidazione e tentativi di dissuasione al voto.

Servizio a pagina 2

DURE POLEMICHE SUI RISULTATI DI DOMENICA

# Romania, voto falsato?

Gli osservatori stranieri accettano però il risultato delle urne

*Premiato il trasformismo dei comunisti dell'era-Ceausescu. Iliescu ha ottenuto una valanga di consensi (l'89 per cento)*

BUCAREST — Il trionfo elettorale del neo-comunista Ion Iliescu (l'89 per cento dei consensi) suscita durissime polemiche in Romania. Mentre gli oppositori parlano di «brogli», gli osservatori americani ed europei sostengono che il voto è stato libero e democratico, nonostante alcune «irregolarità». E' evidente la fretta dell'amministrazione Bush di avallare le elezioni per togliere le castagne dal fuoco a Gorbacev. Resta comunque sconcertante la differenza tra il risultato di Bucarest, che premia fuor di ogni misura il trasformismo dei comunisti dell'era Ceausescu, e quanto è avvenuto nelle altre capitali dell'Est europeo.

Rumiz a pagina 5

CLAMOROSA RIVELAZIONE NEGLI USA

## Bonn pagherà i soldati sovietici

Valanghe di marchi sulle divisioni nella Germania Est

WASHINGTON — Il governo della Germania Ovest pagherà a rate la riunificazione. Bonn passerà a Mosca una somma variante da 450 a 550 milioni di marchi all'anno (per cinque o sette anni) che serviranno a mantenere nella Germania Est le diciassette divisioni sovietiche, il cui stazionamento si prolungherà almeno sino alla metà degli anni Novanta. La clamorosa rivelazione è di fonte americana e risale ai colloqui «quattro più due» svoltisi a Bonn il mese scorso. In quell'occasione il ministro degli esteri sovietico anticipò un irrigidimento sulla questione tedesca: «Sì a una Germania unita, ma no a una Germania solo nella Nato». E la formula proposta è stata questa: metà Germania nella Nato, metà nel Patto di Varsavia. E l'accordo sarebbe già stato raggiunto con grande velocità, poichè Kohl (nella foto) preme sull'acceleratore per la riunificazione, anche se gli americani temono di venire scalzati dallo scenario europeo.

De Carlo a pagina 4

AI FUNERALI DI DUE VITTIME DELLA CAMORRA

# Rifiutata la comunione: «Napoli come l'Inferno»

NAPOLI — «Fuitevenne a Napoli», fuggite da Napoli; «questa città non ha più speranza, questa città non ha più niente da offrire» ha gridato don Franco Rapullino parroco della chiesa di Santa Maria della Pace nel quartiere di Forcella durante l'omelia pronunciata per i funerali delle due ultime vittime della camorra, l'ambulante Gennaro Pandolfi e il suo figlioletto Nunzio di neanche due anni, uccisi sabato scorso. Il sacerdote ha anche detto: «Dovrei officiare l'Eucarestia. Non lo farò, sarebbe un sacrilegio. C'è stata troppa violenza. Bisogna dire che il nostro Dio è in collera, è sdegnato». E ancora: «Il mostro non rispetta neanche i bambini, non si ferma davanti a niente».

Servizio a pagina 6

L'EX SINDACO DI PALERMO A TRIESTE

## Orlando insiste nelle sue accuse

Plauso per l'iniziativa di Cossiga verso i giudici siciliani

TRIESTE — Marcato strettissimo da due guardie del corpo; Leoluca Orlando (nella foto), ex sindaco di Palermo e trionfatore nel capoluogo siculo con 71 mila preferenze alle ultime elezioni amministrative, ha parlato di mafia ieri a Trieste. L'occasione è stata la presentazione del suo libro «Palermo», organizzata dal Circolo centro studi «Ercole Miani». «Conosco fatti e istanze — ha detto Orlando riferendosi alle accuse da lui stesso formulate nella trasmissione televisiva 'Samarcanda' contro la magistratura siciliana — che hanno reso il mio grido di dolore per l'omicidio Bonsignore una richiesta di giustizia». L'ex sindaco di Palermo ha anche definito la convocazione del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga dei magistrati siculi «il più autorevole intervento immaginabile per fare finalmente giustizia e scoprire la verità».

Manzin a pagina 3

UN NESSO CON I TROPPI INCIDENTI?

# Da Milano a Trieste la droga della follia

TRIESTE — Oltre cento pasticche di «Ecstasy» sono state sequestrate a un giovane milanese sabato sera in piazza dell'Unità dai carabinieri. Davide Motaran di 24 anni, si era appostato vicino a una discoteca per smerciare la sostanza che dà un'euforia smisurata. Aveva nascosto le pastiglie in una tartarughina di pelouche. Nella sua auto gli investigatori hanno poi trovato la somma di 5 milioni e 625 mila lire. La somma l'aveva racimolata vendendo l'«Ecstasy» in altre località. Assieme a lui sono stati denunciati anche due minorenni che avevano il compito di procurargli gli acquirenti. L'indagine si era messa in moto anche in seguito all'impressionante catena di incidenti verificatisi nei fine settimana a Trieste.

Cattaruzza a pagina I

«QUEL GIORNO IN GUERRA»

## '40-'45: dramma di 5 anni aperto ai vostri racconti

Episodi tristi e umani, curiosi e drammatici. I testimoni stanno raccontando momenti della loro esperienza nelle più disparate circostanze accadute nel periodo fra il 1940-45, un solo lustro che sembrò allora interminabile. E' la risposta di lettori non solo di Trieste all'iniziativa del «Piccolo» che, con «Quel giorno in guerra», intende pubblicare dal 10 giugno prossimo queste esperienze quale contributo alle rievocazioni di un periodo della storia che non può essere ignorato. Le conseguenze di quegli eventi furono enormi, radicali e determinanti per la nostra esistenza, per il nostro modo di vivere, per lo stesso costume. Quanti inviano questi racconti si rendono interpreti di un'epoca che ha segnato una svolta proprio attraverso la somma di tanti sacrifici individuali.
Le testimonianze vanno dirette a «Quel giorno in guerra» - Il Piccolo - Segreteria di redazione - 34123 Trieste, via Guido Reni, 1.

PARSIMONIA DELLA FAMIGLIA REALE BRITANNICA

# Quei vestiti aggiustati della Regina

Dal corrispondente
**Luigi Forni**

LONDRA — La parsimonia della Regina Elisabetta e di altri membri della famiglia reale britannica sfiora l'avarizia secondo le rivelazioni fatte al settimanale femminile «Woman's Own» da Sir Hardy Emies, che è stato sarto personale della sovrana per 40 anni.
Pur essendo la donna più ricca del mondo, la Regina giudica troppo alti i prezzi dei modelli esclusivi che le vengono suggeriti e chiede spesso che gli abiti da lei già indossati siano accorciati a seconda delle mutevoli esigenze della moda per prolungarne l'uso.
Dopo aver prestato ascolto ai suoi consiglieri, Elisabetta II finisce spesso con l'indossare gli abiti e le scarpe che le stanno più comodi senza riporre eccessiva attenzione alla loro apparenza: «Talvolta va in giro con scarpe logore, e due o tre volte ho dovuto consigliarle di non scegliere determinati abiti che le piacevano. Ma quando si avvede che l'interlocutore ha ragione, la Regina non esita ad assecondarne il parere».
Sir Hardy produce, tra l'altro, scarpe confezionate a mano che costano 900 sterline (1 milione e 800 mila lire) al paio. Malgrado tutto, egli rimane convinto che l'aspetto della sovrana sia delizioso, ed è orgoglioso di aver esercitato su di lei una benefica influenza, con la dovuta circospezione.
Anche la principessa Anna si mostra recalcitrante ad eccessive spese per l'abbigliamento e questo motivo ha contribuito a farla includere nella lista delle donne autorevoli peggio vestite del mondo.
La parsimonia della Regina si estende ad altri settori della vita domestica. I pavimenti delle stalle di Buckingham Palace sono ricoperti di giornali usati invece che di paglia, gli ospiti invernali del castello di Balmoral vengono invitati a munirsi di maglie di lana affinché il riscaldamento sia tenuto al minimo, e lo spago tolto dai pacchi in arrivo alla reggia viene custodito accuratamente per essere riutilizzato con i pacchi in partenza.
L'erede al trono principe Carlo si mostra altrettanto parsimonioso e frugale. Ricorre a uno speciale aggeggio d'argento per strizzare il tubetto del dentifricio, in modo che neanche una minima parte ne vada perduta.

B
b
Bar
Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso il BAR AZZURRO in Via Bernini 1/a, a Trieste .... illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**
CBC srl - Trieste

DENUNCIATA LA CENSURA DEL SILENZIO

# Si vota per tre referendum Salta quello sulle imprese

Servizio di
**Giuseppe Sanzotta**

ROMA — Adesso è ufficiale, non si farà il referendum sulle piccole imprese. Si voterà, invece, per gli altri tre referendum, anche se il comitato promotore denuncia una congiura del silenzio e ieri è andato da Cossiga per lamentare la mancanza di sufficienti informazioni. Il Presidente li ha tranquillizzati, mandando un segnale antiastensione: «Sarò tra i primi a votare».

Ieri, dopo sette ore di discussione, l'ufficio centrale per i referendum della Cassazione ha esaminato la legge approvata l'11 maggio con la quale il Parlamento ha modificato lo statuto dei lavoratori nelle norme riguardanti i licenziamenti nelle piccole imprese e l'ha giudicata idonea ad evitare la prova elettorale.

Per la Cassazione non si è trattato di una decisione facile, lo dimostrerebbe il lungo tempo della decisione. Comunque, alla fine ha giudicato «congrue» le nuove norme ai fini del superamento del referendum abrogativo. Nel testo dell'ordinanza si precisa infatti che «la specifica disciplina dei licenziamenti dei lavoratori addetti alle piccole imprese risulta sostanzialmente modificata in conseguenza della generalizzazione della tutela obbligatoria e, comunque, della estensione ad una parte di tali lavoratori della stessa tutela reale, con innovazioni non puramente formali, ma significative».

Una decisione che non è piaciuta al comitato promotore che, invece, giudica la legge inadeguata a risolvere il problema tanto da aver chiesto alla Cassazione, durante il dibattimento, di confermare lo svolgimento del referendum e ha annunciato che farà ricorso urgente alla Corte costituzionale. I verdi arcobaleno sostengono che la decisione della Corte di Cassazione è stata politica. Democrazia proletaria parla di «truffa beffa» perché nella maggioranza c'è anche chi vuole modificare la legge appena approvata. Il segretario della Uil, Benvenuto, ha espresso invece soddisfazione perché si evita il referendum, pur notando che nella nuova legge non si è tenuto conto di alcune richieste sindacali. La nuova legge, però, oltre a non accontentare i promotori del referendum non soddisfa quanti si sarebbero schierati per il no se si fosse svolta la consultazione, giacché, come preannunciato, intendono modificare la legge appena approvata. Il problema sarà affrontato successivamente.

Per gli altri tre referendum, invece, si dovranno pronunciare gli elettori. L'appuntamento rischia di rimanere sotto silenzio e questo non favorisce la partecipazione. La cosa preoccupa il comitato promotore che più del voto teme il non voto. Per questo ha chiesto l'incontro a Cossiga e ieri il Capo dello Stato ha ricevuto una delegazione del comitato. La delegazione ha manifestato a Cossiga la preoccupazione per il clima di disinformazione e di «intimidazione» chiedendo l'interessamento del Quirinale.

Secondo quanto ha riferito il comitato, Cossiga avrebbe manifestato interesse e attenzione assicurando che almeno lui respingerà ogni invito all'astensionismo: «Alle 8 di mattina del 3 giugno andrò al seggio per esprimere il mio voto. Ovviamente non vi anticipo le mie opinioni». Fin qui Cossiga raccontato dai promotori del referendum che, però, continuano nelle loro lamentazioni. Se la prendono con i mass media, accusano la Rai perché non avrebbe offerto una adeguata informazione tanto che i cittadini non saprebbero cosa votare il 3 giugno anche perché sarebbero state programmate poche tribune per i referendum. Sotto accusa i cacciatori che, sempre secondo il comitato, proprio per i giorni del voto avrebbero organizzato gite per favorire l'astensione.

Le associazioni dei cacciatori, infatti, sono favorevoli all'astensionismo e in tutta Italia stanno sorgendo comitati per l'astensione. Questi comitati stanno facendo pressione sui partiti perché anche loro si pronuncino. Ma proprio ieri i liberali hanno annunciato ufficialmente il loro voto favorevole al referendum che, se approvato, toglierebbe ai cacciatori il diritto di entrare nei terreni privati. In questo modo si renderà necessaria una nuova legge di riforma della caccia. Il Pli ha già pronto un proprio progetto che sarà illustrato giovedì da Zanone.

I cacciatori potrebbero trovare un aiuto da alcune associazioni di agricoltori. La Confcoltivatori, pur lasciando liberi i propri aderenti di votare o meno alle prossime consultazioni, ha sostenuto la necessità di una nuova legge sulla caccia e l'inutilità del voto sui pesticidi.

PARLA DE MICHELIS

## Sull'Expo 2000 a Venezia la palla passa al governo

ROMA — «Ho chiesto al governo che si pronunci prima del 14 giugno»: lo ha riferito ai giornalisti il ministro degli Esteri De Michelis. E difatti il governo ha intenzione di occuparsi della questione dell'Expo a Venezia in una delle prossime sedute, prima di affrontare cioè una apposita seduta della Camera dedicata alle interrogazioni sull'argomento.

Difficilmente però si arriverà a un voto pro o contro, visto che già nello scorso gennaio al Senato l'esecutivo ha assunto una posizione interlocutoria. Tutto questo soprattutto perché anche la decisione che verrà presa il 14 giugno dal Bureau International des Expositions a Parigi non sarà definitiva. Sarà, infatti, soltanto una scelta tra le tre candidature (Venezia, Hannover e Toronto), mentre il giudizio sui progetti esecutivi dell'Expo verrà entro il 31 dicembre '90, con successive verifiche sull'attuazione ed eventuale revoca. Questa ultima può arrivare anche dal governo, direttamente interessato (come indica il precedente della Francia, 10 anni).

Sempre il ministro degli Esteri De Michelis conversando con i giornalisti a Bratislava (prima di partire per il Sudamerica) ha indicato il Parlamento italiano come quello competente a fornire una indicazione «a cui non potremo che attenerci», ha aggiunto. «L'importante è che la discussione parlamentare sia serena, non si basi su semplicisti sì e no, ma approfondisca se ci sono le condizioni per fare l'Expo, se la cosa è possibile o impossibile, se eventualmente ci sono dei vincoli da far osservare».

Indirettamente, ma anche esplicitamente, il ministro ha così polemizzato con il Parlamento europeo e con «gli oppositori che hanno aspettato l'ultimo momento per manifestarsi: con più tempo per discutere forse il voto sarebbe andato in modo diverso. Avremmo avuto il tempo di spiegare le nostre ragioni. Devo dire che il Parlamento europeo ha votato senza chiedere al governo italiano alcuna informazione, arrivando ad approvare un documento che contiene perfino delle inesattezze». Una discussione — ha osservato ancora De Michelis — durata 32 minuti e praticamente messa su in 48 ore.

LA XXXII ASSEMBLEA DELLA CEI

# I vescovi ai cattolici praticanti: «Coerenza tra fede e politica»

**Denunciato il tragico contributo di sangue e di sofferenze che il nostro Paese paga ogni giorno a mafia, camorra e ad altre forme di criminalità.**

ROMA — Niente di nuovo, nel comunicato finale sulla XXXII assemblea dell'episcopato italiano. Niente di nuovo, cioè, rispetto alla prolusione del cardinale Ugo Poletti, di cui il resoconto dei lavori riecheggia sostanzialmente le tematiche. Senza nessun riferimento — ma era scontato — alla decisione del Consiglio di Stato di sospendere le sentenze del Tar del Lazio sull'ora di religione. E' forse questa l'unica vera novità, con un accenno, indiretto ma trasparente, all'unità politica dei cattolici.

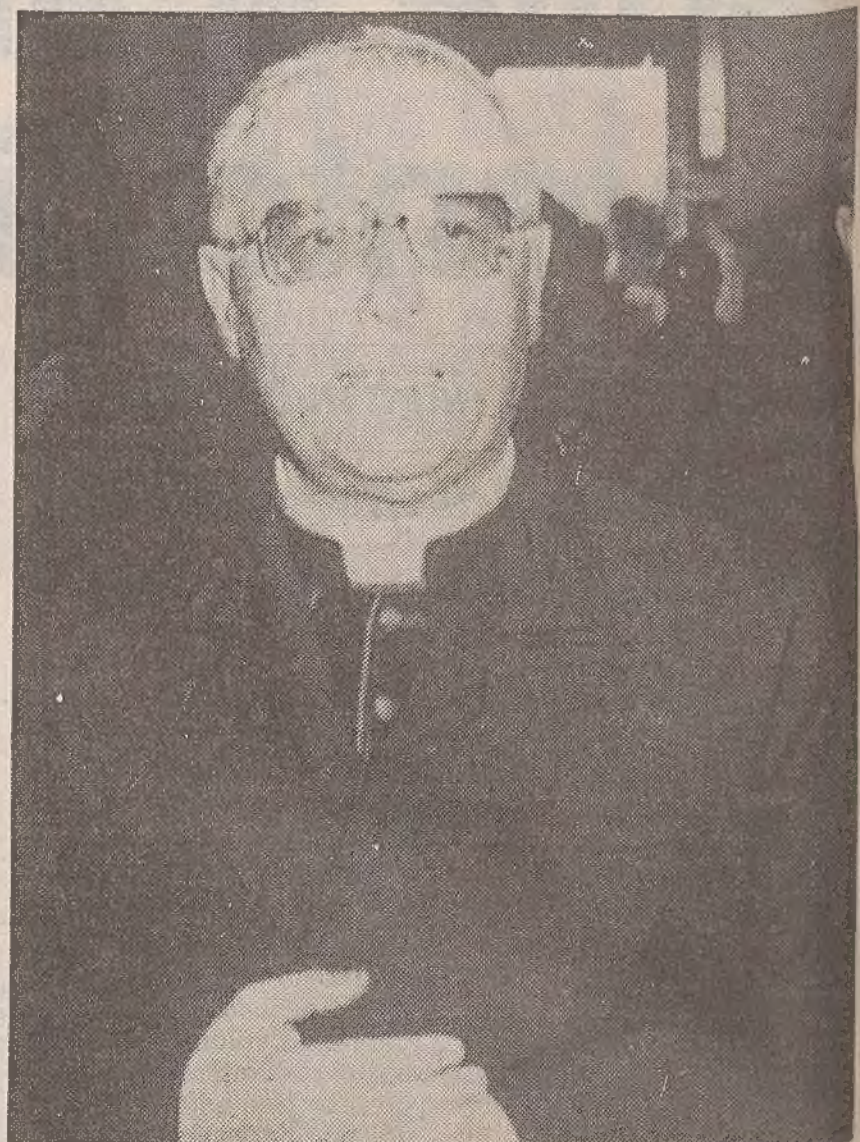
Per l'esattezza, si tratta di un invito ai credenti ad essere coerenti con «le esigenze della fede e gli insegnamenti della dottrina sociale cristiana». Un richiamo che sembrerebbe da collegare, da un lato, alle ricorrenti ipotesi, specie dopo il crollo del comunismo, sulla fine dello stato di emergenza che avrebbe finora giustificato l'unità dei cattolici in politica; e, dall'altro, alla recente esplosione delle leghe, anche a causa della massiccia «diserzione» dalla Dc soprattutto in Lombardia.

Questo il brano del comunicato, là dove si indica il criterio della «solidarietà» come punto di riferimento dello sviluppo del Paese: «Preoccupa i vescovi l'emergere di particolarismi e di elementi di frammentazione, che devono essere superati con un impegno di alto profilo e una più forte tensione morale. Le forze politiche e sociali e tutti i cittadini devono farsi carico del responsabile esercizio dei rispettivi diritti e doveri, contrassegnato dalla volontà di partecipazione e per i credenti dalla coerenza con le esigenze della fede e gli insegnamenti della dottrina sociale cristiana».

Poi, una particolare attenzione allo stato morale della nazione. Condanna dei «degradanti e vergognosi crimini dei sequestri di persona e del commercio della droga, che negano la dignità inalienabile della persona umana». Denuncia del «tragico tributo di sangue e di sofferenze che il nostro Paese paga a mafia, camorra e altre forme di criminalità organizzata». Infine un pressante invito a una vigorosa reazione morale, che «deve interessare tutto il Paese e tutti i livelli di responsabilità, al fine di spezzare la catena dell'omertà, della sfiducia, del disprezzo della legalità».

I vescovi hanno pure definito i criteri per l'assegnazione della somma di 406 miliardi anticipata dallo Stato per il 1990, con riferimento al gettito dell'8 per mille Irpef: 73 miliardi saranno destinati alle «esigenze di culto» (30 per la costruzione di nuove chiese; 35 per le attività pastorali; 8 per alcuni interventi di rilievo nazionale), 280 al sostentamento del clero e 53 agli interventi caritativi.

I vescovi — «date le perduranti, gravi necessità della Santa Sede» — invitano inoltre i fedeli a contribuire generosamente all'«Obolo di San Pietro», nella «Giornata per la Carità del Papa» che si terrà il 24 giugno.

[g. f. s.]

**Il cardinale Ugo Poletti, presidente della Conferenza episcopale italiana: ieri non ha aggiunto nulla sull'ora di religione.**

DOPO LE «OFFESE» DI PONTIDA

# Craxi dichiara guerra alle leghe

Cossiga con Nilde Iotti ha affrontato il problema delle riforme istituzionali

Servizio di
**Ettore Sanzò**

ROMA — Craxi dichiara guerra alle leghe: bisogna cacciarle dalla Lombardia, dice. L'intervento del segretario socialista giunge il giorno successivo al raduno «leghista» di Pontida, dove alla crociata contro i partiti tradizionali e i loro leader si sono intrecciati gli appelli contro lo strapotere di «Roma ladrona». Evidentemente Craxi punta a focalizzare, anche a beneficio degli altri partiti, la pericolosità del fenomeno-leghe, capace, se dovesse estendersi ancora di più, di mettere a rischio l'immagine della stessa politica nazionale. E certo non a caso precisa anche che, nonostante le cose non vadano, da parte socialista almeno per il momento c'è l'intenzione di stabilire una tregua.

Ma occorre anche aggiungere che sempre dal settore socialista, stavolta per bocca del capogruppo senatoriale, Fabbri, giunge la richiesta di risolvere con urgenza i problemi aperti, soprattutto la legge antisciopero e l'eliminazione delle Usl, che ormai — afferma l'esponente socialista — vanno «sbaraccate».

Un intervento diretto di Craxi a proposito delle leghe era atteso dopo gli insulti che al segretario socialista erano stati rivolti dai partecipanti al raduno di Pontida, e Craxi lo ha manifestato con la sua solita franchezza affermando che quelle della Lega Lombarda sono «smargiassate». Quello che si sente «è un impasto di cose negative: vogliono liberare la Lombardia? Se non torneranno su un programma più democratico e ragionevole, faremo di tutto perché la Lombardia si liberi di loro».

Anche questo sarà evidentemente un tema da discutere durante l'imminente vertice di maggioranza: «Sono disponibile alla riunione — dice Craxi — ma non sono io che debbo convocarla». Il segretario socialista è intervenuto sulle cose italiane durante la sua missione a Jedda per conto dell'Onu, per rilevare che «le questioni non sono né poche né semplici, ma di fatto, da parte socialista, ci sarà una sorta di tregua». Craxi parla anche del Pci, e in particolare dell'ingresso dei comunisti nell'internazionale socialista: «Quando la questione verrà posta formalmente, verrà esaminata formalmente». In ogni modo Craxi ne parlerà con il presidente dell'Internazionale, Willy Brandt, oggi.

Tregua, sì. Ma a patto che intanto il programma di governo vada avanti, ed a questo fa riferimento il presidente dei senatori socialisti Fabbri, ricordando che i cittadini sono disposti a subire nuovi rincari e tasse ma chiedono che i problemi vengano risolti. L'esponente socialista parla soprattutto della «vergogna degli scioperi nei servizi pubblici» e chiede che la legge per la regolamentazione degli scioperi, in giacenza alla Camera, venga trasformata in decreto legge e varata subito. Un altro provvedimento d'urgenza lo chiede per attuare «lo sbaraccamento delle Usl» cosa che costituirebbe un primo segno di concretezza e di attenzione nei confronti del diritto dei cittadini alla salute.

Resta il fatto che il fenomeno delle leghe continua a preoccupare i partiti tradizionali. Anche il Pri ammonisce a stare in guardia dalle facili suggestioni offerte dalle leghe: «Si intravede quacosa di torbido nella lega e nel suo vertice».

Accanto al rapporto tra partiti e leghe il tema delle riforme istituzionali resta al centro del dibattito politico. Ieri il Capo dello Stato, Cossiga, ha ricevuto il presidente della Camera, Iotti, con la quale ha discusso la questione. Si sa che c'è un contrasto tra Iotti e Spadolini su quali riforme fare. La prima ritiene che andrebbe formata una commissione di esperti; mentre il secondo ritiene che il Parlamento, nella sua autonomia, è la sede migliore per decidere quali cambiamenti attuare. Al Senato è già allo studio da tempo un progetto per correggere il bicameralismo attuale, stabilendo una sorta di alternanza tra i due rami del Parlamento nell'esaminare le leggi in base a un criterio di spartizione che eliminerebbe il doppio dibattito. Nilde Iotti non è d'accordo e ritiene che questo progetto sia inadeguato.

informazione commerciale

## Il sole non è più un problema per le macchie scure della pelle

**MILANO. E' ora disponibile, in farmacia, Epocler nella versione per la bella stagione. Epocler è l'unica crema schiarente a base di idrochinone al 2% che oggi si presenta con filtro protettivo e consente quindi di esporsi al sole.**

**Le antiestetiche macchie scure della pelle, frequenti sulle zone più scoperte come mani e viso, possono essere cancellate in 3-6 settimane di trattamento.**

**Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall, è la soluzione scientifica per tutte le stagioni alle macchie scure della pelle; da oggi si può trovare nelle due versioni con e senza filtro solare protettivo nelle migliori farmacie.**

CONTESSA MATILDE

NOBILTÀ DEL LAMBRUSCO D.O.C.

PREMIATO AL CONCORSO MONDIALE DEI VINI VINEXPO - FRANCE

DOPO IL «SI'» DELLA CAMERA IL PROVVEDIMENTO TORNA AL SENATO

# *Droga terzo atto, forse sarà legge*

ROMA — Droga terzo atto e forse quello definitivo: dopo il «sì» della Camera lo scorso 20 maggio, il provvedimento notevolmente modificato ritorna a Palazzo Madama e oggi le commissioni riunite Giustizia e Sanità ne riprendono l'esame. Come stabilito dall'ultima conferenza dei capigruppo l'aula voterà la legge il 13 giugno.

La legge licenziata da Montecitorio è formata da 35 articoli, abolisce la «modica quantità» e introduce la «dose media giornaliera». Sarà il ministero della Sanità con apposite tabelle che stabilirà il tetto che segna il «confine» spesso sottile, tra consumatore e spacciatore di droghe sia leggere sia pesanti. La nuova legge ha tra i suoi punti salienti l'articolo 12 che vieta l'uso personale di sostanze stupefacenti e psicotrope di ogni genere. Gli articoli 14 e 15 sanciscono la punibilità. Il consumatore di droghe sorpreso con la «dose media giornaliera» sarà portato dinanzi al prefetto, il quale, coadiuvato da un'équipe di esperti (saranno infatti assunti 200 assistenti sociali) inviterà il tossicodipendente a scegliere il programma terapeutico di recupero. In caso di rifiuto sono previste sanzioni amministrative come il ritiro della patente, del passaporto e del porto d'armi da uno a tre mesi in caso di droghe leggere e da due a quattro mesi nel caso di droghe pesanti.

Il prefetto per una volta si limiterà ad invitare a chi fuma uno spinello a non rifumarlo e altrettanto farà con i minorenni. La terza volta le sanzioni saranno decise dal pretore con decreto motivato per un periodo da due a quattro mesi per le droghe leggere e da tre a otto mesi per quelle pesanti. Le misure in materia di libertà vigilata, che non saranno annotate sulla fedina penale sono, tra l'altro, divieto di allontanarsi dal comune di residenza, l'obbligo di presentarsi almeno due volte la settimana al commissariato. Le sanzioni sono sospese se il tossicodipendente segue un programma terapeutico di recupero e lo porta a termine.

In caso di violazione delle disposizioni del prefetto e del pretore la pena è l'arresto fino a tre mesi e l'ammenda fino a 5 milioni. Nel caso di cittadino straniero sorpreso con la «dose media giornaliera» è prevista l'espulsione immediata.

Una multa da 100.000 a 1 milione di lire è prevista per chi abbandona in luogo pubblico una siringa usata. Pene molto severe per il traffico e lo spaccio. L'articolo 13 stabilisce da otto a vent'anni per chi spaccia grandi quantità di stupefacenti, da uno a sei anni in caso di droghe leggere o che si tratti di lieve quantità. In caso di associazione a delinquere finalizzata al traffico le pene sono inasprite e salgono dai 20 ai 24 anni e in alcuni casi sono previsti anche 30 anni di reclusione. Sconti di pena dalla metà ai due terzi per i «pentiti» che collaborano con la giustizia contro il narcotraffico.

La norma permette, sempre contro il narcotraffico, alle forze di polizia una serie di facoltà di indagine finora precluse e rese possibili dalla recente convenzione Onu firmata a Vienna nel 1988. Tra queste ha facoltà di infiltrare «007» nelle bande di narcotrafficanti, possibilità di seguire navi sospette in acque extraterritoriali e facoltà di rinviare l'arresto di un trafficante per poterlo usare da esca nei confronti dell'organizzazione. Infine sul versante della prevenzione sono stanziati 10 miliardi in un anno per approntare e potenziare gli strumenti necessari all'applicazione della legge. E' istituito infine presso la presidenza del Consiglio il comitato specifico per seguire il fenomeno della droga nel nostro Paese.

NARCOTRAFFICO

## Falcone e Savona nel «team» Onu

Li ha nominati il sottosegretario agli Esteri Vitalone

ROMA — Il giudice Giovanni Falcone e il penalista Ernesto Savona saranno i rappresentanti italiani all'Onu nelle commissioni che si occupano della lotta alla droga: la designazione è stata fatta dal sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone (Dc), che ha la delega a coordinare la lotta internazionale al narcotraffico.

Come ha reso noto lo stesso Vitalone, il giudice Falcone entrerà nel gruppo di lavoro Onu che studia le conseguenze economiche del riciclaggio e il professor Savona nella commissione che studia la riforma delle istituzioni internazionali per la lotta alla droga. Falcone e Savona già fanno parte dello speciale gruppo di lavoro costituito dal sottosegretario Vitalone presso la Farnesina esplicitamente per studiare i fenomeni del settore.

Intanto oggi comincerà alle commissioni Giustizia e Sanità del Senato l'esame in terza lettura del testo di legge per la lotta alla droga. Il provvedimento sarà esaminato in sede referente e dovrà essere votato dal Senato in aula, come stabilito dalla conferenza dei capigruppo, entro mercoledì 13 giugno.

Vitalone si è augurato che «la legge entri sollecitamente in vigore: infatti stiamo lavorando a livello europeo per depositare contemporaneamente tutti gli strumenti di ratifica della convenzione di Vienna contro la droga entro quest'anno, da parte dei dodici Paesi aderenti. Si tratterebbe di un gesto politico di grandissima rilevanza, a dimostrazione dell'impegno comune nella guerra agli stupefacenti».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:** 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

**POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale**
**DIREZIONE E REDAZIONE:** Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

**PUBBLICITA':** S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

**La tiratura del 21 maggio 1990 è stata di 61.700 copie**

FIEG

**Certificato n. 1529 del 14.12.1989**

© 1989 O.T.E. S.p.A.

«RIABILITATO» LO SCRITTORE ABRUZZESE

# Pci: «Con Silone sbagliammo»

ROMA — «Con Silone sbagliammo di sicuro». Il Pci si ricrede su Ignazio Silone, riabilitando definitivamente — dopo l'iniziativa «individuale» del comunista abruzzese Umberto Ranieri di un mese fa — la figura e l'opera di quell'«intellettuale rammollito» così veniva definito dai comunisti nel 1931 l'autore di «Fontamara» e «Uscita di sicurezza», espulso dal partito insieme a Tasca, Tresso, Leonetti e Ravazzoli dopo il decimo plenum internazionale alla cui «svolta social-fascista» si accodò anche Togliatti.

E' toccato a Fabio Mussi, della direzione, inaugurando ieri a Ragusa un club intitolato proprio a Silone, colmare un vuoto di iniziative del partito per la riabilitazione dello scrittore abruzzese che la mossa di Ranieri aveva reso in questo ultimo periodo più evidente (anche se proprio ieri l'Unità ha pubblicato un testo di Silone inedito in Italia).

Mussi ha dato ragione a Ranieri che ha rotto «un lungo e ingiustificato silenzio». Il Pci sbagliò «di sicuro» con l'espulsione di Silone e degli altri che tentarono di far aprire gli occhi sulla tragedia che si stava preparando nel movimento operaio e comunista tra gli anni '20 e gli anni '30 «la cui fine — avvenuta in questo 1989 appena trascorso — si preparò allora».

Non ho alcun titolo «per riabilitare» Ignazio Silone. I partiti politici — ha detto Mussi — non dovranno «riabilitare» più nessuno perché mai più dovranno avere il potere di condanna e di scomunica. Se comunque di «riabilitazione» si trattasse, sarebbe una riabilitazione fuori tempo massimo. Siamo tutti impegnati piuttosto in una libera, aperta, laica ricostruzione del passato che assegni — non col furore dei posteri che hanno capito tutto, ma con la pietas e la ratio di coloro che vogliono un nuovo inizio per la sinistra italiana ed europea — «a ciascuno il suo», e che ripristini, per tutti i partiti, quel senso del limite di cui Occhetto ha parlato al congresso di Bologna.

Silone è un'«importante figura», ha detto Mussi, ricordando il lungo e ingiustificato silenzio dei politici sullo scrittore abruzzese. Gli intellettuali, però, non l'hanno dimenticato, neppure in area comunista. Spriano, ricorda Mussi, parla di Silone con oggettività e rispetto «non certo con il tono che così a lungo è stato riservato ai segnali dal marchio del tradimento, secondo un metodo dell'identificazione del "nemico" e della sua demolizione personale e morale, che lo stalinismo ha trasformato in una ideologia e in una tecnica efficientissima».

TRA CIELO E TERRA

# La famiglia Angeli portò a Tersatto la casa di Maria

*Nel tredicesimo secolo l'edificio in cui nacque e abitò la Madonna da Nazareth «volò» dapprima a a Fiume e approdò poi a Loreto*

Articolo di
**Alfredo Scanzani**

La tradizione giura che nel XIII secolo gli angeli trasportarono in volo da Nazareth a Tersatto, vicino a Fiume, e di qui nelle Marche, la Santa Casa dove nacque e abitò la Madonna. Sul «miracolo» da tempo si sono persino azzardate teorie parapsicologiche, volte a interpretare il fatto come uno strabiliante caso di apporto, che significa spostamento di oggetti mediante la forza della psiche che si concentra nella mente.

E' sfuggito ai più, ma proprio qualche anno fa, nel 1984, si è ritenuto di dare la patina del sensazionale a una notizia che di straordinario ha ben poco. Il viaggio, si assicurava, c'è stato, la Santa Casa sorgeva veramente a Nazareth, ma a portarla a Loreto non furono i messaggeri del Signore bensì i marinai che erano al servizio di una famiglia chiamata Angeli. Quindi niente volo, niente apporto, solo trasferimento dell'edificio per mezzo di una nave.

L'ipotesi non è affatto nuova, è stata però diffusa in tale veste prendendo spunto da indiscrezioni su uno studio compiuto da padre Giuseppe Santarelli, direttore della Congregazione Universale.

E' dall'inizio del Novecento, infatti, che si parla della famiglia Angeli quale vera protagonista del trasporto della Santa Casa, tanto che se ne interessò persino il famoso ricercatore Chevalier. Tutto questo dopo che Lapponi, il medico di Leone XIII, confidò a Landrieux, vescovo di Digione, di aver letto negli archivi vaticani documenti che parlavano del trasporto della casa della Madonna con l'aiuto della famiglia bizantina Angeli. Nel 1905, poi, l'accademico francese Thédenat sostenne di aver trovato anche lui preziose carte vaticane in cui si leggeva: «Le spese del trasporto della casa della S. Vergine da Nazareth a Loreto, per nave, con scalo nell'Adriatico, furono sostenute dalla famiglia degli Angeli».

«Ora — scriveva padre Saltarelli — in una nuova e più ampia indagine ho rilevato un elemento che si collega alla famiglia Angeli. Nel sottosuolo della Santa Casa, durante gli scavi archeologici del 1962-'65 sono venute alla luce due monete di Guido II de La Roche, duca d'Atene. Guido II, che governò dal 1287 al 1308, era figlio di Elena Angeli, imparentata con le famiglie imperiali dei Commeno e dei Ducas. Elena resse il ducato al posto del figlio minore Guido dal 1287 al 1294, cioè nel periodo in cui, secondo la tradizione, la Santa Casa fu trasportata da Nazareth a Loreto (1291-1294). Ma è da dire che l'ipotesi della famiglia Angeli come protagonista del trasporto della Santa Casa è solo un elemento, forse il più vago, all'interno di un più vasto discorso che approfondisce l'ipotesi da me già espressa in precedenti pubblicazioni, secondo la quale il sacello sarebbe stato trasportato dai crociati, via mare».

Insieme alle due monete, infatti, sono venute alla luce cinque croci di stoffa dei crociati, frammenti di uova di struzzo (ornamento delle chiese palestinesi e simbolo del Verbo incarnato nel seno di Maria), graffiti simili a quelli dei santuari palestinesi. Confermato dagli archeologi anche il fatto che la Santa Casa non ha fondamenta ed è stata collocata in mezzo a una strada.

Padre Santarelli ricordava che tutte le antiche fonti — a partire dal 1485 — parlano chiaramente di trasporto via mare della Santa Casa e concludeva: «Loreto è il santuario mariano nell'Incarnazione e per questo è luogo di preghiera e di inesauribile meditazione sui divini misteri. E tanto basta».

L'EX SINDACO DI PALERMO CONFERMA A TRIESTE LE SUE PESANTI DENUNCE

# «Accuso conoscendo i fatti»

## Lodi per l'intervento di Cossiga - Riformare il sistema elettorale - Un libro che scotta

Intervista di
**Mauro Manzin**

TRIESTE — Per Leoluca Orlando, ex sindaco di Palermo che ha raccolto 71 mila preferenze alle ultime elezioni comunali nel capoluogo siculo, la convocazione del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga dei magistrati siciliani è una vittoria. «Costituisce — ha detto — il più autorevole intervento immaginabile per fare finalmente giustizia e scoprire la verità e sciogliere così uno dei nodi fondamentali per la vita democratica del nostro Paese». L'occasione per parlare ancora una volta di mafia, ma anche di sistema politico da riformare è stata la presentazione del suo libro «Palermo», svoltasi ieri pomeriggio a Trieste al Circolo centro studi «Ercole Miani», di fronte a una foltissima platea che lo ha applaudito a scena aperta. Non sono mancate le stoccate ad amici e nemici. Ha definito Craxi e Andreotti «compari d'anello», per la loro campagna elettorale chiaramente contraria alla sua persona, mentre ritiene «irriformabili» i partiti, per cui «l'unico grimaldello a disposizione a questo punto è la riforma del sistema elettorale». «Del resto — ha affermato — il mio successo personale a Palermo costituisce la prima applicazione, chiamiamola 'informale' dell'elezione diretta del sindaco». La sua candidatura a primo cittadino è a questo punto innegabile.

**Professor Orlando lei ha formulato precise accuse alla magistratura. Ma lei ha le prove dei delitti politici avvenuti a Palermo?**

«Conosco fatti e istanze che hanno reso il mio grido di dolore per il delitto Bonsignore una richiesta di giustizia. Il funzionario regionale aveva denunciato fatti e rapporti pregressi tra la mafia e la politica, ma le sue denunce non hanno avuto corso. Solamente oggi, dopo la sua uccisione, si apre un fascicolo al palazzo di giustizia».

**Il procuratore aggiunto di Palermo Giovanni Falcone afferma invece il contrario e l'accusa di fare politica attraverso il sistema giudiziario...**

«Non voglio parlare di reazioni e di comportamenti individuali».

**Come valuta la decisione del Csm di aprire un «dossier Palermo»?**

«Tutto quello che si muove in direzione istituzionale per fare giustizia e trovare la verità sui delitti politico-mafiosi non mi può trovare che d'accordo».

**Il Pci l'ha accusata di tradimento e qualche esponente comunista palermitano di aver pescato voti in alcune borgate torbide...**

«Credo che il Pci abbia dato un grosso contributo al rinnovamento della politica a Palermo e abbia però negli ultimi tempi manifestato alcune incertezze, finendo con l'apparire molto meno lineare nella scelta di un nuovo modo di fare politica, pronto a volte verso l'accordo col Psi, altre ad attaccare me, non rendendosi conto che così facendo ha praticamente tradito un'esperienza politica a cui negli anni passati aveva lavorato in prima persona».

**Cos'è successo a Palermo?**

«Il risultato elettorale si colloca in un modo nuovo di essere della politica del consenso. Sono saltate tutte le tecniche tradizionali. I cittadini hanno votato non per eleggere un consigliere, ma il futuro sindaco della città, bypassando così tutte le mediazioni della politica».

**Dopo il suo successo elettorale qualcuno a piazza del Gesù avrebbe detto a Forlani: «L'hai voluto capolista, adesso arrangiati»...**

«Vorrei ricordare alla Dc che in Italia persone che la pensano come me sono alcuni milioni. Sono soltanto gli arcaici, coloro che hanno reso impresentabile l'essere democristiano, che hanno potuto fare le affermazioni da lei riferite».

**Nel disegnare una mappa di una sinistra futura lei ha detto che in essa confluiranno il Pci del dopo congresso, i movimenti, i verdi e una Dc che non c'è ancora. Questa Dc potrebbe nascere dalle fondamenta di quel forum democratico alimentato da padre Bartolomeo Sorge?**

«Certamente il forum democratico può essere uno stimolo importante per il rinnovamento della politica. Non per costruire un secondo partito cattolico. Sarebbe antistorico e finirebbe con il tagliare i rapporti esistenti tra fermenti di novità del mondo cattolico e di altre aree ideologiche e politiche, per sollecitare una riforma della politica da parte dei cristiani».

**Pietro Ingrao ha detto che il suo libro «dovrebbe far scandalo in senso evangelico». Perché invece non è successo nulla?**

«Ingrao ha espresso lo stupore che un libro stampato, distribuito che reca accuse precise, assai pesanti non abbia destato scandalo. Probabilmente c'è qualcuno che ha paura dello scandalo».

NILDE JOTTI HA AFFRONTATO IL «CASO PALERMO» CON IL CAPO DELLO STATO

# A Cossiga l'appoggio del Parlamento

Servizio di
**Lucio Tamburini**

ROMA — Clima di attesa al Quirinale e di incontri preparatori per il «vertice giustizia» convocato domani da Francesco Cossiga, dopo le esplosive dichiarazioni dell'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. Ieri, anche il presidente della Camera Nilde Jotti ha affrontato l'argomento del «caso Palermo» in occasione dell'incontro con Cossiga. Oltre ai problemi delle riforme istituzionali e del semestre bianco, infatti, indiscrezioni farebbero ritenere che nello studio del Quirinale la Jotti abbia recato al presidente della Repubblica il confronto di un altro importante organo costituzionale, come il Parlamento, alla linea di condotta adottata in questo frangenge. Una linea che concordemente, è ritenuta «straordinaria» e giustificata dalla eccezionalità del caso. Ma che qualcuno, e non solo a palazzo dei Marescialli, è anche pronto a indicare a dito come uno straripamento dalle facoltà costituzionali riconosciute a Cossiga. Oltre a questa sorta di «copertura» istituzionale all'atteggiamento assunto, la Jotti avrebbe anche confermato il pieno consenso del Pci sulla linea della fermezza e di pronto intervento adottata.

Quattro relazioni saranno domani sul tavolo di Francesco Cossiga. Le ha chieste lo stesso Presidente ai quattro procuratori generali siciliani convocati per fare il quadro della situazione della lotta alla mafia, vista dalla parte dei giudici. Ma solo il fascicolo che condurrà con sé Vincenso Pajno, procuratore generale di Palermo, conterrà notizie in merito alle inchieste sui delitti politici indicati da Leoluca Orlando. Sono tutte inchieste condotte dai magistrati palermitani, infatti, quelle che riguardano gli omicidi Mattarella, La Torre, Insalaco e Bonsignore. Gli altri procuratori (Salvatore Curti Giardina di Caltanissetta, Eugenio Fiorentino di Messina e Giustino Iezzi di Catania) riferiranno quasi esclusivamente sullo stato degli uffici giudiziari impegnati nella lotta alle cosche, più che su singoli procedimenti.

Cossiga, insomma, con la sua iniziativa ha forse voluto bruciare i tempi e saltare soltanto l'«ostacolo» del Csm, visti i magri risultati ottenuti da questo organo di fronte ai casi che si sono succeduti sullo scenario siciliano nei mesi scorsi. La presenza nello studio del Quirinale, domani, del Guardasigilli Vassalli, che è anche titolare dell'azione disciplinare nei confronti di magistrati «incapaci», potrebbe essere intesa quale garanzia che un eventuale procedimento scatterebbe immediatamente, senza il «filtro» iniziale del Csm. Dopo l'incontro a sei di domani, insomma, è probabile che la vicenda riprenda i suoi canali «ordinari» di palazzo dei Marescialli (dove ieri si è deciso per l'intanto di soprassedere a qualsiasi inziativa in attesa del «vertice» del Quirinale), dopo il «fermi tutti» di Cossiga.

Intanto ieri, a Venezia, Leoluca Orlando ha ribadito di aver «inteso esprimere la preoccupazione, il bisogno di verità e di giustizia sui grandi delitti politici» confermando che «l'intervento del Capo dello Stato lascia ben sperre che si potrà andare avanti ed evitare la chiusura di questi procedimenti penali». Sulla inchiesta per l'uccisione di Pio La Torre (avvenuta il 30 aprile 1982) è stata registrata ieri una iniziativa del Pci, che si è costituito a suo tempo parte civile. I difensori del Pci hanno chiesto ai magistrati inquirenti di conoscere se sono state svolte indagini in seguito alle indicaizoni (fornite da Berlinguer al giudice Rocco Chinnici, che indagava sul caso prima di essere assassinato dalla mafia) secondo le quali l'omicidio dell'ex parlamentare comunista potrebbe essere messo in connessione con un suo intervento, avvenuto poco prima dell'imboscata. L'intervento sarebbe «valso a impedire l'attuazione di accordi sulla ripartizione di appalti pubblici». Tali accordi, secondo i legali, sarebbero stati «raggiunti in riunioni riservate fra imprenditori ed esponenti politici democristiani dell'isola». Il Pci chiede anche di conoscere l'esito delle indagini sui proiettili militari usati nell'attentato «nient'affatto usuali all'epoca, nei delitti di mafia».

E mentre arrivano a Cossiga espressioni di consenso per il suo intervento, da tutte le parti politiche, il vicesegretario del Msi Guido Lo Porto chiede al presidente dell'antimafia Gerardo Chiaromonte di convocare a San Macuto Leoluca Orlando, per essere ascoltato in diretta Tv.

LA CAMORRA VIAGGIA SULLA TERZA CORSIA DELLA ROMA-NAPOLI

# La legge antimafia rimane sulla carta

Servizio di
**Paolo Fragiacomo**

ROMA — Le mani della camorra sui lavori di ampliamento dell'autostrada Roma-Napoli. La denuncia è arrivata nel corso dell'incontro promosso ieri a Roma dai sindacati degli edili aderenti a Cgil, Cisl e Uil sulla legge antimafia entrata in vigore il 19 marzo di quest'anno. A lanciarla è stato il senatore comunista Ferdinando Imposimato: «C'è il rischio grave — ha detto il parlamentare — che la nuova legge resti sulla carta. Un caso emblematico di insufficiente attuazione riguarda la costruzione della terza corsia dell'autostrada Napoli-Roma, i cui lavori sono in gran parte controllati dalla camorra, con le condizioni di sicurezza dei lavoratori ampiamente violate».

E i sindacalisti presenti hanno confermato: «La legge sulla trasparenza è una buona legge, ma adesso ci vuole un maggiore impegno per farla funzionare in modo giusto». Dall'incontro organizzato da Feneal-Uil, Filcea-Cisl e Fillea-Cgil sono emerse alcune proposte concrete su come superare la distanza tra il dire e il fare: istituire un osservatorio in ogni regione sugli appalti e le concessioni, che pubblichi un bollettino ogni sei mesi, oltre a rendere possibili da parte dell'amministrazione pubblica forme di controllo più incisive.

Che la legge antimafia rappresenti un avvenimento storico, lo ha confermato Natale Forlani, segretario generale della Filcea-Cisl: «Le nuove norme riducono fortemente la possibilità di ricorrere all'intermediazione nei lavori pubblici. Le organizzazioni criminali finora riuscivano ad aggirare le procedure d'appalto proprio grazie alla possibilità di infiltrasi nel varco aperto da un sistema di subappalti senza regole».

Secondo Paolo Di Giacomo, segretario nazionale della Fillea-Cgil, il recente delitto a Palermo del funzionario regionale e militante del sindacato Giovanni Bonsignore è «un'ulteriore tragica riprova che nelle strutture dello Stato stanno alcuni nodi cruciali da sciogliere». «Anche gli imprenditori, quelli veri ovviamente — ha aggiunto — riconoscono ormai che solo con uno Stato che funziona si possono garantire regole di una sana logica di mercato. Altrimenti è la legge della giungla, vincono i peggiori, i corrotti, i mafiosi di tutte le risme. E alla fine i prezzi più pesanti li paga l'ultimo anello della catena, il lavoratore e, insieme a lui, l'intera collettività».

Il sindacato definisce «modernizzatrice» la nuova legge, nella consapevolezza che proprio mettendo mano al «nodo» dei subappalti si pongono le premesse per trasformare l'edilizia in un settore industriale a tutto titolo. Un settore industriale nel quale, grazie al coinvolgimento del sindacato, siano rispettati i contratti di lavoro e le norme di sicurezza, favorendo l'accorpamento delle aziendine deboli e facendo vincere nel gioco della libera concorrenza le imprese più efficienti a scapito di quelle truffaldine.

«Il subappalto — ha osservato Natale Forlani — è certo funzionale all'organizzazione del lavoro nel cantiere edile, ma in Italia il fenomeno va riportato a dimensioni fisiologiche, visto che c'è un eccesso di intermediazione. I subappalti devono essere giustificati dalla specializzazione aziendale. Il modello verso cui bisogna indirizzarsi è quello della grande impresa coordinatrice che subappalta a un limitato numero di ditte solo alcune funzioni specifiche».

## Il barboncino Kivi

LUCERNA — La più vecchia coppia che al sabato passeggia per le vie del centro: Fritz Hunkeler (83 anni) e il suo barboncino (20 anni), cieco e paralitico da tempo. L'anziano pensionato ha fatto costruire appositamente per Kivi la confortevole carrozzina.

SI E' RIAPERTA LA POLEMICA SUGLI ASCOLTI TELEFONICI PREVENTIVI

# Sica voleva intercettare mezza Italia

## E' l'opinione del Procuratore generale della Repubblica di Roma Mancuso - Gava, dice, ci ha dato ragione

ROMA — Sulle intercettazioni telefoniche «preventive» chieste da Sica il procuratore generale della Corte d'appello di Roma, Filippo Mancuso, riapre la polemica sostenendo che le accuse da lui mosse all'Alto commissario il 12 gennaio sono state convalidate dal ministro dell'Interno alla Camera, durante il dibattito per l'ordine pubblico di giovedì scorso.

«Gava ci ha dato ragione — afferma nella sostanza Mancuso — anche se il suo intervento arriva con qualche mese di ritardo». «Una tale remora — si legge nella nota diramata ieri dalla procura generale romana — ha obiettivamente consentito maggiori spazi per la disinformazione con connesso disorientamento del pubblico giudizio circa i termini della effettiva tutela della libertà di comunicazione». In altre parole, Mancuso lamenta un silenzio che avrebbe frastornato l'opinione pubblica e, in qualche modo, insabbiato la gravità della questione sollevata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

*Secondo il Viminale, compito dell'esecutivo è di applicare le leggi, non di interpretarle. Una questione tutta da chiarire.*

Cosa denunciò il massimo esponente della procura? Che Sica richiedeva di mettere sotto controllo i telefoni di mezza Italia, sostenendo di averne il potere secondo la legge, senza delega specifica del ministro dell'Interno. La denuncia fece scalpore, ma sia Gava che il presidente del Consiglio Giulio Andreotti sembrarono esprimersi in favore di Domenico Sica. Giovedì scorso, a Montecitorio, poi, il ministro dell'Interno ha detto testualmente: «Sono insorti dei problemi che riguardano l'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche. La magistratura, nell'ambito della sua autonomia, ha ritenuto di dover sollevare questo problema, che deve essere risolto tenendo conto che l'interpretazione della esecuzione delle leggi è devoluta al potere giudiziario». Testimoniato, poi, il suo profondo rispetto «per le posizioni assunte dalla magistratura», Antonio Gava ha aggiunto: «Al governo e al Parlamento resta il delicato compito di rispondere a questa domanda e di chiarire i termini della questione». Queste dichiarazioni sono state comunemente intese come il proposito di promuovere l'approvazione di una legge per interpretare e chiarire quella che ha definito, nel novembre di due anni fa, i poteri dell'Alto commissario. Per Mancuso, invece, le affermazioni di Gava suonerebbero una sconfessione delle pretese di Sica.

Ma, sempre ieri, una nota del Viminale ha ricordato che già l'11 aprile scorso a palazzo S. Macuto il ministro aveva detto che compito dell'esecutivo è di applicare le leggi, non di interpretarle. Sul punto delle intercettazioni, il ministro aveva convenuto sull'opportunità di studiare una formula che chiarisse la questione.

[Lucio Tamburini]

DOPO LA DENUNCIA DI ORLANDO

# I magistrati replicano con i fatti

## Vengono raccolte le relazioni destinate a Roma

PALERMO — I magistrati del pool ant imafia della procura della Repubblica e i giudici che indagano sulla criminalità mafiosa stanno preparando varie relazioni sullo stato delle inchieste sui delitti politici di Palermo. Le relazioni saranno consegnate al procuratore generale Vincenzo Pajno in vista dell'incontro che i procuratori generali della Sicilia avranno, il 23 maggio, con il Presidente della Repubblica dopo le dichiarazioni dell'ex sindaco Leoluca Orlando a «Samarcanda». A palazzo di giustizia non sono state raccolte reazioni ufficiali. I magistrati hanno spiegato che intendono replicare «con i fatti» alla denuncia di Orlando secondo cui la varietà sulle uccisioni del presidente della Regione Piersanti Mattarella, del segretario regionale comunista Pio La Torre e dell'ex sindaco Giuseppe Insalaco sarebbero tenute «nei cassetti». Sul caso La Torre indaga il gidice Leonardo Guarnotta; gli atti dell'inchiesta sono contenuti in 15 volumi per quasi cinquemila pagine. La pista investigativa sviluppata finora prende in esame l'attività di La Torre come componente della commissione antimafia, come proponente assieme a Virginio Rognoni della legge che ha introdotto la confisca dei beni di provenienza illecita e come dirigente politico impegnato nelle iniziative pacifiste.

Sin dallaprima fase dell'inchiesta, condotta dal giudice Rocco Chinnici, poi ucciso dala mafia, sono stati esaminati anche elementi segnalati all'allora segretario del Pci, Enrico Berlinguer. Il delitto fu attribuito al componenti della «cupola» di cosa nostra, incriminati con i super-killer Mario Prestifilippo e Pino Greco «Scarpuzzedda», eliminati nel corso dell'utima ripresa della guerra di mafia.

LA SCOMPARSA A BOLOGNA DEL QUESTORE MONTESANO

# Le sue gesta di poliziotto ispirarono i film sulla «mala»

Servizio di
**Gianni Leoni**

Il prefetto Giuseppe Montesano, ex questore di Bologna, morto sabato, aveva 59 anni ed era ammalato da tempo. Montesano è stato sepolto a Bologna, la città dove ancora vivono i genitori. «Maigret», «Sherlock Holmes», «Marlowe»: sui giornali e in tv, a ogni importante operazione investigativa Giuseppe Montesano era stato di volta in volta imparentato con gli eroi del genere giallo e da quel genere era stato ripetutamente «copiato» per la figura del poliziotto infallibile in alcuni film anche di buon successo.

Due «neristi» di vecchia scuola, Riccardo Marcato e Pierino Novelli, gli diedero il ruolo del protagonista nel feuilleton giallo-rosa «Il commissario di Torino» da cui fu tratto il film: «Un uomo e una città», con Enrico Maria Salerno nel ruolo di Montesano e Luciano Salce in quello di un giornalista. Interni tra i legni primo Novecento della «Gazzetta del Popolo», esterni con sirene, inseguimenti, catture, sgommate, colpi di freno, brusche manovre e naturalmente abbondanza di spari, lungo i rettilinei dei vialoni di Torino, dove l'investigatore era stato capo della Mobile per cinque anni e dov'era tornato per dirigere il Centro regionale della Criminalpol.

Ma la sua città, nonostante la nascita pugliese, era rimasta Bologna. Figlio dell'ex segretario comunale di Imola, si era laureato, giovanissimo, presso la più vecchia università del mondo.

«La mia famiglia aveva sempre desiderato che facessi l'avvocato — raccontava — ma studiando le prime cause mi appassionai al lavoro dell'investigatore e decisi che quello sarebbe stato il mio futuro». Poi il concorso per l'ingresso in polizia, la scuola alla Scientifica, e l'assegnazione al Narcotic Bureau, grazie soprattutto alla sua ottima conoscenza del francese, dell'inglese e dello spagnolo. «Giravo per l'Europa in borghese per prendere contatto con gli spacciatori di droga. Ho lavorato con le polizie di tutto il continente ed è stata un'esperienza davvero molto interessante: ho potuto vedere le cose buone che possedevano e ho notato i difetti che bisognava evitare».

Poi, da giovane funzionario, l'inizio di quell'attività investigativa che l'avrebbe portato, come dirigente della Mobile o come numero uno della Questura, in tante importantissime città: da Bologna a Torino, da Sassari a Cagliari, da Genova a Venezia, Palermo, Brescia e ancora Bologna.

Giuseppe Montesano visse a Palermo uno dei momenti più drammatici e importanti della storia della città con una recrudescenza delle «missioni» mafiose e l'entrata in scena di numerosi pentiti. Dalla Sicilia salì a Brescia e il suo posto venne preso dal dottor Mario Jovine, attuale Prefetto di Palermo.

Nell'87 era tornato a Bologna come questore, e dopo 27 mesi era stato nominato prefetto con la carica di ispettore generale per l'Emilia Romagna.

Ma la sua immagine era rimasta ancora quella dell'investigatore anni Sessanta, con gli occhiali scuri e il giaccone di pelle immortalato sulle pagine di cronaca, naturalmente in bianco e nero, con la pistola in mano e un gruppo di malavitosi bloccati spalle al muro in una retata notturna. E ancora quella dei racconti sui retroscena delle operazioni di «nera», regina di cronaca. Con i giornalisti aveva sempre avuto un ottimo rapporto e proprio grazie a questa collaborazione era forse stato il primo ad aggiugere, alle operazioni di polizia, un risvolto scenografico un pò all'americano, con la partecipazione quasi in diretta di paparazzi, operatori e cronisti.

**MEDIO ORIENTE** / MENTRE SHAMIR PERDE LE SPERANZE DI FARE IL GOVERNO

# Benzina versata sul fuoco della rivolta

## Divampa l'intifada anche all'interno d'Israele - Ad Amman un palestinese attacca un bus di turisti francesi per vendetta

Dall'inviato
**Lorenzo Bianchi**

GERUSALEMME — Ancora morti. Tre nella striscia di Gaza, dove l'esercito controlla a stento le strade principali. E feriti a decine. Feriti che gli ospedali saturi devono respingere. Gli integralisti islamici lanciano proclami sanguinosi e rivendicano l'assassinio di un proprietario di un ristorante a Ein Kerem, il village di Gerusalemme.
In Giordania ad Amman, un palestinese ha aperto il fuoco su un gruppo di turisti francesi che si recavano in pullman a visitare l'anfiteatro romano: un cittadino giordano e nove francesi sono rimasti feriti (uno dei francesi versa in gravi condizioni), e si ritiene che l'uomo intendesse vendicare la strage di Rishon Lezion. Il palestinese, successivamente arrestato, è salito sul pullman intimando ai turisti di non muoversi, altrimenti avrebbe sparato: «I turisti erano terrorizzati, molti hanno cominciato a gridare, e l'uomo ha aperto il fuoco in tutte le direzioni con una pistola calibro 7», ha riferito il portavoce della polizia. L'assalitore ha sparato fino all'esaurimento del caricatore, e poi si è arreso. L'autore dell'attacco, identificato da un alto responsabile giordano come Ahmed Badwan, è un giovane palestinese di 28 anni originario della striscia di Gaza da poco trasferitosi in Giordania.
La strage di Rishon le Zion, il mercato delle braccia a Sud di Tel Aviv, è come benzina versata sul fuoco. L'incendio dell'Intifada, la ribellione palestinese, si estende ed esce dai territori occupati. Divampa anche dentro i confini dello stato di Israele, a Nazaret, nel cuore del territorio metropolitano, con una manifestazione di giovani cittadini israeliani di lingua araba. È il primo grave segnale di inquietudine della minoranza interna, settecentomila persone che sinora sembravano perfettamente integrate.
L'esercito, Tsahal, ha tentato di riprendere in mano la situazione allargando la cappa del coprifuoco. Il divieto totale assoluto di uscire di casa è stato imposto a tutta la popolazione della striscia di Gaza, settecentocinquantamila abitanti, e alle città più popolose della Cisgiordania, in pratica più di un milione di persone. La stessa larghissima fascia di territori occupati è stata dichiarata «area militare chiusa», proibita anche ai giornalisti. Incuranti di queste misure drastiche, i palestinesi di Gaza hanno sfidato l'esercito. Hanno appeso alle finestre migliaia di drappi neri. Dagli altoparlanti delle moschee i muezzin hanno invitato la gente a scendere in strada rompendo di fatto il coprifuoco. «Affrontate il nemico» è stato l'appello comune dei capi religiosi.
In migliaia li hanno obbediti. Hanno lanciato pietre, bombe molotov contro militari. Le strade si sono riempite del fumo nero di copertoni incendiati. Gli scontri hanno lasciato sul terreno tre morti palestinesi. Due vittime sono donne. Una aveva venticinque anni. I feriti sarebbero «più di quaranta» secondo le fonti ufficiali e ottanta se sono giusti i calcoli dei palestinesi.
I militari hanno tentato anche un'operazione di pubbliche relazioni per dimostare che erano ritornati padroni del campo. Hanno portato nella striscia di Gaza un fotografo e tre giornalisti israeliani. Ma i protagonisti «dell'escursione» hanno raccontato che sono stati accolti da almeno duecento lanci di pietre e che Tsahal fatica parecchio a tenere sgombre le principali vie di comunicazione.
L'episodio politicamente più significativo e più preoccupante per le autorità di Israele è avvenuto però a Nazaret, quarantamila abitanti, in gran parte arabi ma cittadini israeliani a pieno titolo. Gli abitanti della cittadina eleggono infatti i loro rappresentanti alla Knesseth, il parlamento del paese. Centinaia di giovani, figli di cittadini che sino a ieri parevano assimilati e tranquilli, hanno manifestato contro l'eccidio di Rishon le Zion. Molti portavano la tradizionale keffiah e urlavano «abbasso il fascismo, abbasso il razzismo». Durante il raid hanno sfasciato le vetrine di parecchi edifici pubblici. La polizia e le guardie di frontiera hanno dovuto affrontarli con i lacrimogeni prima di avere il sopravvento.
Sempre all'interno del territorio metropolitano si registrano proteste anche a Lod, vicino all'aeroporto internazionale dove ieri è sbarcata per una partita amichevole la nazionale Argentina guidata da Maradona, a Ramleh e a Jaffa. La polizia ha sudato sette camice per impedire il blocco della strada che collega Tel Aviv al Porto di Haifa.
Nelle ore della rivolta palestinese la classe politica israeliana stenta a trovare una maggioranza di governo. Sulle ceneri della coalizione progressista tentata da Shimon Peres, ora sta sfumando anche l'alleanza di destra. Il primo ministro incaricato Shamir ha perso l'appoggio dei due deputati del Moledet capeggiato dal generale della riserva Zeevi, il teorico del «trasferimento» forzato di tutti i palestinesi in Giordania. Ora ha dalla sua solo su 59 parlamentari su 120.
Dopo ventiquattro ore di silenzio tenace la polizia ha rivelato per la prima volta ieri il nome del «folle» ventunenne che ha ucciso i sette palestinesi a Rishon le Zion. Si chiama Ami Popper Tropper. Ha dato due diverse spiegazioni del suo gesto. Lo ha attribuito prima a uno stato di depressione dovuto al fatto che era stato abbandonato dalla fidanzata. Subito dopo ha detto di essere stato violentato a 13 anni da un arabo. I giudici di primo grado hanno prorogato il suo fermo di 15 giorni e hanno ordinato che sia sottoposto a una perizia psichiatrica.

**Ami Popper, l'autore della sconsiderata strage di palestinesi in un sobborgo a Sud di Tel Aviv, aspetta in catene di essere sentito dal giudice.**

**MEDIO ORIENTE** / SECONDO FONTI USA

### Rabta produce gas a pieno ritmo

Presso Tripoli un campo d'addestramento per terroristi

WASHINGTON — La controversa fabbrica libica di Rabta «sta producendo armi chimiche a pieno ritmo»: a detta del «Washington Times» è quanto avrebbero accertato nelle ultime settimane i satelliti-spia americani.
Basandosi su fonti anonime dei servizi segreti Usa, il giornale conservatore di Washington «spara» anche un'altra notizia contro la Libia del colonnello Gheddafi: vicino a Tripoli ci sarebbe un campo di addestramento per terroristi con un centinaio di istruttori sovietici.
Secondo il quotidiano della capitale Usa le fotografie più recenti prese dai satelliti-spia americani mostrano «un regolare flusso di camion che entrano nella fabbrica di Rabta pieni di sostanze chimiche e poi escono con contenitori di gas velenosi da maneggiare con cura». A Rabta — precisa il «Washington Times» — si stanno anche fabbricando i mezzi per far uso dei gas velenosi: proiettili da artiglieria e gusci di bomba.
Le «gole profonde» dei servizi segreti americani avrebbero inoltre detto al «Washington Times» che una parte degli ingredienti utilizzati per la messa a punto delle armi chimiche viene dalla Cina.
A marzo un incendio ha interessato la fabbrica di Rabta, ma basandosi su osservazioni dei satelliti-spia, i servizi segreti americani hanno concluso che si è trattato di poca cosa e hanno avanzato un sospetto: il colonnello Gheddafi potrebbe aver fatto appiccare il fuoco per far credere agli Stati Uniti che Rabta era «k.o.» ed evitare così una possibile rappresaglia militare.

ISRAELE

### Pace fatta con Atene

**BRUXELLES — Un accordo è stato firmato ieri a Bruxelles dai segretari generali dei ministeri degli esteri greco e israeliano per il riconoscimento «de jure», da parte del governo di Atene, dello Stato di Israele, e il conseguente avvio di normali relazioni diplomatiche tra i due Paesi. Secondo un comunicato diffuso dalla rappresentanza israeliana a Bruxelles, l'accordo pone fine a una «situazione anomala» ed è l'occasione, da parte del governo di Gerusalemme, per riaffermare la libertà religiosa sul suo territorio, in particolare i privilegi e i diritti del patriarcato greco ortodosso. Da parte ellenica si è sottolineato che il riconoscimento di Israele è basato sul principio di mantenere relazioni amichevoli con tutti i Paesi, e che comunque la tradizionale politica di amicizia e solidarietà con i popoli arabi sarà continuata e rafforzata.**

**MEDIO ORIENTE** / UNA SPIRALE DI ATTENTATI E REAZIONI

## Nuova vitalità per l'intifada

Servizio di
**Marco Goldoni**

L'«intifada», la rivolta dei palestinesi dei territori occupati, ha ricevuto dalla folle strage dell'altra mattina una nuova, impetuosa iniezione di vitalità. E gli strateghi di dentro e di fuori ne traggono ovviamente favorevoli auspici per i suoi esiti, che dovrebbero essere la creazione di uno Stato palestinese indipendente. Creazione che molti vorrebbero solo transitoria, in vista di una cancellazione completa dell'«entità sionista».
Anche l'8 dicembre '87, quando centinaia di «shehab», gli scugnizzi dei campi profughi, diedero l'assalto a una postazione militare nel campo di Jabalya, uno dei maggiori della striscia di Gaza, l'occasione fu fornita da un fatto di sangue: la morte di quattro coloni arabi periti il giorno prima in un incidente stradale. Poiché alcune ore avanti un colono ebreo era stato accoltellato da un palestinese, gli «shehab» si convinsero che l'incidente d'auto fosse stato premeditato, ossia che si fosse trattato di una vendetta.
Quell'esplosione di collera non rimase isolata, anzi: dal momento che i soldati, per non soccombere, avevano fatto uso delle armi da fuoco, si allargò a macchia d'olio da un capo all'altro dei territori occupati nel '67 e da allora non ha mai smesso di colare sangue. Con i sette coloni falciati dall'energumeno di Rishon Letzion e gli altri sette abbattuti negli scontri seguiti alla strage, si calcola che i palestinesi uccisi siano, nell'arco di due anni e mezzo, circa 750 (di cui 200 ammazzati dai connazionali perché «collaborazionisti»).
A questo bilancio, che resta pesante ancorché diluito nel tempo, vanno aggiunte le varie migliaia di arresti, le decine di espulsioni e i danni materiali costituiti dalla distruzione di case, arredi, automobili e dai mancati guadagni provocati dalle chiusure dei negozi (i motivi perché il Comitato dell'insurrezione decreti l'«abbassa-serranda» sono infiniti).
Sorta in modo spontaneo, come espressione dell'insofferenza accumulata soprattutto dalla generazione nata nei campi profughi, l'«intifada» venne quasi subito incanalata nella strategia dell'Olp, ma mai del tutto padroneggiata dai suoi vertici, sia maggioritari come «Al Fatah», sia minoritari come i vari Fronti di obbedienza siriana.
Incapace, per paura o per miopia politica (ma anche per un attaccamento al sogno del Grande Israele) di cogliere l'occasione di una trattativa col «nemico», offertale dalle aperture di Arafat, la classe politica israeliana ha seguito sin qui la sola strada che gli eserciti occupanti seguono in casi del genere: la repressione.
E poiché Israele è un paese democratico, il criterio seguito è stato quello di ridurre al minimo le vittime. Di cui il ricorso ai proiettili di gomma, alle macchine lanciasassi, alle pallottole di sabbia compressa e solo in casi estremi ai proiettili da guerra. Con tutto questo, però, le vittime ci sono state e verosimilmente continueranno ad esserci, in una spirale perversa di attentati e di reazioni.

**MEDIO ORIENTE** / PARLA IL PATRIARCA DI GERUSALEMME

## «E' una lotta fra bene e male»

Intervista di
**Chiara Benotti**

SACILE — Gli anni Novanta aprono «nuove traiettorie» verso la pace, il disarmo, il declino rapido del marxismo storico, l'unità degli Stati europei prossima ventura. Ma l'Oriente? Non soffriamo forse di miopia di fronte al muro berlinese abbattuto se non vediamo, oltre quei brandelli di pietre sfondate dall'ansia di libertà, le lacerazioni intestine di altri popoli che vivono l'incubo giornaliero della guerra nelle terre bibliche del Mediterraneo?
La cronaca dei massacri reciproci tra israeliani e palestinesi, musulmani e cristiani, assegna un primato di morte alla storica Terra Santa, ai luoghi della pace per eccellenza, dove si consuma un olocausto quotidiano. Dalla città di Gerusalemme, ombelico di civiltà e spiritualità sospesa tra la razionalità occidentale e il mito orientale, culla delle religioni mediterranee, tra i veleni e gli odi «dell'uomo contro l'uomo» si lanciano anche messaggi di concordia, speranza e serenità.
Michel Sabbah, patriarca di Gerusalemme, di passaggio nella comunità sacilese a cui è legato da stima e cittadinanza onoraria, parla di un vincolo umano tra i popoli «che non si può sciogliere nemmeno nei teatri della guerra: quello della fede e carità cristiana».
La gioia esistenziale di cui si fa portatore è di «vivere in Gerusalemme, perché ci sia la pace tra le sue mura, credendo totalmente alla bontà dell'uomo, operando tra le macerie per confermare i valori perenni dello spirito».
**Patriarca, crede nella bontà dell'uomo anche sul fronte della guerra?**
«Oltre le sofferenze e le ingiustizie — risponde il patriarca —, che noi viviamo ogni giorno, ci sono tanti uomini buoni nel mondo: noi crediamo in questa bontà. Questi uomini finiranno per vincere tutta la forza del male che opera nel mondo. Non si tratta tanto di conflitti politici, in specifico israeliani e palestinesi, ma di una lotta tra bene e male. Anche se in ciò non si vedono aperture umane, Dio è più grande degli uomini. Malgrado le sofferenze, noi speriamo e accettiamo la vita così com'è. Chissà che anche per noi non si verifichi un miracolo simile all'Est europeo: Gerusalemme diventerà un giorno città della pace e della giustizia».
**Di fronte alle recrudescenze di razzismo, dalle tombe ebraiche profanate alle violenze di Israele sui palestinesi, a chi assegnare le responsabilità?**
«C'è un ciclo del male che sta camminando nel mondo, prendendo forme varie, anche l'antisemitismo è un'aggregazione di male. La responsabilità non è di coloro che sono in prima linea, ma in ogni uomo e in ogni donna che si deve appropriare di una visione più chiara e retta della realtà umana come immagine di Dio. Nella società capitalistica e dei consumi c'è confusione tra bene e male: noi cristiani proponiamo anche in quelle zone di sofferenza una cultura alla ricerca della verità, che libera e salva».
**I nuovo equilibri europei ravvivano i «fantasmi» di conflitti mondiali?**
«Non fanno paura i governi uniti della Germania, bensì le volontà, manifeste o nascoste, di distruzione. L'unica resistenza è una volontà decisa di dire la verità; nell'Oriente si avverte più che mai il bisogno delle giovani generazioni di fare il pieno spirituale, e se nell'Occidente non ci sono sofferenze di guerra, l'assenza di Dio può essere causa di più grandi sofferenze per poter ritrovare il Padre».

**GERMANIA** / CINQUECENTO MILIONI DI DOLLARI ALL'ANNO PER MANTENERE I SOLDATI RUSSI IN DDR

# *Il prezzo più salato della riunificazione*

**GERMANIA** / OPPOSIZIONE IRREALISTICA

### Sull'unità autogol di Lafontaine

Chiede ai suoi di bocciare il trattato al Bundesrat

Dall'inviato
**Roberto Giardina**

BERLINO EST — La copertina dello «Spiegel» di questa settimana mostra un Helmut Kohl che dà tutto gas come un corridore di Formula 1 al volante di un'auto dai colori tedeschi. Al suo fianco, su un seggiolino da bambino, il premier della Ddr, Lothar De Maiziere, è aggrappato al volante tra il sorpreso e il terrorizzato. Si va troppo veloci verso l'unità delle due Germanie? Il 60 per cento dei tedeschi dell'Ovest ritiene di sì, secondo un sondaggio di «Stern». E i socialdemocratici federali hanno preparato una bella trappola per far uscire di strada il cancelliere. Il pericolo più grave è però che vengano travolti loro stessi dal bolide lanciato a tutta velocità.
Il candidato alla Cancelleria dell'Spd, Oskar Lafontaine, tornato in attività dopo essere stato pugnalato il 25 aprile da un'infermiera folle a Colonia, ha ordinato di votare contro il trattato firmato tra le due Germanie la settimana scorsa. Grazie alle vittorie nelle elezioni regionali in Nord Renania Westfalia e Bassa Sassonia il 13 maggio, i socialisti hanno conquistato la maggioranza al Bundesrat, la cosiddetta Camera bassa che riunisce i rappresentanti dei singoli Laender, e che ha il potere di bloccare tutte le leggi d'interesse regionale, cioè di fatto quasi tutte, compreso il patto tra i due Stati tedeschi.
Ma questa mossa trova gli stessi socialdemocratici divisi. Il leader del partito Vogel aveva invitato in un primo tempo i suoi uomini a votare contro in Parlamento, ma dopo la reazione del gruppo ha cambiato idea. Al momento della firma del trattato, i socialisti non avevano deciso se essere a favore o contrari. Il presidente del Bundesrat, che è il sindaco di Berlino, il socialista Momper, sempre più votato come politico di statura nazionale, al contrario, consiglia di approvare il trattato: «Ha molti difetti, ma adesso non ci sono alternative».
Forse i socialisti non sono nemmeno sicuri di poter controllare i propri voti al Bundesrat ma l'atteggiamento di Momper appare più realistico di quello di Lafontaine. I socialisti stanno sprecando in pochi giorni il patrimonio conquistato con la doppia vittoria del 13 maggio. Non possono bloccare il processo di riunificazione, e anche se hanno ragione su quasi tutti i punti (fretta eccessiva, costo non calcolato, rischi internazionali, bancarotta per la Ddr) ora rischiano di assumere il ruolo del perdente dispettoso: all'Est, tutti aspettano tra il timore e il desiderio il 2 luglio, il giorno in cui finalmente potranno essere pagati e pagare in Deutsche Mark. I socialisti, pensano, cercano di rovinare la festa, di rinviarla con un grave rischio.
Tutti temono che Gorbacev possa cadere da un giorno all'altro, rimettendo in gioco il processo di riunificazione. La fretta di Kohl è motivata da ragioni interne, ma all'Est viene interpretata in altro modo. Nella Ddr si ha voglia di ricominciare, i costi della riunificazione vengono ormai dati per scontati, né i socialisti offrono alcuna alternativa concreta. Il ministro delle Finanze di Bonn, Theo Waigel, calcola che i disoccupati all'Est saranno 900 mila. Per altri, forse più realisti, la metà dei lavoratori della Germania Est rischia di perdere il posto ma tutti confidano nell'aiuto dei fratelli più ricchi dell'Ovest, che dovranno pagare pensioni e sussidio di disoccupazione.
Nella Repubblica Federale, per la verità, pochi sentono questo dovere, e su questa insofferenza punta Lafontaine. Ma i contraccolpi si dovrebbero sentire dopo il 2 dicembre, data fissata per le elezioni federali.

ANCHE LA DDR E' IN FILA

### Dopo Polonia e Ungheria altri clienti per «Phare»

BRUXELLES — I rappresentanti del «G 24» si riuniranno oggi a Bruxelles per la quinta volta, a livello di alti funzionari, per fare il punto sull'operazione «Phare» (Polonia, Ungheria, assistenza alla ricostruzione economica), e per definire i dettagli delle modalità di ampliamento del programma ad altri Paesi dell'Europa centrorientale: Jugoslavia, Cecoslovacchia, Ddr, Romania e Bulgaria).
Il via libera ufficiale all'ampliamento di «Phare» verrà dato dai ministri degli esteri del «G 24» (i dodici della Cee, i sei dell'Associazione europea di libero scambio, Usa, Canada, Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Turchia) quando si riuniranno a fine giugno o a inizio luglio.
Alla riunione di oggi i ventiquattro dovrebbero in particolare parlare a lungo del caso della Romania, Paese in cui le elezioni presidenziali e legislative si sono svolte domenica ma la cui regolarità dello scrutinio viene messa in dubbio da più parti. Ha detto un portavoce della Commissione europea, ieri a Bruxelles: «Seguiamo con attenzione la situazione in Romania e anche nei Paesi in cui le elezioni legislative devono ancora svolgersi, come in Bulgaria. Non escludo quindi che il caso di questi due Paesi venga discusso oggi».
La decisione di estendere Phare era stata presa il 13 dicembre a Bruxelles dai ministri degli esteri, alla terza riunione del «G 24». Le due prime riunioni si erano svolte in agosto e in settembre 1989, la quarta in febbraio 1990, sempre a livello di alti funzionari.
Alla riunione di febbraio, erano stati tra l'altro esaminati i memorandum elaborati, su richiesta della commissione, dai governi dei cinque Paesi centrorientali candidati al Phare, con la lista dei rispettivi bisogni prioritari.
Secondo i primi consuntivi dell'operazione, «progressi operativi» sono stati realizzati in settori come l'agricoltura, gli investimenti, la tutela dell'ambiente, la formazione dei manager.
Complessivamente, gli impegni assunti dai ventiquattro dovrebbero superare oggi i 7 miliardi di dollari, che salgono a circa 12 miliardi se si aggiungono altri interventi internazionali.
La scorsa settimana, la commissione ha approvato 8 progetti per Polonia e Ungheria, per 86,5 milioni di Ecu (oltre 125 miliardi di lire), di cui 49 milioni destinati alla Polonia e 37,5 all'Ungheria. Il bilancio del Phare per il 1990 prevede 600 milioni di Ecu per questi due Paesi, una somma che potrebbe essere aumentata. I dodici hanno anche deciso l'erogazione di un prestito di 1 miliardo di Ecu per l'Ungheria, il cui primo versamento di 400 milioni è già stato sbloccato.

Dal corrispondente
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — Il «prezzo della riunificazione» verrà pagato a rate: da 450 a 550 milioni di dollari che il governo di Bonn passerà ogni anno per cinque anni (o forse sette) all'Unione Sovietica. La somma servirà al mantenimento delle diciassette divisioni sovietiche nella Germania Est. Il loro stazionamento si prolungherà sino al 1995 o il 1997. Ogni divisione sovietica è forte fra i 10 e i 12 mila uomini.
La clamorosa rivelazione è di fonte americana e risale ai colloqui «quattro più due» svoltisi a Bonn il mese scorso. In quell'occasione, il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze anticipò un irrigimento sulla questione tedesca. D'accordo per una Germania unita, che - del resto - non c'è più modo di prevenire. No a una Germania nella Nato. La formula proposta è mezza Germania nella Nato e mezza nel Patto di Varsavia. Una formula kafkiana, sulla quale però si è attestato Gorbacev.
L'obiettivo, ormai evidente, è ridurre la Nato allo stato comatoso in cui si trova il Patto di Varsavia. Dopo di che il futuro assetto europeo si delineerebbe come segue: egemonia tedesca in campo economico, egemonia sovietica in campo militare, la Germania locomotiva del sottosviluppo sovietico, l'Unione Sovietica potenza condizionante di un'Europa senza americani.
Questo scenario non va bene al presidente americano Bush e al cancelliere democristiano Helmut Kohl. Ma può andare bene ai socialdemocratici tedeschi. Una vittoria alle elezioni del prossimo dicembre rimescolerebbe le carte che Bush e Kohl tentano in questi giorni di sistemare in senso occidentale. Entrambi insistono per una Germania unita e nella Nato «compresa la partecipazione alle sue strutture militari integrate». Entrambi sono preoccupati per i ripensamenti sovietici.
I segnali sono chiari. E' stato sospeso il ritiro dell'Armata Rossa dalla Germania Est. La giustificazione ufficiale: mancano le abitazioni in patria per le truppe richiamate. E' cambiato il linguaggio di Shevardnadze. A Washington, ai primi di aprile, aveva detto: «La Germania neutrale non è forse la migliore soluzione». A Mosca, la settimana scorsa, ha specificato: una Germania nella Nato è «totalmente inaccettabile».
Sempre secondo fonti americane, citate dal «Washington Times», il 5 e 6 maggio Kohl ha spedito a Mosca il suo consigliere Horst Teltschik. Gli ha affidato l'incarico di chiarire in che consistesse il «prezzo della riunificazione». La risposta è stata la seguente: noi intendiamo lasciare il nostro contingente nella Germania Est, per il suo mantenimento la Germania Est ci ha pagato sinora 850 milioni di dollari l'anno, più viveri e combustibile, vogliamo altrettanto.
Dopo due giorni di negoziato, tedeschi e sovietici si sono accordati fra i 450 ei 550 milioni di dollari l'anno sino al 1995 o al 1997. Dei contingenti fanno parte undici divisioni motorizzate e nove corazzate, con circa 6500 carri armati. I sovietici dispongono anche di 750 aerei da caccia in 19 aeroporti.

*Eduard Shevardnadze*

La rapidità e la segretezza dell'accordo sono indicative. Il cancelliere Kohl preme sull'acceleratore della riunificazione. Acconsente alla richiesta sovietica per non far evaporare la favorevole atmosfera. Bush è d'accordo. Sapeva della cosa, perchè era stato lo stesso Kohl, la settimana scorsa, a parlargliene. Ripete che la Germania futura deve appartenere alla Nato e che la formula Shevardnadze è inaccettabile.
Su di lui si esercitano ora le pressioni della coalizione liberal-democristiana di Bonn. Viene esortato a dimostrare flessibilità per una qualche formula transitoria. Ma - avvertono fonti dell'amministrazione - ogni formula transitoria rischia di pregiudicare in partenza il futuro assetto europeo. «Non è concepibile la permanenza della Germania nella Nato, se 350 mila soldati sovietici rimarranno su suolo tedesco», dicono. L'ancoraggio atlantico e l'ancoraggio europeo sono considerati indispensabili (e non solo dagli americani) per scongiurare nuove tentazioni egemoniche della Germania unita.
Contro questo pericolo, Bush, la prossima settimana, metterà in guardia Gorbacev. Cercherà di convincerlo che una Germania unita è anche nell'interesse dell'Urss. Cercherà di convincerlo a continuare il ritiro dell'Armata Rossa dall'Europa dell'Est.
Ma Gorbacev pare aver modificato la sua filosofia. Punta sull'asse preferenziale Mosca-Berlino in un'Europa nella quale non ci sarà posto per Washington. E potrà far valere i suoi argomenti a chi le accusa di stare lentamente passando dalla parte dei falchi.

ROMANIA / ESPLODE LA PROTESTA DEGLI SCONFITTI

# «Tutto un imbroglio»

## Gli osservatori americani e europei avallano invece il voto

### ROMANIA / COMMENTO
### Il trionfo del trasformismo nella «valanga» per Iliescu

*BUCAREST — I risultati parziali hanno confermato le clamorose proiezioni della notte. Lo scrutinio di due milioni di schede dicono che Iliescu (l'ex comunista succeduto a Ceausescu e capo della rivoluzione di dicembre) ha sbaragliato il campo con l'89 per cento circa dei voti (84,6 nelle proiezioni), lasciando solo le briciole agli avversari: l'8 per cento al liberale Campeanu e il 3 per cento al democristiano Ratiu.*

*Conferma sostanziale anche per le due Camere, dove il partito di Iliescu, il Fronte di salvezza nazionale, in concorrenza stavolta con 88 altre formazioni, ha ottenuto comunque la maggioranza assoluta col 75 per cento, davanti a liberali e Unione democratica magiara, a pari merito col 7 per cento circa.*

*Il leader vittorioso tace, sornione, mentre i due sconfitti gridano allo scandalo. «Se le elezioni fossero state veramente libere avrei ottenuto almeno il 25 per cento», dice ad esempio Campeanu.*

*Brogli a parte, rimane un fatto fondamentale. La Romania è l'unico Paese europeo in cui i post comunisti sono riusciti a vincere le elezioni. C'è qualcosa di strano nel voto in Europa orientale. Come mai gli ex comunisti ungheresi, che hanno voluto il disgelo, aperto per primi la cortina di ferro, disseppellito i martiri dello stalinismo, avviato una straordinaria operazione di glasnost, sono stati puniti con un misero 10 per cento alle elezioni? E come mai gli ex comunisti romeni che senza la rivolta popolare non avrebbero mosso un dito, e che hanno vissuto storie orrende in ambigua conpromissione, sono stati premiati con la maggioranza assoluta? Perché a Iliescu e' riuscito il trucco che non e' riuscito a Egon Krenz, il successore di Honecker?*

*Ci sono molte ragioni, ma una è particolarmente importante. In Ungheria il popolo ha una memoria storica di ribellione al potere, ha il Cinquantasei alle spalle, ha una società civile che si è sempre messa in antagonismo allo Stato. In Romania, invece, esiste una memoria storica di sottomissione e di complicità. La piovra si è addentrata ovunque, tutto ha toccato, infettato, coinvolto, colpevolizzato.*

*Ebbene, Iliescu — che ha avuto l'astuzia di uccidere subito il capro espiatorio, Ceausescu, e di cancellare subito il nome del comunismo dalla faccia della Romania — ha compiuto due operazioni che gli hanno consentito di impartire immediatamente la formula assolutoria a tutto il resto dei romeni.*

*Quella del Fronte è stata una gigantesca operazione di riciclaggio di nomenclatura, e soprattutto di rimozione del passato. In tutto l'Est è incredibile come il comunismo sia morto senza lasciare traccia. Qui, invece, dove il trapasso ha avuto i toni sanguinosi della tragedia, sembra che non sia successo nulla.*

*L'altro fatto importante, con cui il Fronte dovrà fare i conti, è l'enormità della sua vittoria. Con un'opposizione umiliata, annichilita, sospettosa di brogli, sarà difficile formare un governo di solidarietà nazionale. Ora è più facile che si coaguli un «fronte del rifiuto», che il partito di governo debba accontentarsi di un'alleanza con i suoi partiti satelliti, creati in tutta fretta alla vigilia delle elezioni per disorientare gli elettori. Una scelta che forse oggi si rivela un boomerang.*

*Sono state le elezioni della verità o della menzogna? La gente ha votato per la democrazia o per l'obbedienza? Quelle file fino all'alba davanti ai seggi erano il segno di maturità politica o di irreggimentazione? Forse non si saprà mai. Dopo la rivoluzione di dicembre e la morte di Ceausescu, un altro mistero si aggiunge così alla storia della Romania contemporanea.*

*«Forse siamo un popolo irrimediabilmente immaturo, fatto per subire», mi dice Ion Popescu, uno dei giovani che da settimane protestano in piazza contro il Fronte. «Se Ceausescu avesse dato al popolo un po' più di carne e di film stranieri la gente l'avrebbe voluto ancora».*

*[Paolo Rumiz]*

Dall'inviato
**Paolo Rumiz**

BUCAREST — Bush e l'Occidente benedicono le elezioni di Iliescu, e i giovani dell'opposizione si sentono di colpo soli, traditi dal mondo: «Gli Usa non possono averlo fatto». I liberali e i democristiani sconfitti gridano allo scandalo, chiedono che si annulli tutto, tra gli stessi occidentali scoppia un vespaio di polemiche sulla regolarità del voto.

«Le elezioni romene? Un miracolo, dopo 45 anni di dittatura. Il voto è stato libero e democratico. Raccomanderemo il nuovo governo romeno a Bush. Noi americani ci emozioniamo sempre quando nasce un nuovo Stato libero». Il rappresentante del Presidente degli Stati Uniti, Gerrey Carruthers, fa piovere fin dal primo mattino su Ion Iliescu l'investitura della Casa Bianca. Anche l'Eliseo e Downing Street sono dello stesso parere: le elezioni sono state regolari.

Ma poche ore dopo, dalla delegazione dell'Unione dei democratici europei (che raccoglie parlamentari di centro e di centro-destra della Cee e dell'Efta) arriva la stroncatura, la clamorosa denuncia. «Queste elezioni non sono state né libere né democratiche; gli elettori sono stati intimiditi dagli stessi uomini della Securitate; in qualsiasi Paese europeo questo voto sarebbe stato annullato».

Non è solo una rissa tra osservatori internazionali, quella scoppiata ieri a Bucarest. E' l'Ovest stesso che è diviso. Si è visto da una parte prevalere la ragion di stato che impone a Bush e agli alleati di riconoscere in fretta il successore di Ceausescu per non indebolire ulteriormente Gorbacev, per diminuire le pericolose tensioni nei Balcani e per dare il via all'afflusso dei capitali occidentali verso nuovi orizzonti; dall'altra si è sancito invece il principio della legalità al di sopra degli interessi, delle alleanze, delle giustificazioni della storia, dei machiavellismi.

Le elezioni sono state — su questo tutti concordano — fondamentalmente irregolari e grossolane nello svolgimento. Ma mentre gli indulgenti hanno preferito vedere il bicchiere mezzo pieno, dicendo che a soli cinque mesi

> *Manifestazioni per le strade di Bucarest: «Tradimento»*

dalla rivoluzione non si poteva fare di più, il partito degli intransigenti ha visto il bicchiere mezzo vuoto, rifiutando in blocco una procedura del tutto estranea agli standard dell'Europa occidentale. «Ho visitato 28 seggi e il mio problema è stato trovare qualcosa di regolare», protesta il rappresentante della Grecia in seno all'Unione democratica europea.

L'appoggio della Casa Bianca e del Congresso americano — presente in massa in una delegazione di repubblicani e democratici di lingua inglese (Canadà, Australia, Nuova Zelanda e Gran Bretagna) è stato totale. Joseph Libermann, deputato Usa e capo delegazione è categorico: «I nostri osservatori hanno riscontrato irregolarità, ma non frodi elettorali sistematiche. Queste elezioni possono essere un passo significativo verso la democrazia. Certo, se il Fronte di salvezza nazionale risulterà vittorioso, dovrà fare altri passi per migliorare il dialogo democratico nel Paese». E aggiunge: «Queste elezioni possono dare vita a un governo di transizione fino alla stesura della nuova costituzione e alle nuove elezioni. Questa delegazione offre al popolo coraggioso di Romania tutto il suo appoggio e la sua solidarietà».

Carruthers rincara la dose, parla di «gigantesco passo avanti verso la democrazia», dice che gli Usa sono orgogliosi di quanto hanno potuto vedere. Successivamente si dichiara pronto a caldeggiare con Bush il trattamento di «nazione commercialmente più favorita» per la Romania. Ci sono state irregolarità — concorda Carruthers — ma non frodi sistematiche. Il popolo ha votato «in libertà, con entusiasmo e in segretezza». Aggiunge l'inglese Roy Hattersley, laburista alla Camera dei Lord: «Dubito molto che vi siano state intimidazioni, credo che le irregolarità non abbiano influito significativamente sul risultato del voto».

Quando gli viene riferita la posizione degli Stati Unit, il liberale Radu Campeanu — secondo dopo Iliescu nella corsa alla presidenza — sgrana gli occhi e dice di non poter credere a una cosa simile. Poi fa dell'ironia: «Sì — dice - credo che gli Usa concederanno alla Romania lo status di nazione più favorita, così come fecero con Ceausescu». Quanto alla regolarità delle elezioni, fa capire che, dopo le opportune verifiche, chiederà l'annullamento del voto.

Ion Ratiu, il profugo miliardario classificatosi terzo per i liberali, va oltre ancora. «L'inviato di Bush si è fatto manipolare dal Fronte», scandisce senza fare una piega in mezzo ai fotografi «Queste elezioni sono vuote e prive di senso», aggiunge. E mostra un film in cui porta — a suo dire — le prove delle irregolarità. Si vedono elettori che prendono risme di schede e poi votano in gruppo, un caos impressionante di urne ammassate per la verifica finale. Ratiu dice che è impossibile che a Timisoara, cuore del fronte del rifiuto, dove nè Iliescu nè il suo braccio destro Roman hanno mai osato tenere comizi, il Fronte abbia conservato la maggioranza.

In piazza dell'Università i giovani che scioperano da un mese contro il neocomunismo, parlano di «doppio tradimento»: quello del voto sul capo e quello dell'Occidente che lo avalla. Dichiarano una giornata di lutto, preannunciano la resa per cercare altre tattiche di lotta, attraversano il centro in corteo e portano fiori sui luoghi dell'eccidio di dicembre.

Poi arriva Andreas Kohl, deputato democristiano austriaco, a dare definitivamente fuoco alle polveri. Con altri 25 parlamentari di vari Stati europei, annuncia che le elezioni sono state scandalosamente truccate che tutto va invalidato. «Sul voto — dice — è pesata l'intimidazione silenziosa dell'apparato amministrativo del Paese, che, soprattutto nella campagne, è rimasto lo stesso di Ceausescu. «Ho visto — dice — uomini della ex Securitate presenti nei seggi. E questo mi sembra già abbastanza».

PRESENTATO A STOCCOLMA IL «RAPPORTO SIPRI»

# Armi, ora si spende meno

## Le cause: la tensione allentata e i pochi quattrini del Terzo Mondo

### TELESCOPIO
### Prima foto da Hubble

GREENBELT — Dopo essere pervenuta a Terra al centro di volo spaziale di Godcard, nel Maryland, la prima storica fotografia scattata dal telescopio orbitale «Hubble» è stata sottoposta a una elaborazione mediante computer. E' risultata molto più nitida e di qualità migliore del previsto, e ha addirittura consentito una scoperta: ha rivelato la presenza di una stella doppia là dove i telescopi a Terra mostrano invece una singola stella brillante.

«Siamo già in grado di apprendere qualcosa che non avremmo potuto sapere facilmente stando qui sulla Terra», ha detto al riguardo James Westphal, uno dei principali tecnici del progetto. Dopo l'elaborazione mediante computer, gli scienziati hanno riferito che le immagini sono apparse da due a tre volte più nitide di quanto ci si attendesse in questa fase della messa in opera del telescopio spaziale.

La prima immagine digitale (scattata con una sottoesposizione di un secondo e inviata a Terra) riguarda un ammasso stellare della Via Lattea noto come Ngc 3532, visibile dall'emisfero australe, nella costellazione di Carina. L'immagine ha consentito di stabilire che il telescopio spaziale è esattamente orientato e in posizione migliore di quanto si ritenesse.

STOCCOLMA — Il 1989 è stato l'anno dell'Europa perché è qui, nel Vecchio Continente, che si sono verificati i cambiamenti di opinione più importanti degli ultimi 40 anni con la fine del concetto di «guerra» per risolvere i problemi del mondo. Adesso — anno 1990 — la stabilità politica del Pianeta Terra dipende da come l'Europa saprà organizzare la propria economia e nel contempo salvare il Terzo Mondo dalla bancarotta.

Sono i concetti con i quali si apre il libro del Sipri per il 1990, l'annuale resoconto sugli armamenti e la pace dell'Istituto di Stoccolma, presentato ieri e nel quale — forse per la prima volta — le notizie positive prevalgono su quelle negative. Ad ogni modo — ha detto il direttore dell'Istituto, Walther Stutzle — l'attuale periodo politico è caratterizzato «da più domande che risposte, mentre non si sa ancora bene come si possono e si debbano amministrare i cambiamenti». Stockholm International Peace Research Institue (Sipri) venne fondato nel 1966 dal governo svedese anche per ricordare i 150 anni della neutralità del Paese: basandosi su studi di grandi esperti dei cinque continenti sui problemi dell'armamento, del disarmo e della pace, l'istituto ha regolarmente pubblicato ogni anno un rapporto. sullo «stato del mondo» che ha sovente irritato le grandi potenze (in particolare l'Unione Sovietica) in quanto riportante notizie di esperimenti, spese e vendite di armi ben diverse da quelle ufficiali.

Con il libro del 1990 — ha rilevato il direttore del Sipri — si apre forse una nuova epoca: i grandi cambiamenti avvenuti in Europa che influenzano il resto del mondo lasciano intravedere spiragli positivi anche perché molti Paesi (particolarmente quelli africani e sudamericani) non hanno più i quattrini per procurarsi una quantità di ordigni distruttivi, prima acquistati magari per solo prestigio e senza la minima preoccupazione della fame dei loro sudditi.

> *Diverso il trend per l'Italia: acquisti-record e cala l'export*

Il «Libro 1990», 714 pagine di informazioni statistiche ad altissimo livello, informa che le spese militari appaiono in diminuzione: non molto, solo un 2 per cento, ma è già qualcosa». Questa diminuzione si verifica negli Stati Uniti, nell'Unione Sovietica, in Europa Orientale e nel Terzo Mondo, mentre Nato e Giappone presentano spese militari a livello stabile. In ogni caso, però, il mondo continua a spendere ogni anno per armarsi ben 950 miliardi di dollari. Ma è confortevole il fatto che i conflitti siano in diminuzione per numero e durata, anche se nel 1989 sono stati ancora ben 32. In diminuzione pure il commercio di armi sul quale pesano comunque fattori economici: sono di meno i quattrini disponibili (ma le nuove tecnologie assicurano armi meno care senza perdita di efficienza distruttiva).

Più calma — ha rilevato il Sipri — la situazione per i armamenti e conflitti in Medio Oriente, mentre nell'Asia (India e Afghanistan in particolare) si continua ad acquistare a piene mani armi d'ogni genere, con possibile proliferazione anche di quelle chimiche. Segni molto favorevoli, invece, appaiono la distruzione di armi nucleari e chimiche da parte delle grandi potenze, i loro accordi per il controllo degli armamenti, e la loro buona volontà per risolvere problemi di coesistenza e situazioni regionali di rischio.

Nel libro compaiono anche le cifre riguardanti l'Italia. Le spese per procurarsi le armi più correnti sono ammontate nel 1989 a 5.903 miliardi di lire, record assoluto di tutti i tempi mentre come esportazioni il nostro Paese è in netta discesa nella graduatoria mondiale, con un valore di soli 149 milioni di dollari contro i 438 del 1988. Interessante il fatto che l'Italia ha diminuito di parecchio le esportazioni di armi verso il Terzo Mondo: appena 30 milioni di dollari nel 1989 contro i 360 del 1988. Quelle verso il mondo industriale sono passate dai 78 milioni di dollari del 1988 ai 119 del 1989. Nel suo complesso, il rapporto Sipri 1990 presenta meno tinte fosche di quelle dgli anni passati — come hanno detto ieri — diversi ricercatori che hanno lavorato alla sua compilazione, non rimane che augurarsi che i segnali di buona volonta' per mantere la pace continuino e si moltiplichino.

### DAL MONDO

#### Eccidio nel Kashmir

NUOVA DELHI — Moulvi Mohammed Farouq, massima autorita' religiosa islamica del Kashmir, è stato ucciso da un commando di tre uomini armati. Successivamente almeno da venti a sessanta persone sono state uccise e altre 200 sono rimaste ferite a Srinagar, capitale dello stato di Jammu e Kashmir (nel Nord dell'India) quando la polizia ha fatto fuoco su un corteo di manifestanti che protestavano per l'omicidio del religioso.

#### Il salario di Gorbacev

MOSCA — Mikhail Gorbacev percepira' un appannaggio lordo di 4 mila rubli (7 milioni e 700 mila lire), il che — al netto delle imposte — significa che ogni mese il Presidente sovietico porterà a casa 4 milioni e 400 mila lire. Lo ha deciso il Parlamento sovietico, che per la prima volta nella storia ha stabilito l'ammontare dello «stipendio» del capo dello Stato.

#### Giornalisti puniti

BELGRADO — Zivorad Minovic, direttore della casa editrice del maggior quotidiano jugoslavo, «Politika», ha ridotto drasticamente la paga a quaranta giornalisti, «invitandoli» a cercarsi un altro posto. Le paghe sono state di colpo «sgonfiate» da livelli attorno ai 12.000 dinari (un milione e duecentomila lire) a un minimo di 4000 dinari.

†

Un tragico destino ce le ha portate via per sempre, ma vivranno in eterno nei nostri cuori

**Morena Miani in Macor**

e

**Giuseppina Moretti Peressini in Tiberio (Uccia)**

Affranti dal dolore lo annunciano la famiglia MACOR: il marito DAVIDE; famiglia MIANI: la mamma MARIUCCIA, il papà NEREO, il fratello MAURO, la nonna DANA; famiglia TIBERIO: il marito MARCELLO, i figli DAVIDE, STEFANO, GIULIANO; famiglia MORETTI: nonna AFRA e nonno VIRGILIO.
I funerali seguiranno mercoledì 23 corrente alle ore 12.15 nella chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 22 maggio 1990

Affranti siamo vicini a MARIUCCIA e NEREO: zia ALBINA, le cugine ELSA, MARIAGRAZIA con FRANCO e figli.

Trieste, 22 maggio 1990

Partecipano al lutto di MAURO e famiglia: BARBARA, FABIOLA, MARINA, MARIA, MASSIMILIANO, ALBERTO, LIVIANO.

Trieste, 22 maggio 1990

Partecipano al lutto gli amici ALESSANDRA, GIANPAOLO, GRAZIA.

Trieste, 22 maggio 1990

Si associa al lutto la famiglia MACOR GIANCARLO e LIDIA.

Trieste, 22 maggio 1990

Partecipa al dolore la famiglia MARCOSINI.

Trieste, 22 maggio 1990

Partecipano al lutto PATRIZIA e la CARSO ALIMENTARI.

Trieste, 22 maggio 1990

Partecipano al dolore ALESSIO e MILENA ULISSE.

Trieste, 22 maggio 1990

Si associano al lutto ERICA e STEFANO GNEZDA.

Trieste, 22 maggio 1990

Sono vicini a MAURO gli amici: DARIO, LORENA, ELENA; NENO, DAMIANO, ALESSIO; DANIELA, MAILA, SUSY; MAURO, BEA, CORRADO BREDA; PAOLO, ELENA, ANTONELLA, MICHELA.

Trieste, 22 maggio 1990

Si associa al dolore la famiglia VELICOGNA con i nonni STOIANO e GIUDITTA.

Trieste, 22 maggio 1990

Ciao

**Morena**

CRISTIANO, BARBARA, MATTEO.

Trieste, 22 maggio 1990

Si è spenta serenamente

**Vittoria Horitzky Orsini nata Morgenstern**

A tumulazione avvenuta lo annunciano addolorate le figlie LILLY e MIRYAM con BOBY, i nipoti ADRIANO con SERENA, MARGHERITA con IGOR, gli amati pronipoti LIA, DAVID, MIRIAM e ANDREA.

Trieste, 22 maggio 1990

Partecipano al lutto:
— FIORENZO ed ELLEN MARTINELLI
— GASTONE e UCCIA BRUGIAPAGLIA

Trieste, 22 maggio 1990

Sono affettuosamente vicini a LILLY, MYRIAM e BOBY:
— FABIO e NORA SUADI

Trieste, 22 maggio 1990

†

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

**Luciano Nardin**

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio i genitori GIUSEPPE e LELIA e il fratello ROBERTO.
I funerali seguiranno martedì 22 maggio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1990

†

Si è spento

**Germano Stolfa**

Ne danno il triste annuncio la sorella GILDA con la nipote GRAZIELLA (assenti) e la sorella SILVANA.
I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 maggio 1990

†

Si è spenta serenamente il 16 maggio dopo una lunga esistenza

**Paola Rossetti nata Micali**

insegnante

Lo annunciano con affettuoso rimpianto il marito DINO, la figlia SERGIA con i figli MARCO e MASSIMO, i cugini, i parenti.

Il funerale ha avuto luogo sabato 19 maggio alle ore 12 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

La S. Messa in suffragio sarà celebrata domani, mercoledì 23 maggio, alle ore 18.30 nella chiesa di S. Francesco in via Giulia 70.

Si ringraziano i medici prof. ELIO BELSASSO e prof. SERGIO BABICH, le signore GRAZIELLA, ANI, TERESA per le cure prestatele.

Si ringraziano inoltre con commossa gratitudine tutti coloro che hanno preso e prenderanno parte al triste evento.

Trieste, 22 maggio 1990

I colleghi del Dipartimento di scienze dell'antichità sono vicini a SERGIA nel suo grande dolore.

Trieste, 22 maggio 1990

†

Il giorno 20 maggio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

**Sergio Perusin**

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia ANNALISA, il genero FRANCO, le sorelle ADA e ANITA, cognati, nipoti, amici e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1990

**Nonno Sergio**

Ti ricorderemo sempre: GUIDO e MASSIMILIANO.

Trieste, 22 maggio 1990

†

E' mancata improvvisamente

**Anna Ivancic ved. Cendak**

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, la moglie ADELE, i nipoti ANDREA e PAOLO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 22 ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1990

Ricorderanno sempre la cara

**zia Anna**

la nipote NERINA col marito CAMILLO e il cognato MATTEO.

Trieste, 22 maggio 1990

Partecipa al dolore dell'amico BRUNO famiglia AVIANI.

Trieste, 22 maggio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Emma Glavina ved. Pregarz**

Ne danno il triste annuncio i figli, i fratelli, le sorelle, i nipoti e le nuore.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1990

CLELIA e WALTER PERAZZO piangono il loro caro e fraterno amico

**Guido Pesaro**

Trieste, 22 maggio 1990

Prendono parte all'improvviso lutto: ARIO e GRAZIA ANNIS.

Trieste, 22 maggio 1990

Partecipano al dolore: EDI e IOLE STEFANI.

Trieste, 22 maggio 1990

Partecipano al dolore di SERGIO:
— MARGIE e FRANCO

Trieste, 22 maggio 1990

†

Si è spenta serenamente

**Teresa Saffioti in Lo Nigro**

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il marito GAETANO, i figli GINO, TINA, ROBERTO, le nuore DINORA, TULLIA, il genero ALBERTO, i nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al nostro grande dolore.

Trieste, 22 maggio 1990

Partecipano al dolore le famiglie GIORGIO e GIUSEPPE VORICH.

Trieste, 22 maggio 1990

Piangono la cara

**Teresa**

la sorella GIUSEPPINA con il figlio NICO e famiglia.

Trieste, 22 maggio 1990

Partecipano al lutto: famiglie PERINI TARLAO e consuocera MARUCCI.

Trieste, 22 maggio 1990

Partecipano al grave lutto il nipote EMANUELE e famiglia.

Trieste, 22 maggio 1990

†

*D'inverno e d'estate dappresso e da lontano finch'io viva e... più in là*

Il cuore buono e generoso di

**Luciano Savelli**

non batte più.
Con profonda tristezza la moglie MARCELLA PAROVEL lo comunica a quanti Lo conobbero, Lo stimarono, Gli vollero bene.
Piangono il caro zio e nonno FABIO e LIVIA con LUCIANO e BARBARA.
Si ringrazia il personale medico e paramedico del III piano del Sanatorio Triestino.
Il funerale avrà luogo mercoledì 23 alle ore 12 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1990

Siamo vicini: JANET, CORRADO, VANESSA, KIM.

Trieste, 22 maggio 1990

Partecipano al dolore la cugina MILENA unitamente alle famiglie BELULLO-SIROTICH.

Trieste, 22 maggio 1990

†

Improvvisamente è mancata la nostra

**Maria Pincin Gavinel**

Ne danno il doloroso annuncio il marito NICOLO', la figlia ATTILIA, il genero, nipoti, il fratello ANTONIO, la sorella LINA, cognati, parenti tutti unitamente alle famiglie CUSCHIE, PINCIN, AGOSTINI e CORETTI.
I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di S. Giusto.

Trieste, 22 maggio 1990

Partecipa al dolore il nipote STELIO con la moglie FRANCA e i figli MALCOM e ALESSANDRO.

Trieste, 22 maggio 1990

†

Dopo lunga malattia si è spenta

**Adele Marchesan ved. Mozzi**

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il figlio ROBERTO, il nipote MICHELE, i cugini e i parenti tutti.

Trieste, 22 maggio 1990

Vicini al dolore di ROBERTO, zia MARIUCCI, ANNAMARIA, NELMI e PIERO MOZZI.

Trieste, 22 maggio 1990

†

E' mancato

**Luigi Vascon**

di anni 75

Ne danno il doloroso annuncio la moglie DANILA, i figli GIANFRANCO e GRAZIELLA, la nuora, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di Staranzano.

Gorizia-Staranzano, 22 maggio 1990

Piangono la scomparsa della cara zia

**Pina Chebat ved. Cobelli**

SERGIO e GIULIANA CHEBAT.

Trieste, 22 maggio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Obram ved. Glessi**

Addolorati lo annunciano la figlia MARISA, il genero LIVIO, la nipote ALESSANDRA, la consuocera ANGELA, la famiglia NORIO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 23 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 maggio 1990

Vi sono vicini LIDIA, WALNEA, PAOLO, BRUNO.

Trieste, 22 maggio 1990

Partecipano al dolore BRUNELLO, JOLE, GIORGIO, GIOVANNA e UCCIA.

Trieste, 22 maggio 1990

Ricordano la cara zia la nipote MARCELLA e famiglia.

Trieste, 22 maggio 1990

Partecipano famiglie COPPOLA, COZZI, GAVAGNIN.

Trieste, 22 maggio 1990

†

**Maria Ostrovska**

è mancata al nostro affetto.
Lo annunciano la mamma CARLA, il suo caro patrigno BRUNO, sua figlia ROSANNA con PAOLO e il nipotino MATTEO.
I funerali avranno luogo oggi 22 maggio alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 maggio 1990

Si associano al dolore MARIO, GRAZIELLA, SERENA, ENZO, SARA, ARGEO, CELESTINA ed ERMINIA.

Trieste, 22 maggio 1990

Si associano al lutto i consuoceri LIDA e GIORGIO.

Trieste, 22 maggio 1990

Ricorderemo sempre con affettuoso rimpianto la cara cugina

**Mariuccia**

— GIANNI, FULVIA, GIADA, ZEUDI CUCCHIANI

Trieste, 22 maggio 1990

†

Si è spenta sabato 19 maggio

**Amalia Rustici ved. Mazzarri**

Lo annunciano i figli, il fratello con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno oggi 22 maggio alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1990

Ciao

**nonna**

— FIORELLA, ANGELA e DAVIDE, MARCELLO ed ELEONORA, FABIA e ALESSANDRO.

Trieste, 22 maggio 1990

†

Il 21 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Licia Bolognin in Sossi**

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito SANTO, i figli ALDA e BRUNO, la nuora MARISA, il genero DARIO, la nipote ARIANNA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1990

Con dolore partecipano al grave lutto le famiglie SCIARRONE.

Trieste, 22 maggio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Ofelia Gradara**

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia GIANNA, il fratello ANGELO, l'amica MARIA, PINO e tutti i suoi cari.

Trieste, 22 maggio 1990

XV ANNIVERSARIO

**Oliviero Olivati**

Lo ricordano il genero BRUNO e familiari.

Trieste, 22 maggio 1990

**Accettazione necrologie e adesioni**

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

PORDENONE
Corso V. Emanuele 21/G
martedì - venerdì 9-13; 14.30-18
lunedì e sabato 9-13

BERNINI MINACCIA LA PRECETTAZIONE

# Treni, giorni a rischio

## Da giovedì la lunga serie di agitazioni annunciate dai Cobas

ROMA — Comincia giovedì la settimana «a rischio» per i viaggi in ferrovia: da quella data, infatti, gli scioperi indetti dai Cobas delle varie categorie potrebbero paralizzare buona parte dei treni italiani a meno che non scatti la precettazione che dovrebbe essere richiesta ai prefetti dal ministro Bernini.
L'ipotesi è stata fatta dallo stesso ministro. «Ho cominciato a svolgere — ha detto Bernini — un esame della situazione delle ferrovie dopo l'utile intesa fra ente, sindacati confederali e Fisafs che lascia però alcuni punti aperti. A mali estremi, estremi rimedi. Io spero che non sarà necessario, ma se non si riesce a trovare un accordo la precettazione è indispensabile perché dopo l'intesa raggiunta con i sindacati e l'enorme sforzo economico fatto dall'ente, ulteriori agitazioni sarebbero inaccettabili».
Per i Cobas gli scioperi sono già in calendario: dopo i capistazione, infatti, toccherebbe ai macchinisti sospendere il lavoro per 24 ore dalle 14 di venerdì: in entrambi i casi si tratta di organizzazioni che, durante precedenti vertenze, hanno dimostrato di avere un alto numero di adesioni all'interno delle proprie categorie. Il calendario degli scioperi programmati non finisce qui: dalle 21 di domenica 27 maggio, e ancora una volta per 24 ore, toccherà al personale viaggiante, poi per lunedì 28 si prevedono azioni di protesta organizzate dai Cobas dei capogestione, mentre quelli dei manovratori hanno proclamato a loro volta 24 ore di sciopero dalle 21 del 29 maggio.

*Il ministro dei Trasporti giudica inaccettabili gli scioperi dopo l'utile intesa tra Ferrovie, sindacati confederali e Fisafs*

Il leader dei Cobas dei macchinisti Ezio Gallori ha già contestato l'eventuale decisione del ministro di ordinare ai ferrovieri di restare al lavoro. «Le precettazioni — ha detto Gallori — sono un atto illegittimo e gravemente offensivo di un diritto dei lavoratori: il coordinamento macchinisti uniti si è sempre dichiarato disponibile a garantire, durante gli scioperi, l'effettuazione di un certo numero di convogli speciali, ma questa nostra proposta è sempre stata lasciata cadere nel vuoto». Nelle minacciate precettazioni Gallori vede la conferma di un «patto di ferro fra il regime e i sindacati». Secondo Gallori i ferrovieri si sono già chiaramente espressi contro un contratto «fatto a uso e consumo delle scelte di ristrutturazione volute dell'ente».
«Basta citare — continua il leader dei macchinisti — la scelta dei quadri che verrà fatta esclusivamente dall'ente, la fuoriuscita di 30 mila ferrovieri dall'azienda, l'assegnazione dei compensi per le competenze accessorie che viene effettuata con criteri legati esclusivamente alla produttività senza tener conto di tutti i disagi che sono caratteristici di un tipo di lavoro particolare».
Gallori ha inviato un documento per spiegare le ragioni dello sciopero al presidente del Consiglio Andreotti, a Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, presidenti della Camera e del Senato e all'amministratore straordinario dell'Ente ferrovie Mario Schimberni, affermando che i Cobas hanno proclamato scioperi che rientrano nelle norme dell'autoregolamentazione.
Al contrario, per Antonio Pizzinato, segretario confederale della Cgil, gli scioperi annunciati contrastano con l'autoregolamentazione che prevede che non ci si possa astenere dal lavoro a ridosso delle elezioni, ricordando che il 3 giugno ci sarà il referendum su caccia e pesticidi.
Anche il segretario della Uil Bruno Bruni si è detto implicitamente favorevole all'ipotesi di precettazione.
I sindacati autonomi degli autoferrotranvieri, intanto, e il neonato Sulpm dei vigili urbani stanno mettendo in ginocchio la Capitale con una serie di scioperi che già hanno creato caos nelle strade. Nuove agitazioni sono in programma oggi, a fine mese e il 9 giugno in coincidenza con l'esordio della Nazionale italiana che giocherà con l'Austria.

[f.n.]

Carlo Bernini

BANCAROTTA FRAUDOLENTA

# In manette Wanna Marchi la «signora delle alghe»

Servizio di
**Gianni Gennasi**

**La popolare venditrice (nella foto) è stata denunciata anche per spaccio di eroina. Dietro le sbarre pure l'ex amministratrice del pool di aziende.**

BOLOGNA — La «signora delle alghe», ossia Wanna Marchi, è stata arrestata ieri mattina dai carabinieri per bancarotta fraudolenta, a capo di un'indagine sul fallimento per 4 miliardi è 800 milioni di lire dichiarato dal tribunale di Bologna all'inizio di marzo per una delle sue oltre venti aziende. Con lei è finita dietro le sbarre l'ex amministratrice Milva Magliano, licenziata in febbraio e accusata dalla titolare di avere provocato il crac per inettitudine. Nel fascicolo giudiziario, evidentemente, il magistrato civile ha ravvisato elementi penali tali da indurre il Gip (giudice delle indagini preliminari) Giorgio Floridia a ordinare l'arresto per il reato punito dall'articolo 216 della legge fallimentare, che prevede una pena detentiva da tre a dieci anni e che nella fattispecie è sfociato nella cattura per l'esigenza di non inquinare le prove. L'imprenditrice della cosmesi a base di alghe e altri prodotti anti-cellulite, urlante imbonitrice televisiva, è stata rinchiusa nel carcere di Ferrara, l'ex collaboratrice a Bologna.
I guai non vengono mai soli e bisogna riconoscere che Wanna Marchi ne sta facendo collezione. Sempre ieri si è saputo che una settimana fa è stata denunciata dai carabinieri di Imola per spaccio di eroina nella zona di Ozzano, ancora in combutta, secondo l'accusa, con la Magliano (che anzi sarebbe stata alla guida del gruppo) e un'altra decina di persone di più o meno discutibile reputazione.
«Sono innocente, sono innocente», ha gridato la Marchi fra i singulti di pianto quando i carabinieri, ieri verso le 8.30, le hanno notificato il provvedimento coercitivo nella sua abitazione di Ozzano, il paese dell'hinterland capitale dell'impero delle alghe. «Chiamate i miei figli», ha implorato agli ufficiali dell'Arma che le ammanettavano i polsi. Maurizio e Stefania l'hanno raggiunta poco dopo nella stazione dell'Arma. Non ha potuto fare lo stesso il suo avvocato difensore, Claudio Naccarato, all'estero per lavoro. Altro segno, piccolo ma significativo, che la sorte, magnanima per anni, le ha voltato le spalle: l'incendio forse doloso nel negozio di Ozzano, lo sfratto per morosità dai locali di Galleria Cavour (il salotto di Bologna), i debiti che montano e i protesti cambiari che si moltiplicano, le grane con la Finanza, il tonfo del profumo da uomo «Flag», infine la caduta in una voragine profonda quasi 5 miliardi.
«D'accordo?», strepitava la Marchi dal piccolo schermo al culmine delle sue filippiche contro le rughe, le smagliature, gli «inestetismi», stando al suo lessico da messia del look. D'accordo aveva tentato di mettere anche i giudici fallimentari e creditori nei mesi scorsi avanzando una proposta di concordato preventivo che avrebbe ripianato al cento per cento le perdite nei confronti di fornitori, professionisti, emittenti televisive, Fisco. Ma l'istruttoria giudiziaria aveva mandato all'aria questo piano, rivelando che i miliardi di debito non erano due e rotti, come dichiarava «Lady alga», ma quattro, col conseguente raddoppio di Iva e Irpeg.
«Nessun problema», aveva replicato l'inaffondabile (fino a ieri) regina della cosmesi per corrispondenza. Avrebbe fatto un concordato postfallimentare, indennizzando i creditori e mantenendo al loro posto i quattro dipendenti della «Wanna Marchi Srl», il tassello impazzito del mosaico. La colpa è dell'amministratrice, tuonavano nell'*entourage* ozzanese: è lei che non sa fare il suo mestiere, che dimentica lo sfratto nel cassetto della fastosa profumeria in Galleria Cavour. Lei, Milva Magliano, 29 anni, ripudiata in febbraio, torna ora in coppia con l'amica-nemica, strette entrambe fra due carabinieri.
Wanna Marchi, 47 anni, è bolognese di Castelguelfo, ai confini con la Romagna.

## Le acque del lago di Garda sotto esame

**VERONA — L'associazione «Kronos 1991» ha iniziato una serie di rilevamenti per valutare lo stato di salute delle acque del lago di Garda. Lo studio (già condotto dalla «Kronos» sul fiume Adige dalle sorgenti alla foce) è compiuto per conto del ministero dell'Ambiente, delle Regioni Lombardia e Veneto e delle Province di Brescia, Trento e Verona. Gli esami delle acque saranno compiuti da ricercatori del Cnr che per circa una settimana effettueranno prelievi per sottoporli a test fisici e chimici. L'indagine sarà ripetuta dal 16 al 26 luglio, mentre in ottobre saranno esaminate le condizioni della flora e della fauna gardesana. «Si tratta di un intervento interdisciplinare — ha affermato il presidente della «Kronos» — per divulgare una corretta informazione sull'ambiente che ci circonda».**

SI CHIEDE ALLA RAI DI NON TRASMETTERLO

# Barbone contro il film su Tobagi

## Secondo l'ex terrorista la pellicola falserebbe la verità sull'omicidio del giornalista

MILANO — Quel film non va trasmesso, né in tivù, né al cinematografo. Marco Barbone, uno degli assassini rei confessi del giornalista Walter Tobagi, si oppone alla proiezione di «Una fredda mattina di maggio», lavoro del regista Pier Vittorio Sindoni che ripercorre il clima e le motivazioni che precedettero l'uccisione dell'inviato del «Corriere della Sera», freddato mentre si recava a prendere l'auto in via Salaino, a pochi metri da casa, il 28 maggio 1980, dieci anni fa. E proprio tra alcuni giorni, in occasione del decennale della scomparsa del giornalista, Raidue dovrebbe presentare il film mandandone in onda alcuni spezzoni nel corso di una sua trasmissione.
Secondo Barbone, assistito dall'avvocato Marcello Gentili, la pellicola falserebbe la verità storica e giudiziaria su una vicenda che ancora oggi scotta: «La ricostruzione dell'omicidio — si legge nell'atto di intimazione notificato al presidente della Rai e al direttore generale Gianni Pasquarelli — è in contrasto con quanto il sottoscritto ha confessato e ben tre gradi di sentenze della magistratura hanno confermato, sull'assenza di mandanti o di ispiratori volontari e involontari del volantino di rivendicazione».
Barbone e i suoi complici, condannati per l'omicidio con sentenza passata in giudicato, hanno sostenuto di aver scelto quell'obiettivo in una rosa di diversi esponenti di spicco del giornalismo milanese. La decisione di colpire Tobagi venne presa in piena autonomia, dopo aver scartato altre potenziali vittime, o perché protette e troppo difficili da raggiungere, o perché politicamente non «remunerative».
Per Vittorio Sindoni, concorde con alcuni settori dell'opinione pubblica, quella morte non nacque per problemi logistici come si vorrebbe far credere. Il regista pone un problema di mandanti: almeno stando a una sua dichiarazione, resa a un settimanale un mese fa e citata nell'intimazione da Barbone e Gentili: «Nelle sentenze c'è pochissima verità e non solo per incapacità della giustizia italiana. La verità su Walter Tobagi è stata spesso barattata in cambio di rapide carriere e atti di clemenza», afferma il regista.
Per Barbone il film si preannuncia come una ricostruzione troppo aderente alla realtà: nel lavoro di Sindoni sarebbero perfettamente riconoscibili oltre a lui, che nella finzione si chiama Falco, anche suo padre e la fidanzata di allora, Caterina Rosenzweig.

[Barbara Consarino]

CORTE DI CASSAZIONE

### Resteranno in prigione i tre brigatisti rossi

ROMA — La prima sezione penale della Corte di cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, ha annullato l'ordinanza con la quale la Corte d'assise di Roma dispose, nel dicembre scorso, la scarcerazione per decorrenza dei termini della custodia cautelare di tre brigatisti rossi dell'«Unione dei comunisti combattenti». I supremi giudici hanno rimesso gli atti del procedimento alla stessa Corte d'assise di Roma perché provveda all'emissione di un nuovo mandato di cattura per i tre imputati, che sono Fabrizio Melorio, Paolo Cassetta e Geraldina Colotti, tutti arrestati dai carabinieri dopo un conflitto a fuoco il 22 gennaio 1987.
La scarcerazione dei tre brigatisti fu decisa in accoglimento di un'istanza proposta dal loro difensore, l'avv. Maria Causarano, che aveva sostenuto che l'ordinanza di rinvio a giudizio per i reati contestati ai tre imputati era stata depositata oltre il termine massimo consentito dalla legge — un anno e mezzo dal giorno dell'arresto.

24 ORE

### In sciopero il personale civile delle carceri

ROMA — Oltre il 70% del personale civile delle carceri ha incrociato ieri le braccia. Vigilatrici, assistenti sociali, operai, tecnici agricoli, infermieri aderenti a Cgil-Cisl-Uil e Unasag hanno manifestato davanti al ministero di Grazia e giustizia per chiedere al Parlamento di «coprire» i buchi del loro organico.
Secondo i conti del sindacato su 9000 persone previste dalle piante organiche attualmente ne sono in attività solo 6000 con «vacanze» del 50% degli educatori (su 800 ne sono presenti 400) e del 40% delle vigilatrici (su 3000 ne sono al lavoro solo 1900). «Buchi» vistosi anche in un settore delicato come i ragionieri (750 su 900) che si occupano della contabilità delle nostre carceri (pagamento ai detenuti, lavoro all'esterno), o gli operai (presenti 450 su 900) o gli infermieri (su 600 lavorano 320).
Tutti problemi — secondo il sindacato — che devono essere affrontati per rispondere in modo rapido alle esigenze di un settore che risente delle pressioni in particolare della criminalità organizzata. Sono all'ordine del giorno le minacce e gli attentati nei confronti degli operatori del settore.
La modifica della riforma degli agenti di custodia che mette le «stellette» anche alle donne è l'altro argomento su cui Cgil-Cisl-Uil e Unasag chiedono al Parlamento di intervenire per modificare l'attuale progetto. A testimoniare questa solidarietà di intenti hanno partecipato alla manifestazione anche una delegazione di agenti di custodia. Non piace — è stato spiegato — la proposta di una revisione nel senso della «121» (la legge di riforma della polizia) che sposterebbe le vigilatrici da operatrici civili dello Stato a militari. Il sindacato ha avanzato questa sua richiesta alla commissione giustizia in un incontro svoltosi mercoledì scorso.

GIUSTIZIA

### Saja rieletto presidente della Corte costituzionale

ROMA — Francesco Saja (nella foto) è stato confermato alla presidenza della Corte costituzionale: a rieleggerlo sono stati gli stessi giudici di Palazzo della Consulta. 74 anni, siciliano, fra gli artefici della riforma del diritto di famiglia, Saja è alla guida della Corte dal giugno 1987. La sua presidenza sarebbe dovuta scadere il prossimo 4 giugno. La proroga, comunque, è di poco più di quattro mesi: Saja dovrà, infatti, lasciare la Corte il 14 ottobre per scadenza del mandato di giudice costituzionale.
Sotto la sua presidenza la Corte costituzionale ha visto lo smaltimento dell'enorme arretrato di cause che l'affliggeva. Molte e importanti le questioni delle quali il presidente è stato relatore: per esempio in materia di patti agrari, di tutela del paesaggio, di locazioni urbane, di pensioni sociali, in materia tributaria e referendaria.
Tra le sentenze attese in quest'ultimo scorcio della presidenza Saja, quella sul cosiddetto «Decreto Berlusconi». Saja ha detto che la Corte dovrebbe depositare la decisione «Entro un mese, un mese e mezzo, comunque prima dell'estate».

APPELLO

### I vescovi denunciano l'agonia dell'Amazzonia

ROMA — La gravissima situazione in cui versa la regione amazzonica, dal punto di vista umano ed ecologico, è stata denunciata ieri da un gruppo di vescovi brasiliani, venuti per la quinquennale «visita ad limina» al Papa.
I 220.000 indios che sono rimasti in tutto il Brasile (erano circa 5 milioni alla scoperta dell'America), hanno detto dom Moacyr Grechgi (presidente della conferenza regionale dell'Amazzonia occidentale) e altri vescovi brasiliani nel corso di un incontro con i giornalisti, soffrono il dramma della deforestazione e della depredazione dell'Amazzonia, che hanno raggiunto dimensioni allarmanti.
«Seminatori di morte sono tutti coloro che aggrediscono in maniera violenta e irrazionale la natura, distruggendo le foreste, avvelenando i fiumi, inquinando l'atmosfera e uccidendo interi popoli», dice il messaggio-appello che da Assisi i vescovi rivolgeranno, il 23 e 24 maggio, alla Chiesa italiana e alla società civile e politica, i cui temi sono stati anticipati ieri. «Siamo qui anche per chiedere aiuto per cambiare» queste drammatiche situazioni in Amazzonia, ha detto il vescovo di Manaus, mons. Clodovis Frainer.
I vescovi hanno poi dichiarato la loro solidarietà «con tutti i popoli, particolarmente quelli indigeni, che sono i più danneggiati dai progetti di morte, pianificati o in esecuzione nell'Amazzonia», dove tuttavia si vive anche un «momento di grazia» e «tra i nostri giovani c'è una grande disponibilità al servizio di Dio e dei fratelli». Ma, dice anche il messaggio dei vescovi, «se ci lasciate soli continueranno a mancare alle nostre comunità sacerdoti e coloro che li aiutano; la gente rischierà di trovare nelle sette, 'che purtroppo a volte sfruttano la religiosità popolare', risposta al suo bisogno di Dio».

**NAPOLI** / I FUNERALI DELL'AMBULANTE E DEL FIGLIO ASSASSINATI

# «La camorra vince: fuggite dalla città»

## All'omelia il parroco si è rivolto soprattutto ai giovani - Tutta Forcella in lacrime per le sue vittime

NAPOLI — Gli abitanti di Forcella sono assiepati nella chiesa di Santa Maria della Pace e molti ragazzi si stringono intorno alle due bare del piccolo Nunzio e di suo padre Gennaro Pandolfi, uccisi dai sicari dalla camorra sabato scorso nel quartiere Sanità a Napoli. Il parroco Franco Rapullino, interrotto dai pianti dei parenti, prende la parola e dice fermo: «Ora dovrei officiare l'eucarestia. Non lo farò, sarebbe un sacrilegio. C'è stata troppa violenza». Poco prima, durante l'omelia, aveva detto: «Mi rivolgo ai buoni, a quelli che non si sono ancora compromessi, a voi giovani. "Fuitevenne a Napoli", fuggite da Napoli. Questa città non ha più speranza, questa città non ha più niente da offrire, questa città ammazza i nostri figli».
Il popoloso rione di Forcella, regno incontrastato del clan dei Giugliano, è listato a lutto. Via dei Tribunali, ancora addobbata dei nastri per la vittoria dello scudetto da parte del Napoli, è tappezzata dai manifesti funebri che ricordano l'assassinio di Gennaro Pandolfi e di suo figlio Nunzio, che non aveva ancora compiuto i due anni. Le due bare sono giunte poco dopo mezzogiorno nella chiesa di Santa Maria della Pace, la stessa dove due settimane fa si è sposata la figlia di «Loigino» Giugliano, «'O rre» di Forcella. Fuori, davanti al piccolo sagrato, sono appoggiate le corone dei parenti e amici. La prima, a destra dell'austero portone, è firmata da Gigino Giugliano, cugino del boss «Loigino».
«Il nostro dolore è senza fine — ha detto il parroco nell'omelia — e in questo momento dovremmo tacere. Ma bisogna dire forte che il nostro Dio è sdegnato, è in collera, per il male che stiamo compiendo. Molti mi hanno chiesto se si può andare avanti così, senza rispettare neppure i bambini. Mi domando quando mai il mostro ha rispettato qualcuno. Quale codice di onore può avere chi ha scelto il male come stile di vita?». «Il mostro — ha aggiunto padre Rapullino — non si ferma davanti a niente, ci avvolge, ci suggestiona, ci illude, ci ammazza. Si è impossessato della nostra città, dei nostri quartieri, dei nostri cervelli. E noi siamo abituati a esso».
Le bare sono poi state portate fuori dalla chiesa tra le [illegible]la e i pianti dei parenti. In testa alla folla, Vincenza Esposito, madre di Nunzio e moglie di Gennaro Pandolfi, ha accompagnato il corteo funebre nei vicoli di Forcella e poi nella congrega oratorio di Poggioreale, dove le due salme sono state sepolte.

**NAPOLI** / LA LITE TRA DUE RAGAZZI

### Il coltello conteso, tragica fatalità

Ricostruita la dinamica dell'uccisione del quattordicenne

NAPOLI — Sarebbe stata accidentale la morte di Antonio Oliva, un ragazzo di 13 anni, colpito domenica pomeriggio al cuore da un temperino posseduto da un suo coetaneo, Luigi A., di 12 anni. E' la conclusione cui sono giunti funzionari del commissariato di polizia di Torre Annunziata, il comune vesuviano dove le famiglie dei due ragazzi abitano nel popolare rione di via Penniniello.
Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, l'episodio è avvenuto in strada, dove Antonio e Luigi, in compagnia di un gruppo di amici, avevano poco prima assistito al passaggio dei ciclisti del Giro d'Italia. I ragazzini hanno cominciato a raccogliere le bottiglie di plastica lanciate nella via dai corridori, divertendosi a riempirle d'acqua e a spruzzarsi l'un l'altro. Per bucare i contenitori hanno utilizzato un temperino, comperato pochi giorni fa da Luigi. Mentre erano impegnati nel gioco, Antonio e il dodicenne si sarebbero contesi il coltellino. Da ciò sarebbe nata una colluttazione, durante la quale i due ragazzi sono rotolati per terra, fino a quando la corta lama del temperino non si è conficcata nel petto di Antonio.
La polizia tende a escludere un gesto deliberato di Luigi A. Questi — figlio di un netturbino attualmente assente da Torre Annunziata — è stato rintracciato nell'abitazione di alcuni parenti dove, dopo essersi disfatto del temperino (che non è stato ancora trovato), si era rifugiato insieme con la madre. Eventuali decisioni nei confronti del ragazzo, che data l'età non è comunque imputabile, sono al vaglio della Procura.

OGGI DIBATTITO IN COMMISSIONE 'AFFARI SOCIALI'

# Vivo o morto? La Camera decide come accertarlo

ROMA — Sull'accertamento della morte la Camera dei deputati torna a discutere oggi, nella commissione «affari sociali», dopo l'improvvisa decisione di mercoledì della scorsa settimana di rinviare l'approvazione della legge di una decina di giorni. Anna Bernasconi, medico ospedaliero prima di essere eletta al Parlamento nelle liste del Pci, pur non volendo anticipare le linee della sua relazione, ha duramente polemizzato con coloro che hanno definito l'iniziativa del nutrito gruppo di deputati dei vari partiti (a eccezione di verdi e missini) come una forma di «eutanasia».
«Si tratta semplicemente di definire i parametri che determinano la fine delle funzioni cerebrali, sulla base degli studi più severi condotti in tutto il mondo», ha detto Anna Bernasconi. «Questa definizione deve valere per qualsiasi persona e non nasconde secondi fini. Non ci preoccupiamo dei trapianti».
L'osservazione continua dell'elettroencefalogramma per sei ore depone — secondo neurologi e rianimatori — sulla fine delle funzioni vitali. Ciò non significa che alcuni organi non possano continuare a dare manifestazioni di vitalità. Il cuore può continuare a battere. Il respiro mantenersi. Specie se si ricorre all'ausilio di macchine per pompare il muscolo-cuore o per la ventilazione polmonare.
Molti esperti ricordano i casi, ormai lontani, dei dittatori Franco e Tito e, più recentemente, dell'imperatore Hiro Hito, mantenuti a lungo in vita con questi mezzi. Ma i dubbi rimangono e gli interrogativi non si spengono. Ci si chiede se sono state le polemiche a porre un freno all'entusiasmo della commissione che avrebbe dovuto approvare il provvedimento, stralciato dal più ampio contesto della nuova legge sui trapianti, o — come ha detto la relatrice — se si sia trattato soltanto di «problemi procedurali».
Le attese si appuntano sulla giornata di oggi per sapere se la commissione deciderà di passare all'approvazione o se rimetterà la legge all'assemblea oppure se prenderà altro tempo. Quando sarà approvata, i suoi riflessi sui trapianti, che ora ristagnano e pongono il nostro Paese al penultimo posto in Europa e nel mondo, saranno innegabili.
Molti organi prelevabili non vengono prelevati e molti prelevati si perdono per carenze organizzative e inceppi burocratici, come sostengono sia Girolamo Sirchia, direttore del Nord-Italia Trasplant sia Raffaello Cortesini, coordinatore per il Sud. Sul piano dell'organizzazione, il ministro della Sanità De Lorenzo ha parlato a Milano sabato, all'apertura del nuovo centro trasfusionale e di immunologia dei trapianti diretto proprio da Sirchia. De Lorenzo ha detto che l'autorizzazione per effettuare i trapianti deve essere condizionata alla programmazione. In pratica: si concede l'autorizzazione a un centro se questo centro dispone di donatori e — condizione ancora più importante — se è su livelli di completa efficienza e garantisce la qualità del servizio.
A raggiungere livelli di efficienza in vista del 1992 è stimolata tutta la nostra organizzazione sanitaria. «L'Europa corre e noi no», ha detto De Lorenzo, sottolineando ancora una volta la necessità di cambiare. Problema cruciale è anche quello della raccolta, conservazione e buon uso del sangue. Siamo in estate e già si attendono appelli drammatici perché i cittadini si ricordino di donare il sangue prima di andare in vacanza.

LE CITTA' DEI MONDIALI: PALERMO

# Stadio superprotetto

## Telecamere in grado di fornire foto immediate dei facinorosi

Dall'inviato
**Lorenzo Bianchi**

PALERMO - Alla Favorita è sbarcato il Grande Fratello. «Se gli hooligans olandesi si agitano troppo, abbiamo la medicina» sorride ironico il questore Fernando Masone. La medicina è un occhio di vetro, anzi i molti occhi di telecamere che sorvegliano metro per metro tutto lo stadio e che sono in grado di immortalare chiunque in qualunque posto, anche nel lontano terzo ordine di sedie. In tempo reale viene stampata una foto del facinoroso. Sull'istantanea sono impresse la data e l'ora dello scatto. Le prime prove sono state fatte puntando l'obiettivo sul prefetto Mario Jovine intento a ispezionare il morbido tappeto verde durante un'inaugurazione informale riservata alle autorità. Tutte le riprese vengono registrate su nastri magnetici. Passare inosservati, provocare incidenti e poi squagliarsela all'inglese a Palermo sarà impossibile.

La città più martoriata è stata anche la più puntuale. Il nuovo stadio, capace di trentanovemila posti a sedere, è praticamente finito. Mancano solo le recinzioni e i divisori fra i settori. E' costato la vita a cinque operai che il 30 agosto furono travolti e uccisi da due traversi della tribuna. L'appuntamento con il mondiale rischiò di saltare. Ci furono pressioni su Franco Carraro, all'epoca ministro del Turismo, perché lo assegnasse a un'altra città. Ma i suggeritori palermitani della improvvida mossa politica, ovviamente oppositori della giunta guidata da Leoluca Orlando, furono messi alla porta senza tanti complimenti.

«Ho disperato anch'io — confessa il presidente del Col, il comitato organizzatore, Renzo Barbera — ma gli operai mi hanno ridato la fiducia. Mi hanno fissato dritto negli occhi e mi hanno detto: ce la faremo. Hanno lavorato anche il 25 aprile e il primo maggio. Hanno passato in cantiere tutte le domeniche. E così il 30 alla Favorita il Palermo e la Lucchese inaugureranno l'impianto disputando la finale di coppa Italia per la serie C».

La Favorita torna a vivere. Anche se il suo terzo anello è appeso al filo di una deroga della Soprintendenza ai beni ambientali. Il profilo è troppo alto e rovina la «linea di cielo» del Monte Pellegrino, la montagna che chiude a Nord la città. Dopo le partite del mondiale in teoria la terza fascia di posti e la parte alta delle tribuna dovrebbero essere smantellate. Ma pochi ci credono. Chi avrà il coraggio di spiegare alle schiere della tifoseria locale che dovrà sacrificare la sua «bomboniera» nuova di zecca?

In silenzio, senza clamori, Palermo la derelitta ha fatto il suo dovere, quasi avesse deciso che almeno nell'organizzazione del «Mundial» non voleva essere il fanalino di coda del Paese. Il 26 maggio comincerà a funzionare gratis un braccio di metropolitana di superficie, una vecchia linea che le Ferrovie dello Stato hanno resuscitato e rimodernato. Un paio di grandi strade hanno finalmente trovato lo sfogo a Nord che aspettavano da anni. Davanti allo stadio un pugno di casupole cadenti è stato raso al suolo per dare spazio alla coreografica e maestosa piazza Alcide De Gasperi. C'è stato sconcerto quando si è visto che i bus faticavano a circolare perché alcune carreggiate erano troppo strette. Ma il comune è corso subito ai ripari. Diversi angoli di aiuole spartitraffico sono stati smussati. In periferia sono stati costruiti sei nuovi parcheggi. La Regione ha contribuito finanziando i cinque campi che verranno utilizzati per gli allenamenti.

Non sarà finita invece la struttura concepita come una sfida aperta all'abbandono di uno dei quartieri popolari più degradati della città. Lo stadio e il velodromo dello Zen (Zona di espansione Nord) sono a buon punto, ma non saranno consegnati prima della partita di apertura fra Olanda ed Egitto. In compenso la città si candiderà come sede dei campionati mondiali del 1993.

Il costo complessivo delle opere non supera i 160 miliardi, di cui 42 e mezzo per la nuova Favorita. Quaranta sono a carico del Comune. I preventivi sono stati sostanzialmente rispettati. «Non abbiamo chiesto mille per avere cento — si compiace l'ex sindaco Leoluca Orlando — non abbiamo stravolto la città e l'ambiente in nome dell'emergenza mondiali, non abbiamo cantieri incompleti e non abbiamo annunciato opere che poi non sono state fatte come la metropolitana leggera di Milano». Palermo batte la capitale economica del paese? «Questa — ribatte l'ex sindaco — era per noi un'occasione per entrare nel circuito normale». «Ne avevamo bisogno e per ragioni non soltanto sportive» puntualizza il cardinale Pappalardo.

La città ha vinto la sua scommessa. Ma Elvira Sellerio, anima di una casa editrice palermitana sofisticata e intelligente, non si lascia prendere dall'entusiasmo: «Certo il mondiale costringe a raccontare una Palermo che non è il solito morto ammazzato. Ma la città non cambia soltanto perché ha un'immagine normale. E' pericoloso vivere di immagine. Deve corrispondere una sostanza. Si deve creare una coscienza collettiva a partire dalle piccole cose, dal rispetto reciproco. C'è da chiedersi perché siamo riusciti a fare lo stadio in due anni e perché invece la ristrutturazione del teatro Massimo dura da venti».

ITALIA '90 A ROMA

### 'Scempio architettonico ai danni del Foro Italico'

ROMA — Le «efferatezze» compiute sul Foro Italico negli ultimi anni, con il recentissimo «folle» episodio della soprelevazione dello stadio Olimpico (nella foto) che «snatura definitivamente una delle testimonianze di monumento urbano del Novecento più interessanti del mondo» sono state denunciate ieri in una conferenza stampa dal «comitato per i monumenti moderni», formato su questo problema da architetti, urbanisti, intellettuali tra cui Giulio Carlo Argan, Paolo Portoghesi, Giuliano Briganti, Francesco Perego.

«Da troppo tempo le architetture del moderno sono trattate come cubature di risulta trattabili a piacere — ha detto Perego — ma nel caso specifico di Monte Mario e del Foro Italico le devastazioni hanno superato ogni credibilità». Sia Perego che Portoghesi hanno sottolineato come «il nostro tempo possa guardare da una distanza sufficiente un'opera concepita nell'infelice periodo dei gerarchi e della volgarità architettonica» per distinguere «il contesto storico dalla consistenza materiale e simbolica».

Il complesso del Foro Italico — è stato affermato — è stato concepito come un capolavoro di rispetto per la natura di convivenza tra attrezzature utili all'uomo e lo spazio circostante. Proprio per questo, appare «tanto più orrendo e ridicolo l'intervento in particolare sullo stadio Olimpico, fatto nell'epoca in cui si dice di voler salvaguardare l'ecologia e la natura».

Il comitato ha ricordato «l'incomprensibile trascuratezza» riservata al Foro Italico, e le «violenze» fatte negli ultimi cinquant'anni al complesso urbanistico: dalla trasformazione dell'accademia della scherma di Luigi Moretti «duramente ristrutturata» per i processi, allo stadio del tennis di Costantino Costantini soffocato da ampliamenti «assurdi», ai mosaici e alle decorazioni «abbandonati alla disgregazione».

A questo punto, quello che i promotori dell'iniziativa chiedono con molta fermezza è una «inequivocabile» inversione di tendenza da parte delle istituzioni verso queste memorie, con un recupero, in più fasi: immediatamente chiusi i mondiali, il ripristino della casa della scherma con espulsione delle funzioni giudiziarie e di polizia, e risistemazione della situazione precedente anche per tutti gli arredi esistenti.

RIAPERTURA

### Palazzo esposizioni

ROMA — «Sono in molti a parlare dei Mondiali come di una calamità che ci è caduta addosso, ma non si rendono conto che, in questa occasione, la vita culturale della città ha avuto i suoi benefici». Il sindaco di Roma, Franco Carraro, ha giustificato così l'improvvisa e fin troppo annunciata, riapertura del Palazzo delle Esposizioni, dopo sei anni di lavori di ristrutturazione (sotto la guida dell'architetto Costantino Dardi), di progetti mai concretizzati e di polemiche.

I Mondiali possono anche questo. E così, quel vecchio e imponente palazzo del periodo umbertino, costruito nella centrale via Nazionale dall'architetto Pio Piacentini, quando Roma era da soli dodici anni capitale d'Italia, ritrova finalmente la sua funzione originaria, quella di centro espositivo per mostre d'arte di grande livello, di «cittadella museale».

La grande novità del Palazzo è rappresentata, dall'orario (10-22), inconsueto per molti dei musei italiani. Dal 12 giugno tre le mostre in contemporanea: Rubens, la grande Roma dei Tarquini e un'antologia di Mario Schifano.

### I diritti dei bimbi in vacanza

**RIMINI — Parte da Rimini la proposta di una carta dei diritti dei bambini in vacanza. Il documento, che verrà presentato ufficialmente sabato, si compone di un decalogo che si fonda sull'art. 31 della convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia che prevede il riconoscimento del diritto del bambino al riposo e allo svago, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età, e a partecipare liberamente alla vita culturale e alle arti. La carta viene così proposta ad autorità, operatori economici e in generale a tutte le località che fanno turismo. La vacanza per i gruppi familiari deve essere anche a misura di bambino, e perciò precedenza ad alcuni servizi, sicurezza nel divertimento, in spiaggia e per strada, servizi di informazione adeguati, trovano fondamento nel decalogo al quale ciascun operatore turistico potrà aderire.**

CALABRIA

### Sequestri 5 arresti

REGGIO CALABRIA — Cinque gli arresti e sei le denunce contro i presunti rapitori della studentessa Anita Puntorieri, di 30 anni e Vincenzo Diano, che all'epoca aveva undici anni. Gli arrestati sono: Cesare Marvelli, di 28 anni, Eugenio Alessandro Parisi, di 38, entrambi di Natile di Careri; Bruno Polimeni, di 42, Annunziata Cambareri, di 38 e Giuseppe Cutrì, di 84, di Reggio Calabria. Le sei denunce riguardano commercianti sospettati di aver riciclato denaro dei due sequestri. Anita Puntorieri, figlia di un noto ginecologo fu rapita il 26 agosto 1983 e rilasciata il 6 ottobre successivo dopo il pagamento di un riscatto di circa 450 milioni. Vincenzo Diano fu sequestrato il 27 luglio '84 e rilasciato il 7 ottobre '84, poche ore dopo che il Papa ne aveva chiesto la liberazione.

GUIDA

### «Cattedrali del gioco»

ROMA — La Società Monografie srl edita l'annuario «Le cattedrali del gioco - Guida ai casinò d'Europa». Le case da gioco più importanti e prestigiose a livello europeo sono presentate in un volume ricco, di grande formato, stampato completamente a colori. Il volume è anche un fondamentale e unico strumento promozionale per le stesse case da gioco, che si trovano così inserite nel modo più adeguato in una guida di altissimo livello.

«Le cattedrali del gioco» è redatto in cinque lingue (francese, italiano, inglese, tedesco e spagnolo). Si compone di schede che in quattro pagine presentano ogni casa da gioco nella completezza della sua realtà, dei servizi offerti, dei giochi proposti.

MEDICINALI

### Chernobyl: un appello

PALERMO — Un appello per la raccolta di medicine e apparecchiature specialistiche da inviare nella Repubblica di Bielorussia per l'assistenza alle persone colpite dalle radiazioni della centrale atomica di Chernobyl è stato diffuso dall'Associazione Italia-Russia a Palermo. Nell'appello si rileva che da contatti con le autorità sovietiche si è appreso «che la situazione risulta assai più grave, soprattutto per i bambini, rispetto alle notizie sin qui diffuse sulla catastrofe». Vengono richiesti medicinali specifici per l'apparato digerente, siringhe monouso e apparecchiature come dosimetri, contatori per la misurazione delle radiazioni sull'uomo, tomografi magnetici, laboratori mobili di diagnostica e scanner per la ricerca sulla ghiandola tiroidea.

## DALL'ITALIA

### Il sig. Terrone muta cognome

ROMA — E' meglio non chiamarsi «Terrone» di cognome se si abita al Nord? Potrebbe essere questo il motivo che ha spinto il sig. Vito Terrone ad affrontare la trafila burocratica per cambiare il proprio cognome: l'avviso del cambiamento è comparso sulla Gazzetta Ufficiale e, anche se l'interessato è originario di Roma, è datato Milano.

### Un Comune cambia nome

REGGIO EMILIA — Il Comune di Ciano d'Enza (Reggio Emilia) si chiamerà «Comune di Matilde», in omaggio alla celebre concittadina Matilde di Canossa, incoronata vice regina d'Italia dall'imperatore germanico Enrico V nell'anno 1.111. La decisione è stata assunta da un referendum popolare.

### Infortunio mortale

TERAMO — Un operaio, Bruno Di Bartolomeo, di 52 anni, è morto in un infortunio sul lavoro accaduto in una galleria del cantiere della società «Ferrocemento», che sta realizzando per conto dell'Enel il raddoppio della centrale idroelettrica di San Giacomo, nel comune di Pietracamela (Teramo). E' la sedicesima vittima sul lavoro in Abruzzo dall'inizio dell'anno. L'uomo stava lavando, insieme con un collega, una betoniera ed è rimasto schiacciato tra la botte e il pianale a causa dell'improvviso avviamento del dispositivo di rotazione.

### Si affonda «Valrosandra»

BRINDISI — E' giunta in acque internazionali, a 31 miglia dalla costa brindisina, la nave gasiera «Valrosandra» della società «Ferchim» (gruppo Ferruzzi), in fiamme dal 28 aprile scorso al largo di Brindisi, per procedere al suo affondamento che dovrebbe concludersi entro una dozzina di giorni.

### Denunciati falsi testi

ROMA — Sono stati denunciati quattro falsi testimoni che, in cambio di 15 mila lire a testa, confermano le dichiarazioni degli extracomunitari che, per regolarizzarsi, affermano di essere presenti a Roma prima del 31 dicembre '89.


Lo spettacolo continua.

A sole 500 lire.

Ogni mercoledì vi raccontiamo come. Perché mercoledì la televisione dà spettacolo in edicola con MAGAZINE ITALIANO TV, il nuovo settimanale che vi dice tutto sulla vostra settimana in TV. Una rivista tutta a colori, stampata su carta patinata, una grande novità per i lettori: i programmi, i personaggi, le anticipazioni su quanto vedrete sul piccolo schermo: con MAGAZINE ITALIANO TV i programmi televisivi non hanno segreti... e con Il Piccolo vi costeranno la metà. Ritagliate il tagliando che vedete pubblicato a pagina 2 di questo stesso quotidiano, e presentatelo subito in edicola: MAGAZINE ITALIANO TV vi costerà soltanto 500 lire.

CANNES / PREMI

# Lynch, buone pulsazioni

## A «Cuore selvaggio» la Palma d'oro, Depardieu miglior attore per Cyrano

**CANNES — La quarantatreesima edizione del Festival di Cannes si è conclusa ieri sera, senza grandi sorprese, di fronte alla grande platea televisiva (insipida la cronaca in diretta su Raiuno). Tra i film che si disputavano la «Palma d'oro», l'ha spuntata l'americano David Linch (autore tra l'altro di «Blue Velvet», «The elephant man», «Dune» e «Eraserhead») con un film intriso di orrore e di sesso. Ma ecco in dettaglio i premi assegnati dalla giuria, che quest'anno era presieduta dal regista italiano Bernardo Bertolucci:**

**Miglior film: «Wild at heart» (Cuore selvaggio) di David Lynch (Stati Uniti.**

**Miglior attore: Gerard Depardieu (Francia), protagonista di «Cyrano de Bergerac» di Jean-Paul Rappenau.**

**Gran Premio speciale della giuria: ex aequo a «Shi no toge» (Il pungiglione della morte) di Kohei Ouguri (Giappone) e a «Tilai» (La legge), film-rivelazione del regista africano Idrissa Ouedraogo (Burkina Faso).**

**Migliore attrice: Krystyna Janda (Polonia) per il ritratto di una dissidente sottoposta a tortura negli anni Cinquanta staliniani, nel film «L'interrogatorio» di Ryszard Bugajski.**

**Miglior regista: Pavel Lunghin (Urss) per la sua opera prima «Taxi blues», una coproduzione franco-sovietica.**

**Miglior cortometraggio: «The lunch date» del nordamericano Adam Davidson.**

**Miglior lungometraggio: «Hidden agenda» di Ken Loach.**

**Migliore opera prima (premio «Camera d'or»): «Zamri, oumri, voskresni» (Non ti muovere, muori e resuscita) di Vitalij Kanevski (Urss).**

**E l'Italia? E' rimasta quasi a mani vuote, se si eccettua il premio per il miglior contributo artistico a «La madre» del sovietico Gleb Panfilov, coprodotto da Raidue e distribuito dalla Sacis, il cui amministratore delegato, Gian Paolo Cresci, ha dichiarato: «I giurati hanno avuto paura di premiare un film contro il razzismo come 'Pummarò', un film che aveva suscitato interesse e passioni in una Francia sconvolta e devastata dal razzismo. La giuria ha voluto rivederlo una seconda volta, ma poi non hanno avuto il coraggio di assegnargli neanche un premio». Da registrare, infine, alcuni premi di contorno (non assegnati dalla giuria) a «Stanno tutti bene» di Tornatore.**

Grande successo personale per Gerard Depardieu (qui con Anne Brochet), premiato come miglior attore del Festival per la sua magistrale interpretazione nel «Cyrano de Bergerac» di Jean-Paul Rappenau.

CANNES / BILANCIO

# Vetrina rutilante di ottimi film

Dall'inviato
**Vittorio Spiga**

*CANNES — Aldilà delle valutazioni che si possono fare sulla distribuzione dei premi e sui «compromessi» cui ogni giuria deve sottostare (pur senza subire alcuna pressione esterna), balza evidente una annotazione: la quarantatreesima edizione del Festival di Cannes non ha presentato alcuna opera che, per qualità cinematografiche e per originalità, si sia librata sulle altre in concorso. Pur tuttavia la manifestazione ha potuto vantare un cartellone di grande respiro, con uomini prestigiosi e opere che, alla fine, hanno dimostrato come il cinema (arte e industria) sia tutt'altro che in crisi. E come la Settima Arte sia ancora capace, più di qualsiasi altro mezzo di comunicazione, di essere ancorata alla realtà, e di saperla ben interpretare, tale realtà, nei suoi aspetti sia politici sia quotidiani, ideologici e storici.*

*E' vero che il Festival di Cannes non riesce, non può, sfuggire (almeno rispetto alla Mostra di Venezia) alla sua vocazione irrefrenabile verso la mercificazione del cinema, alla sua voracità per la quantità dei film presenti (concorso, proiezioni speciali, Un Certain Regard, la Quinzaine des Realisateurs, il Mercato, rue d'Antibes), all'indifferenza mascherata per l'arte cinematografica. Ma la rassegna della Croisette, proprio per questo suo onnivoro comportamento, non può neppure esimersi dal compilare un panorama che riunisca, imparzialmente, tutto ciò che si produce in giro per il mondo: da Hollywood a Seul, da Tokio a Roma, a Parigi, Londra, Mosca; dall'Africa agli Stati Uniti, dal Burkina Faso alla Finlandia, all'India, alla Colombia.*

*Così, paradossalmente, il Cinema e la sua Arte rientrano al Palais e la più grande vetrina dell'immaginario collettivo, Cannes, diventa, pur nella tracotanza dell'esibizionismo e del gigantismo, anche la più importante sfilata di opere di valore. Ci riferiamo non solo alla competizione, ma soprattutto alla «Quinzaine des Realisateurs» e a «Un Certain Regard» dove è possibile vedere opere straordinarie, spesso superiori a quelle in concorso: ma uno dei segreti di Cannes è quello di non rischiare troppo nel programma ufficiale, lasciando gli esperimenti alle selezioni marginali.*

*E' innegabile, comunque, che quest'anno la quarantatreesima edizione abbia approntato una selezione ricca di suspense fino all'ultimo: come in un film di Hitchcock, ogni giorno saltava fuori il possibile vincitore del premio, trasformando il Festival in una appassionante sfida. Tanto è vero che non è stato facile puntare sul vincitore di Cannes '90, e molti non saranno d'accordo con la distribuzione dei riconoscimenti: le firme eccellenti in concorso sono state tante, è mancata la sorpresa da Paesi lontani.*

*Godard, Panfilov, Lynch, Wayda, Tavernier, ma anche Eastwood, Tornatore, Loach, Rappeneau, Lunghin avevanó, tutti, sulla carta, ampie possibilità di vincere la Palma d'oro. Chi è stato sconfitto può consolarsi con le confortanti critiche ricevute; chi non ha vinto avrebbe potuto esserlo, senza che si gridasse allo scandalo. La Francia che, nella selezione ufficiale, puntava alla riscossa del «cinema di papà» (con Tavernier e «Daddy Nostalgie») e al fascino contagioso del grande naso di Gerard Depardieu, stupendo Cyrano de Bergerac, ha visto via via aumentare le chances per una messe di premi. Gli americani puntavano su una squadra molto forte: Clint Eastwood africano (Cacciatore bianco, cuore nero) David Lynch goticheggiante e nero (Wild at heart), Alan Parker impegnato e accusatorio (Vieni a vedere il Paradiso). Qualche Palma doveva saltar fuori, ed è saltata. Molta attenzione è stata rivolta ai film dell'Est europeo in subbuglio. Tant'è vero che i giornali francesi hanno dato molta attenzione al fenomeno. Il «Figaro» ha intitolato, con un gioco di parole che anche chi non parla la lingua di Cartesio può comprendere: «E' la "perestroj - Cannes"». Gli ambasciatori del vento di libertà venuto dall'Europa Orientale hanno portato sulla Costa Azzurra ventidue film: interessando, non solo per motivi ideologici, le cinematografie occidentali avide di nuovi orizzonti, nuove idee, talenti freschi e, soprattutto, di un mercato aperto.*

*Ma, aldilà degli aspetti commerciali, Cannes ha potuto constatare, con ammirazione, talora con orrore, talora con ironia motivata, come gli autori dell'Est abbiano ancora voglia, e necessità, di confessarsi, di raccontare i loro lunghi silenzi, le loro pene, le sofferenze e le censure patite. Un film come «Taxi Blues», dell'esordiente Pavel Lunghin, inoltre, non è solo un amaro e grottesco sfogo sui vecchi e nuovi tempi sovietici: è soprattutto una splendida opera. Anche il polacco Andrzej Wajda (Dottor Korczak) e il cecoslovacco Ryszard Bugajski (L'interrogatorio, con una eccezionale protagonista femminile, Krystyna Janda giustamente premiata) hanno portato un valido contributo al cinema della nuova rabbia venuto dall'Est.*

*Quanto all'Italia, la crisi che attanaglia il nostro cinema, vista da Cannes, sembra lontana. Sulla Croisette gli italiani presentati con una selezione di rassicurante prestigio. Fellini con «La voce della luna», Paolo e Vittorio Taviani con «Il sole anche di notte», due opere fuori concorso; e Giuseppe Tornatore, con il suo terzo film «Stanno tutti bene» in competizione, hanno ricevuto (come Michele Placido a «Un Certain Regard», dove erano presenti anche «Turnè» di Salvatores e «Scandalo segreto» di Monica Vitti) applausi, ammirazione, stima. Per fortuna arrivano i festival e il cinema italiano, come l'araba fenice, risorge. Consoliamoci così.*

CANNES / INTERVISTA

## Ma intanto Venezia è in alto mare

Dice il direttore Biraghi: «Per i film, tutto da decidere»

CANNES — Il meccanismo del Festival di Cannes funziona come un cronometro svizzero. La Mostra di Venezia lamenta le solite carenze: pochi soldi, un paio di sale, la conflittualità della Biennale, un Consiglio direttivo che brilla per le assenze dei suoi membri. Guglielmo Biraghi, direttore del Festival veneziano, non si avvilisce quando paragona la perfezione di Cannes alla disorganizzazione di Venezia.

«Cannes è Venezia più Milano — dice —, per mezzi finanziari e possibilità organizzative. Il paragone tra i due festival non si può fare. E poi, Cannes ha più abitanti di Venezia. Comunque, non tutto il male viene per nuocere. Essere costretti a mettere a punto un festival ridotto ci costringe a essere più rigorosi nella selezione. Questo non può che portare opere di alto livello qualitativo».

Quali saranno i problemi della Mostra, quest'anno?

«Quelli di sempre — risponde Biraghi —: la mancanza di sale, le strutture insufficienti. E i quattro miliardi e 200 milioni dati dal ministero dello spettacolo, ai quali vanno sottratti cinquecento milioni per il concorso sul nuovo Palazzo del cinema». Poco si sa, per il momento, anche sui film presenti a Venezia. «Sto girando — spiega Biraghi — per vedere più pellicole possibile. Finora mi sono imbattuto in opere di straordinaria bellezza. Quest'anno, poi, c'è il cinema americano che preme per essere presente in massa al Lido. Sarà doloroso dire di no a qualcuno. Comunque, tutto è ancora in alto mare. Per il momento si sono fatti avanti Scorsese, Frears, Spike Lee, Ivory, Cimino. Solo tre opere targate Usa entreranno in concorso. Quelle che avanzeranno, vedremo dove collocarle».

E gli italiani? «Il film di Bernardo Bertolucci, 'Il tè nel deserto' — dice Biraghi — non sarà pronto. Di Scola e del suo 'Capitan Fracassa' non so niente. Lo stesso vale per Marco Ferreri. La Mostra, comunque, si aprirà il 4 settembre e si concluderà il 15. Non verranno proiettati più di tre film al giorno, di cui due in concorso. E' prevista una retrospettiva sul cinema sovietico prima del realismo socialista, dal 1929 al 1934. In ottobre ci sarà un convegno dedicato a Sergej Eisenstein. Noi puntiamo soprattutto sulla qualità della rassegna. Non dimentichiamo che la dicitura è: 'Mostra d'arte cinematografica'».

[v. s.]

CANNES / RASSEGNA

## Amore e morte, divisi per quattro

Fuori concorso «Comfort of strangers», di Schrader

CANNES — Ultimo film del cartellone, fuori concorso, «Comfort of strangers» di Paul Schrader è anche la prima opera in collaborazione fra l'autore di «American Gigolo» e il grande commediografo inglese Harold Pinter, sceneggiatore di tanti capolavori di Losey. Racconta di due giovani amanti che scelgono Venezia per cercare di rimettere insieme i cocci di una relazione che non funziona più. Lui è sempre affettuoso e gentile, lei allegra e civetta, ma i loro discorsi sono sempre disimpegnati da qualsiasi riferimento alla loro relazione, alla loro eventuale vita insieme, al loro destino comune.

Venezia è l'ideale per non pensare alle cose pratiche e per lasciarsi andare, invece, alla magia insinuante del luogo. Durante una delle tante passeggiate lungo calli e campielli, due inglesi incontrano una coppia di canadesi che li invita nella loro splendida casa sul Canal Grande. Il comportamento strano e misterioso, morboso e audace, degli ospiti, turba i giovani innamorati a tal punto che ritrovano, improvvisamente, la passione del cuore e la furia dei sensi. Ma un gioco ambiguo e immorale, una guerra di nervi, scoppia sottile e inesorabile fra i quattro personaggi. Fino allo scatenamento perverso che porterà la coppia canadese a drogare la ragazza: facendole poi assistere al loro accoppiamento sul cadavere insanguinato del suo amante.

Tratto da un romanzo di Ian McEwan, e sceneggiato da Pinter, straordinario e penetrante indagatore della psicologia dei personaggi anglosassoni, «Comfort of strangers» vuol essere una metafora della libertà erotica spinta alle estreme conseguenze. Non poche suggestioni e nel cerebralismo, che nei comportamenti. Infatti la scrittura di Pinter si rivela come una tortura psicologica distillata a dosi omeopatiche, integrata da un humour decisamente britannico, e sottolineata da una mirabile sapienza nel suggerire il pesante silenzio dei sensi. Il regista Paul Schrader si adegua con una maestria visiva di grande fascino.

Fra gli interpreti, le donne superano i maschi in bravura: Natasha Richardson e Helen Mirren offrono più sfumature e chiaroscuri di Rupert Everett e Christopher Walken.

Infine, come la classica ciliegina sulla torta, a Cannes si è vista «La sirenetta» ultima creatura della Walt Disney, firmata da Ron Clemens e John Musker. Ispirato da una fiaba di Andersen, racconta della principessa Ariel, graziosa sirena dalla voce d'oro, che sogna di vivere fra gli esseri umani.

Divertentissimo cartoon che rinnova i grandi successi della Disney, unica produttrice al mondo che può ormai vantare il marchio di «Fabbrica dei sogni». «La sirenetta» è un trascinante musical subacqueo, che applica alla perfezione gli intramontabili insegnamenti di papà Walt. Gli incassi record del film registrati in America (ha già battuto il record di «Cenerentola») e i due Oscar ricevuti quest'anno per musica e canzoni, sono ampiamente meritati.

[v. s.]

CANNES

## Italia: nove vittorie

CANNES — Dal 1946, anno di nascita del Festival di Cannes, l'Italia ha vinto nove volte il suo massimo riconoscimento, che fino al '76 si è chiamato «Grand Prix» e poi «Palma d'oro». Le vittorie diventano 10 se si include anche «Blow up» (1967), diretto da Antonioni, ma di nazionalità inglese. Apre la serie «Roma città aperta» di Rossellini nel '46, seguito da «Miracolo a Milano» di De Sica (1951), «Due soldi di speranza» di Renato Castellani (1952), «La dolce vita» di Fellini (1960), «Il gattopardo» di Visconti (1963) e «Signore e signori» di Germi (1966). Nel '72 vinsero ex aequo «La classe operaia va in paradiso» di Petri e «Il caso Mattei» di Rosi, nel '77 «Padre padrone» dei Taviani. L'anno seguente «L'albero degli zoccoli» di Olmi conquistò l'ultima «palma» per l'Italia.

«SALONE»: INTERVISTA

# Non è farina del mio sacco

## Marcello D'Orta e il gran successo di «Io speriamo che me la cavo»

Dall'inviato
**Giovanni Nardi**

TORINO — Intanto, lui se l'è già cavata. Lui è Marcello D'Orta, professione maestro di scuola. Che ha acquisito notorietà per ora soltanto nazionale grazie a un libro intitolato «Io speriamo che me la cavo»: 140 paginette ben spaziate, che Mondadori ha messo in vendita a 25.000 lire. Ebbene, questo piccolo florilegio, sessanta temi dei suoi alunni della scuola elementare di Arzano, otto chilometri sopra Napoli hanno avuto un successo fulmineo, travolgente: finora 470 mila copie vendute, ristampe continue, speranze fondate (il suo parere è confortato da quello degli esperti della casa editrice) di arrivare, a Natale, al milione di copie vendute.

Vendute e lette, perché a differenza di altri testi, che spesso fanno salotto ma dei quali la maggior parte degli acquirenti non va oltre le prime pagine, «Io speriamo che me la cavo» si divora d'un fiato, tra il divertito e l'amareggiato. I ragazzi di Arzano raccontano se stessi, le loro miserie, i loro sogni, in un dialetto che diventa lingua: parole come «sgarrupato» (che significa cadente) sono diventate ormai uno dei neologismi degli anni Novanta.

Qui a Torino, al Salone del libro, D'Orta è venuto a raccogliere i segni del suo trionfo: il nostro colloquio è continuamente interrotto da gente che va al banco, compra il libro e chiede l'autografo. Il suo è il libro dell'anno, ed è giusto che il Salone, che di copie di libri ne espone in tùtto trecentomila, pigiate negli stand degli 813 espositori, ne prenda atto.

**«Io ho scelto i temi dei miei alunni» dice il maestro (nella foto) «ma assolutamente non sono intervenuto sui testi. Quanto poi ai diritti d'autore...»**

**Maestro, che significa «a cura di Marcello D'Orta? Il libro è suo o no?**

«E' mio nel senso che io ho scelto i temi, li ho organizzati, selezionati, tra quelli che mi sono capitati negli oltre dieci anni d'insegnamento ad Arzano».

**Ma è intervenuto anche sui testi?**

«Assolutamente no. Ogni frase è assolutamente autentica. Io sono intervenuto, ma raramente, solo per mettere qualche punto e qualche virgola; insomma, questioni di forma, ma mai di contenuto».

**E' stato notato che la figlia di una famiglia abbiente usa il verbo avere con l'acca e mette i condizionali al posto giusto, a differenza dei bambini poveri. Non sarà per caso stato il maestro?**

«E' un puro caso. quella bambina in quel tema ha usato l'acca, altrove no. Non escluderei infine l'intervento casalingo dei genitori».

**Lei è stato pesantemente attaccato dalla direttrice del «Corriere dei Piccoli», soprattutto per il fatto che si sarebbe appropriato del lavoro altrui, che lei percepirebbe i diritti d'autore che invece spetterebbero ai ragazzini.**

«Se qualcuno ritiene di accampare pretese sui diritti d'autore, non è a me che deve rivolgersi, ma alla Mondadori. E poi, perché a risentirsi sono le mamme dei miei ultimi allievi, mentre io ho utilizzato anche testi di gente che oggi ha vent'anni? Vede, io avevo già pensato di destinare una parte rilevante di questi diritti (a occhio e croce, cinquecentomila copie vendute rendono un miliardo all'autore, ndr) a una fondazione che aiuta i giovani, o da noi o nel Terzo mondo».

**Torniamo al suo successo. Come lo spiega?**

«Ho avuto la fortuna di mettere insieme per primo un materiale che abbonda in tutte le scuole di Napoli e dei paesi circonvicini: ogni bambino scrive quei temi, che una volta usciti di classe hanno divertito e commosso l'Italia».

**Si prevedono traduzioni?**

«Ci sono diversi contatti, anche se il napoletano non sarà facile da tradurre. Magari in Spagna, forse in Francia, ma in Germania sarà dura. Si sta invece pensando, fra alcuni mesi, a un'edizione fra gli Oscar. Perché a Napoli il libro gira in fotocopia. Fotocopiarlo costa quindicimila lire, e a quel prezzo viene venduto. Dappertutto, anche ai caselli e ai piazzali di sosta dell'autostrada».

**Per il lancio del libro, si è messo in aspettativa. Tornerà a insegnare?**

«Questo è il mio ultimo mese di permesso. Ma lascerò Arzano, dove il libro mi ha creato qualche problema di convivenza. Ho chiesto il trasferimento a Latina».

**E scriverà qualche altro libro?**

«Sì, la «Storia semiseria del mondo».

**Senza temi dei suoi allievi?**

«No, racconterò le mie idee sulla storia e sulla vita».

Lasciamo il maestro a cavarsela con la folla, e ritorniamo al Salone. Che con la giornata domenicale ha superato i cinquantamila visitatori («trecento in meno rispetto alla stessa data dell'anno passato — fanno notare gli amministratori — ma nell'89 il Salone aprì la mattina di venerdì, e stavolta di pomeriggio») mentre gli editori, soprattutto i piccoli, sono piuttosto soddisfatti per l'andamento delle vendite.

Grande interesse, ieri, per il dibattito, organizzato dalla rivista «L'indice», sul tema della libertà di stampa e proprietà editoriale in Europa, in cui si sono confrontate esperienze italiane, tedesche, francesi, spagnole. Piccola delusione invece per i convenuti nella sala E, dove si dovevano discutere «i sentimenti degli anni '80: opportunismo, paura, cinismo». I relatori non si sono presentati, e quindi tutti di nuovo fra gli stand del Salone, che chiuderà i battenti domani a fine mattinata.

TEATRO: TRIESTE

# Sotto il «tepee», leggende

## Storie di pellirosse nello spettacolo per ragazzi «Neve-Bianca»

**Liliana Decaneva e Giorgio Amodeo (nella foto) sono gli applauditi interpreti di «Neve-Bianca», lo spettacolo scritto e diretto da Luisa Crismani, che conclude la rassegna «A teatro in compagnia» della Contrada.**

TRIESTE — Quel continuo brusio fatto di commenti, esclamazioni, domande a voce alta, che accompagna quasi tutti gli spettacoli di teatro per ragazzi, diventa, questa volta, più sommesso e smorzato, e soltanto alla fine dirompe in un fragoroso applauso farcito di numerosi «Bravi!» agli interpreti. Non è, infatti, con una storia dai connotati tradizionali, costruita su personaggi e situazioni di un patrimonio favolistico familiare che Luisa Crismani, autrice e regista di «Neve-Bianca», attira l'attenzione dei bambini. Il suo ultimo allestimento, andato in scena al «Cristallo» a conclusione della rassegna «A teatro in compagnia» organizzata dalla Contrada di Trieste, attinge alle leggende dei pellirosse d'America per dar modo ai piccoli spettatori di conoscere usi, costumi e cultura di quella civiltà.

L'intento didascalico s'impadronisce della struttura del testo teatrale, che allinea, in un'ininterrotta sequenza, alcuni dei racconti più significativi dell'immaginario indiano. Una leggenda scivola nell'altra, sovrapponendosi a esperienze quotidiane vissute negli accampamenti degli Indiani d'America. Sotto e attorno al «tepee», la tenda tipica dei pellirosse, la vita scorre scandita da ritmi reali e ancestrali fusi in una medesima dimensione esistenziale.

A suggerirlo sembra essere Neve-Bianca, il personaggio femminile, che conduce il gioco del racconto assieme a un partner che, come lei, assume ora un volto umano ora d'animale o d'un elemento astrale della natura, in una sorta di danza rituale evocatrice. Neve-Bianca esce dalle pagine di «Alce Nero parla», un libro di memorie curato da Neihart, in cui si scrive di questo capo indiano che, più di cent'anni fa, trovò una bambina fra la neve, ai margini di una battaglia con i bianchi, la salvò, la allevò e la chiamò con quel nome poiché «era come se la neve fosse sua madre».

Attraverso le parole della ragazza, ormai cresciuta, fluiscono miti legati al sole, alla luna, agli astri, al giaguaro e al serpente, risalendo fino alle origini del mondo, quando, creati gli uomini, questi celebrarono l'evento con una cerimonia in cui, dalle lingue di fuoco dei falò, sorsero i diversi linguaggi con cui essi comunicano tra loro. Oppure, i riti cui ricorre un giovane indiano per conquistare la ragazza di cui è innamorato e il consenso di suo padre, immergendosi poi nel lavoro, nella caccia e nelle altre attività di una famiglia pellerossa. Frugale la scenografia di Ugo Pierri e Walter Macovaz — composta da una manciata di oggetti e maschere quasi totemici, riprodotti con fedeltà ai modelli originali —, in quanto lo spettacolo è concepito per essere rappresentato anche nelle scuole.

Aiutati dai movimenti coreografici di Ondina Ledo, dalla colonna sonora fatta di registrazioni autentiche e di brani creati da Carlo Moser, dai costumi di Ida Visintin, i due attori Liliana Decaneva e Giorgio Amodeo animano, mimano, danzano e personificano i vari protagonisti, usando la voce e il corpo quali strumenti flessibili ed espressivi per intonare questo trascinante canto indiano. Si replica al «Cristallo» da domani a venerdì col consueto orario mattutino delle 10.

[Maria Cristina Vilardo]

ROCK

## Fuzztones, la musica delle cantine

UDINE — Un sabato sera estremamente diverso dalla norma ha animato la grande sala fumosa del Teatro Margherita di Tarcento. Sembrava davvero di aver risalito il tempo di almeno cinque lustri, in una serata dedicata a quello che viene definito come il gruppo-simbolo per eccellenza del garage-rock stampo «Sixties».

I Fuzztones, di questi tempi, vivono sempre più delle iniziative geniali di Rudi Protrudi, chitarrista e leader dai lunghi capelli corvini, aria viziosa e abbigliamento eccesso. Statunitensi della Pennsylvania, i Fuzztones sono entrati in scena dopo un'esibizione, tanto estemporanea quanto ingenua, dei pordenonesi «Bambine»; hanno offerto un'ora abbondante di concerto, franando spesso nell'accademico e nello sbavagliato, ma riversando sul pubblico una gran mole di quel garage-punk sorto dal nulla negli anni Sessanta e caduto in disgrazia nel decennio successivo, prima di trovare nuova linfa vitale con un movimento spinto fuori dall'umidità delle cantine proprio da Protrudi e i suoi.

Come prevedibile, nel corso dell'intensa serata davanti a un pubblico tradizionalmente aggressivo, i Fuzztones hanno proposto quasi interamente l'ultima fatica discografica, «In heat», senza dimenticare di rispolverare i brani storici tratti da «Lysergic emanations». Non troppo ortodossa, l'esibizione ha confermato ancora una volta come i livelli di energia e di coinvolgimento che la band riesce a esprimere dal vivo risultino oltremodo penalizzati dalle prove discografiche, spesso inficiate da qualità tecniche al limite dell'indecoroso.

[Daniele Benvenuti]

CANNES / LYNCH

# A forza di citare

## «Cuore selvaggio» è un originalissimo «collage»

CANNES — «Non ho voluto realizzare un film di facile consumo, come qualcuno ha detto, ma raccontare una storia d'amore, un road movie, una specie di thriller psicologico». Così aveva detto l'altro giorno David Lynch, nella conferenza stampa seguita alla proiezione del suo «Cuore selvaggio». La giuria di Cannes ha evidentemente compreso tutte le buone ragioni del regista americano, tanto da premiarlo con la Palma d'oro.

Che cosa vuol rappresentare, che cosa vuol dire «Cuore selvaggio» («Wild at heart»)? Paradossalmente, che la Settima Arte non ha più nulla da dire, che si può fare un film solo attraverso citazioni di altri film, che l'originalità risiede nelle scelte dei materiali. Ma Lynch, mutuando la sua materia da una buona fetta della storia del cinema americano del dopoguerra, proprio perché autore di singolari qualità sa rielaborare tale materia con una libertà espressiva di assoluta originalità.

E' divertente, bizzarro, rutilante, sconvolgente, il suo «Cuore selvaggio», che reca come sottotitolo «Sailor e Lula». Sono, questi, i nomi di due giovani che si amano follemente: lui esce di prigione e lei è su una Cadillac ad aspettarlo. Sailor, per difenderla, aveva ucciso un ragazzo: è stato dietro le sbarre per alcuni anni, ma la passione di Lula non è cambiata.

Così i due decidono di partire verso il profondo Sud, verso New Orleans, poi verso il Texas e la California. Sailor e Lula devono però vedersela con la madre della ragazza, Marietta, che si oppone al loro amore. L'amico di Marietta, il detective privato Johnnie, si lancia sulle loro tracce, con l'ordine di uccidere Sailor. Quando fallisce, Marietta chiede aiuto a Marcello Santos, un feroce gangster che anni prima era stato suo amante.

La strada di Sailor e Lula, sempre in fuga, incrocia creature inquietanti: l'«Angelo nero» Bobby Pern e la sua amante Perdida Durango; il malavitoso eccentrico Reindeer e un omicida psicopatico, Reginald; Drop Chadow e la sua amante Juana (la pazza) che si divertono a torturare le loro vittime mentre fanno l'amore nel deserto. Sailor e Lula si vedono sempre e ovunque minacciati: quando poi, rimasto senza soldi, il ragazzo accetta di fare un colpo in un grande magazzino, la loro fuga avrà termine. L'assalto fallisce, Sailor è arrestato. Ne uscirà sei anni dopo, per unirsi finalmente a Lula che nel frattempo gli ha dato un figlio. L'Angelo Buono, che gli è apparso sulla strada del ritorno, ha assicurato la felicità e l'amore senza più ostacoli.

Raccontare la trama del film di Lynch (interpretato da Nicolas Cage, Laura Dern, Willem Dafoe, isabella Rossellini, Harry Dean Stanton) significa tuttavia banalizzare il suo cinema. Anche in «Cuore selvaggio» infatti (come e ancor più che in altre sue opere: «Eraserhead», «The elephant man», «Velluto blu») ci si trova di fronte a un universo nero popolato di esseri estranei al mondo e portatori di spaventosi segreti.

Lynch si apre allora a un esercizio di stile straordinario, confezionando un film di contrasti mortuari, erotici, terrificanti. Con riferimenti alla science fiction, all'horror, al musical, alle commedie romantiche, alla soap opera (le citazioni richiamano autori e opere facilmente riconoscibili), Lynch concepisce una struttura di grande effetto spettacolare dove, se manca l'intreccio narrativo, vengono invece esaltati le immagini, i suoni, i colori. Ne esce una galassia cinematografica oppressiva, angosciante, surreale, i cui personaggi sembrano sortire direttamente da un incubo. Dal quale tuttavia l'autore sa sempre uscire, attraverso una brillante vena umoristica e grottesca, che trasforma «Cuore selvaggio» da road movie ipnotico e sensuale in un melodramma sentimentale, comico e divertentissimo, ricco di sottolineature musicali che vanno dal rock degli anni Cinquanta alle canzoni di Elvis Presley, dalla musica punk a quella ossessiva dell'hard metallaro.

[Vittorio Spiga]

Vincitori in passerella: da sinistra Willem Dafoe, Diane Ladd, Isabella Rossellini, David Lynch e Nicolas Cage, vale a dire regista e attori di «Cuore selvaggio», premiato con la Palma d'oro.

RASSEGNA: FERRARA

# La bicicletta da vista

## Arte e tecnica nell'ottava edizione di «L'immagine elettronica»

*I rapporti fra la ricerca tecnologica e quella artistica restano in bilico fra antagonismo e collaborazione, eppure si confermano il motore dell'arte elettronica. Dell'australiano Jeffrey Shaw l'oggetto più curioso*

Servizio di
**Roberto Canziani**

FERRARA — L'oggetto più curioso dell'ottava edizione di «L'immagine elettronica» è una bicicletta. Chi ci sale e comincia a pedalare può veder scorrere davanti a sé l'intera Manhattan. Naturalmente non si sarà mosso di un solo centimetro dall'ex-chiesa di San Romano, a Ferrara, dov'è solidamente fissata la bicicletta, e Manhattan gli avrà mostrato solamente la propria «immagine numerica».

E' stato l'artista australiano Jeffrey Shaw, aiutato da una apparecchiatura video-grafica appositamente progettata, a rendere possibile il viaggio dentro questo paesaggio urbano e artificiale, immaginato come un inseguirsi colorato di brevi e quotidiane «story-lines».

«La città leggibile» — così Shaw ha intitolato la sua dell'installazione-video — è una delle opere che assime alle video-sculture di Maurizio Camerana e alle personali di Peter Callas e Woody Wakula hanno affiancato i quattro giorni della manifestazione ferrarese.

Nata a Bologna nel 1983, per iniziativa della cineteca comunale, «L'immagine elettronica» ha fatto tappa per un anno (il 1988) a Venezia. Poi, dalla edizione, si è stabilita definitivamente a Ferrara, dov'è attivo da tempo il Centro Video ARte diretto da Lola Bonora. Ricerca tecnologica e ricerca artistica hanno così trovato spazi d'interazione ancora più ravvicinati, spazi nei quali antagonismo e collaborazione non hanno mai cassato di alternarsi.

Guerra da una parte, cooperazione dall'altra: le due facce del rapporto fra industria (che è la sola capace degli enormi investimenti necessari al continuo rinnovarsi della strumentazione tecnologica) e artisti (che rifiutano energicamente il diktat commerciale dell'industria) sono state il costante motore dell'arte elettronica, a cominciare dalle pionieristiche esperienze di Nam June Paik, parte della storia, oramai, del medium video-elettronico.

Puntuale la conferma è venuta anche quest'anno. Tema principale di questa edizione era «L'espansione dell'universo numerico: tecniche e linguaggi». Per aderire al mondo elettronico l'immagine, oggetto essenzialmente analogico, deve infatti sapersi trasformare in oggetto digitale, numerizzabile, inquadrabile nell'architettura matematica di registri e memorie dei computer. Immagini digitali e trattamenti elettronici esigono il numero. La realtà, le pellicole che la registrano, gli intenti dell'artista che la manipolano tendono invece a sfuggirlo.

Una soluzione — propone l'industria — sta nell'approfondire il discorso dell'«alta definizione televisiva», un sistema basato su un cuore elettronico, che può tuttavia restituire, grazie alle sofisticate apparecchiature impiegate, i dettagli e le sfumature dell'oggetto analogico.

Ecco ad esempio le proposte della Kodak, l'azienda che nelle giornate ferraresi ha presentato un nuovo modello di interfacciamento fra pellicola fotografica e tecnologia elettronica. Un passo decisivo — hanno detto i responsabili Kodak — grazie al quale «il mondo del cinema potrà usufruire dei benefici dovuti alle tecnologie digitali senza compromettere la qualità dell'immagine o sacrificare l'integrità artistica del prodotto finito».

Meno convinti della soluzione si sono detti gli artisti. E' venuta anzi da loro la spinta a una «guerriglia telettronica». Instancabile costruttore di immagini e di concetti di frontiera — è sua l'idea di un progetto «architettonico» dove troverebbe ad esempio posto il «videotorium» — Gianni Toti ha sostenuto l'idea di arte elettronica come «mercato non mercantile». Dopo aver presentato «Terminale Intelligenza», il suo ultimo video-poema, Toti ha chiesto a quanti hanno a cuore le sorti dei nuovi media di prendere esplicite posizioni a favore del nuovo, in quelle sedi soprattutto dov'è prevalente ancora la logica dei vecchi media: ministeri, centri nazionali di ricerca, emittenti televisive. Nel corso dell'ultima seduta, dedicata al costituirsi di un circuito europeo indipendente delle arti elettroniche, Toti ha invitato a battersi per l'ottenimento di uno spazio entro la rete dei satelliti, spazio altrimenti occupato delle sole televisioni commerciali.

Premio, infine, alla carriera per Luigi Veronesi, che a partire dal 1938, in un'Italia isolata e tecnicamente arcaica, ha perseguitato un personale e polifonico progetto di sperimentazione su pellicola, anticipatore di molti aspetti della contemporaneità.

PREMI

### «Grinzane»: i vincitori

TORINO — Alfredo Conde con «Il grifone» (Editori Riuniti) e Roberto Pazzi con «Vangelo di Giuda» (Ed. Garzanti) sono i supervincitori della nona edizione del premio «Grinzane Cavour»; i premi sono stati consegnati nel castello della cittadina piemontese, alla presenza del ministro del lavoro Donat Cattin. Ai supervincitori sono andati otto milioni di lire ciascuno, mentre quattro milioni hanno ricevuto i rimanenti quattro finalisti: il tedesco Thorsten Becker con «L'ostaggio» (Serra e Riva), la sovietica Tatjana Tolostaja con «Sotto il portico dorato» (La Tartaruga) e gli italiani Cecilia Kin con «Autoritratto in rosso» (Lucarini) e Alberto Vigevani con «La casa perduta» (Rusconi). Il premio di traduzione «Carmen D'Andrea» è toccato a Eridano Bazzarelli.

PREMI / «CAMPIELLO»

# Settanta al setaccio

## Sabato la prima «scrematura», a Pieve di Cadore

ROMA — Sono una settantina le opere ammesse alla prima selezione del Premio letterario Campiello. Si tratta di opere di narrativa pubblicate tra il 15 maggio 1989 e il 20 maggio 1990, segnalate — come stabilisce il regolamento — dai componenti la giuria dei letterati. La stessa giuria, presieduta quest'anno da Giovanni Spadolini, procederà quindi alle successive selezioni: il 26 maggio a Pieve di Cadore, indicherà quindici opere e tra queste, il 16 giugno a Vicenza, sceglierà le cinque da sottoporre al giudizio dei trecento lettori. Saranno questi ultimi, con il loro voto, a designare il vincitore della ventottesima edizione del Premio Campiello. I risultati della votazione della giuria dei lettori saranno resi noti nella serata finale che si svolgerà, com'é tradizione, a Venezia, nel Cortile del Palazzo Ducale, l'8 settembre.

Il Premio Campiello é stato istituito nel 1962 per iniziativa degli industriali del Veneto e nel 1985, per incrementare le iniziative culturali connesse al Premio, é stata costituita la Fondazione Campiello. Il meccanismo di selezione delle opere è rimasto immutato in tutti questi anni; in questa edizione si registra però una novità: il voto dei letterati non sarà più segreto. I giurati, nelle due riunioni del 26 maggio e del 16 giugno, dichiareranno apertamente le proprie preferenze. La giuria di addetti ai lavori é composta tra gli altri da Carlo Bo, Francesca Duranti (vincitrice l'anno passato del Campiello con «Effetti personali»), Claudio Marabini, Folco Portinari e Michele Prisco. Rigorosamente segreti, invece, i nomi dei trecento componenti la giuria dei lettori, scelti in diverse fasce sociali, culturali e professionali.

«Tra un centinaio di opere poste all'attenzione dei giurati, oltre settanta sono state ammesse alla prima selezione. Ciò conferma la vitalità della produzione narrativa italiana ma anche l'attrazione suscitata dal nostro Premio», ha sottolineato Gian Carlo Ferretto, presidente della Fondazione Campiello e presidente della Federazione degli industriali del Veneto, presentando ieri la ventottesima edizione del Premio. Il 26 maggio, dunque, il Campiello farà tappa a Pieve di Cadore, nel Palazzo della Magnifica Comunità. Nella stessa sede, il giorno precedente, 25 maggio, si terrà una tavola rotonda sulla «Presenza della letteratura italiana contemporanea in Europa»: italianisti provenienti da Urss, Inghilterra, Francia, Germania, Jugoslavia, Danimarca, diranno se, e quanto, nei loro Paesi, gli scrittori italiani siano letti, amati, imitati.

[b. b.]

PREMI

### Assegnato il «Rapallo»

GENOVA — Con il romanzo «Il nocchiero» (Feltrinelli) Paola Capriolo ha vinto la sesta edizione del premio letterario nazionale «Rapallo» per la donna scrittrice, promosso dal Comune di Rapallo e dalla Cassa di risparmio di Genova e Imperia, al quale hanno partecipato 78 opere di narrativa. I premi-selezione sono andati ad Angela Bianchini per il romanzo «La ragazza in nero» (Ed. Camunia) e a Romana Petri per il volume «Il gambero blu e altri racconti» (Ed. Rizzoli). Il premio speciale della giuria è stato conferito a Fleur Jaeggy per il romanzo «I beati anni del castigo» (Ed. Adelphi). Le precedenti edizioni del «Rapallo» erano state vinte da Virginia Galante Garrone, Giuliana Berlinguer, Gina Lagorio, Rosetta Loy ed Edith Bruck.

CONCERTI / CORI

# Voci tirate a lucido

## Gorizia: di buon livello il quarto «Corovivo»

CORI

### Su temi popolari

TRIESTE — L'Unione società corali italiane della Provincia di Trieste ha indetto il terzo concorso per «elaborazione corale di canti popolari di tradizione orale di area giuliana» (triestina e istriana), per incoraggiare e promuovere un lavoro di recupero, armonizzazione e trascrizione per coro di un patrimonio che, pur cospicuo, rischia di andare perduto e dimenticato dalle nuove generazioni.

L'Usci propone ai compositori di nazionalità italiana, senza limiti di età, di inviare entro il 31 agosto un'elaborazione per coro che abbia un organico a 4 o 5 voci miste, a 3 o 4 pari, oppure a 2 o 3 voci bianche, senza intervento strumentale, di una durata fra i tre e i cinque minuti. I quattro temi popolari e i testi cui attingere per le elaborazioni sono stati scelti da due opere canoniche: si tratta di «Sinti la pastorela» e «In mezo al mar», dai «Canti popolari istriani» curati da Giuseppe Radole, e di «Ogi xe festa» e «Jero nel'orto», dai «Canti del popolo triestino» di Claudio Noliani. Le partiture, inedite e mai eseguite, vanno inviate all'Usci - casella postale 857 - 34100 Trieste; i premi per i primi tre classificati sono, rispettivamente, di un milione, 750 mila e 500 mila lire.

GORIZIA — Con la quarta edizione di «Corovivo: confronti corali itineranti del Friuli-Venezia Giulia», svoltasi all'Auditorium di Gorizia, si è completato il giro di boa delle quattro province regionali che questa rassegna, ideata e organizzata dall'Associazione «Seghizzi», si era proposta come primo obiettivo. Lo scopo era di saggiare la cultura e lo spirito di iniziativa del nostro mondo corale, soprattutto come capacità di ideare e organizzare i repertori musicali su temi di stimolante interesse, delineando una propria personalità artistica. Ciascun complesso, infatti (e questa è l'aspetto originale della formula), dove prodursi in un «Programma-progetto» di carattere monografico e stilisticamente omogeneo che veniva giudicato per se stesso e non solo dal punto di vista esecutivo. Anche il giudizio finale, espresso in fasce di livello e non secondo graduatorie, doveva premiare non solo i migliori ma anche i più coerenti con le proprie scelte.

Possiamo dire, come bilancio di questo primo ciclo, che l'obiettivo è stato pienamente raggiunto: in quattro anni ci sono sfilati davanti una cinquantina di complessi (grosso modo, un quinto di quelle che sono le forze regionali nel campo corale) mostrandoci, in una panoramica significativa, le loro capacità, ii problemi, gli orientamenti e le aspirazioni, testimoniando una continua crescita e maturazione culturale che ne rappresenta la nota più caratterizzante.

Oggi, certamente, anche il pubblico si aspetta molto di più in un concerto corale, sia dal punto di vista tecnico-interpretativo che come proposta programmatica. «Corovivo» sta a indicarci che le giovani generazioni corali hanno imboccato la strada giusta, quella di un rigoroso lavoro di qualificazione e di seria specializzazione pre poter spaziare in una scena ormai europea e in un contesto sempre più elevato.

Dopo queste doverose riflessioni sul quadro complessivo della manifestazione, diamo un resoconto sulla tornata goriziana che ha visto in scena dieci complessi, di lingua italiana e slovena. Quattro cori triestini hanno avuto la qualifica di «eccellente»: Ensemble vocale «Polivox» (con una scelta raffinata di madrigalisti inglesi e italiani posti stilisticamente a confronto), «Primorec-Tabor» di Opicina (con canti degli sloveni in Italia trascritti ed elaborati da Pavle Merkù), coro femminile «Glasbena Matica» di Trieste (con una raccolta di miniature corali di Mario Kogoj) e «Milan Pertot» (autori contemporanei italiani e sloveni di Trieste in un ideale incontro).

Nella fascia di «merito» si sono classificati: Gruppo vocale e strumentale «Cantarè» di TRieste («A ceremony of carols», opera rappresentativa di Britten), «Hrast» di Doberdò del Lago (autori locali di lingua slovena) e «Sant'Ambrogio» di Monfalcone (il mondo di Biagio Marin interpretato da musicisti regionali), mentre il «distinto» è toccato al «Montasio» di Trieste (elaborazioni di canti popolari di Antonio Illersberg), al «Città di Gradisca d'Isonzo» (il libro Vermell di Monserrat, tra sacro e profano, con strumenti antichi) e al «Podgora» di Gorizia (canti poolari sloveni). Il premio per il miglior progetto è andato a Sandro Marigonda del «Polivoz».

Qual è il futuro di «Corovivo»? Pensiamo che questi confronti corali itineranti abbiano davanti un lungo e brillante cammino, con qualche modifica al regolamento che offra stimoli e proposte nuove a questi giovani.

[Liliana Bamboschek]

CONCERTI

### Alpe Adria in ottetto

**MONFALCONE — Il concerto di stasera al Comunale di Monfalcone segna il debutto regionale di quel complesso intitolato «Alpe Adria» che vuol essere il fiore all'occhiello della programmazione curata da Carlo de Incontrera: è formato dai migliori giovani strumentisti di quest'area geografica e ha progetti molto ambiziosi per il futuro poiché dovrebbe divenire il fulcro dell'attività musicale del Piccolo Teatro di Milano (dove il complesso, di cui è presidente onorario Giorgio Strehler, ha esordito ieri sera).**

**L'Ensemble, la cui attività si svolge sotto gli auspici della Regione Friuli-Venezia Giulia nella sede permanente di Villa Manin di Passariano, si presenta a Monfalcone in una delle sue tante, possibili «fisionomie»: quella di ottetto. Otto strumentisti sono necessari infatti per una delle più belle pagine di Franz Schubert, l'Ottetto in fa maggiore op. 166, modellato sul Settimino di Beethoven e scritto per un clarinettista, ufficiale della casa dell'arciduca Rodolfo (protettore di Beethoven), nel 1824. In sei movimenti, di imponenti proporzioni, richiede esecutori di prim'ordine per le molte difficoltà di cui è costellato. Esecutori saranno Michele Carulli, Leonardo Dosso, Adam Driedrich, Elisabeth e Stefan Kropfitsch, Bettina Schmidt, Yossi Gutman e Gergely Jardanyi.**

CONCERTI / PIANOFORTE

# Tappeti sopra i tasti

## Giancarlo Cardini, tessitore di geometrici intrecci

*Nuova Musica interpretata da un compunto «sacerdote»*

Servizio di
**Stefano Bianchi**

TRIESTE — Giancarlo Cardini è uno di quei pianisti che si presentano come profeti, o sacerdoti, della Nuova Musica. Sembra esserci qualcosa di rituale e misterioso in quel suo avvicinarsi un po' di soppiatto al pianoforte, inserire degli oggetti di legno nella cordiera e posizionare sul leggio con religiosa devozione lo spartito che poi analizza a lungo prima di attaccare il pezzo, quasi a volerne decifrare segrete trame.

Il suo concerto al Teatro «Miela» è stato una nuova tappa della rassegna «Trieste Prima. Incontri internazionali con la musica contemporanea» organizzata dall'Associazione «Chromas» e dal Premio musicale «Città di Trieste». Cardini ha aperto la serata con il «Palais de Mari» di Morton Feldman, compositore la cui dichiarata intenzione è quella di «proiettare suoni nel tempo», intessendo intrecci geometrici che rimandano a quelli di certi tappeti.

Così accade appunto in questa composizione dove un'elementare cellula si ripete ostinatamente con minime variazioni: il suono sembra materializzarsi dal silenzio come pura vibrazione, di un'impalpabile trasparenza. Cardini appare qui una sorta di maestro del colore, abilissimo nel creare situazioni timbriche sempre nuove, con un affondo del tasto calibrato al milligrammo.

Lo stesso accade nel suo «Lento trascolorare dal verde al rosso in un tralcio di foglie autunnali». Più movimentata, e dominata da Cardini con assoluta naturalezza, appare invece la scrittura di «Wiederkehr» di Luca Lombardi, dove i quindici accordi originari vengono «moltiplicati» nelle diverse sezioni del pezzo, basate ora sui «glissando», ora sugli accordi tenuti, ora sugli accordi ribattuti.

In «Musica per Medea Material», infine, Cardini conduce all'interno di uno spettacolo de «I Magazzini» su testo di Heiner Mueller: una rivisitazione dell'antica tragedia, la cui stringatezza di idee trova nel pianoforte di Cardini l'interlocutore ideale. Il pianista-compositore, nell'esecuzione in forma di concerto, non tralascia di recitare le didascalie introduttive di ogni singolo pezzo, suggerendo una fruizione descrittiva della musica in un contesto semi-teatrale.

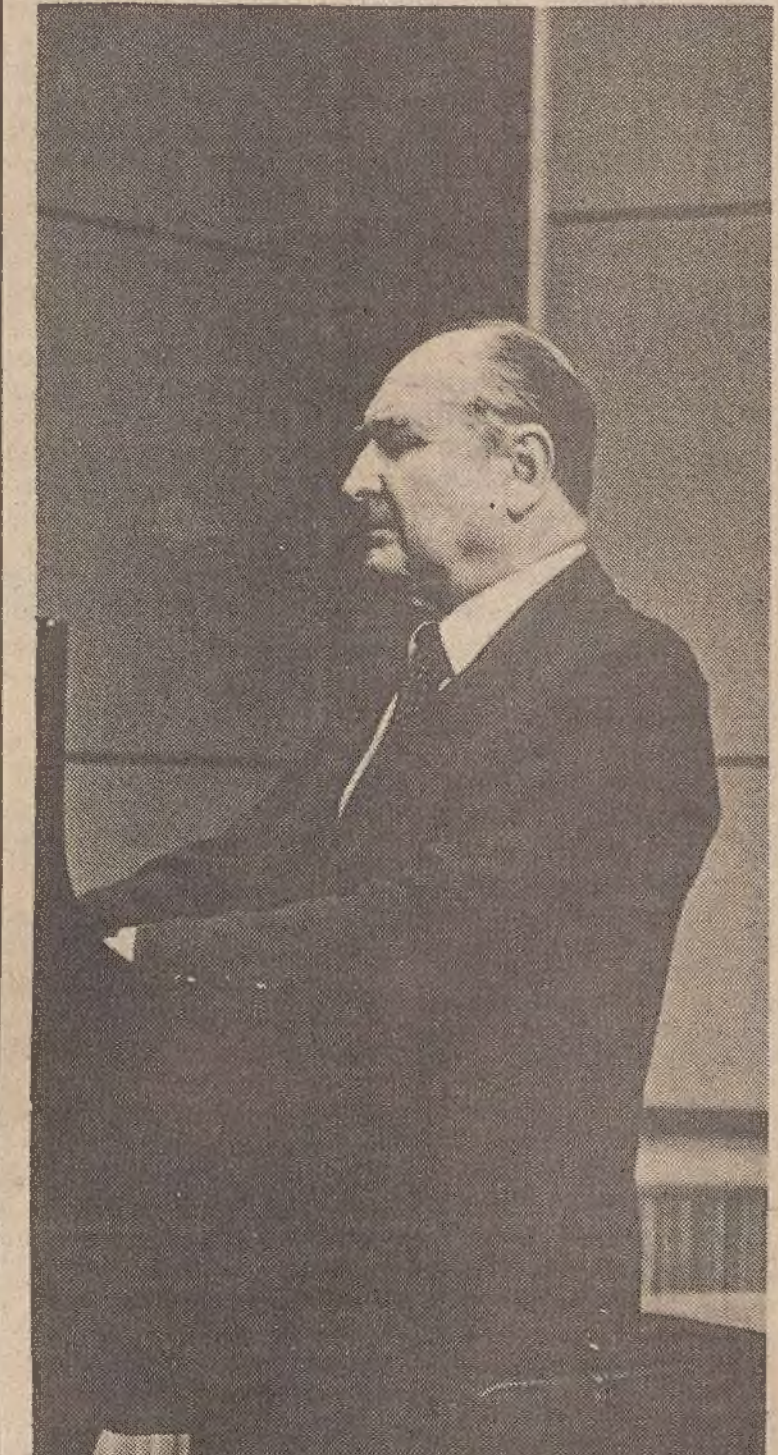
CONCERTI / VIOLONCELLO

# Un sorriso un po' schivo

TRIESTE — La 21.a stagione concertistica della Gioventù musicale italiana, che si concluderà venerdì con l'esibizione di due cantanti provenienti dalla Mongolia, dedica uno spazio (com'è noto) a giovani concertisti triestini. Nei giorni scorsi, al Teatro Miela è stata la volta della violoncellista Elisabetta de Mircovich, allieva di Libero Lana, ancor fresca di diploma conseguito col massimo dei voti e la lode. Vincitrice a Venezia del «Premio Florian», la de Mircovich affianca lo studio del violoncello all'interesse per la musica medievale, rinascimentale e barocca, partecipando come strumentista e cantante a importanti festival in Italia e in Austria.

Col sorriso un po' schivo di chi è completamente concentrato su un dialogo intimamente vissuto con la pagina musicale, la giovanissima strumentista conquista l'uditorio per l'arcata sicura, la precisa intonazione, il caldo vibrato e la chiarezza nella tornitura della frase: doti che si sono manifestate con naturale limpidezza sia nella solida scrittura, di marca espressionista, della Sonata di Wilfried Jentzsch sia nella classica compostezza della Suite n. 2 op. 131c di Max Reger.

Ma il banco di prova obbligato per ogni violoncellista che si rispetti è costituito dal corpus delle suite bachiane, che nel loro succedersi di «allemande», «correnti», «sarabande» e «gighe» si pongono come una sorta di sublime stilizzazione della danza, nell'incessante fluire di figurazioni ritmiche e melodiche. La de Mircovich ha scelto la quarta, in mi bemolle maggiore, e ha condotto il discorso con ariosa vivacità e un'assoluta chiarezza di linee, riscuotendo un caldo, cordialissimo successo, ricambiato con un'altra pagina bachiana fuori programma.

[Stefano Bianchi]

### Magaloff chiude

**TRIESTE — Fatti tutti gli scongiuri, sembra che il «miracolo» stia per realizzarsi. Domani sera le luci del Politeama Rosetti si riaccenderanno ancora una volta, a tanta distanza dalla chiusura della stagione 1989-90 della Società dei Concerti, per illuminare le magiche mani del grande Nikita Magaloff (nella foto). Il programma rimarrà lo stesso previsto per l'esibizione del 12 marzo scorso, che era «saltata» per circostanze del tutto estranee sia al Maestro sia alla società organizzatrice.**

## RAIUNO

- **7.00** Uno mattina.
- **7.30** Collegamento con il Gr2.
- **8.00** Tg1 mattina.
- **9.40** Santa Barbara. Telefilm.
- **10.30** Tg1 Mattina.
- **10.40** Tao tao. Cartoni animati.
- **11.00** Chateauvallon. (16). Sceneggiato.
- **12.00** Tg1 Flash.
- **12.05** Un mondo nel pallone. I 24 Paesi del Mondiale si presentano. La Colombia.
- **13.30** Telegiornale.
- **14.00** Tribuna referendum.
- **14.20** Occhio al biglietto.
- **14.30** L'albero azzurro.
- **15.00** Cronache italiane. Cronache dei motori.
- **15.30** Big Dossier.
- **17.35** Spaziolibero.
- **18.00** Tg1 Flash.
- **18.05** Pallacanestro, partita dei play-off, 1.a finale.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.40** Tg1 Sette. Settimanale del Tg1.
- **21.40** Tototredici. «TOTO' LE MOKO». Film. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia, con Totò, Gianna M. Canale, Carlo Ninchi, Carlo Calò. (1.o tempo).
- **22.30** Telegiornale.
- **22.40** «TOTO' LE MOKO». Film. (2.o tempo).
- **23.05** Atlante. L'universo, la natura, la Terra, l'uomo.
- **24.00** Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
- **0.15** Mezzanotte e dintorni.

## RAIDUE

- **7.00** Patatrac. Cartoni animati.
- **8.00** L'albero azzurro.
- **8.30** Capitol. (290). Serie Tv.
- **9.30** Dse. Inglese e francese per bambini.
- **9.55** Casablanca.
- **10.00** La protesta.
- **10.15** E' nata una stella.
- **11.15** Peccati di gola.
- **12.00** Mezzogiorno è... (1.a parte).
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.15** Tg2 Diogene.
- **13.30** Tg2 Economia. Meteo 2.
- **13.45** Mezzogiorno è... (2.a parte).
- **14.00** Quando si ama. (628). Serie Tv.
- **14.50** Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
- **15.30** 73.o Giro d'Italia, organizzato dalla Gazzetta dello Sport, 5.a tappa, Sora-Teramo.
- **17.00** Tg2 Flash.
- **17.10** Videocomic.
- **18.20** Tg2 Sportsera.
- **18.35** Casablanca. Libreria di Leonardo Valente e Gabriele La Porta.
- **18.40** Le strade di San Francisco. Telefilm.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** «IL VIZIETTO II» (1980). Film commedia. Regia di Edouard Molinaro.
- **22.10** Tg2 Stasera.
- **22.20** Ritira il premio. Presenta Nino Frassica.
- **22.55** Tg2 stasera.
- **23.05** Tg2 dossier.
- **24.00** Ritira il premio.
- **24.30** Casablanca.
- **24.35** Tg2 Notte. Tg2 Europa. Meteo 2.

## RAITRE

- **11.00** In diretta da Torino Esposizioni, 3.o Salone internazionale del libro Torino '90.
- **12.00** Arte. Un progetto per Piero Della Francesca.
- **12.30** Arte. Guillermo De Marcillat e l'arte della vetrata in Italia.
- **13.00** Medicina. Cancro: il modello è nel gene.
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.10** Dadaumpa.
- **14.30** Block notes. Appunti di cultura e di didattica.
- **15.00** Ambientevivo. Ideato e diretto da Licia Cattaneo.
- **15.30** Videosport. Football americano, partita di campionato; Legnano, scherma, Trofeo Carroccio (spada maschile); Comacchio, atletica leggera, gara podistica.
- **17.30** Vita da strega. Telefilm.
- **18.00** Giampaolo Ormezzano conduce: «Il pallone nella rete».
- **18.45** Tg3 Derby.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** Girosera.
- **20.00** Blob. Di tutto di più.
- **20.30** La mia guerra. «Quando anche si amava». (6).
- **22.15** «LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO». Film (1981). (1.o tempo). Regia di Francois Truffaut. Con Gerard Depardieu, Fanny Ardant, Henry Garcin, Michele Baumgartner, Veronique Silver, Roger van Hool.
- **23.00** Tg3 Sera.
- **23.05** «LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO». Film. (2.o tempo).

### Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 10.31: «Italia, Italia, Italia» 1982: gli azzurri deludono pareggiando con il Perù; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Rosaura, ovvero una scandalosa convivenza» (9); 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa del muro, di P. Leone e Mirella Mazzucchi; 13.45: La diligenza; 14.05: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15: Oblò, settimanale di economia e lavoro; 15.30: Stereobig; 15.30, 16.45: 73.o Giro d'Italia, 5.a tappa, Sora-Teramo, fase finale e arrivo; 17.04: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Il tenore di Grazia: da Rubini a Pavarotti; 19.15: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Dallo studio A di via Asiago in Roma: Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale, presenta Fabrizio Frizzi; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

**STEREOUNO**
15: Stereobig; tra le 15.05 e le 16.45 73.o Giro d'Italia; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: «Italia, Italia, Italia» (77); 21.32, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

### Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6, 7.30: Il buongiorno di Radiodue: appuntamenti del mattino; 6.22: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore poesia dell'amor sacro e dell'amor profondo; 8.45: Un muro di parole, originale radiofonico di Dario Piana e Bianca Maria Terza; 9.10: Taglio di Terza; 9.33: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 Sport; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione, Ondaverde regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Il gioco all'alba; 15.30: Gr2 Economia; 15.40: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.45: Le ore della notte; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

**STEREODUE**
15: Studiodue. In diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità. In studio F. Biagione, L. Biondi e con F. Libonati. 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic. Un mondo di musica in Hi-Fi e compact. In studio Andrea Coen; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm Musica. Notizie e dischi di successo. In studio Myriam Fecci, Andrea Torre e con Marco Vitale; 21.15: Disconovità. Il D.J. ha scelto per voi; 21.30: Hit 33. Dischi caldi; 22: Improvvisandomi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte; 23.10: Fan club.

### Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.40, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8, 10.45: Concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna»; 12: Foyer; 14: Il Purgatorio di Dante; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana 1951-1960; 15.45: Orione; 17.30: Dse: Cinema all'ascolto (21); 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Pagine di classici inediti: «La carriera ombra» di Giancarlo Guerrieri; 22: Musica in Italia oggi; 22.45: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

**STEREONOTTE**
23.31: Programmi culturali, musicali, e notiziari; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Giornale dell'Italia. Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Udine '90; 15: Giornale radio; 15.15: Le speciale; 18.30: Giornale radio.
**Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
**Programmi in lingua slovena:** 7: Gr; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario; 8.10: Saggi sulla letteratura slovena; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: I grandi successi dei Beatles; 9.40: All'insegna della felicità; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Essere uomo; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Racconto a puntate; 17.26.

gamma radio che musica!

## TELE ANTENNA / TELEMONTECARLO

- **9.00** Breakfast, quotidiano d'informazione a cura de «Il Piccolo».
- **9.20** Breakfast (r).
- **9.45** Medicina in casa, in studio il prof. Giuseppe Klugmann.
- **10.45** Gabriela, telenovela.
- **11.30** Tv Donna mattino.
- **13.00** Sport News, Tg sportivo.
- **13.15** Alè, Oh-Oh, lo spettacolo dei Mondiali.
- **13.30** Oggi. Telegiornale.
- **14.00** Natura amica, documentario.
- **14.30** Il giudice, telefilm.
- **15.00** Cinema: «I TRENTANOVE SCALINI».
- **16.45** Girogiromondo.
- **17.15** Clip Clip, musicale.
- **17.45** Tv donna.
- **19.00** Redazionale Rta.
- **19.15** Tele Antenna Notizie.
- **20.00** Tmc News. Telegiornale.
- **20.30** Cinema Montecarlo: «CERCANDO LA GARBO».
- **22.20** Crono, tempo di motori.
- **23.00** «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
- **24.00** Film: «SHAFT COLPISCE ANCORA».

## CANALE 5

- **7.10** Telefilm: La grande vallata.
- **8.00** Telefilm: Una famiglia americana.
- **9.00** Telefilm: Love boat.
- **10.00** Telefilm: I Jefferson.
- **10.30** Quiz: Casa mia.
- **12.00** Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
- **12.40** Quiz: Il pranzo è servito.
- **13.30** Quiz: Cari genitori.
- **14.15** Quiz: Il gioco delle coppie.
- **15.00** Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- **15.30** Rubrica: Cerco e offro.
- **16.00** Rubrica: Visita medica.
- **16.30** News: Canale 5 per voi.
- **17.00** Quiz: Doppio slalom.
- **17.30** Quiz: Babilonia.
- **18.00** Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
- **19.00** Quiz: Il gioco dei 9.
- **19.45** Quiz: Tra moglie e marito.
- **20.25** Striscia la notizia.
- **20.40** Miniserie: «Il magistrato» (2.a puntata). Con Franco Nero, Catherine Wildin. Regia di Kathy Mueller (Italia 1989).
- **23.25** Maurizio Costanzo Show.
- **1.15** Striscia la notizia.
- **1.37** Telefilm: Lou Grant.

## ITALIA 1

- **7.00** Caffellatte, cartoni animati.
- **8.30** Telefilm: Supervicky.
- **9.00** Telefilm: Mork e Mindy.
- **9.30** Telefilm: Agente Pepper.
- **10.30** Telefilm: Simon and Simon.
- **11.30** Telefilm: New York New York.
- **12.30** Telefilm: Chips.
- **13.30** Telefilm: Magnum P.I.
- **14.30** Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
- **14.35** Musicale: Deejay television.
- **15.30** Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
- **16.00** Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
- **18.00** Telefilm: Arnold.
- **18.30** Telefilm: L'incredibile Hulk.
- **19.30** Telefilm: Denise.
- **20.00** Cartoni: Teddy Ruxpin.
- **20.30** Telefilm: College. «Il finto capitano». Con F. Moro, K. van Hoven, F. Bracconer, F. Ferrari.
- **21.30** Candid camera show.
- **22.30** Musicale: Be bop a Lula. Con Red Ronnie.
- **23.15** Sport: settimana gol.
- **0.15** Rubrica: Cara Tv.
- **1.05** Telefilm: Star trek.

## RETEQUATTRO

- **11.30** Teleromanzo: «Così gira il mondo».
- **12.15** Telefilm: Strega per amore.
- **12.40** Cartoni animati: Ciao ciao.
- **13.45** Teleromanzo: «Sentieri».
- **14.35** Teleromanzo: «Azucena».
- **15.05** Teleromanzo: «La valle dei pini».
- **16.05** Telefilm: Falcon crest.
- **17.05** Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
- **17.35** Teleromanzo: «General hospital».
- **18.30** Teleromanzo: «Febbre d'amore».
- **19.00** Show: «C'eravamo tanto amati».
- **19.30** Telefilm: Mai dire si.
- **20.30** Film: «LA BIONDA ESPLOSIVA». Con Jane Mansfield, Tony Randall. Regia di Frank Tashlin. (Usa 1957). Commedia.
- **22.20** Calcio: Verso Italia '90. Inghilterra-Uruguay.
- **0.20** Film: «V SQUADRIGLIA HURRICANES». Con Jack Hawkins, Michael Denison. Regia di G. O'Ferrall More. (Gb 1954).

### TELEPORDENONE

- **7.00** Ken il guerriero, cartoni.
- **7.30** Akkochan, cartoni.
- **8.00** Muteking, cartoni.
- **8.30** Huck Finn, cartoni.
- **10.00** Calendar man, cartoni.
- **10.30** Yattaman, cartoni.
- **11.00** Dalla parte del consumatore.
- **14.00** Ken il guerriero, cartoni.
- **14.30** Akkochan, cartoni.
- **15.00** Muteking, cartoni.
- **15.30** Huck Finn, cartoni.
- **16.00** Calendar man, cartoni.
- **17.00** Yattaman, cartoni.
- **18.00** I Ryan, telefilm.
- **19.00** World Sport Special.
- **19.30** Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
- **20.30** «PANICO NELLA CITTA'», film.
- **23.00** Tpn Croncache, seconda edizione, Telerionale.
- **23.45** Teledomani, Tg internazionale.
- **0.30** I Ryan, telefilm.

### CANALE 55

- **13.00** Il segnalibro.
- **13.15** Il film delle tredici.
- **15.00** Wobinda, telefilm.
- **18.00** I cartonissimi di Canale 55.
- **19.00** Il segnalibro.
- **19.10** Le stelle.
- **19.20** Ch 55 News.
- **20.00** I cartonissimi di Canale 55.
- **21.20** Il segnalibro.
- **21.30** Ch 55 News.
- **22.00** I filmissimi di canale 55.
- **23.30** Ch 55 News.
- **24.00** Le stelle.

### TELEPADOVA

- **7.30** Robotech, cartoni.
- **8.00** Combatter, cartoni.
- **11.30** La strana coppia, telefilm.
- **12.00** Storie di vita, telefilm.
- **12.30** Felicità dove sei, telenovela.
- **13.00** I cinque samurai, cartoni.
- **13.30** Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
- **14.00** Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
- **14.45** Peyton place, teleromanzo.
- **15.30** Felicità dove sei, telenovela.
- **16.30** Super sette.
- **17.30** Robotech, cartoni.
- **18.00** Capitan Harlock, cartoni.
- **18.30** Bravestarr, cartoni.
- **19.00** I cinque samurai, cartoni.
- **19.30** Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
- **20.30** «ROSOLINO PATERNO' SOLDATO», film, con Nino Manfredi e Peter Falk.
- **22.30** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
- **23.30** Speedy, un programma a tutta velocità.
- **0.30** «IL TOPO DI FIUME» film, con Martha Plimpton e Brian Bennehy.
- **2.30** Colpo grosso, replica.
- **3.30** Brothers, telefilm.

### ODEON-TRIVENETA

- **12.30** Anteprime cinematografiche.
- **13.00** Robocop, cartoni.
- **14.00** Sugar cup.
- **14.30** Starcom, cartoni.
- **15.00** Usa today, quotidiano di informazione musicale e cinematografica.
- **15.15** Rosa selvaggia, telenovela.
- **16.15** Colorina, telenovela.
- **17.15** Senora, telenovela.
- **18.15** Branko e le stelle, rubrica astrologica.
- **18.30** L'uomo e la Terra, documentario.
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Transformers, cartoni.
- **20.00** Usa Today (repl.).
- **20.15** Branko e le stelle (repl.).
- **20.30** «TRUCK DRIVERS» film drammatico, con Peter Fonda Jerry Reed. Regia di Peter Carter.
- **22.30** Excalibur.
- **23.00** «6.000 KM DI PAURA» film drammatico (1978), con Marce Bozzuffi, Eleonara Giorgi. Regia di Albert Thomas.

### RETE A

- **18.00** Il cammino segreto, teleromanzo.
- **18.30** Mare 2000, Tv Magazine.
- **19.00** TgA News.
- **20.25** Incatenati, teleromanzo.
- **21.15** Un amore in silenzio, teleromanzo.
- **22.00** Il cammino segreto, teleromanzo.

### TELEFRIULI

- **11.30** L'albero delle mele, telefilm.
- **12.00** Il brivido e l'avventura, telefilm.
- **12.30** Viaggio in Italia, documentario.
- **13.00** Lo zio d'America, telefilm.
- **13.30** Tenente O'Hara, telefilm.
- **15.00** In diretta da Londra, Music Box.
- **17.15** Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (72).
- **18.00** Cristal, telenovela.
- **19.00** Telefriulisera.
- **19.30** Giorno per giorno.
- **20.00** E' tempo d'artigianato.
- **20.28** Ora esatta.
- **20.30** Buinesere Friul, spettacolo di giochi popolari.
- **22.30** Sport e sport.
- **23.30** Telefriulinotte.
- **0.10** In diretta dagli Usa, News dal mondo.

### TVM

- **17.30** Cartoni animati.
- **17.45** Film.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **20.00** Cartoni animati.
- **20.30** Telefilm.
- **21.25** «Charlie», telefilm.
- **21.50** «Richard Diamond», telefilm.
- **22.20** Andiamo al cinema.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** «UN COLPO DI PISTOLA», film.

### TELECAPODISTRIA

- **13.45** «Golden juke box», i campioni si rivedono (replica).
- **15.30** Boxe di notte, i grandi match della storia del pugilato.
- **16.15** juke box, la storia dello sport a richiesta (replica).
- **16.45** Basket, campionato Nba, una partita dei play-off (replica).
- **18.15** Wrestling spotlight, i giganti dello spettacolo.
- **18.50** Telegiornale.
- **19.00** Odprta meya, trasmissione slovena.
- **19.30** Tg, punto d'incontro.
- **20.00** Europa, perché, rubrica settimanale sull'Europa.
- **20.30** La grande boxe.
- **21.45** Supervolley, rotocalco di pallavolo.
- **22.30** Telegiornale.
- **22.45** Juke box, la storia dello sport a richiesta (replica).
- **23.15** Eurogolf, i tornei del circuito europeo.

### TELEQUATTRO

- **13.20** Il caffè dello sport (replica).
- **13.50** Fatti e commenti (1.a edizione).
- **14.00** Il caffè dello sport (replica).
- **14.30** La rosa.
- **19.30** Fatti e commenti (2.a edizione).
- **23.00** Fatti e commenti (replica).

TELECOMANDO

# Lacrime pilotate

## «Piange al mattino il figlio del cuculo»: che brutto

Rubrica di
**Giorgio Placereani**

«Piange il telefono» era una canzone lacrimosa, e un po' melensa, lanciata anni fa da Domenica Modugno. Come spesso accadeva all'epoca, la canzone generò un film dallo stesso titolo, naturalmente interpretato da Modugno, diretto da Lucio De Caro. Che genere di film? Ecco, se avete presente Ingmar Bergman o Carl Theodor Dreyer, possiamo darvene un'idea: completamente diverso.

La vita è un inferno: uno ha appena tirato un respiro di sollievo perché hanno finito di lacrimare i telefoni che, con la stessa carica di melensaggine cominciano a singhiozzare i figli dei cuculi. Non dovete però prendere alla lettera il titolo del film tv **«Piange al mattino il figlio del cuculo»,** e immaginarvi un drammone ornitologico, con uno sgraziato pigolio che echeggia dalle chiome degli alberi. In realtà «il figlio del cuculo» è una sbilenca allegoria dell'inseminazione artificiale, che, ficcata nel titolo del film, già avverte del suo valore, allo stesso modo che il suono degli anelli cornei del crotalo avverte il passante di girare alla larga. Abbiamo visto l'orribile filmetto, diretto da Gianni Bongioanni su una sceneggiatura di Pier Giuseppe Murgia, Antonio Servidio e Lucia Pinnelli, domenica su Raitre. Bisogna avvertire che questo film non è una novità, era stato trasmesso in prima visione sulla stessa rete un paio d'anni fa, e ora viene riproposto. «Perseverare diabolicum».

Eppure l'argomento non è una sciocchezza, e meriterebbe una trattazione seria: «Piange...» racconta di una coppia ricca senza figli, che «affitta» una ragazza araba per averne uno attraverso l'inseminazione artificiale. Neanche a dirlo, la ragazza poi cambia idea e si tiene il bambino; seguono dolori, scontri furibondi, e per i due coniugi finisce in tragedia. Purtroppo raramente la televisione ha la mano felice quando affronta «i difficili mondi delle donne» (qui pensiamo a un altro film tv bruttissimo, **«Ho imparato ad amarti»** di John Avnet, visto mercoledì su Raidue).

«Piange...» risolve questa storia drammatica, ispirata a un fatto reale, in una sceneggiata retorica e lacrimogena, puntellata da scene madri commoventissime, ove il modello inconscio è il melodrammone popolare degli anni Cinquanta, ma senza l'abilità e l'intelligenza di un Matarazzo (né Giulio Brogi, Dalilah Meftah e Ilaria Occhini hanno alcunché in comune con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson). Il film è tutto fatto di appelli emotivi scontati, personaggi stereotipati, lungaggini narrative, recitazione mediocre, ambientazione «cheap», più le consuete ridicolaggini di sceneggiatura che sembrano la peste ineliminabile dei film tv italiani (ci tocca vedere Ilaria Occhini in delirio che si aggira sotto la pioggia mormorando «purifica... purifica...»).

Quello comunque ch'è più spiacevole è la trivialità dell'approccio. Il film ha una tesi da sostenere, e cioè che non è giusto volere un figlio in quel modo, ma bisogna piuttosto adottarne uno. Pienamente legittimo: ma sa sostenerla solo trasformando la coppia protagonista in due caricature piene di egoismo e mediocrità, almeno finché una specie di giustizia immanente non li colpisce con severità biblica. Specialmente un imbarazzato per Giulio Brogi delinea un «cumenda» rozzo fino al ridic[...] lo, il cui desiderio di un fig[...] è tutto buttato sulla voglia [...] possesso («ho lavorato p[...] chi?»). E' così grossola[...] che nella visita al medi[...] francese si spaventa a sen[...] parlare di congelamento d[...] seme nell'azoto, pratica[...] mente se la dà a gambe e d[...] cide che l'inseminazione a[...] verrà in Italia presso un su[...] medico di fiducia (ma allo[...] perché era andato per prim[...] cosa a Parigi? O il film è un[...] coproduzione, il che dare[...] be conto anche di un'infan[...] le sequenza «turistica»?[...] Nota bene, quest'uomo te[...] ra-terra-terra legge «Il So[...] 24 ore», che non è precisa[...] mente il tipo di quotidian[...] adatto al personaggio; m[...] qui sì, probabilmente, si mi[...] rava a una connotazione cir[...] colare soldi/Confindustria/[...] sistema capitalistico.

Nessuno è obbligato ad ap[...] provare l'inseminazione ar[...] tificiale, né ci interess[...] esprimere qui un parere. M[...] essa rimanda a un dramm[...] umano autentico, che ridurr[...] a burletta in modo così reto[...] rico, facilone, grossolano [...] sembra molto volgare; e a[...] riveremmo a dire immoral[...] (altro che la simpaticissim[...] Moana Pozzi!).

**TV** / FILM - 1

### 743 giorni lontano da casa diventa un 'instant movie'

ROMA — Raiuno ricostruirà in un film per la tv il sequestro di Cesare Casella (nella foto). L'«instant movie», prodotto in collaborazione con la Rizzoli Rcs Tv, verrà trasmesso nella primavera del 1991, in due puntate in onda la domenica e il lunedì in prima serata, seguito da un «dossier» sulla piaga dei sequestri di persona in Italia. Regista sarà Roberto Malenotti, figlio del produttore cinematografico Maleno Malenotti, sequestrato nel 1976 e mai più rilasciato, nonostante il pagamento del riscatto.

Le sceneggiature saranno ispirate al libro «743 giorni lontano da casa», scritto da Cesare Casella per la Rizzoli, del quale la Rai ha acquistato i diritti. «A interpretare il ruolo di Angela Casella, la coraggiosa madre di Cesare — ha detto ieri Roberto Malenotti, — chiameremo una grande attrice italiana».

**TV** / FILM - 2

### Franco Giraldi fa scandalo con Mariangela Melato

ROMA — Il regista Franco Giraldi batterà il 7 luglio prossimo a Roma il primo ciak di «Scandalo», titolo provvisorio di un film per la tv prodotto da Raidue e interpretato da Mariangela Melato. L'attrice milanese vestirà i panni di una donna di mezza età, con problemi familiari, che ritorna all'insegnamento dopo molti anni, accettando una supplenza in una scuola di una borgata romana.

Scritto da Lidia Ravera («Porci con le ali») e Mimmo Raffaele, con la «Pont Royal» di Carlo Tuzzi produttrice esecutiva, lo sceneggiato diretto da Franco Giraldi andrà in onda su Raidue nel 1991, in due parti di novanta minuti ciascuna. «Sarà una storia moderna, che affronterà problemi molto attuali, come la difficile realtà giovanile delle borgate romane» spiega Giovanni Leto, capostruttura di Raidue responsabile del programma. «La Melato, infatti, sarà alle prese con i problemi non solo scolastici di un gruppo di 'borgatari', che vivono a contatto quotidiano con il degrado dei loro quartieri. Attenzione, però — avverte Leto, — non tenteremo di descrivere una Roma 'pasoliniana', semplicemente perchè quella Roma non esiste più».

Il cast dello sceneggiato è ancora in via di definizione. «Stiamo scegliendo con cura i ragazzi — spiega il dirigente di Raidue, — il loro ruolo è essenziale nella storia».

Quarantasei anni, attualmente impegnata in Francia nelle riprese di un film per la tv che verrà forse acquistato da Raidue, Mariangela Melato aveva già interpretato sulla seconda rete l'anno scorso il personaggio di «Emma» nel film tv «Una moglie», diretto da Carlo Lizzani.

OGGI IN TV

# Jayne, la bionda esplosiva

## Retequattro trasmette forse il film più celebre della Mansfield

Mentre prosegue su Canale 5 la visione del film tv «Il magistrato» con protagonista Franco Nero, la serata cinematografica odierna sulle reti private presenta pellicole di qualche interesse anche se non eclatanti. Una segnalazione merita **«La bionda esplosiva»** (Retequattro 20.30), forse il film più celebre della bellissima Jayne Mansfield, alter ego della Monroe. Biondissima, prosperosa, vistosa e giovanissima, la Mansfield (che morì a soli 34 anni, in un incidente stradale dopo aver avuto 4 figli, 3 matrimoni e due divorzi) arrivò al successo proprio grazie alla somiglianza fisica con la più celebre Marilyn cui la Mansfield rifà il verso. Il primo successo arriva in teatro a Broadway nel '55 in una commedia di George Axerold «Will success spoil Rock Hunter?» che sarà poi trasporto in un film omonimo diretto da Tashlin, tradotto in Italia con il titolo «La bionda esplosiva» e programmato oggi.

Sulle altre tv un'intensa Anne Bancroft in **«Garbo talks»** che Sydney Lumet diresse nell'85 e mai uscito in Italia (Telemontecarlo 20.30), un Peter Fonda ancora «On the road» in **«Truck Drivers»** (Odeon 20.30) e Nino Manfredi e Peter Falk in coppia per **«Rosolino Paternò, soldato».** (Italia 7 20.30) con la regia di Nanny Loy.

Raitre, ore 20.25

**«Prossimamente qui» con Chiambretti**

Torna Piero Chiambretti su Raitre. Dà oggi tutte le sere, tranne il sabato e la domenica, alle 20.25 su Raitre andrà in onda «Prossimamente qui», una striscia tv di pochi minuti che sostituisce la «cartolina» di Andrea Barbato congedatasi dal pubblico la scorsa settimana. «Prossimamente qui» sarà un prologo del programma di Chiambretti, in onda sempre su Raitre dal 7 giugno prossimo alle 19.45 «Prove tecniche di Mondiali».

Sulle reti Rai

**Anche «La signora della porta accanto»**

Una serata cinematograficamente intensa quella odierna sulle reti Rai. Commedia e drammi in ugual numero: dall'ormai classico «Totò le Moko» su Raiuno, al «Vizietto n. 2» su Raidue, a «La signora della porta accanto» su Raitre a «Dopo la prova» ancora su Raidue. Il film di Raiuno non è certo al primo passaggio ma la comicità di Totò a distanza di più di 40 anni rimane inalterata.

**«Toto le Moko»** (21.40 Raiuno) è poi tra i film più felici del grande comico di Napoli, appartiene ad uno dei periodi migliori e più intensi di attività nella carriera dell'artista De Curtis, preceduto da «Fifa e arena» e seguito da «Guardie e ladri» in coppia con Aldo Fabrizi. Girato nel '49 da Carlo Ludovico Bragaglia, sceneggiato da Furio Scarpelli, Vittorio Metz e Alessandro Continenza, «Toto le Moko» rimane indimenticabile per le battute felici, l'atteggiamento stralunato, le vicende paradossali e i tic di Totò.

Quanto al **«Vizietto n. 2»** (Raidue 20.30) non è, come spesso accade, all'altezza del primo film con Ugo Tognazzi e Michel Serrault. I due, diretti da Eduardo Molinaro, nei panni di due omosessuali di mezz'età, convivono in un lussuoso appartamento dell'Hotel des Lys di Nizza, dove accadono avventure divertenti (ma a volte non senza volgarità gratuite). Più interessante è allora **«La signora della porta accanto»** (Raitre 22.15) che François Truffaut diresse nell'81. Protagonisti sono Gerard Depardieu e Fanny Ardant, nei panni di due ex amanti coinvolti di nuovo in un'appassionata quanto devastante passione. In «La signora della porta accanto», François Truffaut ancora una volta affronta il tema dell'amore [e] della passione narrando qui una storia a tinte forti: un amor[e] morboso e quasi ossessionante.

**«Dopo la prova»** (Raidue alle 0.20) fu girato da Ingmar Ber[g]man per la televisione. E' questo un film intimista con protagonista Erland Josephson, da sempre l'attore preferito d[el] maestro svedese. In «Dietro la porta» ritorna sul mondo d[el] teatro e sul drammaturgo più stimato da Bergman: Strin[d]berg.

Raiuno, ore 20.40

**Contrarre l'Aids per trasfusione**

Un'inchiesta sul dramma di chi ha contratto l'Aids per trasfusione apre i servizi di Tg1 Sette - il settimanale di attualità del Tg1 in onda oggi. Parlano medici, ricercatori, il genitore di un bambino emofiliaco morto di Aids, una persona di 45 anni emofiliaca e oggi sieropositiva, i responsabili delle aziende di emoderivati e il sottosegretario alla sanità, Garavaglia. Tra gli altri servizi: le vie dell'importazione clandestina di oro e argento dalla Svizzera. Tre quarti dei metalli preziosi che arrivano in Italia — il nostro paese ha il primato mondiale dei lavori di oreficeria — violano tutte le disposizioni valutarie e fiscali. Berretti rossi a New York. Chi sono i «Guardian angels», la squadra antiscippo, antistupro e antidroga organizzata da soli volontari? A Tobago (Caribi) Tg1 Sette propone un servizio sulle ville dei vip. Infine si parlerà di Cannes, mentre la copertina del settimanale è dedicata ad un «male» italiano: le file negli uffici pubblici.

Raidue, ore 23.05

**«Hooligans», i violenti del calcio**

«The Nightmare returns», ovvero «L'incubo ritorna», è una delle scritte stampate sulle nuove magliette che stanno andando a ruba fra gli «Hooligans» inglesi, i violenti del calcio. La loro presenza per i prossimi mondiali preoccupa le autorità di vari paesi. In Italia si stanno predisponendo eccezionali e sofisticate misure di sicurezza per il più grande avvenimento sportivo dell'anno. «Italia '90 - Il rischio» è il titolo dell'inchiesta realizzata da Massimo De Angelis per «Tg2 Dossier», il settimanale a cura di Paolo Meucci in onda oggi. Un viaggio attraverso gli hooligans inglesi e gli olandesi, due gruppi le cui squadre sono incluse nello stesso girone, quello di Cagliari.

Le immagini degli incidenti provocati da teppisti e le azioni delle autorità italiane per evitare il rischio, comprese le azioni simulate dei Nocs e dei Gis, i gruppi speciali di polizia e carabinieri impegnati in operazioni antiterrorismo.

## BORSA

**1066 (+0,85%)** Scambi intensi e nuovo massimo dell'anno per piazza degli Affari, tornata euforica per il calo del costo del denaro. Attenzione sui titoli guida, soprattutto nella seconda parte della riunione.

## DOLLARO

**1220,30 (+0,58%)** Il rialzo è derivato dalla diffusione del rapporto della commissione federale, dove è stato escluso qualsiasi mutamento a breve dell'attuale politica monetaria Usa. A Londra ora in netto recupero.

## MARCO

**735,72 (+0,07%)** Il calo del tasso di sconto non ha provocato mutamenti di rilievo nello Sme, dal momento che era già stato scontato dal mercato. Fuori dal Sistema, invece, sterlina nuovamente sotto pressione.

## BORSA DI TRIESTE

| | 16/5 | 21/5 |
|---|---|---|
| **Mercato ufficiale** | | |
| Generali* | 41075 | 42700 |
| Lloyd Ad. | 15100 | 15450 |
| Lloyd Ad. risp. | 12100 | 12150 |
| Ras | 24400 | 25500 |
| Ras risp. | 13100 | 13950 |
| Sai | 17900 | 18700 |
| Sai risp. | 8950 | 9550 |
| Montedison* | 1918 | 2000 |
| Montedison risp.* | 1205 | 1250 |
| Pirelli | 2760 | 2850 |
| Pirelli risp. | 2780 | 2800 |
| Pirelli risp. n c. | 2210 | 2230 |
| Pirelli Warrant | 690 | 700 |
| Snia BPD* | 2578 | 2665 |
| Snia BPD risp.* | 2570 | 2640 |
| Snia BPD risp. n.c. | 1775 | 1690 |
| Rinascente | 7350 | 7410 |
| Rinascente priv. | 3950 | 3980 |
| Rinascente risp. | 4300 | 4250 |
| Gerolimich & C. | 110 | 112 |
| Gerolimich risp. | 94 | 96 |
| G.L. Premuda | 3330 | 3500 |
| G.L. Premuda risp. | 1790 | 1840 |
| SIP ex fraz. | 1750 | 1670 |
| SIP risp.* ex fraz. | 1660 | 1460 |
| Bastogi Irbs | 360 | 356 |
| Comau | 4600 | 4620 |
| Fidis | 8250 | 8300 |
| Sme | 4010 | 4170 |
| Stet* | 6120 | 6315 |
| Stet risp.* | 5420 | 5580 |
| D. Tripcovich | 14650 | 14800 |
| Tripcovich risp. | 6950 | 7000 |
| Attività immobil. | 5380 | 5550 |
| Fiat* | 10235 | 10470 |
| Fiat priv.* | 7383 | 7590 |
| Fiat risp.* | 7440 | 7635 |
| Gilardini | 4950 | 5030 |
| Gilardini risp. | 4050 | 4140 |
| Dalmine | 414 | 406 |
| Lane Marzotto | 7260 | 7120 |
| Lane Marzotto r. | 8000 | 6950 |
| Lane Marzotto r.n.c. | 6310 | 5950 |
| *Chiusure unificate mercato nazionale | | |
| **Terzo mercato** | | |
| Iccu | 800 | 800 |
| So.pro zoo. | 900 | 900 |
| Carnica Ass. | 15300 | 15800 |
| Gottardo Ruff. | 3980 | 4350 |

## BORSE ESTERE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amsterdam | Tend | 118 10 | (-0,84) |
| Francoforte | Dax | 1811,18 | (-1,76) |
| Londra | Ft-Se 100 | 2282,10 | (+0,58) |
| Sydney | Gen. | 1458,00 | (-1,35) |
| Zurigo | C Su | 623,30 | (-0,32) |
| Bruxelles | Gen | 6133,70 | (-0434) |
| Hong Kong | H.S. | 2930,83 | (+0,13) |
| Parigi | Cac | 2092,21 | (-0,38) |
| Tokyo | Nik. | 31765,05 | (-0,78) |
| New York | D J Ind | 2844,68 | (+0 88) |

PIAZZA AFFARI

## Una reazione in positivo al calo dei tassi bancari

MILANO — Positiva reazione di piazza degli Affari al ribasso del tasso di sconto. Dopo un avvio prudente gli scambi si sono infatti vivacizzati a partire dalla seconda metà della riunione e le quotazioni, a loro volta, hanno così potuto ritoccare verso l'alto il massimo annuale, con un rialzo medio dello 0,85 per cento.
Al centro dell'attenzione la Fiat che dopo aver chiuso a 10.398 (quasi invariata) è stata trattata sul finale oltre quota 10.500. A listino hanno invece dato segni di un ottimo stato di forma numerosi altri titoli guida come Italcable, Sip, Stet e Olivetti; altrettanto brillanti le prove di Setemer, Gemina, Autostrade privilegiate, Autostrada To-Mi, Nai, Zucchi, Gim e Montefibre.
Nei cementieri balzo in avanti della Cementeria di Merone rnc, mentre per la risparmio della Caltagirone è stato necessario un supplemento di contrattazione prima di riuscire a fissarne il prezzo. Più significativi di questi ultimi due casi gli spunti ottenuti dai bancari e dagli assicurativi. Tra i primi hanno ancora brillato Mediobanca, Comit, Credito Italiano e Varesino, sebbene le migliori prove della giornata siano giunte dalle Bna ordinarie e privilegiate. Negli assicurativi, invece, nuovo stato di grazia della Unione Subalpina, seguito da vicino dallo «sprint» di Assitalia, Toro e Ras rnc. Poco mosse le Generali, peraltro in denaro nel dopo listino.
La seconda metà della giornata ha inoltre consentito di vedere la Montedison sopra le 2.000 lire, come pure un diffuso ritorno degli acquisti sui rimanenti titoli che erano stati chiamati per primi. Isolati ribassi per Pirellona, Sisa, Jolly-Hotels risparmio, Cartiera di Ascoli e Cantoni. Nel comparto dei premi l'attività si è svolta in sintonia con l'andamento del fisso. In particolare, dalle 12 in avanti, sono stati stipulati numerosi contratti sulla Fiat.

[Maurizio Fedi]

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE *arrivi*

| Data | Ora | Nave | Provenienza | Ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 21/5 | 14.00 | SOCAR 101 | Monfalcone | 42 |
| 21/5 | 16 00 | NORASIA ADRIA | Malta | 49 (8) |
| 21/5 | 18 00 | ISOLA ROSSA | Venezia | S S 2 |
| 21/5 | sera | STORM | Venezia | Arsen. |
| 21/5 | 22.30 | ELEONORA C. | Novorossisk | rada/siot |
| 22/5 | 6.30 | FRECCIA DELL'OVEST | Ravenna | 47 |
| 22/5 | 6.30 | VERED | Venezia | 49 (9) |
| 22/5 | 6.30 | LUCY BORCHARD | Venezia | 49 (6) |
| 22/5 | 6.30 | CINE | Venezia | 38 |
| 22/5 | 7.00 | ALMUTANABBI | Ras Tabura | rada/Siot |

### *partenze*

| Data | Ora | Nave | Ormeggio | Destinazione |
|---|---|---|---|---|
| 21/5 | 14.00 | LITO | 49 (9) | Venezia |
| 21/5 | 14.00 | PETYA SHITIKOV | 49 (5) | Tripoli |
| 21/5 | pom. | ECOLFIUMICINO | 32 | Ravenna |
| 21/5 | sera | PARIS II | Siot 4 | ordini |
| 21/5 | sera | MESKEREM | 39 | Pireo |
| 22/5 | 3.00 | NORASIA ADRIA | 49 (8) | Capodistria |
| 22/5 | matt. | ISOLA ROSSA | S.S. 2 | ordini |
| 22/5 | pom. | SOLOGNE | Siot 3 | ordini |
| 22/5 | pom. | RABUNION X | 4 | ordini |
| 22/5 | pom. | ACE CONCORD | 50 | Singapore |
| 22/5 | pom. | FRECCIA DELL'OVEST | 47 | Ashdod |
| 22/5 | sera | LUCY BORCHARD | 49 (6) | Ashdod |
| 22/5 | sera | ALQUSAYR | 57 | Alessandria |
| 22/5 | sera | CINE | 38 | Izmir |
| 22/5 | sera | VERED | 49 (9) | Ashdod |

### *navi in rada*

SOLOGNE, PETAR LEKOVIC, ESSO KAOHSIUNG, PANAGHIS VERGOTTIS, NORTH CAPE.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
**MONETE D'ORO** **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

## BORSA DI MILANO (21.5.1990)

A cura della POLIPRESS

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1989-90 | Massimo 1989-90 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius.-ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Abb Tecnomas. | 4120 | 35 | 0,9 | 1750 | 4130 | 0,9 | 2,2 | 29,1 |
| Abeille | 122000 | 1000 | 0,8 | 98300 | 125500 | 0,8 | 1,4 | 21,3 |
| Acq. De Ferrari | 8500 | 0 | 0,0 | 3067 | 9300 | 0,0 | 0,7 | 52,3 |
| Acq. De Ferrari rnc | 3080 | 75 | 2,5 | 1257 | 3100 | 2,5 | 2,4 | 18,9 |
| Acq. Marcia | 516 | -2 | -0,4 | 450 | 741 | -0,4 | 0,0 | 6,3 |
| Gabetti | 3900 | 75 | 2,0 | 3680 | 3995 | 2,0 | 0,0 | — |
| Garc | 24000 | 0 | 0,0 | 21000 | 26610 | 0,0 | 1,0 | 37,0 |
| Gemina | 2345 | 34 | 1,5 | 1604 | 2401 | 1,5 | 2,5 | 27,0 |
| Gemina risp. | 1495 | 18 | 1,2 | 1291 | 2404 | 1,2 | 4,5 | 17,3 |
| Finrex rnc | 1039 | -6 | -0,6 | 620 | 1060 | -0,6 | 0,0 | 11,7 |
| Firs | 1586 | 13 | 0,8 | 1410 | 2103 | 0,8 | 0,0 | — |
| Firs rnc | 626 | 6 | 1,0 | 566 | 838 | 1,0 | 0,0 | — |
| Fisac | 9780 | 0 | 0,0 | 3582 | 9935 | 0,0 | 2,6 | 14,5 |
| Fisac risp. | 9200 | -290 | -3,1 | 3818 | 9490 | -3,1 | 2,8 | 13,7 |
| Fiscambi H. | 5300 | 50 | 1,0 | 5050 | 6609 | 1,0 | 1,4 | 18,7 |
| Fiscambi H. 7-89 | 4626 | 66 | 1,4 | 4550 | 4895 | 1,4 | 0,0 | — |
| Fiscambi H. rnc | 2325 | 15 | 0,6 | 1650 | 2530 | 0,6 | 4,3 | 7,5 |
| Fiscambi H. rnc 7-89 | 2295 | 55 | 2,5 | 2240 | 2360 | 2,5 | 0,0 | — |
| Fisia | 3579 | -21 | -0,6 | 3115 | 3830 | -0,6 | 0,0 | — |
| Fochi Filippo | 7640 | 145 | 1,9 | 2250 | 7640 | 1,9 | 1,6 | 44,6 |
| Fornara | 3535 | 5 | 0,1 | 2270 | 3573 | 0,1 | 2,0 | 45,6 |
| Franco Tosi | 34850 | 200 | 0,6 | 19550 | 34850 | 0,6 | 2,6 | 24,4 |
| Snia BPD risp. | 2625 | 20 | 0,8 | 2500 | 3431 | 0,8 | 3,6 | 17,3 |
| Snia BPD rnc | 1685 | 16 | 1,0 | 1240 | 1812 | 1,0 | 5,0 | 11,1 |
| Snia Fibre | 1890 | 40 | 2,2 | 1341 | 2075 | 2,2 | 5,3 | 10,5 |
| Snia Tecnopolimeri | 6530 | 45 | 0,7 | 5660 | 8020 | 0,7 | 4,7 | 10,9 |
| So.Pa.F. | 6405 | 104 | 1,7 | 2838 | 6405 | 1,7 | 1,5 | 30,9 |
| So.Pa.F. rnc | 3422 | 100 | 3,0 | 1428 | 3422 | 3,0 | 3,4 | 16,5 |
| Setemer | 48900 | 2100 | 4,5 | 19300 | 48900 | 4,5 | 0,3 | 22,1 |
| Sifa | 3701 | 21 | 0,6 | 2360 | 3889 | 0,6 | 2,2 | 7,5 |
| Sifa rnc | 2860 | 10 | 0,4 | 1450 | 2920 | 0,4 | 3,5 | 5,8 |
| Sim | 6105 | 75 | 1,2 | 3275 | 6435 | 1,2 | 2,0 | 40,3 |
| Sip | 1675 | 28 | 1,7 | 1157 | 1730 | 1,7 | 8,4 | 5,7 |
| Sip rnc | 1459 | 9 | 0,6 | 1033 | 1569 | 0,6 | 12,3 | 5,0 |
| Sirti | 13350 | 100 | 0,8 | 8910 | 13740 | 0,8 | 3,4 | 25,0 |
| Sisa | 3180 | -70 | -2,2 | 1910 | 3695 | -2,2 | 1,6 | 18,5 |
| Sme | 4155 | 25 | 0,6 | 3563 | 4579 | 0,6 | 2,6 | 32,4 |
| Smi Metalli | 2020 | 40 | 2,0 | 1063 | 2020 | 2,0 | 2,5 | 22,2 |
| Smi Metalli rnc | 1433 | 24 | 1,7 | 940 | 1433 | 1,7 | 4,9 | 15,9 |
| Smi Metalli W | 704 | 3 | 0,4 | 597 | 704 | 0,4 | 0,0 | — |
| Snia BPD | 2645 | 5 | 0,2 | 2440 | 3473 | 0,2 | 2,5 | 17,5 |

## MERCATO RISTRETTO

## FONDI D'INVESTIMENTO

## REDDITO FISSO

| TITOLI | Quot. | Var. % |
|---|---|---|
| **Buoni del Tesoro poliennali** | | |
| BTP giu 90 9,15% | 99,75 | 0,00 |
| BTP giu. 90 10,00% | 99,8 | 0,00 |
| BTP 16 giu 90 10,50% | 99,7 | 0,05 |
| BTP lug. 90 9,50% | 99,6 | 0,00 |
| BTP lug. 90 10,50% | 99,6 | -0,20 |
| Enel 88-96 3ª | 99,5 | 0,45 |
| **Obbligazioni con Warrant** | | |
| Fin. Breda 87-92 7,00% | 109,8 | 0,27 |
| Iri Aeritalia 86-93 9,00% | 162,5 | 0,62 |
| Iri Bancoroma 87-92 7,00% | 99,7 | 0,30 |
| Iri Bancoroma 87-92 6,75% | 101,7 | -0,25 |
| Iri Stet 84-91 5,75% | 292 | 1,20 |
| Olivetti 87-94 6,37% | 81,5 | 0,49 |

## B.O.T.

| SCADENZA | Giorni | Prezzi | Var. % |
|---|---|---|---|
| 16-08-90 | 85 | 97,646 | 0,14% |
| 15-11-90 | 176 | 95,115 | 0,13% |
| 15-05-91 | 357 | 90,446 | 0,36% |

(Rendimenti indicativi)

## I CAMBI DELLA LIRA

| VAL. EST. | Milano | Mi. ban. | UIC |
|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1220,3 | 1221 | 1220,4 |
| Marco Ted. | 735,72 | 733,5 | 735,735 |
| Franco fr. | 218,18 | 218,5 | 218,18 |
| Fiorino ol. | 654,4 | 654 | 654,375 |
| Franco belga | 35,597 | 36 | 35,598 |
| Sterlina | 2066,25 | 2065 | 2066,43 |
| Lira irlandese | 1972,1 | 1992 | 1972,175 |
| Corona dan. | 192,74 | 193,6 | 192,74 |
| Dracma | 7,465 | 7,5 | 7,465 |
| Ecu | 1509,5 | — | 1509,525 |
| Dollaro can. | 1034,25 | 1025 | 1034,575 |
| Yen giapp. | 7,953 | 7,8 | 7,953 |
| Franco sviz | 860 35 | 860 | 860,335 |
| Scellino aust. | 104,538 | 105 | 104,539 |
| Corona norv. | 189,7 | 191 | 189,705 |
| Corona sved. | 201,6 | 201 | 201,55 |
| Marco finl. | 311,58 | 308 | 311,69 |
| Escudo port. | 8,324 | 8,55 | 8,326 |
| Peseta spag. | 11,818 | 11,75 | 11,818 |
| Dollaro aust. | 932 | 930 | 932,065 |
| Dinaro(MI) Ig (nuovo) | — | 100 | — |
| Dinaro (TS) (nuovo) | — | 85 | — |
| Rand sudafr. | — | 462,16 | — |

## LE ALTRE VALUTE

| VALUTA | Francoforte | Parigi | Londra | Zurigo |
|---|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1,6544-6624* | 5,5870-5990 | 1,6925-35 | 1,4192-20 |
| Yen | 1,0800-0830 | *3,6419-6495 | 259.51-84 | *0,9238-48 |
| Marco | — | *3,3688-3752 | 2,8049-35 | *85,56-65 |
| Franco Fr. | *29,58-74 | — | 9,456-71 | *25,32-35 |
| Sterlina | *2,8020-8160 | 9,4606-4785 | — | 2,3984-008 |
| Franco Sv. | *116,95-117,15 | *3,9412-9488 | 2,3984-11 | — |
| Lira | **1,3545-3645 | **4,5793-5877 | 2084,0-7,0 | *0,1161-62 |

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

## ORO E MONETE

| Maggio | Dom. | Off. |
|---|---|---|
| Oro Milano (1) | 14400 | 14600 |
| Oro Londra (2) | 372,52 | 373 |
| Oro Zurigo (2) | 373 | 374 |
| Argento (3) (ind.) | 199600 | 204500 |
| Sterlina oro n.c.* | 110000 | 116000 |
| Sterlina oro n.c. | 107000 | 113000 |
| Marengo italiano | 88000 | 95000 |
| Marengo svizzero | 88000 | 95000 |

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

## CONVERTIBILI (a contante)

| TITOLI | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| **Totalmente convertibili** | | |
| Att Immob. 88-95 7,50% | 217 | 3,69 |
| Cir 85-92 10,00% | 106,05 | -0,61 |
| Cir 86-92 9,00% | 94,7 | 0,05 |
| Efib. Ferfin 85-90 10,50% | 99,6 | 0,00 |
| Efib. Ifital. 85-92 10,75% | 134,5 | 0,22 |
| Efib. Valtel. 86-91 7,00% | 103,2 | 0,44 |
| Eridania 85-90 10,75% | 224 | 0,31 |
| Euromobiliare 86-93 10,00% | 98 | 0,51 |
| Ferfin 86-93 7,00% | 90 | 0,56 |
| Ferruzzi A. 86-92 7,00% | 92,3 | 0,22 |
| Ferruzzi A. 87-92 7,00% | 87 | -0,57 |
| Gerolimich 81-90 13,00% | 99,9 | -0,90 |
| Gim 86-93 6,50% | 107,5 | 0,84 |
| Iri-Credit 86-91 7,00% | 98,55 | 0,41 |
| Iri-Sifa 86-91 7,00% | 96,5 | 0,00 |
| Iri-Stet 86-91 7,00% | 112,1 | -0,22 |
| Marelli 87-95 6,00% | 84,5 | 0,24 |
| Med. Barletta 87-94 6,00% | 99 | 1,52 |
| Med. Cir (ex Sab.) 7,00% | 94,9 | 0,11 |
| Med. Cir 85-95 8,00% | 310,1 | 1,64 |
| Med. Cir 85-95 10,00% | 180,25 | 2,91 |
| Med. Cir 86-96 7,00% | 93,8 | 0,27 |
| Med. F.Tosi 87-97 7,00% | 118,9 | 1,60 |
| Med. Italc.85-95 7,00% | 302,5 | 1,49 |
| Med. Italgas 85-95 6,00% | 101 | 0,00 |
| Med. Italmob. 86-95 7,00% | 291,5 | 0,17 |
| Med. Linific. 86-93 7,00% | 91,8 | -0,76 |
| Med. Marzotto 86-93 7,00% | 157,5 | 0,00 |
| Med. Metanop. 87-93 7,00% | 129,9 | 0,31 |
| Med. Pir.& C. 86-93 6,50% | 92,5 | 0,00 |
| Med. Saipem 87-92 5,00% | 87,85 | -0,11 |
| Med. Sicil. 87-95 5,00% | 100 | -0,25 |
| Med. Sip 86-91 8,00% | 131,1 | 0,15 |
| Med. Snia Fib.86-95 6,00% | 87,9 | 0,46 |
| Med. Snia Tec.86-93 7,00% | 128 | 0,39 |
| Med. Unicem 86-96 7,00% | 143 | 0,70 |
| Merloni 87-91 7,00% | 101,5 | 0,30 |
| Mont. Selm-Ferf. 10,00% | 100 | 0,90 |
| Olcese 86-94 7,00% | 86,5 | 2,77 |
| Opere Bav 87-93 6,00% | 129,75 | 0,19 |
| Pirelli & C. 85-91 9,75% | 149,5 | 2,68 |
| Pirelli SPA 85-95 9,75% | 146 | 0,00 |
| Rinascente 86-93 8,50% | 129 | 0,00 |
| Saffa 87-97 6,50% | 146,2 | 0,07 |
| Selm 86-93 7,00% | 93,35 | 0,00 |
| Snia Bpd 85-93 10,00% | 151 | 0,99 |
| Zucchi 86-93 9,00% | 193,75 | 0,49 |
| **Parzialmente convertibili** | | |
| Fochi 87-91 8,00% | 199,1 | 0,15 |

## MERCATO DEL DENARO

Valuta 23.05.90

| PERIODO | Denaro | Lett. |
|---|---|---|
| Overnight | 14,875 | 12,000 |
| Vista | 11,375 | 11,875 |
| 7 Giorni | 11,625 | 12,375 |
| 15 Giorni | 11,500 | 12,375 |
| 1 mese | 12,250 | 12.500 |
| 3 Mesi | 11,875 | 12,500 |

Lira interbancaria: 1 mese (13.000-13.500); 2 mesi (13,000-13.500); 3 mesi (12,625-13,125)

TASSO /DOPO LA DIMINUZIONE DEL COSTO DEL DENARO

# La lira 'regge' all'impatto

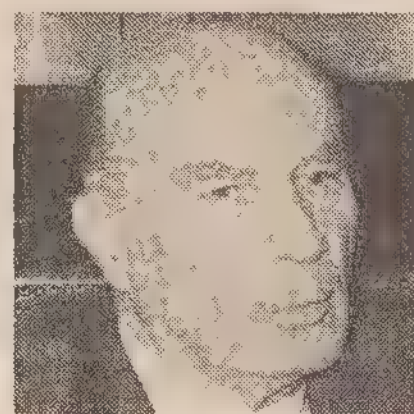
Comit, Cariplo, Credito Italiano e Santo Spirito hanno ridotto il «prime rate»

TASSO / LE REAZIONI DELLA BORSA

## Piazza Affari: arriva l'euforia

Servizio di **Maurizio Fedi**

MILANO — Per un attimo è sembrato che la riduzione del tasso di sconto non importasse granché a piazza degli Affari. Poi, d'improvviso, non appena gli operatori più chiacchieroni avevano finito di dire che era una notizia già scontata nonostante i sensibili aumenti nei prezzi registrati sino a quel momento dai Btp, qualcosa si è rimesso in moto. E in piazza degli Affari è arrivata l'euforia. Da quel punto in avanti, infatti, l'indice Mib ha potuto arrivare a quota 1.066, nuovo massimo dell'anno, mentre quello elaborato dalla Comit ha superato a sua volta 730, cioè una soglia molto importante, secondo i graficisti, per la continuazione dell'attuale tendenza rialzista. Immediata la risposta della speculazione, tornata a gettarsi a capofitto su Olivetti, Montedison, Fiat e sulla stessa Enimont. E' davvero giustificato tanto entusiasmo? Perché due velocità nella riunione di ieri?
«Le condizioni esterne per avere bel tempo ci sono tutte — sostiene ad esempio Marco Oriani, figlio e nipote di agenti di cambio, ma con procura nello studio Capra — sebbene sia difficile capire la strategia in procinto di venire adottata da coloro che hanno i mezzi e l'interesse per farlo».
Relativamente più facile è invece rispondere in merito alla lenta combustione del rialzo di ieri: basta la constatazione che dopo circa un'ora di incertezza derivata dai presunti aumenti dei bolli sui contratti di borsa, le ricoperture dei ribassisti e gli acquisti degli investitori istituzionali hanno innescato la spirale speculativa. Una spirale peraltro in moto nella scorsa settimana, quando il mercato aveva cominciato a dare segni di vivacità in seguito agli interventi di numerosi investitori esteri.
Riprende Oriani, dall'indole piuttosto scettica sui guadagni che torna a promettere di questi tempi la Borsa: «Non me la sento di prevedere l'andamento del mercato nei prossimi mesi anche se, da quello che vedo, quando si chiudono certi rubinetti i titoli si rimettono subito in movimento». Il riferimento va senz'altro alle Fiat, protagoniste del dopo listino, e alle Generali, sino a qualche giorno fa largamente vendute da Camillo De Bendetti (la notizia non è stata al momento smentita dall'interessato) allo scopo di sottoscrivere l'aumento di capitale della Gaic.
Tuttavia Oriani non è l'unico a suggerire prudenza. Molte altre voci, prima fa tutte quella di alcuni qualificati dipendenti dello studio Pastorino, invitano a non sottovalutare i problemi attorno a noi. «Non più tardi di quattro mesi fa — ricorda un funzionario di banca — l'umore in piazza degli Affari era radicalmente diverso da oggi e non mi sembra proprio che siano intervenuti fattori eccezionali a ribaltare lo scenario».
Qualcun altro si spinge poi a osservare come spesso i «guru» risultino un po' di parte. Al riguardo sono esemplari i contenuti di alcune interviste rilasciate nello scorso inverno da Angelo Abbondio, gestore del fondo «Professionale», il quale si epresse con toni negativi sul futuro della nostra Borsa. La previsione, è vero, si è puntualmente verificata sino alla fine di aprile, tantomeno è lecito dubitare sulla buona fede dello stimato operatore. Tuttavia, è anche vero che, alla luce del recente rialzo e della raccolta di azioni nel frattempo mandata avanti da Abbondio, simili inviti alla prudenza, cioè a vendere, si siano rilevati vantaggiosi per il suo fondo comune.
Un'altrettanto pericolosa coincidenza, per quanto di segno opposto, s'intravede ora. Almeno a giudicare dall'ottimismo che si respira nei recinti delle grida. Alcune società quotate presentano un potenziale di crescita non indifferente, il calo del tasso di sconto favorisce indubbiamente il rientro del disavanzo pubblico come pure una maggiore competitività delle imprese italiane (sempreché la lira si indebolisca); eppure è poco probabile poter assistere a una nuova stagione d'oro in piazza degli Affari.
Lo fa credere, oltre all'andamento non troppo lineare delle borse estere e all'efficacia dell'ultima manovra del governo sul debito pubblico, anche la varietà delle forze che agiscono in Borsa. Basti dire che da molto tempo a questa parte, ogni venerdì, un procuratore dello studio Gaudenzi chiede a un campione di colleghi di esprimere le proprie attese sull'andamento borsistico della settimana prossima. A quel punto, l'agente di cambio imposta un programma che spesso e volentieri è l'esatto contrario delle attese prevalenti di piazza Affari.

**Il ministro del Tesoro Carli (nella foto), ha annunciato l'emissione di certificati in Ecu per 1100 miliardi al tasso dell'11,55%. Un segnale chiaro.**

Servizio di **Nuccio Natoli**

ROMA — Lira con la forza dei nervi distesi, costo del denaro in calo immediato e prime limature ai rendimenti dei titoli di Stato. Sono queste le risposte che i mercati finanziari hanno dato alla riduzione di un punto (dal 13,50% al 12,50%) del tasso di sconto.
**LIRA** — La lira ha superato senza traumi l'impatto con i mercati valutari. Anzi, ha addirittura reso più stabile lo Sme (Sistema monetario europeo). La nostra moneta ha subito solo lievi arretramenti. Il marco è stato fissato a 735,73 contro le 735,23 lire di venerdì, mentre il franco francese è risalito a 218,18 scollandosi dall'ultima quotazione (213,13) che rappresentava anche il limite per il riallineamento forzato dello Sme.
Una novità però c'è stata. A differenza di quanto avvenuto la scorsa settimana, la Banca d'Italia non è stata costretta a intervenire sui mercati per evitare l'ennesimo rafforzamento della lira nei confronti del franco francese e del marco tedesco. Se ciò fosse avvenuto si sarebbero create le condizioni per un nuovo riallineamento nello Sme. Né l'istituto d'emissione ha dovuto muoversi per evitare uno scivolone della lira. La Banca d'Italia ha così potuto assistere senza battere ciglio agli scambi di ieri. Visto come sono andati gli avvenimenti è logico pensare che le attuali valutazioni siano state considerate «equilibrate» dai mercati finanziari e, quindi, rispondenti alla fotografia attuale del sistema economico italiano. In sostanza, la lira resta ai vertici dello Sme, conferma la sua forza, ma ha perso «l'effetto droga» dovuto ai tassi di interessi.
In questa situazione la speculazione si è ben guardata dal fare capolino. La spiegazione più probabile è che gli operatori avessero già sistemato le posizioni in vista di una riduzione del tasso di sconto da molti dato per scontato. Però, è anche vero che secondo le previsioni generali la Banca d'Italia si sarebbe orientata verso la riduzione di mezzo punto. Il fatto che il calo sia stato di un punto intero, e che non ci siano stati scossoni, è un'indiretta attestazione di merito per l'istituto d'emissione. Bankitalia si è mossa al momento opportuno e nella giusta quantità.
Addirittura, secondo alcuni operatori, la reazione molto composta dei mercati potrebbe avere l'effetto psicologico di rafforzare ancora la valuta italiana perché sarebbe l'attestazione «dell'abilità dell'Italia a dirigere la propria economia». Chi fa questo valutazione è pronto a scommettere che prima della fine del '90 vi sarà un altro ribasso del tasso di sconto.
Forse, però, è presto per avventurarsi in ipotesi di questo tipo. Anche perché bisognerà vedere che cosa accadrà a luglio con l'unione monetaria tedesca.
Ieri ha segnato un recupero (da 1213,3 a 1220,3 lire) anche il dollaro.
**COSTO DENARO** — La corsa a ridurre il costo del denaro che di solito si scatena in queste circostanze è stata vinta dalla Banca Commerciale (Comit), seguita a ruota dalla Cariplo (Casse risparmio province lombarde), Santo Spirito e Credito Italiano. Tutti hanno ridotto il «prime rate» (il tasso applicato ai clienti più importanti) dal 14% al 13%. La Comit ha annunciato la riduzione di un punto anche sui tassi dui depositi (conti correnti, libretti, eccetera). Il «top rate» (ossia il tasso massimo), invece, resta al 18,5%. E le altre banche più importanti? Un po' tutte hanno annunciato l'intenzione di muoversi.
**TITOLI DI STATO** — Su come intende muoversi per i titoli pubblici il ministro del tesoro, Carli, non ha perso tempo per dare un segnale molto chiaro. Il tesoro ha annunciato l'emissione di Cte (certificati del tesoro in Ecu) per 1.100 miliardi di lire al tasso del 11,55%.


CONCESSIONARI LANCIA: ACQUISTI IN TRANQUILLITA'.

CONCESSIONARIO LANCIA ®

Se hai deciso per un'auto Lancia scegli un Concessionario. Solo l'organizzazione dei Concessionari può offrire e garantire tutti i servizi e l'assistenza di casa Lancia. Per un acquisto in tranquillità cerca la bandiera del tuo Concessionario Lancia.

LANCIA

SCALA MOBILE

# «Dare una disdetta fin che possiamo»

REAZIONI

## Sindacati in allarme

ROMA — La questione di una disdetta della scala mobile non dovrebbe comunque trovare una decisione nell'assemblea annuale dell'organizzazione dell'industria privata che si riunirà dopodomani. E' quanto viene precisato negli ambienti della Confindustria mentre, negli ambienti sindacali si esprimono le prime reazioni negative.
Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, ha commentato ironicamente le dichiarazioni di Pininfarina affermando che il presidente della Confindustria «deve resistere alle tentazioni come sant'Antonio». «Sono allarmato — ha aggiunto — per la tentazione di Pininfarina di disdire la scala mobile, ma anche perché c'è una grande confusione nell'organizzazione degli imprenditori. Molti di loro dicono di trovare simpatica la Lega lombarda proprio quando la Confindustria dichiara di voler stringere con noi un patto a favore del Mezzogiorno. Bisognerebbe sapere la Confindustria chi rappresenta. Inoltre, la minaccia della disdetta della scala mobile e il blocco dei contratti arrivano proprio quando prestigiosi esponenti dell'imprenditoria privata come Gianni Agnelli parlano di partecipazione del sindacato ai consigli di amministrazione. E' un atteggiamento contradditorio — ha aggiunto Benvenuto — che denota uno scollamento proprio quando sarebbe necessario rilanciare il dialogo».
«Ogni volta che gli industriali non sanno che pesci pigliare — ha commentato il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco — minacciano di dare la disdetta della scala mobile. Se è tutta in questa minaccia la proposta di nuove relazioni industriali che Pininfarina si accinge a rilanciare e in occasione del suo secondo mandato, allora non c'è da sorprendersi — ha detto ancora Del Turco — che, in un sistema di relazioni sindacali reso arido dalla totale mancanza di fantasia e volontà politica del gruppo dirigente della Confindustria, a decidere siano poi il parlamento e le forze politiche».

**Pininfarina (foto) lancia da Torino questo avvertimento prima che si approvi la proposta di legge che ne prevederebbe il prolungamento al 91.**

TORINO — «Ho la forte tentazione di dare la disdetta della scala mobile prima che venga approvata la proposta di legge che ne prevede il prolungamento fino al 1991». Il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, ha lanciato questo «avvertimento» ieri a Torino, nel corso dell'assemblea generale dell'unione industriale chiamata a rinnovare le cariche associative. Pininfarina riferendosi al provvedimento preso dalla commissione lavoro della Camera lo ha definito «grave e preoccupante».
«Grave ha detto perché sottrae un argomento così importante all'autonomia delle parti sociali e mi stupisce che il sindacato non sia intervenuto, anche se il sindacato — ha aggiunto — mi stupisce per tante altre cose; è un gesto di breve vista da parte delle organizzazioni sindacali, e per gli imprenditori inaccettabile». Pininfarina ha voluto poi sottolineare che trattandosi di un atto che ha «importanti risvolti, anche politici, va meditato con attenzione, valutando pro e contro».
«Certo — ha proseguito — è un fatto che non può essere accettato e lasciato passare supinamente dalla Confindustria. D'altra parte, ho constatato che neanche nei partiti di maggioranza c'è identità di vedute. In ogni caso, se dovessi decidere per la disdetta, lo farò prima che la legge venga approvata, dopo sarebbe un atto velleitario».
La proposta di legge per il prolungamento della scala mobile è poi «preoccupante» per il presidente della Confindustria, perché denota la tendenza del governo e del parlamento di accettare l'inflazione, «più che combatterla» e perché sottrae alle parti un ruolo importante per la determinazione del salario. Un altro «attacco» Pininfarina lo ha sferrato nei confronti dell'ampliamento alle piccole imprese dello statuto dei lavoratori. «La legge — ha detto — è una cattiva legge; vale la pena fare una battaglia santa».
Per il presidente della Confindustria «è l'ennesima dimostrazione che quando i politici mettono mano in cose importanti dell'economia, le conseguenze che ne derivano sono sempre negative». Pininfarina ha comunque ricordato di aver avuto una «promessa formale», nei giorni scorsi a Brescia, dal presidente del consiglio, Andreotti «di una modifica della legge». «Se dovessimo andare a votare — ha aggiunto — dovremo mobilitarci al massimo per convincere l'opinione pubblica dei danni che la legge comporterebbe».
Terzo «nodo» trattato dal presidente della Confindustria «fuori dai denti», quello relativo alla fiscalizzazione degli oneri sociali. «Quanto è avvenuto — sono parole di Pininfarina — è sconcertante. Nell'89 avevamo 5.700 miliardi di oneri fiscali, ma il governo De Mita li abbassò a 3.700, anche se successivamente si impegnò a riportargli alla precedente quota. Poi però il governo cadde e il successivo promise di riportarli a 5.700, sia pure attraverso un primo passaggio a 4.200 miliardi». «Ora un decreto legge del consiglio dei ministri — ha continuato il presidente della Confindustria — promette di rendere i 3.700 miliardi permanenti e strutturali. Quello che è chiaro èche ogni volta prevale la strada più facile: colpire le imprese anziché guardare a cosa potrà accadere in futuro».
Colpire sempre l'industria è per Pininfarina «inaccettabile come metodo e come contenuto. Ma lamentarsi in questo paese serve a poco o nulla: ci vuole un intervento». Come? Pininfarina è stato assai esplicito: «La Confindustria deve trovare un suo modo per reagire sia all'esterno che al suo interno». «All'esterno — ha rilevato — deve sforzarsi di essere più propositiva per le cose che riguardano l'interesse generale (riforme istituzionali prima di tutto). All'interno abbiamo avuto il coraggio di verificare a venti anni lo statuto Pirelli per vedere se siamo ancora all'altezza dei tempi». Come Confindustria, ha ricordato ancora il presidente, amministriamo 550 miliardi, di cui circa un decimo a disposizione degli imprenditori, «spesi male».

MONDADORI: ALT ALLA TRATTATIVA

# De Benedetti non ci sta più

L'ipotesi di spartizione azzerata dalle sentenze contro Berlusconi

Servizio di **Giuseppe Meroni**

MILANO — Con una dichiarazione a sorpresa rilasciata ieri a Cernobbio (sul lago di Como), Carlo De Benedetti ha improvvisamente riportato la vicenda Mondadori agli onori della cronaca. Riferendosi al futuro della casa di Segrate, il presidente della Cir ha infatti detto che l'ipotesi della spartizione, sulla quale i contendenti continuano formalmente a trattare da molte settimane, «è la peggiore possibile». L'affermazione, pronunciata al termine della riunione del consiglio per le relazioni tra Italia e Stati Uniti, è tanto più sorprendente poiché si riferisce alla proposta avanzata da Mediobanca e giudicata dalle parti, e in modo specifico la Cir, unica base di riferimento per giungere a un accordo di pace.
Perché questo improvviso mutamento di rotta? «L'ipotesi di spartizione — ha spiegato De Benedetti — ci era stata sottoposta in gennaio da Mediobanca e noi l'avevamo presa in considerazione per due motivi: in primo luogo per rispetto a quella istituzione; eppoi perché i tempi di una nostra affermazione come azionisti di maggioranza ci erano sembrati più lunghi». Ma ora la situazione pare proprio volgere al bello per l'Ingegnere, e De Benedetti mostra di avere ripensato a fondo la propria linea di condotta e di essere deciso ad accantonare quella che fino a ieri veniva presentata come la sola via «seria e ragionevole» di confronto.
L'ultima buona notizia è giunta agli uomini della Cir nel pomeriggio di ieri, quando dal tribunale è stata ufficialmente annunciata l'avvenuta omologazione delle delibere dell'assemblea straordinaria della Arnoldo Mondadori Editore del 3 aprile scorso. In quella data la Cir aveva fatto approvare una serie di modifiche statutarie a proprio vantaggio per la nomina del consiglio di amministrazione, e il fronte Fininvest si era opposto con una assemblea speciale degli azionisti ordinari, che avevano sostenuto di esserne stati danneggiati. La decisione dei giudici dà adesso ragione a De Benedetti, e per gli uomini della Cir «si tratta della prova generale di quello che accadrà quando Berlusconi tenterà di opporsi agli aumenti di capitale che, con le prossime assemblee straordinarie, lo relegheranno definitivamente al ruolo di socio minore». In realtà è difficile sostenere da ora che il tribunale manterrà un identico comportamento di fronte a materie tanto diverse come i criteri di nomina dei consiglieri o un aumento di capitale in grado di scardinare gli equilibri interni. Certo è però che De Benedetti si sente vincitore e la trattativa torna in alto mare.
A confermarlo indirettamente è stato del resto, ieri mattina, anche Luca Formenton, parlando con i giornalisti a margine della presentazione del nuovo mensile **Vera**, primo frutto della recente intesa di collaborazione tra la Mondadori e il gigante tedesco dell'editoria, Gruner und Jahr. «De Benedetti continua da giorni a battere sul nuovo chiodo, per noi inaccettabile, di una holding guidata dalla Cir — ha detto Formenton richiamando i termini di una proposta che la medesima Cir aveva dieci giorni fa dichiarato inesistente —. Per noi invece la via maestra della trattativa è ancora quella della divisione».
Maturano, nel frattempo, i tempi per l'arbitrato che dovrà stabilire se la promessa di cessione delle quote Amef della famiglia Formenton alla Cir è valida o meno.

BILANCIO

## Un utile alla Sasa

TRIESTE — L'assemblea degli azionisti dell'Immobiliare Sasa ha approvato il bilancio dell'esercizio 1989 che evidenzia un utile di 132 milioni che consente la distribuzione di un dividendo di 125 lire per azione. Gli azionisti sono la Sasa per il 99% e la Finmare per l'1%.
L'assemblea ha poi proceduto alla nomina del consiglio e del collegio sindacale per il triennio 1990/1992.
Il consiglio, riunitosi subito dopo l'assemblea, ha confermato presidente il dott. Luciano Del Piccolo e amministratore delegato il geom. Giovanni Ferrari. Fanno parte del consiglio di amministrazione l'arch. Gualtiero Gruden, il dott. Emilio Nappi e il dott. Giovanni Usberghi.
Presidente del collegio sindacale è stato confermato il dott. Nicola Cellamare, sindaci effettivi il dott. Giacomo Sardina e il rag. Mario Verdi.

FATTURATO RECORD

## Buona annata per Illy caffè: nei bar è seconda in Italia

MILANO — Si è chiuso con un fatturato di 55,4 miliardi di lire e un utile di 1,35 miliardi il bilancio '89 della «Illy caffè» di Trieste.
L'azienda, al secondo posto in Italia nel settore delle vendite di espresso per i bar, con il 3% del mercato (sono 700 le imprese del settore che si dividono un consumo pari a 45 mila tonnellate di caffè l'anno) ha aumentato del 14% i propri volumi di vendite, il 28% delle quali destinate all'esportazione.
Gli investimenti sono stati pari a 3,1 miliardi di lire (+24,7%) e gli ammortamenti di 1,3 miliardi. Buone le previsioni per il '90. I primi mesi dell'anno avrebbero fatto registrare infatti un risultato economico migliore di quello dell'intero '89. Riorganizzata la struttura di vendita, la società nell'89 ha puntato anche al mercato «della famiglia» incrementando le vendite del 44% rispetto all'88. Quello riservato alle famiglie è infatti il settore principale per quanto riguarda il consumo di caffè, con il 70% delle vendite, il 25% viene consumato nei servizi pubblici e il5 % nelle industrie e nelle comunità.

JOINT VENTURE ELECTROLUX-AEG

# I motori per l'Europa

PORDENONE — La Electrolux e l'Aeg hanno raggiunto un accordo preliminare per la costituzione di una joint venture al 50% per la produzione e la commercializzazione di piccoli motori elettrici destinati principalmente ai settori della componentistica per l'elettrodomestico e per l'auto.
La costituzine della nuova società, che avrà sede ad Oldenburg (Repubblica Federale Tedesca), è soggetta all'approvazione degli Organi di controllo e delle autorità locali. Nella nuova società confluiranno le attività di tre aziende di grande importanza nel mercato europeo: la Sole spa (gruppo Zanussi), che ha stabilimenti a Pordenone (Comina) e Rovigo, la svedese Elmeter, con fabbrica ad Ankararum, e la tedesca Aeg Kleinmotoren, con fabbriche a Oldenburg e Berlino. complessivamente, quindi la società impiegherà 3500 persone e realizzerà un fatturato di quasi 400 miliardi di lire; producendo cinque milioni di motori per elettrodomestici (un terzo del mercato europeo), oltre due milioni di pompe per elettrodomestici e quasi sei milioi di motori per altre applicazioni. In seguito a questa fusine di interessi, l'Electrolux e l'Aeg rafforzeranno la loro posizione sul mercato internazionale dei piccoli motori elettrici in un momento in cui si va verso la creazione del mercato unico europeo e si assiste a un'intensificazione della concorrenza internazionale. Lo studio di fattibilità che ha portato alla joint venture ha evidenziato la complementarietà dei prodotti, delle strategie e delle stesse dimensioni fra le società interessate.

**EUROPA** / A LONDRA LA SEDE DELLA BANCA PER L'EST

# Berd: i delusi accusano

## L'Olanda se la prende con francesi e inglesi (che non fanno una grinza)

**Secondo l'Aia sarebbe stato imposto un «fatto compiuto» ai più piccoli Paesi della Cee per onorare un «patto segreto» che vuole l'istituto a Londra e alla presidenza il consigliere di Mitterrand Jaques Attali. Alla Berd opereranno 600 persone dai vari Paesi cui sarà attribuito lo status internazionale.**

Dal corrispondente
**Luigi Forni**

La scelta di Londra come sede della «Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo» (Berd) cui spetterà il compito di assistere i Paesi ex comunisti è stata accolta polemicamente in Olanda.

Il governo dell'Aia ha accusato la Gran Bretagna di essersi accordata segretamente con la Francia per assegnare la presidenza dell'istituto a Jacques Attali, che è stato a lungo consulente presidenziale dell'Eliseo, ottenendo in contraccambio l'ubicazione londinese.

Secondo le rivelazioni di fonte olandese pubblicate dal «Times» in prima pagina, gli inglesi si erano in precedenza accordati per sostenere la candidatura presidenziale di Onno Running, ex ministro delle finanze all'Aia.

Il patto intercorso clandestinamente tra Londra e Parigi sarebbe stato imposto come «fatto compiuto» ai più piccoli Paesi del Mec dopo avere ricevuto le adesioni dell'Italia e della Germania durante gli incontri svoltisi a Washington tra le rappresentanze dei sette Paesi maggiormente industrializzati.

La tesi del complotto viene smentita dai portavoce di Downing Street.

Il Cancelliere dello Scacchiere John Major ha voluto sottolineare con orgoglio che la designazione di Londra è stata approvata col 71 per cento dei voti durante la riunione parigina di sabato scorso cui hanno partecipato 42 nazioni, tra cui tutti i Paesi del Mec, quelli dell'Europa orientale ad eccezione dell'Albania e quelli di altri continenti a cominciare dagli Stati Uniti.

«L'esito del voto», ha detto Major, «conferma l'importanza di Londra come centro finanziario internazionale».

Accantonando le polemiche in atto, il governo Thatcher desidera impegnarsi con sollecitudine nella costruzione degli impianti della nuova banca, che sorgerà probabilmente nell'area portuale dei Docklands prossima alla City e in via di espansione.

Il capitale iniziale sarà fissato in 10 miliardi di Ecu (l'unità monetaria europea), una somma equivalente a circa 15 mila miliardi di lire, e il personale sarà costituito da 600 dipendenti scelti selettivamente nei vari Paesi europei, che usufruiranno di uno status internazionale.

La «Banca per la ricostruzione e lo sviluppo» sarà la prima grande istituzione finanziaria intergovernativa con sede a Londra.

La cerimonia formale di costituzione sarà firmata entro una settimana all'Eliseo ma il funzionamento dell'istituto dovrà essere preceduto dalla formale ratifica dell'accordo da parte dei due terzi dei Paesi membri.

In Inghilterra l'iter parlamentare sarà completato entro la fine dell'anno.

Il consiglio di amministrazione della Ebrd ( *European Bank for Reconstruction and Development*) risulterà composto da ventitré dirigenti nominati dai rispettivi governi.

Il voto americano avrà un peso del 10 per cento, quelli di Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia e Giappone saranno equiparati in seconda posizione all'8,5 per cento ciascuno.

Compito preminente dell'istituto sarà quello di concedere prestiti alle banche centrali di tutti i Paesi dell'Europa Centro-orientale che siano impegnati nell'applicare i principi della democrazia, del pluralismo e dell'economia di mercato escludendo nell'immediato futuro l'Unione Sovietica, che potrà attingere dal capitale elargito alla banca per finanziare progetti privati.

**EUROPA** / LA DEBOLE CANDIDATURA GIULIANA

# A Trieste resta un'amarezza

Servizio di
**Mauro Manzin**

TRIESTE — Trieste Svizzera d'Italia. Un augurio che sicuramente è passato nella mente di molti. Specialmente dopo la conferma delle voci che da tempo circolavano in città sull'interesse di importanti istituti bancari nazionali ed esteri nei confronti della piazza triestina. Ma soprattutto dopo la già avvenuta liberalizzazione del mercato finanziario in ambito Cee.

«Deutsche Bank», «Monte dei Paschi di Siena», ma anche la nascita della «Banca popolare» costituiscono quella che gli esperti definiscono la classica punta di un iceberg. Un fenomeno, dunque, destinato ad amplificarsi in futuro, quando la liberalizzazione dei mercati all'interno della Comunità economica europea sarà in dirittura d'arrivo.

E' altresì vero che, come sempre, non è tutto oro quel che luccica. La possibilità di ottenere la sede della Banca europea per i Paesi dell'Est è dunque oramai sfumata. Lo aveva affermato di fronte al Consiglio comunale lo stesso sindaco Franco Richetti dopo l'incontro avuto a Roma con il ministro del Tesoro Guido Carli, alla presenza del presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi e del presidente della Provincia Dario Crozzoli. «Si è trattato — ha detto il sindaco — di una candidatura di bandiera». Rassicurazioni sono giunte invece per la nascita a Trieste dell'ufficio Ice per l'Est europeo.

«Il settore finanziario e bancario italiano — spiega inoltre il presidente dell'Assindustria Piero Toresella — è meno evoluto di quello dei nostri più diretti concorrenti europei per diverse ragioni, non ultima una legislazione che certamente non ha favorito la crescita nelle forme più moderne che hanno trovato invece grande sviluppo all'estero». Il presidente degli industriali ha in merito un'idea precisa. «Se l'arrivo sulla piazza triestina di altre banche nazionali o estere avesse come unica conseguenza un'esasperazione della concorrenza sul fronte dei tassi alla clientela — sostiene — i vantaggi per il settore industriale nel suo complesso sarebbero molto modesti e, anzi, l'intero sistema creditizio ne potrebbe risultare addirittura deteriorato e, quel che è peggio, con pregiudizio per gli istituti di grande tradizione locale». Quale potrebbe essere allora l'antidoto? «Unicamente l'accentuazione dei servizi e dell'assistenza alla clientela — risponde sempre Toresella — per migliorare anche la capacità delle imprese di affermarsi sul mercato e, in particolare, all'estero».

Sulla positività del fenomeno il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi non ha dubbi. Per una duplice motivazione. «Innazitutto — afferma — perché esso rappresenta l'effetto di un miglioramento complessivo dell'economia triestina. In secondo luogo perché anche nel campo finanziario il mercato è una forza positiva e vitale».

Sta di fatto che già allo stato attuale la città usufruisce di una struttura finanziaria e bancaria di prim'ordine. A sostenerlo è lo stesso direttore generale della Cassa di risparmio di Trieste Renzo Piccini. «Adeguata — aggiunge — ad accompagnare esigenze operative anche di grande impegno e tale da fronteggiare senza particolari imbarazzi gli sviluppi che si possono delineare, sia nell'ambito commerciale, sia in quello industriale, del terziario e della ricerca scientifica».

**EUROPA** / INCONTRO TRA IMPRENDITORI A TRIESTE

# Il presente che frena il futuro

TRIESTE — Il futuro di Trieste nell'Europa che cambia? Entusiasmante... a certe condizioni. Il giudizio è scaturito quasi unanime da un gruppo super qualificato di imprenditori chiamato al Circolo della cultura e delle arti dal suo presidente Giorgio Tombesi a una riflessione globale sull'avvenire della città alla luce della nuova situazione politica ed economica internazionale. Il dibattito, che ha visto la partecipazione di Andrea Pittini, Quirino Cardarelli, Federico Pacorini, Roberto Jucci, Agostino della Zonca, Raimondo Latcovich e Domenico Romeo, è stato movimentato dalla relazione introduttiva di Tito Faveretto, responsabile della sezione scienze morali del Cca. «Dalla città arrivano segnali contraddittori — ha detto Faveretto — fatti di speranza, indifferenza ed entusiasmo» ma bisogna ancora capire quali sono le forze disponibili e soprattutto le strategie per recuperare il ruolo baricentrico tra Est e Ovest che ha avuto nel passato.

E Trieste come guarda all'Europa che cambia? Con una sorta di strabismo fatto di enormi potenzialità e ritardi che entro breve potrebbero diventare irrecuperabili. «Le direttrici su cui Trieste deve svilupparsi — ha detto Pittini (Ferriere di Servola), portando l'esperienza di un industriale che da poco ha deciso di investire a Trieste — sono il porto, l'industria e il commercio, tutte e tre legate all'apertura del mercato dell'Est».

Ma dall'altra parte l'elenco dei «difetti» è tanto lungo da diventare inquietante. «Come si può operare in una città — si è chiesto Pittini — in una città che è permanentemente intasata dal traffico; in cui non c'è più un tessuto di imprese artigiane, in cui mancano i servizi e soprattutto gli spazi, in cui manca anche la disponibilità di energia elettrica per nuovi insediamenti industriali?». Tutto l'incontro è proseguito così, passando dall'ottimismo per un futuro non lontano alla perplessità per un presente distratto e inerte.

Un ottimismo senza ombre, o quasi, è venuto da Cardarelli (Finsepol). «Il futuro della città, che ha delle prospettive esaltanti, — ha detto Cardarelli — è legato a ciò che gli imprenditori sapranno progettare e che i politici sapranno consentire di realizzare, ma Trieste dovrà esprimere il giusto entusiasmo per le opportunità che abbiamo, in modo che sia più facile lavorare e anche più divertente».

Un entusiasmo che Pacorini condivide per le possibilità che si aprono a Trieste sul piano economico, politico e culturale. ma anche Pacorini, dopo aver analizzato le prospettive del mercato internazionale, ha lasciato cadere alcuni giudizi taglienti come rasi, detti in modo sommesso, sul mondo politico locale, assente al dibattito salvo il sindaco Richetti. «Si possono disegnare scenari esaltanti per Trieste — ha detto Pacorini — ma il mondo politico deve diventare un interlocutore valido e invece sembra regnare la più completa confusione perché ad ogni progetto si fronteggia un controprogetto con il risultato del totale immobilismo». «E' giunto il momento di operare con un rischio calcolato a reggere la competizione con la Germania verso i mercati dell'Est, ma per far questo il porto di Trieste deve migliorare la sua resa arrivando ad essere concorrenziale con altri porti europei». Ottimismo e qualche doccia scozzese anche nell'intervento di Della Zonca (Tripcovich). «Tutti si aspettano che Trieste — ha detto Della Zonca — sappia cogliere questa sfida che l'aspetta con un mercato ad Est di 100 milioni di persone, ma la città vuole vincere davvero questa sfida? E' disposta a dare l'impegno e il lavoro necessario, accettare i rischi di questa sfida?».

[Franco Del Campo]

PASSA DA ROMA A TRIESTE ANCHE LA SEDE LEGALE

# *Sempre più triestine le «Generali»*

## Questa e altre modifiche allo statuto saranno proposte all'assemblea il prossimo 30 giugno

MILANO — All'assemblea degli azionisti delle Generali, fissata per il 30 giugno prossimo, non saranno votati solo la proposta dell'utile netto 1989 che è stato di 390,2 miliardi e il dividendo di 350 lire per azione, ma i detentori di azioni Generali dovranno esprimersi anche sulla proposta di modificare alcuni punti dello statuto.

Nella bozza di bilancio, infatti, si propone la «modifica di taluni articoli dello statuto sociale volta a un aggiornamento delle sue disposizioni per modo che il continuo sviluppo della vita aziendale connesso a nuove esigenze organizzative trovi una più adeguata rispondenza statutaria». Intanto, «dovendo la compagnia operare congiuntamente in tutte le forme assicurative con unicità di criteri direttivi» le sedi di Venezia e Milano sono state unificate e nell'ambito di questa riorganizzazione strutturale la sede legale è stata riportata da Roma a Trieste.

In concreto, le modifiche di questa riguardano gli articoli 3 (spostamento della sede legale), 31 (aumento dei consiglieri di amministrazione: non meno di 11 e non più di 21, mentre prima il «tetto» era fissatao a 19), 35 (specificazione delle attribuzioni del consiglio di amministrazione specie per ciò che concerne la nomina e la revoca dei direttori generali e dei vicedirettori generali nonché l'ordinamento gerarchico del personale direttivo), 39 (disciplina dei compensi ai membri del Cda) 41 e 42.

Nella bozza di bilancio che sarà presentata agli azionisti, si fa riferimento, inoltre, «l'affidabilità della struttura tecnologica a disposizione, capace di garantire la connessione delle procedure a ogni livello, rappresenta il presupposto per l'avvio di un progetto di sviluppo di intese tra le società del gruppo in materia di riassicurazione, che sta per essere varato».

**Il presidente Randone scende nel frattempo in campo e sollecita il governo a adeguare sul piano fiscale le compagnie italiane a quelle europee.**

In sostanza, tutte le procedure fra le società del gruppo saranno sveltite. A livello poi di dati di bilancio, nella bozza si legge che «le partecipazioni di recente acquisizione sono state mantenute al costo effettivo, ad eccezione delle azioni Compagnie du Midi il cui valore è stato ridotto tenuto conto delle valutazioni ufficiali emerse in occasione delle recenti operazione di fusione». Di quanto sono state ridotte? «Di alcuni miliardi — hanno risposto i portavoce delle Generali senza fare cifre precise. Infine, circa i nomi dei primi 10 azionisti delle Generali, «al momento non ci sono novità» è stata l'ultima risposta.

Il presidente delle Generali, Enrico Randone, scende intanto in campo per sollecitare il governo a iniziative che adeguino, soprattutto sul piano fiscale, il settore assicurativo italiano alle esigenze dell'imminente mercato unico europeo. Nel suo severo richiamo, inoltre, il presidente della compagnia triestina fa riferimento anche ai rischi che sembrano caratterizzare l'intero comparto finanziario.

«Alla vigilia della prima fase del processo di liberalizzazione assicurativa — si legge nelle bozze della relazione che Randone leggerà, il 30 giugno, all'assemblea degli azionisti — riteniano essenziale richiamare all'esame del legislatore italiano quegli aspetti che, se non regolamentati preliminarmente, potrebbero costituire fattori distorsivi della libera concorrenza e ridurre così la capacità delle imprese italiane d'assicurazione di fronteggiare quelle straniere in obiettive condizioni di parità concorrenziale».

Secondo Randone, non ci si dovrà sorprendere se, «a parità di garanzie e dopo aver verificato l'equivalenza delle prestazioni, l'assicurato si porrà alla ricerca di condizioni fiscalmente più vantaggiose. Ciò, del resto — si legge ancora nel documento — è prevedibile possa accadere anche nell'area dell'allocazione del risparmio, in assenza di un'armonizzazione comunitaria della misura del prelievo fiscale sugli strumenti finanziari».

Randone sottolinea la necessità di garantire alle imprese italiane condizioni paritetiche nel settore degli investimenti, di definire regole semplici e comuni sul piano della disciplina del contratto di assicurazione, di ottenere il rispetto delle «regole del gioco» da parte delle imprese di assicurazione che abbiano deciso di operare nel Mercato comune in libertà di prestazione di servizio rispetto a quelle che intendano continuare a operarvi in libertà di stabilimento.

ACCORDO

### Alitalia con Iberia

MADRID — Nuovo accordo internazionale per Alitalia: dopo le intese con l'Air France e gli accordi bilaterali con gli Stati Uniti e il Messico, la compagnia di bandiera ha aggiunto oggi a Madrid un nuovo tassello nella sua strategia di internazionalizzazione firmando un accordo con l'Iberia. L'intesa, firmata alla presenza dell'amministratore delegato e del direttore generale dell'Alitalia, Giovanni Bisignani e Ferruccio Pavolini, del presidente della Compagnia di bandiera spagnola, Narcis Andreu Muste e dell'ambasciatore italiano a Madrid, Ciarrapico, prevede che dal primo luglio prossimo l'Alitalia possa offrire alla propria clientela la destinazione Messico attraverso una quota di posti messa a disposizione sui voli Iberia, e che, allo stesso modo, gli utenti dell'Iberia possano usufruire della destinazione Thailandia attraverso posti messi a disposizione sui propri voli dalla compagnia di bandiera italiana.

L'accordo punta a una maggiore competitività e minori costi per le due aziende che potranno tradursi in una diminuzione delle tariffe. Saranno incrementate le frequenze e vi sarà assistenza personalizzata durante il transito.

FRIULGIULIA

### Contatti con l'Urss

TRIESTE — Accordi di rappresentanza reciproca, di collaborazione industriale e commerciale e intese di cessione di servizi, saranno discussi e in parte già sottoscritti nel corso di due visite alla nostra regione, effettuate su invito del Consorzio regionale Friulgiulia per lo sviluppo degli scambi con l'estero e che per la parte riguardante Trieste da oggi si svolgeranno in stretta collaborazione con la Camera di commercio di Trieste, con la quale è già stato definito il programma.

La prima serie di incontri avverrà con la signora Indra Petrevits vicepresidente del Consorzio per l'industria leggera Atrume di Riga (Lettonia), mentre la seconda avrà luogo con il dott. Nikolaevskiy e il dott. Leonov, rispettivamente presidente e direttore dei servizi internazionali della Banca delle innovazioni della Bielorussia con sede a Minsk.

Il Consorzio Friulgiulia, con riguardo alla seconda delegazione ha precisato che la Banca delle innovazioni della Bielorussia, come altre istituzioni consimili sorte recentemente nell'Urss e con le quali il consorzio regionale del Friuli-Venezia Giulia è già in contatto d'affari, è un consorzio fra imprese statali e cooperative avente lo scopo di conseguire lo sviluppo economico anche attraverso interventi finanziari.

FRANCIA

### La Midi cede una società per oltre 650 miliardi

PARIGI — La Compagnie du Midi, di cui sono importante azionista le Generali di Trieste, ha annunciato di aver accolto l'opa amichevole del gruppo immobiliare parigino Magnant per la cessione del 92,18 per cento del capitale della filiale Compagnie des Entrepots et Magasins Generaux de Paris (Emgp), a un prezzo complessivo di 3,2 miliardi di franchi (circa 650 miliardi di lire).

La Emgp possiede un portafoglio immobiliare (edifici e terreni) comprendente in particolare una superficie complessiva di circa 75 ettari nella periferia di Parigi e a Marsiglia.

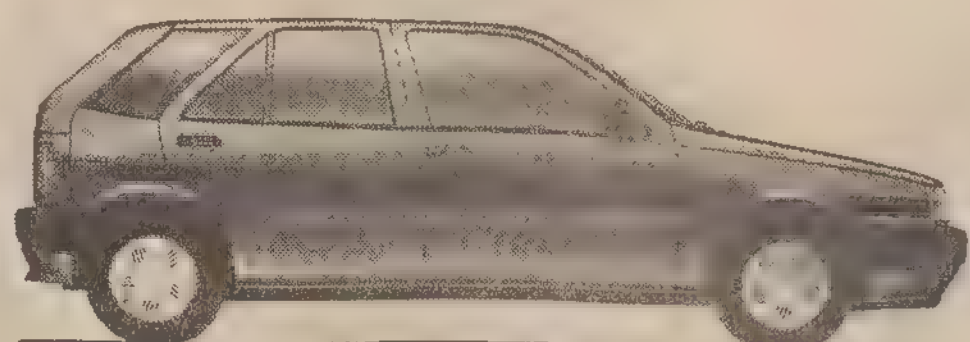
Quest'operazione rientra nella politica di ristrutturazione del gruppo Midi il cui presidente, Claude Bebear, punta a potenziare le attività assicurative cedendo le partecipazioni industriali «passive» e non strategiche.

A tutt'oggi la Midi ha effettuato cessioni di 5,43 miliardi di franchi, pur mantenendo importanti partecipazioni industriali tra cui il 33,4 per cento della Compagnie financiere Delmas-Vieljeux (armamento e trasporti marittimi); il 17 per cento della Spes (gruppo Schneider) e il 14 per cento dei Ciments Francais (cementi).

IL VANTAGGIO DI CHI ACQUISTA LA TIPO A MAGGIO.

Tipo ti offre 3 anni di garanzia e manutenzione programmata.

Volete provare a vivere tre anni in completo relax? Provare non costa nulla. Perchè a maggio Tipo vi offre tre anni di SUPERSERVICE FIAT, la nuovissima formula che vi assicura:

- tre tagliandi di manutenzione programmata
- garanzia sulle parti elettriche e meccaniche
- soccorso stradale, auto sostitutiva, rientro dell'auto riparata, hotel, treno e aereo, in Italia e all'estero
- auto sostitutiva in tutta Italia, nel caso in cui la vostra auto dovesse fermarsi per più di 24 ore.

TIPO. LA TENTAZIONE E' FORTE.

L'offerta è valida fino al 31/5/90 su tutte le vetture della gamma Tipo disponibili per pronta consegna, in base ai prezzi in vigore al momento dell'acquisto. L'offerta comporta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al costo del servizio SUPERSERVICE FIAT.

FIAT

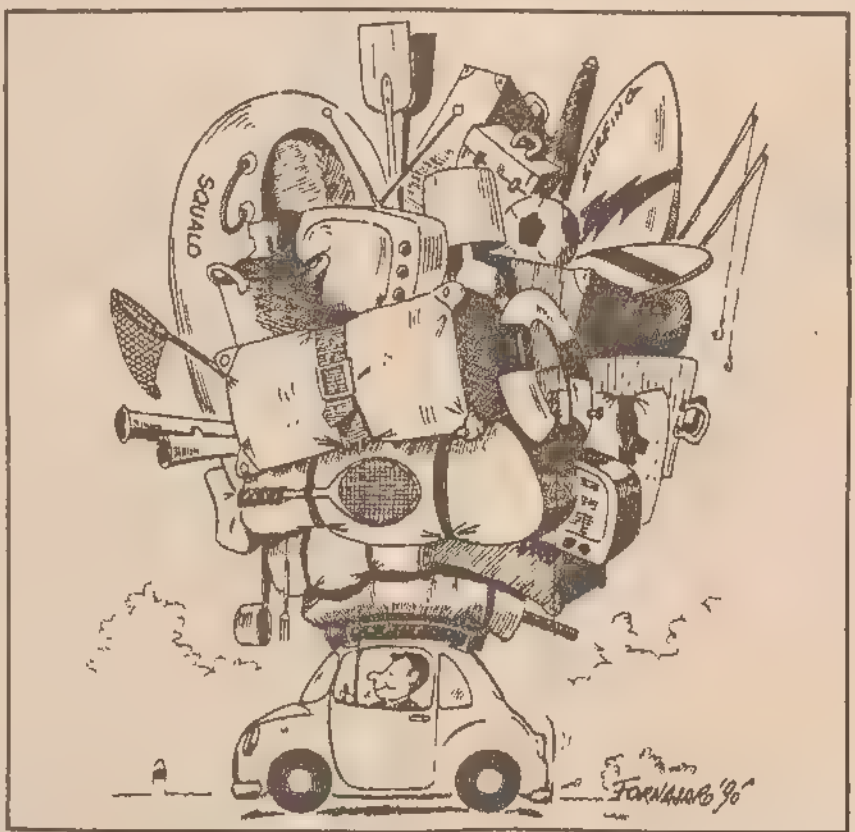
**VACANZE** / I CONSIGLI PER CARICARE L'AUTO

# Bagagli a rischio

## Attenti alla visibilità e a non affaticare le gomme

Caricare i bagagli all'interno e sul tetto dell'auto ha in sé un po' dell'arte e un po' della scienza. E siccome una corretta preparazione dei bagagli e la loro adeguata sistemazione costituiscono elemento molto importante ai fini della sicurezza di guida, può essere utile qualche suggerimento in vista dei lunghi viaggi estivi.

E' bene anzitutto essere a posto con la legge, ossia ricordare che il codice della strada stabilisce (art. 32) che «ogni veicolo, compreso il suo carico, deve potersi inscrivere in una sagoma di 2 metri e mezzo di larghezza e di 4 metri di altezza dal piano stradale». Quanto alla lunghezza, un altro articolo del codice, il 119, impone fra l'altro che il carico non possa sporgere, posteriormente, per più di tre decimi della lunghezza complessiva della vettura. La sporgenza deve comunque essere segnalata «mediante un pannello delle dimensioni di 50 centimetri per 50 a grandi strisce diagonali alternate di colore bianco e rosso». Il segnale deve essere apposto all'estremità posteriore del carico.

La sistemazione del carico poi deve essere fatta «in modo da non diminuire la visibilità al conducente, da non impedirgli la libertà di movimenti nella guida e da evitare la caduta del carico stesso». E si badi che non è necessaria la effettiva caduta del carico per incorrere alla contravvenzione, ma basta che sussista «la concreta possibilità che ciò avvenga».

In pratica, è buona norma ridurre i bagagli a pochi colli compatti (valigie, cassette...) evitando la miriade di sacchetti, pacchi e pacchettini, oggetti vari. In primo luogo si riempie il vano portabagagli, cercando di ottenere un equilibrio dei pesi che tenga conto anche della disposizione dei passeggeri e della loro taglia. Sembra il massimo dell'ovvietà, eppure molti viaggiatori dimenticano di disporre per ultimi, a portata di mano, i bagagli che hanno più probabilità di rendersi necessari durante il viaggio. I maggiori problemi nascono, naturalmente, con i bagagli sul tetto. E' bene ricordare che ogni peso in più sul tetto sposta verso l'alto il baricentro del veicolo diminuendone la stabilità e la tenuta di strada. Il portapacchi, sia quello tradizionale da agganciare al gocciolatoio sia quello per carrozzerie senza gronde, deve essere fissato con grande attenzione e lo stesso scrupolo deve essere posto nel fissare il carico con corde elastiche o cinghie munite di ganci.

La guida dovrà naturalmente essere adeguata alle circostanze: un veicolo il cui carico superi i limiti stabiliti dal costruttore (solitamente 50 chilogrammi) ha una minore ripresa, minore accelerazione nei sorpassi, spazi di frenata più lunghi oltre — come si è detto — ad una minore tenuta di strada). Più che mai è valida la norma di evitare sterzate brusche che potrebbero innescare sbandamenti difficilmente controllabili. Anche i pneumatici vengono sottoposti ad un superlavoro: la loro pressione potrà essere aumentata di due o tre decimi di atmosfera.

In questo modo si riduce la superficie di appoggio sull'asfalto e quindi l'attrito e il conseguente surriscaldamento della gomma, che può condurre anche allo scoppio del pneumatico.

**PROVA** / LA Y 10 AUTOBIANCHI IN VERSIONE SELECTRONIC

# Una scattista da città

## Elegante ma soprattutto versatile nel traffico grazie all'automatico

**LE PRESTAZIONI**

| | | |
|---|---|---|
| Accelerazione | da zero a 100 km/h | in 15,64 sec. |
| Accelerazione | da zero a 400 metri | in 19,93 sec. |
| Accelerazione | da zero a 1000 metri | in 37,31 sec. |
| Ripresa | da 40 km/h in quinta su 1000 metri | in — sec. con velocità di uscita di — km/h |
| Consumo | a 90 km/h | 20,53 km/litro |
| Consumo | a 120 km/h | 15,52 km/litro |
| Consumo | urbano medio | 12,95 km/litro |
| Scarto al tachimetro | a 50 km/h | –0 |
| Scarto al tachimetro | a 70 km/h | –1 |
| Scarto al tachimetro | a 90 km/h | –2 |
| Scarto al tachimetro | a 110 km/h | –5 |
| Scarto al tachimetro | a 130 km/h | –7 |
| Spazio di frenata | da 130 km/h a zero | 82,5 metri |

**LA PAGELLA**

| | |
|---|---|
| LINEA | 8,5 |
| ABITABILITÀ | 7,5 |
| COMANDI | 8 |
| VISIBILITÀ | 8,5 |
| FINITURE | 9 |
| DOTAZIONI | 6 |
| BAGAGLIAIO | 6,5 |
| VELOCITÀ | 8 |
| ACCELERAZIONE | 7,5 |
| RIPRESA | 7,5 |
| CONSUMO | 8 |
| MOTORE | 9 |
| FRIZIONE E CAMBIO | 8 |
| STERZO | 7 |
| FRENI | 8 |
| TENUTA DI STRADA | 7,5 |
| SILENZIOSITÀ | 7,5 |
| CONFORT | 8 |

Velocità massima: 144,1 km/h

Quando fu presentata per la prima volta, nel 1984, furono in molti a rimanere perplessi di fronte ad una proposta stilistica così audace. Oggi invece, a distanza di 6 anni, sulla linea della «Y10» nessuno discute più e tutti concordano nel trovarla gradevole e simpatica. E' il segno che il «mestiere» agli stilisti torinesi non difetta e che il tempo ed il mercato sanno premiare i prodotti di qualità. E di qualità nella «Y10» ce n'è in abbondanza sia a livello meccanico che estetico. Motori affidabili e sicuri e gruppi meccanici ampiamente collaudati si abbinano infatti con finiture ed equipaggiamenti degni delle berline di classe superiore ed anche il fatto che molti accessori vadano pagati a parte, in maniera piuttosto «salata», finisce col proporre la vetturetta quale vero e proprio status symbol per quanti si devono muovere con frequenza negli ambiti cittadini. Certo l'abitabilità per quattro persone non è eccezionale né il suo bagagliaio brilla per capacità ma con meno di 340 centimetri a disposizione i miracoli non li può fare nessuno né la vettura è stata concepita per portare in vacanza le famiglie numerose. In vacanza però ci si può recare benissimo con la «Y10» se si è in due o in tre: in questo caso infatti la possibilità di abbattere totalmente o parzialmente il divanetto posteriore ampia la capacità di carico della vettura a poco meno di un metro cubo permettendote di trasportare comodamente anche colli numerosi o di un certo ingombro. Un veicolo estremamente funzionale quindi e disposto ad adattarsi alle esigenze più disparate ivi comprese quelle di chi si avvicina alla guida per la prima volta. La nuova versione della «Y10», la «Selectronic», ha infatti ulteriormente enfatizzato la facilità di guida tipica di questa vettura proponendone un nuovo ed ancor più comodo utilizzo legato proprio al fatto che non bisogna più lavorare di cambio e frizione per far procedere la «Y10» veloce nel traffico. Con l'acquisizione della trasmissione continua la «piccola» di casa Lancia si qualifica dunque oggi più che mai quale «city car» per eccellenza, un'auto cioè che di utilitario vuole avere le dimensioni ed i costi di gestione ma non l'immagine e le prestazioni.

La prova è stata effettuata in collaborazione con la rivista Automobilismo.

**PROVA** / SU STRADA

### Per scalare le montagne giocate con i rapporti

Chi pensa che le vetture dotate di trasmissione automatica siano lente o poco scattanti con la «Y10 Selectronic» avrà certo modo di ricredersi. L'auto infatti accelera sempre con prontezza insospettata e se in assoluto i suoi tempi sono leggermente inferiori a quelli vantati dalla versione «manuale» (la Y10 LX i.e.) all'atto pratico la «Selectronic» si muove con pari agilità, permettendo però al proprio guidatore di concentrarsi totalmente sulla guida. Questa risulta così facile ed intuitiva cosa che ovviamente «gioca» a favore di chi con le vetture non ha troppa dimestichezza. Al contrario la buona tenuta di strada e l'eccellente stabilità del veicolo permettono anche al pilota esperto di esprimere al meglio le proprie capacità: l'auto infatti non rifiuta la così detta «guida sportiva» ma in tal caso è bene ricordare che le risposte in accelerazione del gruppo motopropulsore (motore e cambio) non sono immediate come in un'auto dotata di trasmissione tradizionale per cui è importante anticipare sempre il comando dell'acceleratore se si vuole uscire dalle curve in progressione. In montagna però tale caratteristica obbligherebbe a tener sempre il piede «a tavoletta» cosa poco coerente con una vettura che vuol garantire il massimo comfort di guida. Ecco allora la possibilità di inserire un rapporto più corto («L» che significa «low» cioè lento) per mantenere sempre il motore al giusto regime senza doversi affaticare e con la garanzia, in discesa, di poter sfruttare adeguatamente l'effetto frenante del propulsore. Un altro luogo comune che la nuova «Y10» sfata infine è quello inerente presunti consumi esorbitanti delle auto equipaggiate con trasmissione automatica: la «Selectronic» infatti consuma solo poco di più della «Y10 LX i.e.» e poiché quest'ultima è una vera campionessa di parsimonia ciò significa che anche l'automatica se ne guarderà bene dal salassare il portafogli dei propri utenti.

**PROVA** / TECNICA

### Oltre cento chilometri con soli cinque litri

**Motore:** anteriore trasversale a quattro cilindri, alesaggio e corsa 70x72 mm, cilidrata totale 1108 cc, rapporto di compressione 9,6 a 1, potenza max 57 cavalli a 5500 giri, coppia max 9,2 kgm a 3000 giri, rapporto peso/potenza 13,95 kg/cv, distribuzione con albero a camme in testa azionato da cinghia dentata, raffreddamento a liquido. Alimentazione ad iniezione elettronica Bosch «Single point». Accensione elettronica brekless.
**Cambio:** a variazione continua con cinghia metallica abbinato ad una frizione elettromagnetica a polvere di ferro con innesto a controllo elettronico.
**Sospensioni:** anteriori indipendenti tipo McPherson con molle elicoidali, barra stabilizzatrice ed ammortizzatori idraulici a doppio effetto; posteriori a «omega» con incernieramento centrale e bracci di trazione longitudinali, molle elicoidali e ammortizzatori idraulici telescopici.
**Ruote e pneumatici:** cerchi in acciaio 4,58x13", pneumatici 135 SR 13.
**Freni:** anteriori a disco con pinza flottante, posteriori a tamburo con ganasce autocentranti; servofreno a depressione, due circuiti idraulici indipendenti e correttore di frenata sull'asse posteriore.
**Dimensioni** (mm): lunghezza 3392, larghezza 1507, altezza 1440, passo 2159. Capacità bagagliaio dmc 195/830. Peso in ordine di marcia kg 810.
**Prestazioni:** velocità max 150 km/h, accelerazione da zero a mille metri in 37,5 sec., accelerazione da zero a cento km/h in 17,5 sec.
**Consumi:** (litri per cento km): a 90 km/h 4,6; a 120 km/h 6,1; ciclo urbano 7,3. Prezzo chiavi in mano: lire 14 milioni e 750 mila lire.

**STRATEGIE** / PARLA IL NUOVO AMMINISTRATORE VOLVO

# La svedese torna a volare

## Superata la batosta del diesel grazie al successo della Polar e della 460

Intervista di
**Roberto Mazzanti**

BOLOGNA — **Nell'89 la Volvo ha venduto in Italia 15.143 auto, 350 in più dell'anno precedente. A che cifra puntate per il '90?**

Luc Bracke, da poco più di tre mesi nuovo amministratore delegato della Volvo Italia, buon conoscitore del nostro Paese avendovi vissuto e lavorato in precedenza dal '74 all'84, non ha dubbi. «Il nostro obiettivo è vendere 20.000 vetture, un traguardo alla nostra portata se si considera che a fine aprile avevamo già raggiunto i due-terzi delle auto vendute l'anno passato».

Luc Bracke, il nuovo amministratore delegato della Volvo Italia. Ha 42 anni ed è laureato in Economia

**I successi maggiori degli ultimi mesi riguardano la «piccola» 460 e la «povera» Polar. Non c'è in questo aspetto una contraddizione con la strategia Volvo che punta tradizionalmente su fasce alte di modelli e di clientela?**

«Non esiste contraddizione perché la "460" appartiene alla fascia alta del segmento medio nel quale non eravamo presenti in Italia. La nostra strategia vincente si è incentrata sulla Polar che è piaciuta come auto per l'avventura. Non è una vettura "povera", ma "nuda" che gli italiani in generale hanno vestito con vetri elettrici ed aria condizionata per un costo finale medio di 27 milioni».

**La crisi del diesel in Italia che peso ha avuto sulle strategie Volvo?**

«Fino a pochi anni fa le nostre vendite erano concentrate sui motori a gasolio per l'80 per cento. Nei primi quattro mesi del '90 siamo scesi al 6,5 per cento. E' un grosso cambiamento nelle abitudini automobilistiche degli italiani che crediamo di avere risolto bene. Agli inizi la nostra clientela era formata soprattutto da professionisti, poi con il boom del diesel si è spostata sui rappresentanti. Ora stiamo tornando alle origini anche grazie alla Polar ed i risultati ci danno ragione».

**E' stata annunciata una gamma molto ampia di modelli che la Volvo non aveva mai avuto. Su quali punterete in Italia?**

«Abbiamo iniziato da poco a diffondere la gamma 400 e non scenderemo al di sotto di questa fascia. Negli ultimi tre anni abbiamo presentato sempre modelli nuovi ed andremo avanti su questa strada. Se si investe, come fa la Volvo, il 13 per cento del fatturato sul prodotto non è solo per cambiare il colore ad una vettura».

C'è il rischio di una guerra in famiglia sui modelli di vetture da commercializzare in Italia con i "cugini" della Renault?

**«L'alleanza Volvo-Renault è molto chiara: ognuno mantiene la propria identità, la rete commerciale e la collocazione sul mercato. E' un'alleanza fatta per ammortizzare i colossali costi di sviluppo sulle tecnologie avanzate. Basti pensare che lo studio di una nuova vettura incide almeno per 3.000 miliardi».**

**Siete preoccupati per il cosiddetto «pericolo giallo»? Quanto vi fa paura in altre parole la concorrenza dei giapponesi?**

«In Belgio ed Olanda, dove il mercato delle auto è libero, la Volvo ha uno degli indici di penetrazione più forti. E' solo un esempio che conferma però la nostra abitudine ad operare su mercati difficili ed una spiccata attitudine alla diversificazione geografica, una dote che ci permette di non temere la concorrenza. Questo non significa che si devono sottovalutare i giapponesi. La filosofia commerciale della Volvo è chiara: siamo a favore della libertà di mercato anche perché l'85 per cento della produzione Volvo è destinata all'export».

**La Volvo ha abbracciato tra le prime la lotta all'inquinamento dotando le sue auto di marmitta catalitica senza sovrapprezzo. Non pensate di affrontare il problema-inquinamento anche a monte intervenendo sui motori?**

«Le nuove generazioni di motori sono progettati per inquinare meno; d'altra parte questi motori sono studiati per funzionare con le marmitte catalitiche. Ma la nostra impressione è che l'utente italiano sia poco sensibile su questo fronte se è vero che tra i nostri acquirenti meno dell'uno per cento sceglie la marmitta catalitica che è fornita come noto senza sovrapprezzi. Nella lotta all'inquinamento la Volvo si distingue non solo per la scelta della marmitta catalitica allo stesso prezzo di una normale, ma per gli studi che stiamo portando avanti su un carburante alternativo, per la verniciatura ad acqua, per l'antirombo con materiale plastico, per le guarnizioni dei freni senza amianto».

**La popolarità in Italia e nel mondo della Volvo è legata anche alla presenza del marchio svedese nello sport. Insisterete su questa strategia?**

«Certamente. Negli Usa siamo presenti in sette tornei del Grand Prix e sponsorizziamo il tennis universitario. Poi abbiamo puntato su golf ed equitazione che consideriamo sport emergenti. Guardiamo con interesse anche allo sci, dove abbiamo sponsorizzato le cinque principali discese libere, e alla vela. Ma sempre a livello di disciplina sportiva, mai di squadra o del singolo atleta. Gli sport che per immagine sono più vicini al cliente Volvo sono golf, tennis ed equitazione. Abbiamo fatto anche investimenti sul fronte del sociale: siamo soddisfatti per l'esperienza con Telefono azzurro tanto che la collaborazione continua anche perché abbiamo riscontrato una partecipazione attiva della nostra rete commerciale. Non è esclusa una nostra uscita su un nuovo fronte sempre nel campo del sociale».

MONDIALI DI CALCIO

### «Italia no problems» per i turisti in auto

Soccorso stradale gratuito, servizi informativi e di assistenza denominati «Italia no problems» con l'istituzione di una centrale telefonica internazionale privilegiata per tutti i casi di emergenza grave: sono solo alcune tra le iniziative del programma messo a punto dall'Aci per gli sopiti «motorizzati» dei mondiali di calcio. Del servizio stradale gratuito (limitato ai mesi di giugno e luglio) potranno usufruire solo i giornalisti accreditati a seguire l'evento sportivo, le vetture ed i pullman del Col.

Per i turisti motorizzati il programma dell'Aci prevede la sostituzione dei buoni pedaggio autostradali con tessere magnetiche mentre gli stranieri che affitteranno un'auto in Italia negli aeroporti internazionali d'arrivo potranno usufruire di tutte le agevolazioni già previste dalla legge per quanti entrano in Italia con auto propria a targa estera.

Il pacchetto di agevolazioni previste dalla legge prevede, inoltre, agevolazioni per il pedaggio autostradale, per il prezzo della benzina, il soccorso stradale gratuito e la concessione di un'auto gratuita al turista che abbia subito un guasto o un incidente.

**FUORISTRADA** / COMPIE VENT'ANNI L'INDISTRUTTIBILE RANGE ROVER

# Tanti auguri 'cassaforte'

*Quando uscì molti gridarono allo scandalo: «Troppo lusso»*

Massiccia e robusta — c'è stato chi l'ha definita come «una cassaforte su quattro ruote» — la «Range Rover» festeggia il suo ventesimo compleanno. Presentata nel giugno del 1970, la fuoristrada della Casa di Solihull è stata, fin dall'inizio della sua lunga vita automobilistica (che, attenzione, non si ferma qui), un classico caso motoristico inglese. Nata, almeno in teoria, come erede moderna della leggendaria «Land Rover», un modello per certi versi considerato come uno degli ultimi baluardi dell'Impero britannico, la «Range» ebbe, fin dall'inizio, schiere di irriducibili fan, a cui si contrapponevano, del resto, altrettanto numerose, legioni di accesissimi detrattori. Non poteva, del resto, andare diversamente, se si considera sia la tradizione che si era venuta a creare sulle capacità tutte spartane della precedente «Land» sia il periodo in cui il nuovo modello venne presentato. Erano gli anni immediatamente successivi al 1968 e agli scossoni sociali che erano scaturiti nella rivolta universitaria nata a Parigi e dilagata a macchia d'olio in tutta Europa. Molti miti e tabù erano stati spazzati via ed altri erano sul punto di esserlo. Ma un fuoristrada, soprattutto se inglese, non poteva non essere pratico, funzionale e ridotto all'essenziale nel comfort. Grande sensazione fecero, pertanto, l'introduzione di interni comodi e lussuosi, da berlina di grande cilindrata, come, del resto, il grosso e potente motore ad 8 cilindri a V in lega leggera.

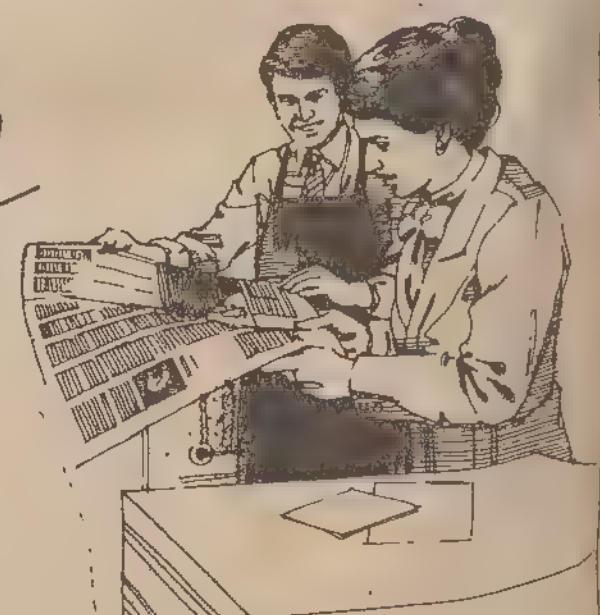
Il concetto, anche se del tutto nuovo, non solo passò, ma finì per diventare, addirittura più rapidamente di quanto avessero previsto gli stessi progettisti, un fatto di moda, uno status - symbol addirittura. Una vettura «tout - terrain» grande e lussuosa, capace di andare dovunque come una qualsiasi 4X4 da lavoro, ma anche veloce e confortevole in autostrada. Negli anni successivi, la corsa alla comodità divenne ancora più frenetica: nel 1981 vennero introdotte le 4 porte e, nell'anno successivo, addirittura il cambio automatico, a cui fece seguito nel 1983 l'adozione di una trasmissione a 5 velocità. Recentissime, le innovazioni al motore con la versione turbodiesel, catalizzata e con cilindrata di quasi 4 litri. Una vettura, insomma, tanto rivoluzionaria da essere diventata quasi un classico.

[ p. m.]

Gli interni comodi e lussuosi della Range Rover fecero arricciare il naso a molti tradizionalisti: il fuoristrada non era, per antonomasia, spartano al mille per mille? Vinte le resistenze la Range diventò un fatto di moda, addirittura uno status-symbol

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia
dal mondo,
dalla nostra città

Questo è il tuo giornale

**BMW** / A MONACO DEBUTTA SU STRADA L'ATTESISSIMO 850 I

# Il principe dei coupé

## Un pieno di tecnologia e di design per la vedette del Novanta

Dall'inviato
**Alessandro Cappellini**

MONACO — Alla fine, dopo tanti apprezzamenti statici, l'«850i», il nuovo coupé della tedesca Bmw, importante e elitario momento del totale rinnovo della gamma (la conclusione si avrà il prossimo anno con l'arrivo della Serie 3), scende in strada. Entra nel mercato con una serie di atout di grande rispetto, di assoluto valore.

Un risultato logico e razionale che deriva direttamente dalla grande tradizione della «casa» di Monaco, dai vertici tecnologici raggiunti, dall'impegno finanziario (1500 miliardi di investimenti).

Una breve «scheda segnaletica»: coupé due + due di ingombro esterno importante (anche se le misure sono inferiori al precedente modello), equipaggiato dal 12 cilindri Bmw di 5000 cc di cilindrata (lo stesso della serie 7), che sviluppa una potenza massima di 300 cv a 5200 giri, con una coppia massima di 450 Nm a 4100 giri.

Cifre di grosso valore alle quali corrispondono prestazioni altrettanto importanti, 250 chilometri orari di velocità massima (ovvero il limite massimo che in casa Bmw si sono imposti: la vettura potrebbe arrivare facilmente ai 280 ed oltre), 6,8 secondi per passare da 0 a 100 orari, sei marce (la sesta è un efficiente overdrive), impianto frenante pienamente all'altezza. Anche il prezzo in Italia è di quelli che creano esclusività: 144 milioni. A pieno regime le catene di montaggio della Bmw ne sforneranno 10.000 all'anno (5.000 nel 1990): di queste, quest'anno, in Italia ne arriveranno 150, poche per coprire gli ordini già raccolti, ovvero 500 (un rapido conto dimostra che fino al termine del '92 sarà difficile avere una «850i»).

L'ultimissimo coupé della Bmw, fotografato nelle strade intorno a Monaco. Può raggiungere i 250 chilometri orari e in Italia verrà venduto a 144 milioni

La domanda che sorge spontanea è se tale macchina vale sia il dispendio economico, sia le lunghe attese necessarie per ottenerla: la risposta è forzatamente positiva sia sotto l'aspetto dell'immagine, sia sotto l'aspetto del comfort, sia sotto l'aspetto delle qualità meccaniche. L'«850i» è vettura dalle linee morbide ed eleganti: indubbiamente l'equilibrio del design è uno dei punti di forza.

L'assenza di spigoli, la ricerca di linee aerodinamiche, dal cofano abbassato alla coda tronca, attraverso una cintura sostanzialmente alta (è interessante la particolarità della mancanza del montante centrale, ovvero di quello tra i due vetri anteriore e posteriore), i fari a scomparsa e le importanti luci posteriori sono tutti elementi preziosi nella costruzione di un tutto armonico e morbido.

Una sensazione di potenza, di grinta accoppiate alla comodità, alla guidabilità, che si ritrova negli interni. Un posto guida che cura sia le necessità ergonomiche, sia quelle dei rapporti volante pedaliera, sia quelle della visibilità anteriore e posteriore.

Il consueto disegno della plancia, avvolgente, proprio della Bmw, rende facili ed immediati i controlli e le operazioni ritenute importanti dal pilota. Il quale pilota, inoltre, viene supportato da un sufficiente computer di bordo (in uno con la radio). Il comfort viene accentuato ulteriormente da un ottimale impianto di aerazione e da un'accuratissima insonorizzazione (unico e, senza dubbio, piccolo neo è la mancanza di una maniglia per il passeggero).

Ma al di là di quelli che possono essere considerati, all'estremo, soluzioni d'immagine, vale per questa vettura il discorso relativo alla quantità di tecnologia che essa contiene. Il massimo che la ricerca Bmw può offrire e quindi il massimo che l'attuale mondo dell'automobile possiede. Lo si vede al momento della guida: anche alle alte velocità la «850i» è sempre controllabile, sempre guidabile, con un motore che, grazie al controllo costante delle due centraline, è sempre al regime ottimale. Infine la soluzione delle sospensioni posteriori a cinque braccia porta alla completa neutralità in curva.

**NAUTICA** / NEI DETTAGLI IL PROGETTO PHOENIX

# Una vela per due

## Ideale per la coppia l'elegante cabinato della Comar

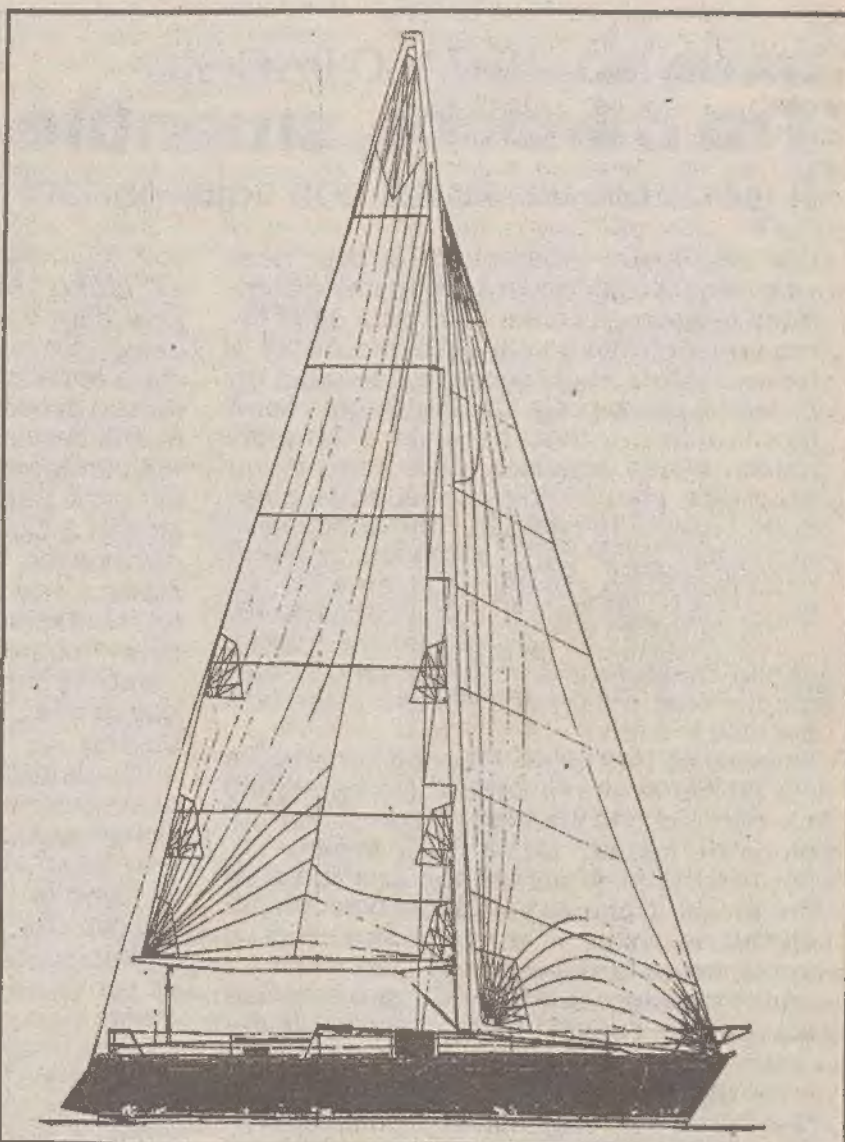
Servizio di
**Antonio Fulvi**

Un tempo la vela era prima di tutto sogno. Ed era anche eroismo, e passione pura. Un tempo era bellissimo andare a vela, ma era anche scomodo e richiedeva spirito di sacrificio. Faceva testo, un tempo, la vecchia feroce boutade degli inglesi: un yachtman è colui che ama stare d'inverno vestito sotto una doccia gelata strappando biglietti da cento sterline.

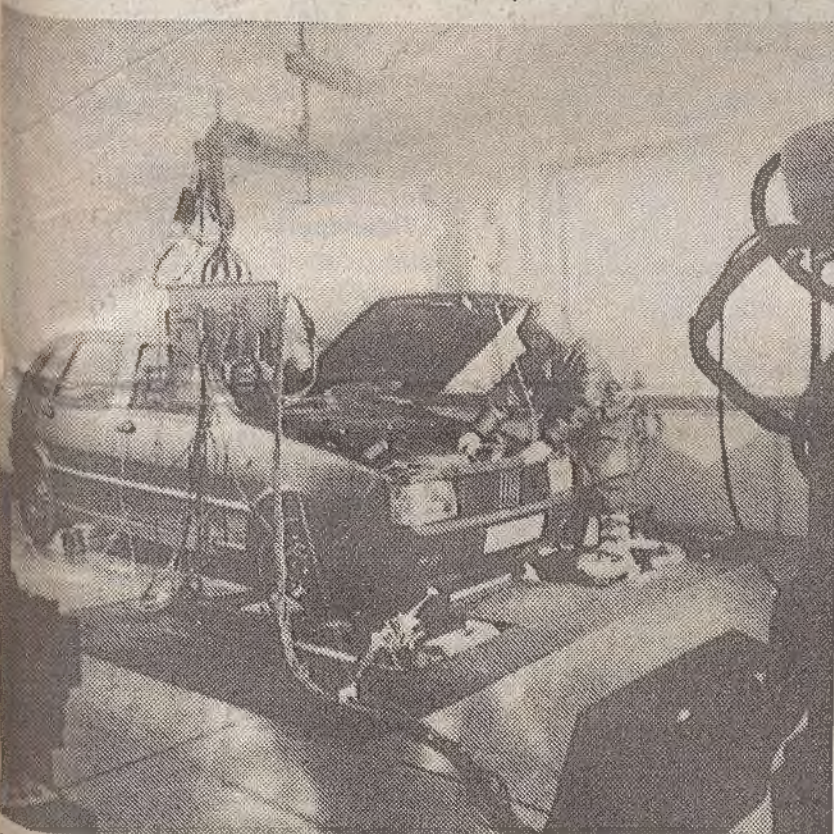
Oggi sta cambiando tutto: e le barche, specialmente quelle a dimensione umana, stanno diventando non solo più belle e più veloci, ma anche più eleganti, più comode e più intelligenti.

E' l'obiettivo che si pone il progetto *Phoenix*, di cui parla proprio in questi tempi di inizio estate tutta la stampa specializzata europea. Il *Phoenix*, presentato a Rimini all'ultimo Nautex, è la «nuova filosofia nautica» con cui il cantiere romagnolo Comar ha deciso di entrare nel futuro della vela, battendo sul suo stesso terreno quei sogni naviganti che sono fino ad oggi i celebri *Swan* finlandesi.

Lungo 14,20 metri, largo 4,40, con 150 metri di velatura, il *Phoenix* inaugura una nuova filosofia per l'Italia: quella di un cabinato a vela prestigioso e con una sola coppia. Il fiocco è autovirante, il genova non esiste, la randa è ammainabile con un semplice gesto e viene trattenuta sul boma da speciali guide che facilitano anche la presa di terzaroli (riduzione in caso di vento forte). Il motore assicura una velocità di crociera tra 9 e 10 nodi e tutti i servizi sono strutturati come in una villetta di lusso, compreso un enorme frigorifero con congelatore da quasi 500 litri.

E' insomma il concetto dell'andar per mare americano, trasferito su una barca di linee purissime all'europea con tutti i servizi più moderni e con un prestigioso team di firme alla base: il cantiere Comar, il progettista americano Britton Chance per le linee d'acqua (è il progettista dei Coppa America che hanno strappato il celebre trofeo agli australiani) e il papà di *Azzurra* l'italiano Andrea Vallicelli per la coperta e gli interni. Una barca che farà a lungo parlare e che sarà in acqua, quasi certamente a Cervia, entro il prossimo luglio.

L'elegante profilo del cabinato Phoenix: il fiocco è autovirante, il genova non esiste e la randa è ammainabile con un semplice gesto

**ELETTRONICA** / I RISULTATI DEGLI ULTIMI STUDI DELLA BOSCH

# Centraline più compatte

Un'immagine scattata nel centro Bosch: il tecnico prova l'avviamento di un veicolo equipaggiato con il sistema Mono-Jetronic nella cella artica

L'elettronica degli autoveicoli è attualmente vicina a mutamenti fondamentali. Se i singoli sistemi sono stati finora essenzialmente prodotti indipendenti, ora si tende ad ottenere interazioni, cosicché l'elettronica negli autoveicoli deve essere sempre più considerata globalmente. La crescente dipendenza delle funzioni dell'autoveicolo da sistemi elettronici, richiede allo stesso tempo una loro maggiore affidabilità e programmi d'emergenza in caso di errori. Questo significa un costante autocontrollo ed una capacità di diagnosi, che è anche premessa per un servizio adeguato.

La richiesta di ingombri sempre più ridotti, di minor peso, di maggior potenza e di costi minori, vale per tutti i componenti dei sistemi elettronici. I loro moduli di elettronica sono sottoposti a carichi particolarmente forti, come sbalzi di temperatura

*Una maggiore affidabilità e programmi d'emergenza*

tra i + 150 e -40° C, accelerazioni fino a 200 g, quantità aggressiva di sale, vapori di benzina e di olio, sporco e polvere. Poiché i componenti elettronici realizzati per la tecnica delle comunicazioni e dei computer spesso non rispondono alle specifiche richieste per l'applicazione nell'auto, la Bosch ha iniziato già parecchi anni fa lo sviluppo e la produzione di componenti per l'elettronica negli autoveicoli. Di conseguenza, si lavora non solo all'integrazione monolitica di vaste parti del circuito in ICS di specifica applicazione, ma anche su microprocessori di specifica applicazione.

Grazie alla tecnica SMD (Surface Mounted Devices strumenti montati sulla superficie senza collegamento a filo metallico), attraverso circuiti stampati multipli e la tecnica ibrida a strato spesso, le centraline diventano sempre più compatte. La Bosch produce, oltre all'elettronica ed alla tecnica dei sensori, anche la meccanica di precisione sempre più sofisticate dei servomotori regolati elettronicamente. E' quindi chiaro che lo sviluppo del sistema con tutti i suoi componenti più importanti viene effettuato da un'unica fonte, comprendendo accurati collaudi in celle climatiche o camere che permettono di controllare il funzionamento in presenza di elevatissimi campi elettrici.

**NAUTICA** / PER PROFESSIONISTI IL NUOVO «RIO 900 FISH»

# *L'ammiraglia da pesca*

## Unica concessione al diporto le raffinate finiture nella cabina

Dal cantiere Rio di Sarnico, uno dei più importanti in Italia per produzione e distribuzione, arriva sul mercato di questa pazza primavera piena di speranze il modello «Rio 900 Fish», una imbarcazione di 9 metri di grande abitabilità dedicata in particolare a chi ama la pesca sportiva al largo delle coste. Sottoposto il prototipo a un probante collaudo nel corso dell'89, compresa la partecipazione ai trofei nazionali di *Big game fishing*, la Rio ha lanciato la nuova barca sul mercato del '90 proponendola in un settore affollato dove ancora oggi gli americani la fanno da padroni.

Contrariamente a molte barche proposte come scafi da pesca ma nate in realtà come motoscafi da diporto, il «Rio 900 Fish» è un'imbarcazione strettamente specializzata. La sua cabina ospita quattro posti letto divisi in due zone utilizzabili a giorno anche come dinette e tavolo da lavoro: non manca un importante angolo cucina e un locale Wc separato completo anche di lavello e di doccia. Ma è il pozzetto che è studiato specificatamente per la pesca: è infatti piano e completamente sgombro, con l'attacco centrale a poppa per una poltrona «da combattimento» per il *big game* e con i portacanne sulle fiancate. Lo specchio di poppa è dotato di un portellone apribile che facilita l'imbarco dei grossi pesci (tonni e spada). In pozzetto c'è anche un lavello supplementare con tavolino da lavoro per preparare e pulire le esche mentre il flying - bridge, come si vede nel disegno, è attrezzato per le manovre più importanti che si richiedono durante la pesca.

L'ultima nata nei cantieri Rio di Sarnico. Ideale per i pescatori la «900 Fish» può ospitare fino a quattro persone

Anche la motorizzazione, due diesel piazzati a centro barca con trasmissione a linea d'asse (potenze a scelta tra i 200 e i 250 Hp ciascuno) si presta molto alle lunghe trasferte di pesca ed alle manovre di cattura e recupero. Unica concessione al diporto, le finiture interne nella cabina e la plancia balneare poppiera, che tuttavia può essere utile per imbarcare o trasportare grosse prede che (è un augurio... ) non entrino nel pozzetto.

Qualche caratteristica tecnica, per finire: la lunghezza fuori tutto è 9,60 metri compresa la delfiniera, la larghezza 3,28, il peso 5,5 tonnellate, la portata omologata di 8 persone, il serbatoio del gasolio porta 500 litri e la velocità operativa è intorno ai 24 nodi.

[ a. f.]

«LA POSTA DEI MOTORI»

# Quelle targhe a peso d'oro

**Un lettore di Firenze ci ha inviato una lunga lettera che sintetizziamo. Ci comunica di aver firmato un contratto per l'acquisto di una vettura nuova, senza aver corrisposto alcun acconto. Prima della consegna del veicolo, si è trovato nell'impossibilità di affrontare la relativa spesa ed ora la concessionaria gli chiede, come penale, una cifra che ritiene «esosa»; ci chiede, quindi cosa può fare.**

*Premesso che non è molto usuale che il venditore non richieda una caparra, dobbiamo, in linea di principio, affermare che, una volta firmato un contratto, non è possibile, e nemmeno giusto, pensare di poterlo rescindere senza nessuna conseguenza. Evidentemente, per poter esprimere un giudizio esatto sulla fattispecie, dovremmo conoscere i termini esatti di quanto è stato firmato.*

**Mi sono state chieste da un'agenzia per pratiche automobilistiche L. 50.000 per l'acquisto delle targhe per la mia autovettura. La cifra mi sembra molto alta: posso sapere se è esatta? (Maria Vardabasso - Trieste)**

*La situazione prospettata ci sembra alquanto strana, in quanto il semplice acquisto delle targhe non ci risulta costituire una pratica «a sé stante». Infatti, per la prima immatricolazione, ci sono tutte le altre spese relative agli adempimenti previsti per tale operazione, come pure per un cambio provincia: inoltre, l'eventuale smarrimento di una o di entrambe le targhe, comporta la reimmatricolazione della vettura. Comunque, a puro titolo di cronaca, il costo delle targhe ammonta a L. 29.300 più le spese del versamento postale.*

**Da parecchio tempo ho notato che la potenza dei motori automobilistici viene espressa in KW e non più in CV. Da persona anziana quale sono, e quindi abituata «alla vecchia» trovo difficoltà a capire l'entità esatta della potenza, quando vicino non viene trascritto anche il valore in CV. Quale relazione passa tra le due potenze? (Alberto Chiari Lucca).**

*Non di due potenze si tratta, ma di un diverso modo di esprimere la stessa potenza. Per capire basta tener presente che 1 KW corrisponde a 1,36 CV. Quindi, a titolo di esempio, un motore della potenza di 100 KW, eroga 100 x 1,36 136 CV Viceversa un motore da 68 CV eroga 68: 1,36 50 KW.*

**Cos'è esattamente il Cronotachigrafo? (E. S. - Udine)**

*Si tratta di uno strumento di precisione che trascrive su un disco di carta, istante per istante, la velocità del mezzo su cui è applicato. Dalla lettura del disco si possono riscontrare eventuali superamenti dei limiti di velocità e verificare per quanto tempo il veicolo ha marciato. Quest'ultimo dato è importante per impedire che un autista resti troppo a lungo alla guida senza riposarsi. Il cronotachigrafo è obbligatorio su alcuni veicoli, quali ad esempio, gli autobus non di linea e gli autotreni.*

[a cura di GIORGIO CAPPELL]

Per le vostre domande indirizzate alla rubrica Posta dei motori — Pagine speciali — Polipress - via Enrico Mattei, 106 - Bologna.

**AL VOLANTE** / VOCAZIONE SPORTIVA PER LA RENAULT 21 2L T QUADRA KATA

# In diretta dai Grand Prix

Renault «21 2L. Turbo Quadra Kata». Il vero significato del nuovo modello della casa francese è quello del prodotto di nicchia sofisticato, ad alta valenza tecnologica. La vettura, che si affianca ma non sostituisce la potente e veloce «21 2L. Turbo» (4 cilindri in linea, 175 CV a 5200 giri / minuto, 227 km/h), può essere interpretata, sia per quanto riguarda la marca di Billancourt ma anche per ciò che concerne le nuove frontiere dell'industria automobilistica, come una maniera inedita e tecnicamente avanzata di costruire automobili di gamma alta. Un simbolo, insomma, delle capacità dell'ingegneria motoristica della Regie, fatte di prestazioni, qualità e sicurezza, tutte filtrate attraverso le preziose esperienze derivate dalla partecipazione alle competizioni su pista e su terra.

Il motore della «Quadra Kata» (a proposito, il nome composto sta a significare l'adozione della trasmissione integrale permanente di tipo «Quadra» e l'installamento di una marmitta catalitica — «Kata» — a

*Un vero bolide ma sofisticato come le berline di alta gamma*

tre vie, regolata con una sonda a ossigeno) continua a sfruttare il bagaglio di nozioni acquisite in dieci anni di esperienze (1977-1986) con la sovralimentazione nei gran premi di Formula Uno. Il propulsore, anche se leggermente meno potente dell'unità montata sulla «21 2L. Turbo» (162 CV a 5500 giri/-minuto), consente di raggiungere una velocità di punta piuttosto elevata, pari a 217 km/h. L'adozione della trazione integrale ha consentito l'abolizione della limitazione per la pressione della sovralimentazione (300 giri al minuto in più, rispetto alla versione base). Per ciò che concerne, invece, la trazione permanente su tutte e quattro le ruote, anche in questo caso si tratta di una soluzione raffinata, completa di giunto viscoso, differenziali e sistema di bloccaggio del differenziale. C'è, in pratica, un treno epicicloidale che agisce al 65 per cento anteriormente e al 35 per cento posteriormente, mentre un giunto viscoso provvede a trasferire la coppia motore al treno più aderente al suolo. Il differenziale posteriore può essere bloccato solo in prima velocità e nella retromarcia, sbloccandosi automaticamente passando alla seconda velocità.

Montato di serie, c'è anche un ABS a 5 parametri che contribuisce ad elevare sia il livello della sicurezza che quello delle prestazioni. Il modello — le cui principali caratteristiche stradali sono quelle di un'alta efficacia motrice, di una grande stabilità di traiettoria e di un'ottima sicurezza — costa, chiavi in mano, 41 milioni e 525 mila lire.

Una delle primissime Renault 21 2L Turbo Quadra Kata è finita nelle mani di Riccardo Patrese: un premio più che meritato vista la splendida performance nel Gran Premio di San Marino. Il propulsore consente di raggiungere una velocità di punta di oltre 210 chilometri orari

OGNI GIORNO VICINI AL MONDO

**ITALIA 90** / IL GIORNO DOPO LA CONTESTAZIONE

# Vicini ora s'arrabbia con i giornalisti

## Comunque l'ambiente della Nazionale non s'è innervosito - Volgare attacco di Renato verso Zenga

**ITALIA '90** / IL CASO BAGGIO

### Tra minacce, smentite e regali

Il giocatore insiste nel non voler parlare della Juventus

COVERCIANO — Smentisce di aver ricevuto minacce, si trincera dietro un no comment quando gli chiedono la data della firma del contratto con la Juve, ma riesce a trovare il tempo di sorridere davanti a un regalo di una piccola fan. Per Baggio sono giorni difficili. Atteso per un'ora dai giornalisti, il neo acquisto bianconero viene «scortato» da un dirigente federale e seguito durante le interviste che concede ai giornalisti della carta stampata, a quelli della tv di Stato e straniere. Il tema è d'obbligo, ma Baggio si impone il silenzio: «Di questa vicenda se ne è già parlato troppo, voglio chiudere una volta per tutte l'argomento. Non mi sembra il caso di andare avanti».

I giornalisti incalzano, chiedono chiarezza sul giorno esatto in cui Baggio ha siglato l'accordo con la squadra di Torino: hai ragione tu, quando dici di aver firmato venerdì mattina, o Pontello che anticipa di 24 ore la tua decisione?» «C'è un comunicato che parla chiaro... le verità sono due, e ognuno dice la sua».

Inutile chiedere la verità: Baggio continua a dribblare, l'unico affondo lo concede definendo «una menzogna» la proposta dei Pontello per tenerlo a Firenze: «Non ho mai parlato con loro, se mi avessero offerto un miliardo per rimanere alla Fiorentina avrei accettato, solo che non l'hanno fatto».

Il discorso scivola poi sui tifosi, sui loro cori insultanti rivolti proprio verso il loro ex idolo. Baggio li giustifica: «Possono aver capito in maniera diversa questa vicenda. Se fossi stato un tifoso avrei contestato anch'io». Ieri il calciatore aveva promesso di dedicare l'eventuale gol mondiale alla curva Fiesole. E per tutta risposta... «Evidentemente ci sono cose che sento solo io». Baggio però contesta ai giornalisti che a Coverciano sia stato fatto segno di minacce telefoniche. «Non è mai successo — risponde — la gente che mi ha telefonato lo ha fatto per incoraggiarmi».

Provi imbarazzo, gli chiedono i giornalisti, verso i compagni di nazionale? In fondo quello che sta accadendo è tutto per «colpa tua». «E' vero, è difficile lavorare tranquillamente, ma i miei compagni fino a oggi sono stati molto comprensivi con me». Poi un giudizio sul suo procuratore Antonio Caliendo: «tornassi indietro non credo lo cambierei, lui è tra i più bravi e lo ha dimostrato».

Il tempo passato con i giornalisti si conclude con una nota lieta per Baggio, che finalmente riesce a sorridere: da una ragazzina di nome Claudia riceve un piccolo regalo che tiene nascosto ai cronisti («Lo aprirò in stanza») e una lettera nella quale la giovane fan si dice tifosa fiorentina che d'ora in poi sarà «per un quartino gobbina» (così vengono definiti a Firenze gli juventini ndr).

COVERCIANO — A Vicini questa definizione non piace e lo dice apertamente, eppure di «day after» per la nazionale si deve parlare, all'indomani della violenta contestazione di un migliaio di fiorentini che ha costretto gli azzurri a chiudersi i cancelli dietro le spalle e a trasformare il centro tecnico federale di Coverciano in un vero e proprio bunker circondato da camionette blindate delle forze dell'ordine.

Il ct azzurro prova a presentare un ambiente per nulla scalfito né innervosito dai cori di domenica: «Ero arrabbiato anche perché qualche giornalista ha detto che la scelta di rimanere a Firenze e di allenarci a porte chiuse sarebbe stata una sfida alla città. Nulla di tutto questo — sostiene — certo, da qui non ci muoveremo se non il 4 giugno, d'altronde siamo a casa nostra e non mi pare bello ricevere le offese.».

Vicini se la prende poi con i «resoconti» della contestazione di domenica: «Se per riempire le pagine dei giornali bisogna annotare con dovizia di particolari a che ora e minuto siano partiti "vaffa" verso questo o quel giocatore mi pare assurdo e comunque si fa il gioco di certa gente». Comunque «la preparazione della nazionale non è stata disturbata» e Vicini aspetta che anche i milanisti tornino a Coverciano: «certo l'ideale sarebbe stato avere tutti quanti i giocatori a disposizione dal 6 maggio, ma non cerchiamo alibi».

Gli attacchi alla nazionale hanno sorpreso il clan azzurro, ma non solo: «Ho ricevuto dal Canada e dagli Stati Uniti — racconta Vicini — delle telefonate di sorpresa per quanto sta accadendo». Quanto alla prossima trasferta, a Perugia il 30 maggio per una partita contro la Grecia il commissario tecnico non intende fare previsioni sull'accoglienza che verrà riservata alla sua squadra: «Ritengo che riceverà degli applausi, lasciamo comunque agli spettatori la libertà di manifestare come meglio credono».

Come se non bastassero già i guai di Firenze, ecco che da Gubbio l'ex romanista Renato, in ritiro con la nazionale brasiliana, torna a sparare contro i propri ex compagni di squadra e riapre la polemica sul sesso con Zenga: «Perché la moglie lo ha lasciato?», ironizza il carioca. Il portiere della nazionale italiana ieri non si è fatto vedere, al pari di Vialli durante l'ora dedicata ai giornalisti, «Parlo io per lui — ha detto Vicini —. Renato offende volgarmente, eppure stupidità e maleducazione dovrebbero avere un limite. La nostra nazionale parte moralmente con il piede giusto per affrontare questo mondiale, non so gli altri: andate a chiedere a Lazzaroni o al capo delegazione brasiliano un commento su questo signor Renato».

Vicini non lo dice, ma in parte queste polemiche fanno il suo gioco, perché allontanano le tensioni dalla sua nazionale: «In effetti — ammette il commissario tecnico — questi attacchi esterni sono cose che ci uniscono ancora di più». Quanto alla squadra e alla sua preparazione in vista di Italia '90, Vicini ha detto che prossimamente schiererà la formazione che ha in mente: e a chi gli fa notare che nella partitella di domenica (giocata sette contro sette) era stato schierato il trio Giannini-Carnevale-Vialli, Vicini ha risposto «Si tratta solo di una coincidenza».

Un'ultima battuta per garantire che nel clan azzurro tutto gira a dovere, a cominciare dall'allenatore: «Non mi sento messo in croce dalle polemiche esterne alla nazionale. In croce ci starei se la squadra giocasse male, se non fosse tatticamente ben registrata. Ma non è così, in croce ci sarano altri...».

**ITALIA 90** / FIRENZE

### Prossimo il processo ai violenti

Due i gruppi dei giovani accusati degli incidenti di venerdì

FIRENZE — Saranno giudicati in due distinti processi, probabilmente già nei prossimi giorni i 15 ragazzi arrestati per gli episodi di «guerriglia» scoppiati venerdì scorso a Firenze dopo l'annuncio del passaggio di Roberto Baggio dalla Fiorentina alla Juventus. Nove di loro sono accusati di aver preso parte agli scontri con le forze dell'ordine nel pomeriggio di venerdì, in piazza Savonarola, davanti alla sede della Fiorentina. Gli altri sei sono coinvolti in tre vicende diverse che risalgono alla notte tra venerdì e sabato: i danneggiamenti al centro stampa precario dello stadio, l'«assedio» al centro tecnico federale di Coverciano e una serie di disordini verificatisi sul viale Matteotti (uno dei viali di circonvallazione, nei pressi dell'abitazione dei Pontello). Per tutti e quindici le accuse sono di resistenza aggravata a pubblico ufficiale, danneggiamento e adunata sediziosa.

Secondo quanto trapela dagli ambienti giudiziari, a rischiare di più nelle aule dei processi dovrebbero essere i nove ragazzi bloccati in piazza Savonarola. Il gruppetto, secondo gli inquirenti, sarebbe formato dai più «agitati» tra i giovani identificati in piazza ed esisterebbero una serie di prove — tra cui, pare, anche delle fotografie — sul coinvolgimento diretto dei ragazzi negli scontri con polizia e carabinieri. Più complessa la posizione degli altri sei imputati, arrestati in momenti diversi e in vari punti della città. All'esame dell'autorità giudiziaria — compresa anche quella dei minorenni — sono poi le posizioni delle decine di ragazzi denunciati a piede libero, stralciate dagli altri due procedimenti.

ITALIA 90

### I problemi austriaci

BRESSANONE — Il raduno della nazionale di calcio austriaca a Bressanone, dove la squadra della vicina repubblica è giunta domenica notte, è leggermente turbato dal «caso Rodax», il forte attaccante dei «bianchi» che rischia l'esclusione dalla rosa in seguito ad alcune irregolarità nella vicenda del suo trasferimento dall'Admira Wacker all'Atletico Madrid, avvenuto negli ultimi giorni. Per tale trasferimento mancherebbe l'accordo con la sua vecchia società. Per risolvere la vicenda, Rodax si è rivolto al tribunale del lavoro di Vienna, contravvenendo a precise norme.

Il commissario tecnico dell'ex «Wunderteam», Hickersberger ha cercato di smussare la portata dell'intera vicenda. Si tratta soltanto di effetti collaterali di un trasferimento di una certa portata», ha detto. «Divergenze fra due società in un caso del genere non sono una novità».

CALCIO

### Di Canio alla Juve

TORINO — Il presidente della Juventus, Vittorio Chiusano, ha confermato «l'avvenuta acquisizione del contratto relativo al giocatore della Lazio, Paolo Di Canio, per la durata di quattro anni».

Riferendosi alla vicenda-Baggio, l'avvocato Chiusano ha precisato che il costo dell'operazione è stato, per la Juventus, di 16 miliardi di lire. «Con i Pontello — ha aggiunto — c'era una sorta di impegno d'onore già dallo scorso anno secondo cui qualora la Fiorentina avesse deciso di privarsi delle prestazioni del giocatore la Juventus sarebbe stata interpellata per prima. I Pontello, perciò, hanno mantenuto la promessa e quando hanno deciso di mettere Baggio sul mercato hanno sentito noi e l'affare si è concluso. Contemporaneamente la Juventus ha ceduto definitivamente alla società viola Buso per circa cinque miliardi».

**CALCIO** / COPPA DEI CAMPIONI

# Un Milan in piena condizione

## Superate le amarezze di campionato e di Coppa Italia - Ieri ultimo allenamento

MILANO — Vienna è vicina. Mancano due giorni all'appuntamento più importante della stagione rossonera, la sfida europea del Prater contro il Benfica, e in casa rossonera si respira un'aria di tranquillità e ottimismo. E' passato quasi un mese dai giorni delle grandi amarezze (lo scudetto perduto fra polemiche e tensioni, la sconfitta nella finale di Coppa Italia contro la Juventus): quasi un mese per «ricostruire» un Milan in piena condizione psicofisica e per restituire finalmente alla squadra la potenza e la fantasia di Ruud Gullit.

Gli ultimi allenamenti hanno dato buone notizie ad Arrigo Sacchi, soprattutto sullo stato di forma dell'asso olandese. Domenica, mentre i compagni si riposavano, Gullit ha svolto una seduta di preparazione a parte e ha mostrato di non risentire più delle conseguenze della contrattura alla coscia destra riportata una settimana fa. Quanto al ginocchio «maledetto», niente più dolori: Gullit scatta, tira, è sicuro nei contrasti.

*Quasi certo il recupero completo di Gullit*

Così, dopo una settimana di allenamenti intensi, Sacchi ha deciso di lasciare i giocatori a riposo per tutta la domenica e fino al tardo pomeriggio di ieri. Ripresa alle 17 a Milanello, con il programma lavoro leggero, poi tutti in ritiro e stamane ultimo allenamento prima della partenza per Vienna. «La squadra si sta preparando molto bene — dice Franco Baresi — in questi giorni abbiamo recuperato la condizione. «Abbiamo avuto il tempo e la possibilità di prepararci al meglio per questa finale, dopo i molti impegni della stagione — aggiunge il capitano rossonero —. Eravamo stanchi e anche amareggiati, inutile nasconderlo, per gli obiettivi che ci sono sfuggiti. Quelle delusioni però ci hanno fatto concentrare sulla Coppa dei campioni con ancora maggior determinazione. Puntiamo tutto su questa Coppa, anche se non va dimenticato che il Milan ha fatto comunque una grande annata».

Il Milan punta al quarto trionfo europeo (il secondo consecutivo), dopo il 2-1 del 1963 proprio sul Benfica, il 4-1 del 1969 sull'Ajax, e il 4-0 dello scorso anno sulla Steaua, con le indimenticabili doppiette di Gullit e Van Basten. Sarà Gullit, come teme il tecnico avversario Eriksson, l'uomo che potrà fare la differenza mercoledì sera a Vienna? «Gullit ci sarà senz'altro — assicura Baresi — ed è chiaro che se sta bene può dare al Milan qualcosa in più. Noi abbiamo fatto una buona stagione anche senza di lui, ma un Gullit in campo, anche se al 70/80 per cento, è sempre meglio averlo».

*Unico dubbio nella scelta fra Galli e Costacurta*

Se la presenza di Gullit è sempre meno un punto interrogativo, e se pare che non ci siano più timori sul recupero di Ancelotti, sulla formazione rimane un dubbio legato al difensore centrale: Filippo Galli o Costacurta? Un dubbio che Sacchi vorrebbe sciogliere soltanto mercoledì. «Sono tutti e due in forma — osserva Baresi — non credo che avere l'uno o l'altro al centro della difesa farebbe grande differenza: non è un problema per la squadra, certo sarà un problema per il mister scegliere fra due buoni difensori».

Il Milan è dato quasi universalmente per favorito, ma Baresi preferisce non sbilanciarsi. «Il Benfica è una squadra con un buon collettivo e 2 o 3 individualità che spiccano. Valdoi e Magnusson, per esempio, due giocatori che potrebbero crearci dei problemi. E poi un'ottima difesa, impostata sulle due "torri" Ricardo e Aldair».

Baresi prevede una gara «molto tattica, fra due squadre che praticano zona e pressing». «Questo non vuol dire, però, che mancherà lo spettacolo — aggiunge —. Al contrario, sono convinto che questa sarà una finale molto spettacolare, e noi ce la metteremo tutta per fare bel gioco e gol».

## Lo sport in TV

- 13.00 Montecarlo — **«Sport news»: tg sportivo**
- 13.15 Montecarlo — **«Alé oh-oh, lo spettacolo dei mondiali»**
- 13.20 Telequattro — **«Il caffé dello sport»: replica**
- 14.00 Telequattro — **«Il caffé dello sport»: replica**
- 15.30 Capodistria — **«Boxe di notte»: I grandi match della storia del pugilato**
- 15.30 Rai 2 — **«73.o giro ciclistico d'Italia»: organizzato dalla Gazzetta dello Sport, quinta tappa, Sora-Teramo**
- 15.30 Rai 3 — **«Videosport»: football americano partita di campionato italiano; da Legnano. Scherma trofeo Carroccio spada maschile; da Comacchio. Gara podistica**
- 16.45 Capodistria — **Basket: campionato Nba, una partita dei play-off (replica)**
- 18.05 Rai 1 — **Pallacanestro: partita play-off (prima finale)**
- 18.20 Rai 2 — **«Tg 2 - Sportsera»**
- 18.45 Rai 3 — **«Tg 3 - Derby»**
- 20.15 Rai 2 — **«Tg 2 - Lo Sport»**
- 20.30 Capodistria — **«La grande boxe»**
- 21.45 Capodistria — **«Supervolley»: rotocalco di pallavolo**
- 22.20 Montecarlo — **«Crono»: tempo di motori**
- 22.20 Retequattro — **Calcio: verso Italia '90. Inghilterra-Uruguay**
- 23.15 Capodistria — **«Eurogolf»: i tornei del circuito europeo. Torneo Valextra classica di Roma (registrata)**
- 23.15 Italia 1 — **«Settimana gol»**

**CALCIO** / PATEMI A DUE GIORNATE DALLA FINE DEL CAMPIONATO DI SERIE B

# Lotta a quattro per evitare una caduta

**CALCIO** / TRIESTINA

### Società: nessun provvedimento

Salerno è arrabbiato ma invita a non drammatizzare

TRIESTE — La parola d'ordine in Triestina sembra essere «non drammatizzare». L'inattesa sconfitta casalinga con il Como ha provocato naturalmente tanto malumore, musi lunghi, preoccupazione ma nessun provvedimento particolare: l'unica novità della settimana dovrebbe risolversi nella partenza anticipata per Cagliari (giovedì invece del solito venerdì).

«Niente è compromesso — dice il direttore sportivo Nicola Salerno — perché nelle due ultime partite due punti li dovremmo raccogliere, anche se è incredibile come si sia arrivati in questa situazione quando da oltre un mese tutti ritenevamo concluso questo capitolo stagionale».

Ma come si spiega una prestazione squallida come quella di domenica?

«Evidentemente la squadra da un po' di tempo si sentiva appagata, c'è stato un generale disarmo psicologico e quando è arrivato il momento di dover vincere l'intero complesso è andato in tilt. Ecco la spiegazione dei troppi passaggi sbagliati, di tutti i varchi lasciati aperti, della confusione generale. L'assenza poi di Cerone in aggiunta all'uscita di Consagra hanno fatto il resto ».

E' evidente che Salerno non possa dire di più costretto com'è dal suo ruolo più a coprire che a denunciare, più a difendere che ad accusare. Ed é inutile star lì a ricordargli come nella partita di domenica il 98 per cento dei passaggi siano stati o troppo corti o troppo lunghi, come la squadra a trazione anteriore abbia denunciato tanta difficoltà nei rientri con il solo Trombetta fra gli attaccanti, a non disdegnare l'andata e ritorno.

Ma tutto quel disordine era solo fatto mentale oppure appannamento da stanchezza, da scoppio fisico ?

«Io non credo che i giocatori siano scoppiati fisicamente, a meno che la preparazione d'inizio stagione abbia provocato qualche danno. Il fatto é che l'intero complesso non s'accorgeva di scendere una china pericolosa e, ad allarme suonato, non c'è stata la necessaria lucidità per superare l'impasse».

Rispettiamo il parere di Salerno ma non ne siamo perfettamente convinti. La preoccupazione va centrata soprattutto sulla mancanza del collettivo denunciata contro il Como: una difesa troppo perforabile che trova scarso aiuto nei compagni più avanzati, un accentuato egoismo di troppi giocatori nella tenuta del pallone, il passaggio quasi a dispetto ogni volta fuori tempo rispetto al ricevente. E questo per limitarsi ai fatti macroscopici.

D'accordo sul fatto che i gol sono venuti con l'uscita di Consagra e che la seconda rete è capitata con un incredibile colpo di fortuna per il Como, ma sorprende la capacità di sbagliare dell'attacco. Qualcuno s'è mangiato un paio di gol praticamente fatti, qualcun altro non ha nemmeno trovato lo specchio della porta, tutti hanno evitato di tirare al momento giusto e quando si son decisi a calciare hanno trovato la difesa ospite che aveva avuto tutto il tempo di schierarsi a dovere. Tutto ciò solo per calo psicologico con conseguente demotivazione?

Nessun processo, per carità, non è ancora il tempo, ma una riflessione doverosa. La società non intende drammatizzare: il 3 giugno vedremo se questa era la giusta decisione. Nel frattempo seguiamo con apprensione l'evolversi della situazione auspicando almeno uno scossone all'ambiente. Almeno i «vecchi» si facciano promotori nei confronti dei meno solleciti di un'azione da spogliatoio come fu quella che diede l'avvio lo scorso anno all'operazione promozione. Fu fatto un patto, allora, fra tutti i giocatori e i risultati furono confacenti. Non sarà forse il caso, oggi alla ripresa della preparazione, di un analogo patto preceduto magari da una bella sbaruffata liberatoria ? Sono ancora 180 i minuti da giocare, al termine dei quali non uno dovrà avere ancora fiato da spendere: è questo il prezzo che la città chiede alla sua squadra e la sua questo prezzo lo deve assolutamente pagare.

[g.n.]

*TRIESTE — Shakespeare, dunque, e purtroppo non quello giocoso del sogno di una notte di mezza (anzi, di inizio) estate che lo scorso anno ci fece impazzire e impazzare al ritorno da Ferrara: quel che da mesi andavamo paventando tra lo scetticismo generale è diventato tragica realtà sorretta dai freddi numeri, e le allegre farse molieriane sono bandite per gli ultimi due atti che ancora attendono al proscenio gli alabardati.*

*Il primo e più importante dato che emerge dalla tabella dei prossimi impegni delle sette pericolanti è che, affinché sia la Triestina che la sua ultima futura avversaria Cosenza arrivino a quota 35, sarebbe necessario che gli alabardati vincessero a Cagliari, i rossoblù battessero l'Avellino e infine venissero a vincere a Trieste: eventi sui quali (soprattutto sul primo) nutriamo molti dubbi. Pertanto anche lo scolaro più somaro in matematica capisce subito che con 35 punti ci si salverà, mentre con 34 si rischiano classifiche avulse e spareggi.*

*Stanno perciò benissimo Avellino e Brescia cui, pur alle prese domenica prossima con impegni esterni sui campi di avversarie direttissime, basterebbe in ogni caso un punto nell'ultima partita interna con squadre tranquille come Pescara e Padova: queste due assai difficilmente retrocederanno, e — bruttissimo rovescio della medaglia per gli alabardati — pertanto le partite interne prossime di Barletta e Cosenza, pur drammatiche, non le vedranno alle prese con compagini nella cogente situazione di dover non perdere per evitare la C-1. Ne consegue che cambieremmo volentieri i panni rossoalabardati con quelli biancorossi del Barletta, che dopo il Brescia in casa avrà la trasferta sul campo di quel Catanzaro che ha appena subito la nona sconfitta casalinga in diciotto partite e che evidentemente non è più in grado di resistere a chiunque abbia un minimo di motivazione.*

*Si rimane perciò solo in quattro a ballare l'hylly-gully di questo finale da cardiopalmo, e cioè Triestina, Messina, Monza e Cosenza appunto. E' chiaro che queste quattro potrebbero arrivare tutte insieme sullo stesso gradino a quota 33 o — molto più probabilmente — 34 punti, solo ipotizzando un mancato successo della Triestina sul Cosenza, che altrimenti gli alabardati arriverebbero (come osiamo sperare) a 35 punti e sarebbero fuori dai guai.*

*Ebbene, state un po' a sentire come sarebbe la classifica avulsa in tale ipotesi: Messina 8 punti, Cosenza 6, Triestina e Monza dritte allo spareggio con 5! Ecco perché, per potersi accontentare del pari con i silani nell'ultima di campionato, è assolutamente indispensabile andare a prendere un punto a Cagliari, senza aspettarci favori da un Torino che, affrontando Messina e Monza, sarà arbitro della salvezza e nei nostri confronti è pur sempre in debito per quel che ci ha fatto sopportare. Un punto a Cagliari e uno col Cosenza, e sarà salvezza; se si perderà a Cagliari, bisognerà battere il Cosenza.*

*Tutto facile e bello a dirsi, ma quale Triestina sarà capace di fare questi risultati? Non certo quella vista col Como, e ancor prima con Catanzaro, Barletta, Parma, a Licata (tra l'altro, andato a occupare il terzo posto per la C con la sconfitta interna per mano dell'ora salvo Padova) o a Messina; non certo quella squadra, ammannitaci per tutto il vergognoso girone di ritorno, della quale Giacomini — quale un disincantato commentatore — non perde occasione per continuare a sottolineare la supposta incapacità a giocare imponendosi all'avversario di turno, esattamente come cinque anni fa affermava anzitempo la «mancanza di mentalità» di una squadra che la A stava gettando via. Questa squadra, o meglio la sua vecchia guardia, lo scorso anno fu capace di vincere un campionato già perduto facendo quattro vittorie di fila nelle ultime quattro partite, e a questo ricordo a sentir parlare di mancanza di determinazione nell'aggredire l'avversario ci vien da ridere. Riso amaro, comunque.*

*Senza il recupero della concentrazione dell'anno scorso e di questo girone di andata, qualunque risultato sarà difficile da ottenere: spetta perciò ora alla Società — diversamente da due anni fa, quando si preferì assistere impassibili allo sfascio — isolare i giocatori lontano certe distrazioni ormai note a buon punto dei tifosi; come, lo scelga lei. Ma per recuperare lo spirito di Tortona, dove la Triestina andò (or volge l'anno) a vincere e dominare su una squadra che non poteva perdere, non sarà inopportuno un maggior ricorso a quella vecchia guardia di cui solo un paio di elementi (che hanno fatto la fortuna altrui) mancano all'appello.*

*E' inutile continuare a schierare prestiti, cui poco o niente cale delle sorti presenti, o elementi che non trovano di meglio che invitare il pubblico a prendere il loro posto: non facciamo nomi, chi c'era col Como ha ben visto; chi non c'era, meglio per lui.*

*[Giancarlo Muciaccia]*

### Gli ultimi 180 minuti

| | Punti | | |
|---|---|---|---|
| AVELLINO | 34 | Cosenza | PESCARA |
| BRESCIA | 34 | Barletta | PADOVA |
| TRIESTINA | 33 | Cagliari | COSENZA |
| BARLETTA | 32 | BRESCIA | Catanzaro |
| MONZA | 32 | Foggia | TORINO |
| MESSINA | 32 | Torino | CAGLIARI |
| COSENZA | 31 | AVELLINO | Triestina |

In maiuscolo le partite in casa

CALCIO

### Riva esalta il Cagliari

FIRENZE — Le emozioni le tiene sempre chiuse a doppia mandata, ma la gioia stavolta fa fatica a restare contenuta. Gigi Riva è felice: il «suo» Cagliari ha riconquistato la serie «A» dopo sette anni di assenza. Riva conosce bene la storia della squadra e non ha difficoltà a spiegare che il segreto di questo rilancio ha un solo nome: Claudio Ranieri. «E' un tecnico giovane, semplice, con le idee chiarissime, con tanto entusiasmo. E' un personaggio straordinario».

Fatti da una persona misurata come Riva, hanno tutta l'aria di essere meritati: «Il fatto incredibile — prosegue Riva — è che ha ottenuto due promozioni in due anni valorizzando un gruppo di giovani e contribuendo a risanare completamente il bilancio che aveva un passivo di quattro miliardi. A mio parere non si tratta di un fuoco di paglia perché anche la società, gestita oculatamente dai quattro fratelli Orrù, ha la potenzialità di un buon pubblico. Il Sant'Elia è stato rimesso a posto e può ospitare 40 mila spettatori. La squadra ha un largo seguito e quindi potrà contare su 15-20 mila abbonati. Credo di poter escludere inoltre che vengano ripetuti errori come in passato quando vennero acquistati giocatori che non servivano, come Victorino».

QUARTA TAPPA: DUE SEMITAPPE

# Allocchio, e Anderson

## Volatone dopo i primi 31 km - Scatto decisivo dell'australiano

SORA — Ecco la prima delle giornate inutili, quell'inevitabile «guado» in cui tutti i Girid'Italia s'infilano prima di arrivare al ciclo delle grandi montagne. La quarta giornata ha due vincitori, Stefano Allocchio nella prima semitappa, l'australiano Phil Anderson nella seconda. Gianni Bugno conserva in scioltezza la Maglia rosa.

Nella storia del Giro '90 la prima semitappa si ricorderà, probabilmente, come la più anonima: 31 chilometri da Ercolano al Cis di Nola, una città mercato da incubo, migliaia di metri quadri consacrati al commercio, un pezzetto di Svizzera piantato nell'hinterland napoletano. E' dichiaratamente un traguardo per velocisti, ma chi ha ideato la tappa ha voluto fare il malizioso: a 500 metri dall'arrivo ha piazzato una curva a gomito.

A farne le spese è il sovietico Abdujaparov, che se la trova di fronte troppo tardi e finisce in terra mentre cerca di recuperare posizioni prima dello sprint. Nessuna conseguenza grave, ma il gruppo si sgretola e Allocchio approfitta dell'opportunità battendo Jan Schur, tedesco orientale figlio d'arte (il padre fu due volte campione del mondo tra i dilettanti negli anni '60). Non è esattamente una volata esaltante, ma per il milanese è il ritorno alla luce dopo due anni bui.

Nell'intervallo tra prima e seconda semitappa tutto il gruppo si rilassa in un magazzino adibito a spogliatoio. Nel box della «Z» c'è Greg Lemond. Il campione del mondo ha ritrovato il buon umore dopo il quarto d'ora di distacco rimediato sul Vesuvio. «Ieri ero troppo stanco per parlare — dice — ma non avevo alcun problema specifico. L'avevo detto prima dipartire che avrei fatto il Giro d'Italia per allenarmi. Ieri ho cercato di resistere fin quasi in cima al valico di Chiunzi, poi non ce l'ho fatta più e ho deciso di mollare».

«Ho solo le due settimane del Tour de Trump nelle gambe e se voglio fare bene il Tour non posso permettermi di forzare i tempi qui al Giro». In pratica sta riprendendo l'andamento del 1989: un inizio opaco, poi l'esplosione estiva, preceduta dallo squillo nella cronometro finale del Giro. «Certo che non mi dispiacerebbe fare una cosa del genere — spiega l'iridato — ma la cosa importante è recuperare il tempo perduto. Al Giro proverò a fare qualcosa nelle cronometro, poi farò il Giro della Svizzera e quindi il Tour».

Nel chiacchiericcio che precede la seconda semitappa la vicenda Theunisse (trovato positivo due volte al controllo antidoping negli ultimi 24 mersi, ma ancora «in libertà») assume contorni grotteschi. Il presidente della giuria del Giro ha avuto conferma dalla Federazione olandese che la Federazione francese non ha mai dato conferma ufficiale della positività di Theunisse al Giro '88, per cui quella rilevata alla freccia vallone dell'aprile scorso sarebbe formalmente la prima.

Ma a questo punto viene da chiedersi a cosa servano la Federazione internazionale e le norme antidoping. All'ora di pranzo si parte per Sora, 164 chilometri con sorpresa: la salita di Arpino screma i velocisti. Massimiliano Lelli e l'italo-francese Dante Rezze tentano di evadere. Su di loro rientrano prima Bombini, poi Ghirotto, a 20'' il gruppo con Gianni Bugno sempre tra i primi. Nel falsopiano prima del gran premio della montagna sui quattro piombano i francesi Lavainne e Ruè, Chiappucci, Giuliani, Colagè, Marco Vitali e Phil Anderson. Da Arpino a Sora ci sono 14 chilometri di discesa.

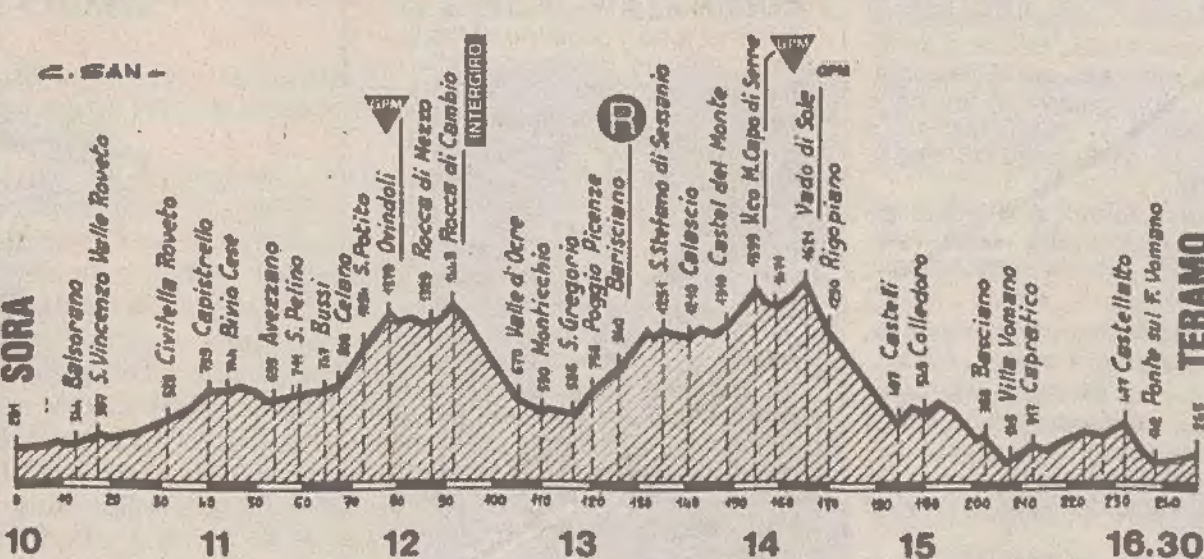
Giuliani tenta da solo, viene ripreso da Vitali, Lavainne e Anderson. Nel finale il quartetto si sgrana e all'ultimo chilometro Anderson parte in progressione andando a prendersi la terza vittoria stagionale, Lavainne fa il minimo indispensabile per essere secondo mentre Baffi batte Cipollini nella volata per il terzo che risucchia Vitali, comunque quinto.

Un pochino più impegnativa sarà la tappa di oggi, 230 chilometri da Sora a Teramo, una frazione accorciata di 17 chilometri per l'eliminaizone del valico Monte Capo di Serre, sostituito — per problemi di viabilità — con il Passo delle Capannelle.

Intanto il Consiglio federale della Fci ha deciso che la maglia azzurra ai mondiali di ciclismo resterà immacolata, senza traccia di sponsor. Gli spazi pubblicitari messi a disposizione dalla Uci (la federazione internazionale) non saranno messi in vendita. La Seal, la Società di servizi che ha siglato un contrato con la Federazione, avrà però a disposizione spazi sugli indumenti da riposo. Per evitare la «emoraggia» dei dilettanti e salvaguardare la partecipazione olimpica, la Federazione ha inoltre «congelato» il passaggio al professionsmo da aprile '91 a settembre '92.

Da segnalare, infine, la sola preoccupazione nel clan della magliar rosa: Franco Vona («che sarebbe preziosissimo sulle montagne», dice il ds Stanga) soffre di una infiammazione al tendine d'Achille. Dalla seconda tappa al Giro sta andando avanti a infiltrazioni.

Allocchio

### GIRO D'ITALIA
### Ordine di arrivo e classifiche

**MARTEDI' 22 MAGGIO — La partenza è fissata a Sora in provincia di Frosinone alle 10. TRAGUARDO INTERGIRO: a Rocca di Cambio dopo 91.4 km dal via. GPM: tre a Ovindoli (km 77.7), valico di M. Capo di Serre (km 154.8) e Vado di Sole (km 164.8). ARRIVO: a Teramo dopo 247 km. PASSAGGI: sulla cartina previsti a 37 di media.**

**Due semitappe: ordine d'arrivo**

SORA — Ordine d'arrivo della 1.a semitappa Ercolano-Cis di Nola di km 31: 1) Stefano Allocchio (Ita) in 39'26'', media di km 47,168; abb. 6''; 2) Jan Schur (Rdt) s.t. abb. 4''; 3) Gioia (Ita) s.t. abb. 2''; 4) Freuler (Svi) s.t.; 5) Bortolami (Ita) s.t. 2.a semitappa Cis Nola-Sora di km 164: 1) Phil Anderson (Aus) in 3h54'16'', media di km 42,003; abb. 12''; 2) Lavainne (Fra) s.t.; abb. 8''; 3) Baffi (Ita) a 1''; abb. 4''; 4) Cipollini (Ita) s.t.; 5) Vitali (Ita) s.t.

**Tutto immutato nella classifica**

SORA — Classifica generale dopo la quarta tappa del Giro d'Italia di ciclismo: 1) Gianni Bugno (Ita) in 16h 22'42'' alla media di km 38,888; 2) Chozas (Spa) a 43''; 3) Steiger (Svi) a 57''; 4) Fignon (Fra) a 1'08''; 5) Halupczok (Pol) a 1'09''; 6) Leiarreta (Spa) a 1'10''; 7) Lecchi (Ita) a 1'12''; 8) Chiappucci (Ita) a 1'15''; 9) Jaskula (Pol) a 1'17''; 10) Echave (Spa) a 1'18''.

TACCUINO

# Basket: via alle finali

**BASKET.** Scavolini Pesaro-Ranger Varese è una finale inedita per l'assegnazione dello scudetto del basket. Oggi a Pesaro (ore 18) le due squadre si affronteranno nel primo dei cinque decisivi incontri per l'assegnazione del titolo. Pesaro è alla quarta finale della sua storia, dopo le tre disputate di recente con Milano, con un bilancio di uno scudetto, l'unico finora vinto dai biancorossi e due sconfitte. Varese, invece, assapora il gusto di battersi per il tricolore a 12 anni dalla sua ultima finale, quando l'allora Mobilgirgi, con gente come Bisson, Zanatta, Ossola, Iellini, Meneghin, Morse e Yelverton, dominava non solo in Italia, ma anche in Europa.

**AZZURRI.** Il triestino Bruno Bernardinello è sttao riconfermato presidente regionale dell'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia del Friuli-Venezia Giulia. Il consiglio direttivo, riunito a Cormons (Gorizia), nel rinnovare la fiducia a Bernardinello (era candidato anche Giorgio Mazza), ha chiamato a far parte dell'organismo i presidenti delle sezioni di Udine, Ferrassuti, di Gorizia, Radollovich e di Trieste, Marcella Skabar Moreni.

**VELA: «IOR».** «Amuchina Sail», sesta classe dello «Yacht Club Adriaco» di Trieste, timonato da Roberto Bertocchi, ha vinto la seconda prova, un triangolo olimpico di circa 16 miglia, del campionato italiano riservato alle imbarcazioni «Ior» (International Offshore Rule) della sesta e della settima classe, in corso di svolgimento nelle acque del Tirreno di fronte a Porto Santo Stefano. «Amuchina Sail» si è imposta, come nel primo triangolo, sia in tempo reale sia in tempo corretto. Anche nella settima classe (Miniton) il successo è andato, come nel primo triangolo, all'imbarcazione svizzera «Rangi», dello «Ycv» di Lugano, armata da Peter Knobloc.

**PALLAVOLO.** L'Italia continua a sperare nella qualificazione per le semifinali della World League di pallavolo. Di fronte a più di 9.000 persone, in un Palatrussardi gremito, la formazione di Julio Velasco ha battuto gli Stati Uniti in una partita difficile, soffrendo più di quanto appaia dal risultato fnale di 3-1 in favore degli azzurri. Gli Stati Uniti hanno dimostrato di essere formazione impegnativa e difficile, anche se i precedenti risultati di questa World League (dove hanno vinto solo con la Francia) la relegano all'ultimo posto del girone.

**RUGBY.** Cz Cagnoni e Benetton Treviso sono le squadre finaliste del campionato di serie «A» di rugby. Negli incontri di spareggio della semifinale le due squadre hanno avuto ragione rispettivamente di Mediolanum Amatori e Iranian Loom San Donà. L'incontro fra Cz Cagnoni e Benetton Treviso è in programma per sabato prossimo (26 maggio, ore 17) allo stadio «Rigamenti» di Brescia.

**KENDO.** Oltre 100 atleti di 37 squadre nazionali (tra cui la Francia, la Svizzera, il Belgio, l'Austria, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Polonia e l'Italia) parteciperanno il 26 e 27 maggio prossimi, al palasport di Martignacco, all'International Trophy «Forum Julie» di Kendo, un vero e proprio campionato europeo individuale e per società.

**VELA.** Steinlager, Fisher & Paykel e Merit, i tre maxi-yacht in testa alla Regata intorno al Mondo sono transitati questa mattina all'alba a Sud delle isole Scilly. Ai tre dominatori del giro del mondo mancano ora «soltanto» duecento miglia di Manica per andare a tagliare la linea d'arrivo posta davanti al porto di Southampton, vicino a Portsmouth. Se le previsioni saranno rispettate, la prossima sarà l'ultima notte di navigazione per neozelandesi e svizzeri che termineranno la loro maratona oceanica dopo 136 giorni di regata, più di quattro mesi sugli oceani di tutto il globo. Ma nonostante la conclusione sia finalmente a portata di mano anche le ultime ventiquattro ore hanno fatto registrare emozioni e colpi di scena.

**IPPICA** / A BRIGLIE SCIOLTE

# Cougar Lebell e Lobster As nuovi fra le star

Commento di
**Mario Germani**

TRIESTE — E' arrivato anche un gran premio per Cougar Lobell, cinque anni americano erede di Speedy Semolli, quindi con una paternità validissima. E' stata la pista palermitana a promuovere il cavallo di Holm (1.13.9 la media), mentre i più che duttili Apollo Tunis e Sebastian Bob hanno completato l'ordine d'arrivo lasciando più arretrato Hollyhurst per il quale sembra più che matura la messa in razza visto che quest'anno sta trovando non poche difficoltà per evidenziarsi. Hollyhurst non ha ancora centrato il bersaglio nel 1990, e Solomon Hanover, che tanto aveva impressionato nel «Lotteria» partenopeo, sembra aver ritrovato di colpo tutti gli aspetti negativi affiorati prima della sua adozione da parte di Mazzarini.

E' continuato nel frattempo il circuito dei nostri 4 anni approdati a Torino dove, a dire il vero, lo spettacolo non è mancato per via di diversi colpi di scena che hanno caratterizzato l'impegno sul doppio chilometro. E' mancato invece Lancaster Om, che ha forse anticipato lo sforzo e che è stato volato via da ben tre avversari quando sembrava aver ormai corsa vinta.

La lunghissima dirittura torinese è risultata amara per il cavallo di Marcello Skoric, e allo stesso tempo ha esaltato la splendida condizione di Lobster As la quale, dopo aver superato un momento di smarrimento ai 500 finali, è ritornata baldanzosa in arrivo a piegare Lancaster Om, che aveva preso il volo, rintuzzando poi le fiondate dei due «marca Guzzinati» Leopard Ok e Lagerfeld Om.

Cavalla che aveva corso già in maniera pregevole il derby triestino (terza gareggiando costantemente all'esterno) Lobster As, fallosa poi a Monaco e quarta nell'«Europa» di Lisas Boy, ha raggiunto quella maturità psicofisica che le sta consentendo di far valere appieno tuta la qualità derivantele da una genealogia di indiscusso valore.

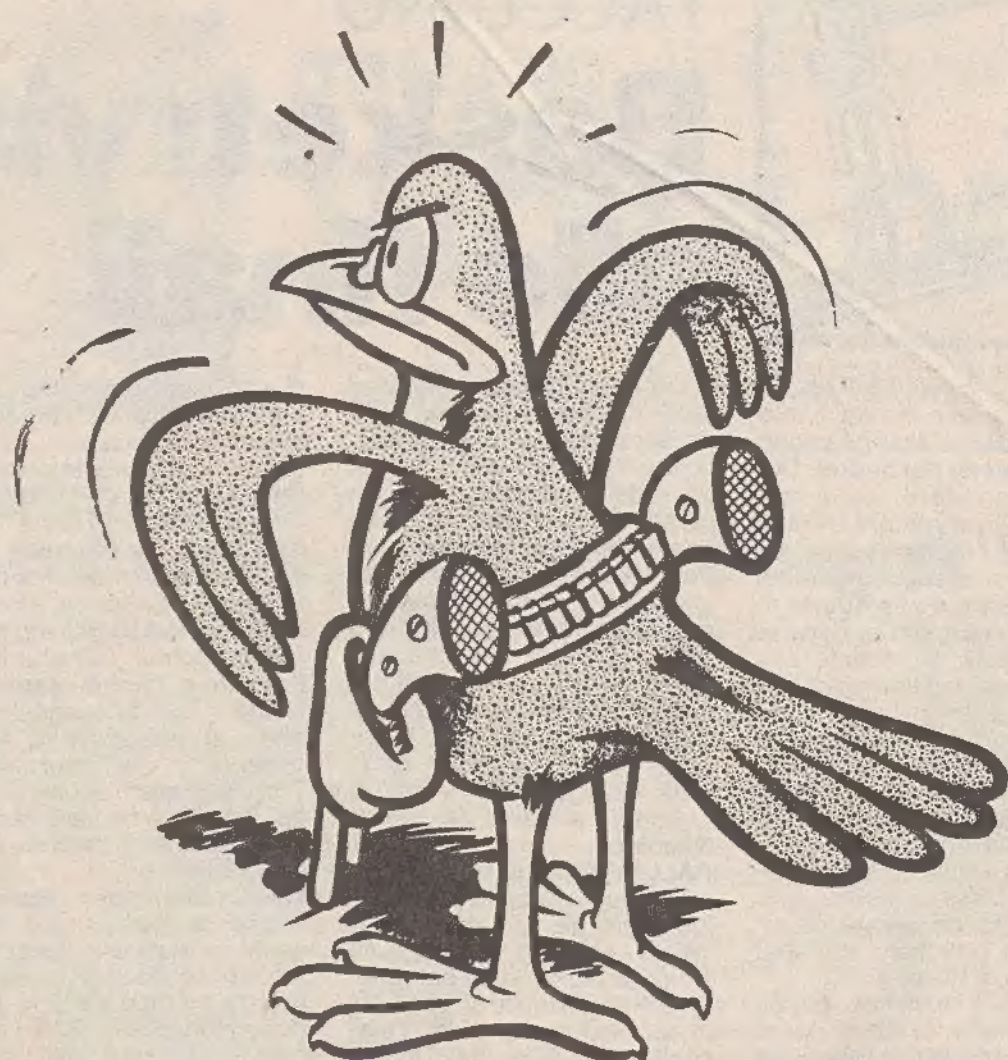
La grossa sorpresa della corsa è stato Leopard Ok, che non vantava recenti... escursioni in siffatta categoria ma che ha saputo approfittare dell'appannamento dei più attesi, mentre Lagerfeld Om, discendente della grande Ortense, si è proposto come pezzo interessante nel mosaico di questa generazione 1986. Si dice un gran bene di questo Lagerfeld Om che, con questo torinese, ha ottenuto il suo secondo terzo posto in una carriera che altresì gli ha riservato soltanto primi piani, anche se in categorie meno altolocate.

A Montebello il penultimo convegno in diurna (domenica 3 giugno si correrà sotto la luce artificiale, e poi si andrà — complici i «mondiali di calcio» — in ferie fino a mercoledì 27 giugno), disputato nel ricordo di Pino Renner, ha fatto registrare un esito inatteso nel «doppio chilometro» posto al centro del convegno. Fiusna, giunta all'ultimo anno di attività agonistica sorretta da condizione di forma invidiabile, ha tirato il classico sgambetto ai favoriti dopo corsa di rimessa al seguito di Isolo Jet al quale aveva ceduto strada dopo 300 metri.

Si è nel frattempo concluso il primo turno di semifinale del campionato triestino guidatore. Riccardo De Rosa (22 punti), Antonio Quadri (18), Antonio Castiello (14), e Mariano Belladonna (11), si sono guadagnato l'accessit alla finale che si disputerà, articolata su quattro corse, nelle giornate del 27 e 29 giugno. I nomi degli altri quattro finalisti si conosceranno invece al termine del secondo turno in programma domenica prossima.

CONTROLLO
ELETTRONICO TOTALE.

75 1.6 IE: un'intelligenza che difficilmente trova riscontri nella sua categoria. Infatti l'iniezione elettronica Motronic sequenziale, unita al variatore di fase, consente un controllo elettronico totale. Tutte le funzioni sono comandate da un microcomputer per ottenere in ogni situazione le più elevate prestazioni con minimi consumi. Ma l'intelligenza della 1.6 IE non si ferma qui: la sua avanzata ingegneria motoristica è unita alla proverbiale linea a cuneo della 75 e ad uno styling dove ogni dettaglio è pensato per offrire il massimo comfort.
75 1.6 IE: prezzo di listino chiavi in mano 22.590.000 lire.

75. SCELTA DI POTENZA.

# UNO SCOMODO VICINO

Tutti conoscono il grave problema rappresentato, in termini estetici ed igienico sanitari, della presenza di piccioni su cornicioni e davanzali delle abitazioni e degli edifici pubblici.
Tante sono le proposte. Una sola è la soluzione valida.
M.P.M. ha infatti messo a punto un sistema atto ad allontanare i volatili senza arrecare loro alcun danno.
Una struttura a pettine in acciaio inox adattabile a qualsiasi dimensione e superficie; una barriera perenne al posarsi dei volatili, invisibile dopo l'installazione.

**M.P.M. s.n.c. - Risanamento e Riequilibrio dell'Ambiente**
**Via E. Nobili, 25 - 40062 Molinella (Bo)**
**Tel. 051/880834**
Si cercano rappresentanti per le zone libere

MONTAGGIO PER IL FRIULI/VENEZIA/GIULIA
**DOTTOR CERVI PAOLO** - VIA GUIDO RENI, 14
TRIESTE - T. 040/306077

GARANZIA DI 5 ANNI


E1652

Sent. n. 355/89
R.G. nn. 557/85 e 197/88

## IL TRIBUNALE DI TRIESTE

nella causa penale contro TUILLIER Sebastiano, nato a Trieste il 27/7/1948, residente a Trieste in via F. Severo n. 90/1.

**IMPUTATO**

– del delitto di emissione ed utilizzazione di fatture preordinate al fine di impedire l'identificazione dei soggetti cui esse realmente si riferivano (artt. 110 C.P., 4 n. 5 legge 7/8/1982 n. 516);
– della contravvenzione di omessa fatturazione e annotazione nelle scritture contabili obbligatorie ai fini delle imposte sui redditi (art. 1, 2.o co. nn. 1 e 2 Legge 7/8/1982 n. 516)
– del delitto di infedele dichiarazione dei redditi (artt. 81 C.P., 4 n. 7 Legge 7/8/1982 n. 516)

Reati commessi in Trieste tra il marzo e il maggio 1983.

**OMISSIS**

– lo condanna alla pena di anni due di reclusione e lire 8.000.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali;
– infligge al Tuillier le pene accessorie di cui all'art. 6 legge 516/82, determinate quelle temporanee nella durata di anni due;
– ordina la pubblicazione della presente sentenza, per estratto e a spese dell'imputato, sul quotidiano «Il Piccolo»;
– revoca la non menzione concessa con sent. Trib. Trieste dd. 21/3/72 e con decreto Pretore Trieste dd. 23/5/73.

Trieste, 27/6/1989 **IL PRESIDENTE F.to M. Trampus**
Irrevocabile il 3/4/1990
Per estratto conforme - Trieste, 4/5/1990
Il Cancelliere

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).
Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

### 3 Impiego e lavoro Richieste

**A. 20ENNE** diplomata madrelingua tedesca, buon sloveno, francese, buona dattilografia, esperienze dirigenziali cerca lavoro, preferibilmente impiegatizio, in Trieste. 0432/679435. (F40)

### 4 Impiego e lavoro Offerte

**CERCANSI** persone dinamiche per vendita filati a privati nel tempo libero offresi 30% provvigione campionario gratuito. Telefonare 0574/791921. (G71746)
**CERCASI** aiuto banconiere-d/a, commis e cameriere di sala con referenze età massimo 25 anni. Tel. 040/224189. (A2663)
**CERCASI** apprendista panettiera o panettiere milite esente con contratto formazione professionale 0481/710761. (C001)
**CERCASI** mezzalavorante parrucchiera esperta phon, manicure 1.000.000 mensili. Telefonare 040/309530-327041. (A2749)
**CERCO** dattilografa possibilmente anziana. Telefonare ore pasti 040/65821. (A56804)
**COCKTAIL** bar «Il capriccio 1» di Sagrado assume banconiera per servizio mattina-primo pomeriggio indispensabile esperienza e bella presenza per informazioni presentarsi presso «Il capriccio 3» di Palmanova. (C188)
**GIOVANI** venditori affermata Spa in continua espansione ricerca. Si richiede spirito imprenditoriale, volontà di arrivare al successo. L'azienda offre stimolante retribuzione, con incentivi minimi di lire 1.500.000, formazione completa, rapida crescita professionale. Telefonare allo 0432/470366. (F)

Continua nel 2.o fascicolo

## AVVISI ECONOMICI

**MINIMO 10 PAROLE**

**Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.**

**TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.**

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.
Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.
Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.
Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'avviso pagato.


# LATIN LOVER.

SE VEDI CONQUISTE DOVE GLI ALTRI VEDONO RISCHI. SE AMI CIÒ CHE FUNZIONA, L'EUROPA TI STA GIÀ CORTEGGIANDO.
L'EUROPA: L'AMORE PIÙ COINVOLGENTE DEL SECOLO.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Finora si è detto che erano le barriere protezionistiche ad impedire un riconoscimento a pieno titolo della tua professionalità.
Alla vigilia della loro eliminazione definitiva vale però la pena fare un esame di coscienza onesto e sereno.
A volte per esempio, un altro paese ha scelto un connazionale e non te, anche se lo meritavi, e quante volte viceversa questo è accaduto anche in Italia.
A volte un buon prezzo o un buon curriculum nel nostro paese non sono altrettanto competitivi all'estero.
Si tratta allora di sviluppare meglio, con più coraggio e responsabilità, le nostre risorse.
Di concepire la qualità della nostra offerta come qualcosa di valido universalmente in un grande mercato e non solo in quello italiano.
Cadranno presto tutte le barriere, e qualsiasi azienda e qualsiasi professionista, potrà conquistare posizioni in Europa ovunque la qualità di un prodotto o di un servizio sia ritenuta valore assoluto ed indispensabile.
In questa competizione ogni occasione lasciata è persa, ed il rischio maggiore è credersi inespugnabili.
Nuove regole uguali per tutti sono alle porte, se vuoi essere corteggiato da tutta Europa non far finta che non esistano.

**L'EUROPA CONTA SULL'ITALIA. L'ITALIA CONTA SU DI TE.**



per la pubblicità rivolgersi alla Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

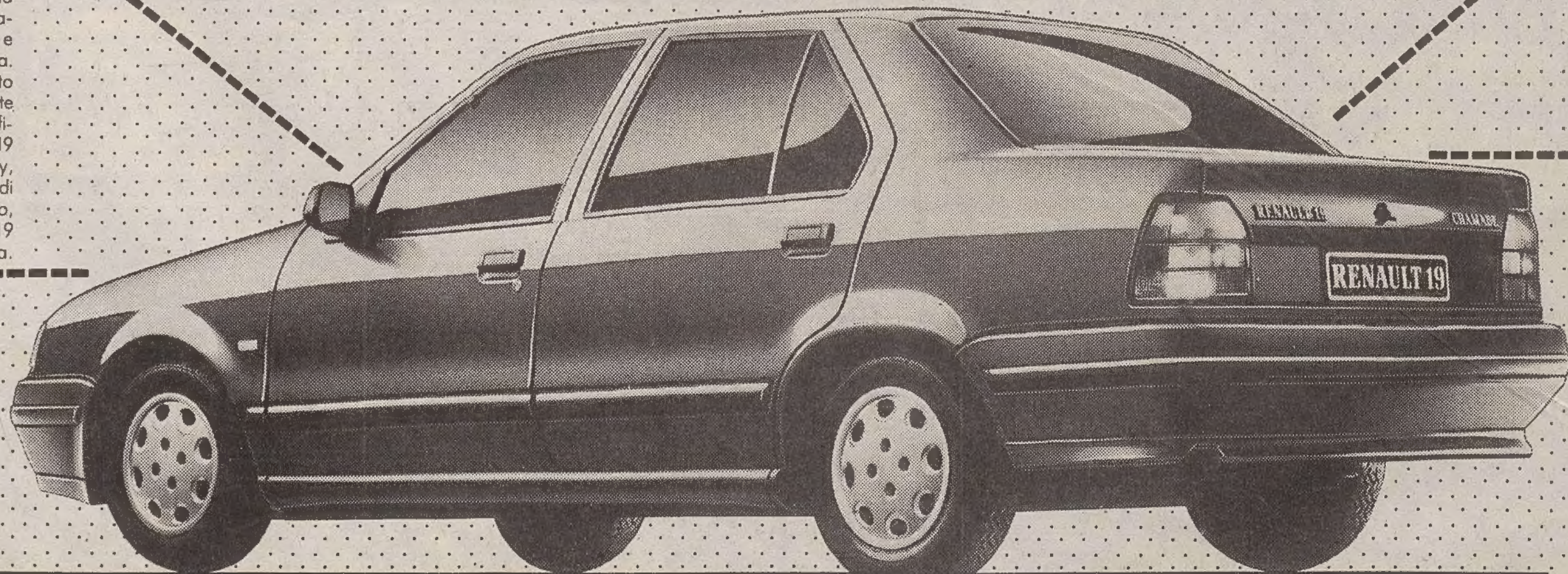
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE -Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE -Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138



# IL TUO USATO VALE 1.500.000 E SE VALE DI PIÙ LO SUPERVALUTIAMO.

RENAULT 19 CHAMADE

# TUA.

# FINO A 10.000.000 IN UN ANNO SENZA INTERESSI.

I Concessionari e le Filiali Renault hanno preparato un'occasione fantastica. Acquistando una Renault 19 o una Renault 19 Chamade la vostra vecchia auto, se regolarmente immatricolata, verrà valutata minimo un milione e mezzo e se vale di più sarà supervalutata. Oppure, potrete ottenere un finanziamento fino a dieci milioni da restituire in dodici rate mensili senza interessi*. Due offerte valide fino al 15 giugno per scegliere una Renault 19 nelle motorizzazioni 1200, 1390 Energy, 1700 benzina e 1870 diesel, con sei anni di garanzia anticorrosione, nessun controllo, né revisioni fino a 10.000 km. Renault 19 e Renault 19 Chamade. Facilmente tua.

Salvo approvazione FinRenault. Offerte non cumulabili tra loro e con altre in corso, valide solo sulle vetture disponibili.
*Spesa dossier £. 175.000.

Renault sceglie lubrificanti elf | I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

DA £.14.000.000
IVA INCLUSA.

RENAULT Muoversi, oggi.